Quotidiano / Anno LII / N. 137 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Venerdì 23 maggio 1975 / L. 150

Domenica una nuova grande giornata di diffusione elettorale

Un arresto per il sequestro Bulgari - Prosegue la caccia ai NAP del caso Di Gennaro

A pag. 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il vergognoso soccorso al golpista scopre l'ipocrisia delle affermazioni propagandistiche

Il voto di 120 deputati dc salva il missino Saccucci dalla galera

Il capogruppo dello « scudo crociato » aveva dichiarato di appoggiare la proposta del PCI affinchè fosse posta all'ordine del giorno la autorizzazione a procedere contro il fascista imputato di insurrezione contro i poteri dello Stato — A scrutinio segreto la gran parte dei deputati democristiani si è schierata con il missino — La squallida giustificazione: « Non vogliamo perdere i voti a destra » — Una ferma dichiarazione del compagno Alessandro Natta

DISORDINE PUBBLICO

Ordine pubblico? Ordine democratico? Ecco qui. Vi è un deputato del MSI, il Saccucci, per il quale il magistrato ha chiesto da gran tempo non soltanto l'autorizzazione a procedere in giudizio, ma l'autorizzazione all'arresto per il reato di insurrezione armata contro i poteri dello Stato, in relazione al golpe del principe Borghese. Questa richiesta del giudice viene a lungo lasciata dormire in commissione, tra esitazioni e tentennamenti democristiani. Allora i comunisti propongono che la questione venga portata in aula perché una decisione sia finalmente presa. Si scopre che per inserire l'argomento all'ordine del giorno occorrono una votazione a scrutinio segreto e una maggioranza di tre quarti dei votanti. Il capo dei deputati dc dichiara che il suo gruppo voterà a favore dell'inserimento all'odg. Bene. Si va a votare, e nel segreto dell'urna da 120 a 130 parlamentari democristiani si esprimono in senso contrario, cioè per salvare il golpista missino dal rinvio a giudizio e dall'arresto. Si determina ugualmente una maggioranza, ma la massiccia defezione democristiana rende tale maggioranza insufficiente. Per il momento, il fascista se la cava, non va in galera.

Quanto è accaduto è vergognoso e scandaloso, ma non è soltanto questo. E' stato detto e ripetuto, con pieno fondamento, che la difesa dell'ordine democratico è innanzitutto un problema di volontà politica, dipende cioè dal modo come i diversi settori dell'apparato dello Stato vengono orientati alla necessaria azione contro le trame eversive e contro il terrorismo. Un comportamento come quello adottato ieri da un numero così alto e determinante di deputati democristiani, oltre a essere contrario a ogni coerenza antifascista, oltre a ostacolare ancora il corso della giustizia su uno dei più aperti attentati antirepubblicani e anticostituzionali, costituisce una indicazione gravemente negativa alla magistratura e agli altri corpi dello Stato. Occorre che l'indecoroso episodio venga largamente propagandato e fatto conoscere ai lavoratori, ai cittadini, ai giovani, agli antifascisti (il telegiornale ieri sera si è ben guardato dal farne cenno), in modo che tutti sappiano quali sono le reali radici del disordine e quali sono le responsabilità se i delitti fascisti restano impuniti.

Né è questo il solo fatto grave sul quale occorre oggi richiamare l'attenzione. Anche su un altro scandalo nazionale — quello dei finanziamenti occulti dei petrolieri — i parlamentari democristiani e di maggioranza hanno compiuto un nuovo gesto per impedire che si faccia finalmente luce. Nella commissione inquirente per i procedimenti d'accusa, i commissari governativi e quelli della destra hanno bloccato la discussione sul capo d'imputazione che i commissari comunisti e della sinistra indipendente hanno presentato nei confronti di ministri, uomini politici e industriali coinvolti nella sporca faccenda. Si procede qui nella pratica dell'insabbiamento e del rinvio alle calende greche, proprio mentre i giornali di tutto il mondo sono pieni delle esplicite e clamorose ammissioni dei grandi trusts *petroliferi multinazionali circa le sovvenzioni da essi elargite a uomini e partiti di governo in Italia.*

L'azione dei comunisti proseguirà con la massima decisione perché l'opinione pubblica sia informata a fondo su questo ennesimo affare di regime. Così come con la massima decisione i comunisti si sono battuti in questi giorni in Parlamento per il risanamento delle imprese statali e per una riforma radicale dei metodi di gestione e degli indirizzi produttivi di tutto il settore pubblico. Su tale essenziale problema (essenziale per l'economia nazionale e per la moralizzazione della vita pubblica) la maggioranza si è profondamente divisa. Nessuno ha potuto comunque negare l'esigenza di un riordinamento generale che, dall'EGAM all'ENI alla Montedison, ponga fine ai fenomeni di intrallazzo, di sperpero e di clientelismo, per far svolgere alle aziende di Stato il loro ruolo di propulsione allo sviluppo, nell'interesse del Paese.

Un gravissimo gesto che suona sfida alla coscienza antifascista del paese e che scopre clamorosamente l'ipocrisia di tante affermazioni propagandistiche, è stato compiuto ieri alla Camera da una parte rilevante del gruppo parlamentare democristiano che con il suo voto ha impedito che si giungesse finalmente ad una decisione sull'autorizzazione a procedere contro il deputato missino Saccucci, imputato di insurrezione contro i poteri dello Stato. Lo spostamento di voti d.c. a favore del golpista nero è stato così massiccio (attorno ai 120) da togliere ogni dubbio sul deliberato significato politico di questa squallida manovra tesa a coltivare consensi di estrema destra.

Esaurito il dibattito sulle partecipazioni statali, la Camera avrebbe dovuto affrontare la discussione sulla mozione socialista riguardante la raccolta di firme per un referendum sull'aborto. Il capogruppo del PSI si è però alzato a proporre un'inversione dell'ordine del giorno in modo da affrontare subito alcune autorizzazioni a procedere già assegnate all'aula. Si è allora levato il compagno Natta per dire che i comunisti erano d'accordo con l'inversione dell'ordine del giorno ma che, in più, come avevano richiesto l'altro ieri, essi ritenevano che si dovesse sottoporre all'esame dell'aula anche l'autorizzazione a procedere contro Saccucci che non era inserita nell'ordine dei lavori. Su tale materia, infatti, la giunta per le autorizzazioni aveva già deliberato la sua proposta. Pertanto si faceva appello alla presidenza perché si avvalesse del suo potere di richiamare in aula immediatamente la questione Saccucci (il regolamento prevede, infatti, tale potere del presidente quando la giunta

e. ro.

(Segue in ultima pagina)

La DC impone un nuovo rinvio sugli scandali petroliferi

A' fine di poter giungere rapidamente alla conclusione del processo avviato dalla Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa nei confronti di ex ministri, uomini politici della maggioranza, industriali coinvolti nei famigerati scandali petroliferi, i parlamentari del PCI e della Sinistra indipendente hanno presentato ieri, come base di discussione, un'ampia e dettagliata « bozza » di imputazione. I commissari della DC — sostenuti dal MSI e, purtroppo, anche dal rappresentante del PSI — *non ne hanno tuttavia voluto prendere atto. In tal modo, si è realizzata* una nuova, grave manovra dilatoria che compromette la possibilità di far luce — come invece esige l'opinione pubblica — su una torbida vicenda di cui la Commissione si sta occupando da mesi.

A PAGINA 2

L'iniziativa comunista pienamente convalidata nelle motivazioni e negli obiettivi

AZIENDE PUBBLICHE: LA MAGGIORANZA DIVISA

Riconosciuta l'esigenza del risanamento

La mozione presentata da DC e PRI non accettata dai socialisti che si sono astenuti - Nel documento si chiede tuttavia che il governo presenti entro 6 mesi un piano di riordino - La replica del compagno Di Giulio e una dichiarazione del compagno D'Alema

L'ampio e impegnato dibattito provocato dal PCI alla Camera attorno all'indirizzo e ai metodi di gestione delle imprese pubbliche si è concluso ieri registrando due significativi elementi: da un lato la maggioranza non è riuscita ad accordarsi su un documento comune a chiusura del confronto, e dall'altro i partiti al governo hanno dovuto, sia pur con reticenza, registrare l'esigenza di un ripensamento generale del modo d'essere delle Partecipazioni statali. L'iniziativa comunista ne esce così pienamente convalidata nelle motivazioni e negli obiettivi. Il problema, aperto da lungo tempo, è ora pienamente e anzi drammaticamente posto all'ordine del giorno del governo e delle forze politiche e sociali. L'atto che ha concluso la discussione è stata l'approvazione di una mozione presentata dalla DC e dal PRI, non accettata dai socialisti che si sono astenuti. In precedenza si erano avute le repliche dei presentatori delle varie mozioni alle dichiarazioni rese l'altro ieri dal governo.

Il compagno Di Giulio ha iniziato giudicando deludente e grave la replica del ministro delle Partecipazioni statali al dibattito, perché la linea in essa enunciata non giova a risolvere i problemi, *ma ne provoca un aggravamento.* Il ministro non ha tenuto conto che la discussione è partita dalle vicende dell'EGAM e della Montedison gravi in sé e per i problemi generali che sollevano, specie sotto il profilo dei rapporti fra enti di gestione e potere politico. In pratica l'on. Bisaglia ha seguito la via consueta di riconoscere la fondatezza dei problemi sollevati dai vari gruppi, la necessità di una riconsiderazione complessiva del modo d'essere delle Partecipazioni statali in rapporto ad una mutata situazione e, per questo, l'opportunità di por mano ad un riordino del sistema. Ma tutto questo non è nulla di più che un alibi per evitare di pronunciarsi sulle questioni politiche reali.

Insomma, dietro le ampie concessioni verbali c'è la mancanza di una volontà di affrontare le questioni che si pongono nell'immediato, come, ad esempio quella della operazione EGAM-Fassio che pure è stata sollevata, anche da gruppi di maggioranza con dovizia di riferimenti di fatto. Ma proprio la questione EGAM chiama a considerazioni di fondo e a misure concrete. La questione chiave è che tale ente ha esorbitato dai suoi compiti istituzionali e dall'indirizzo politi-

(Segue in ultima pagina)

Dopo i voti di ieri alla Camera

Aspre polemiche fra i «quattro»

Le vicende parlamentari della giornata di ieri hanno messo in luce la fragilità e la precarietà dell'equilibrio della maggioranza governativa, confermando l'esistenza di divisioni profonde su questioni nodali della vita del paese, da quelle della lotta alla eversione fascista a quella di una gestione democratica, al di fuori della logica di potere, del settore pubblico della economia. L'aperto sostegno dato da settori della DC ai missini in modo da non permettere l'iscrizione all'ordine del giorno dell'autorizzazione a procedere contro Saccucci è stata la gravissima riprova del permanere in settori della DC di aree di aperta complicità nei confronti del fascismo e del responsabili delle azioni eversive. In ciò si possono vedere i frutti della linea seguita dalla attuale segreteria dc.

Nella stessa DC l'esito del voto alla Camera sul caso Saccucci ha destato gravi perplessità e preoccupazioni. Un gruppo di deputati delle sinistre di *Forze Nuove, Base* e morotei ha espresso « stupore ed amarezza » per il voto dato da una parte dei parlamentari dc in contrasto con le direttive del presidente del gruppo ed ha aggiunto che questo atteg-

(Segue in ultima pagina)

Presentata ieri alla Camera

La proposta del PCI per il riordino della Pubblica Sicurezza

La proposta di legge, per il riordinamento dell'amministrazione e del corpo delle guardie di PS presentata dal PCI alla Camera contiene misure per garantire la difesa dell'ordine democratico, contro l'eversione fascista e la criminalità comune.

Il progetto di legge prevede, tra l'altro, la smilitarizzazione del corpo, la ristrutturazione degli organici, una diversa utilizzazione degli uomini, il coordinamento permanente fra le varie forze di polizia, la democratizzazione del reclutamento e delle scuole di PS, l'abrogazione delle norme che vietano agli agenti di sposarsi prima del 26. anno di età.

Vengono inoltre riconosciuti a tutti gli appartenenti al Corpo di polizia i diritti di libertà e di organizzazione sindacale, mentre *viene confermata la proibizione dell'iscrizione ai partiti politici* e si precisa che non è ammesso il ricorso allo sciopero.

A PAG. 2

Dura polemica del segretario socialista nei confronti dei comunisti e dei militari

Soares si ritira dalle sedute del governo

LISBONA, 22

Decine di migliaia di socialisti si sono radunati questa sera nel centro di Lisbona per protestare contro la chiusura del giornale *Republica* e per manifestare appoggio alle decisioni della direzione socialista di boicottare le riunioni del governo, finché al partito « non sarà riservata — come ha detto stamane Soares — una adeguata rappresentanza negli organi di informazione, nei sindacati e negli enti locali ». Fino a questo momento, non si sono verificati incidenti e i cortei di manifestanti, alla cui testa erano tutti i dirigenti socialisti, compreso il segretario generale del partito Soares, sono confluiti nella piazza di Rossio senza alcun impedimento da parte delle autorità militari. Nel contempo si è riunito il Consiglio della rivoluzione e il governo, nonostante l'assenza dei due ministri socialisti. Le riunioni dei due massimi organi di potere portoghesi si svolgono al termine di una giornata politica inquieta mentre si fanno sempre più fitti gli interrogativi sulla sorte della coalizione e del governo composto da civili e militari.

La decisione dei socialisti di dar vita alla manifestazione di questa sera era stata criticata dal Consiglio della rivoluzione nel corso della lunga riunione (oltre 17 ore) conclusasi questa notte. Tale critica è stata espressa esplicitamente nel comunicato diffuso al termine della riunione: la iniziativa della dimostrazione viene definita «riprovevole». Il comunicato afferma che il Consiglio intende far rispettare le leggi e fare il possibile affinché il caso del giornale *Republica* abbia una soluzione sollecita, al fine di garantire la libertà di informazione consacrata dalla legge sulla stampa.

A rendere ancora più *pesante il clima politico a Lisbona* era venuta stamane una conferenza stampa del segretario del partito socialista Mario Soares, d'intonazione assai polemica sia nei confronti del governo che del Movimento delle forze armate. Soares ha detto che il suo partito boicotterà le riunioni del governo (del quale è ministro) se il Consiglio rivoluzionario non soddisferà le richieste presentate ieri al presidente Costa Gomes a proposito di libertà e di democrazia pluralista.

Nella sua polemica anticomunista Soares ha fatto ricorso a termini da crociata. Ha sostenuto che in Portogallo è in atto un concertato assalto comunista al potere ed ha esclamato: « Il popolo portoghese non accetterà la imposizione di una dittatura comunista o una albanizzazione!». L'attacco è stato esteso da Soares, sia pure *senza nominarli direttamente*, ai militari del MFA, coinvolti nell'accusa di «condurre il paese non verso il socialismo ma verso la degradazione e l'anarchia economiche» e di compiere «profonde discriminazioni nei confronti del partito popolare democratico». Soares ha sostenuto inoltre — ulteriore critica ai militari — che né il suo partito né, secondo lui, il popolo portoghese vengono consultati sulla forma di socialismo cui si mira in Portogallo e di qui *un'ultima frecciata: «Non* vogliamo un socialismo della penuria, non vogliamo un socialismo della miseria».

Sulla complessità della situazione e sulle prospettive politiche era stato intervistato ieri sera dalla televisione portoghese il compagno Alvaro Cunhal, segretario gene-

(Segue in ultima pagina)

Mentre si aggrava la crisi

Si estende nel Paese il movimento di lotta per il lavoro e lo sviluppo

Scioperi generali oggi a Latina e a Cagliari Si prepara l'astensione del 27 in tutto il settore dei trasporti — In liquidazione la Maserati — Presidiata la Montedison di Bussi Occupati i cantieri dell'autostrada d'Abruzzo

La crisi economica continua a colpire l'occupazione nei principali settori industriali. E' di ieri la notizia che viene messa in liquidazione anche *la Maserati, ulteriore testimonianza* di una crisi dell'auto che richiede con sempre maggior urgenza una riconversione centrata sul trasporto collettivo. Inoltre, si susseguono gli attacchi da parte di grandi gruppi: la Montedison è in prima fila. Il cotonificio Olcese, del gruppo Snia (controllato dalla Montedison) vuole licenziare 460 dipendenti negli stabilimenti di Novara e Pordenone, mentre imperversa la cassa integrazione nelle zone tessili del biellese. Negli stabilimenti del sud la situazione non è migliore: lo testimonia l'occupazione della Montedison di Bussi, *in Abruzzo, decisa* dai lavoratori contro la serrata e per far rispettare gli impegni assunti sugli investimenti e l'occupazione.

Anche nell'edilizia la crisi colpisce duramente i lavoratori. Sempre in Abruzzo i cantieri che costruiscono l'autostrada sono occupati dagli operai che rischiano il licenziamento in massa. E qui le responsabilità sono chiaramente individuabili nella politica clientelare della DC che ha voluto — per i suoi interessi di sottogoverno — mettere in piedi opere inutili quanto « faraoniche ».

Il padronato, dal canto suo, non rinuncia a strumentalizzare la situazione per far passare manovre speculative. L'esempio viene dagli industriali dei laterizi: l'associazione padronale, infatti, ha dato la direttiva ai suoi affiliati di sospendere per due *mesi le attività produttive* utilizzando le quattro settimane di ferie e la cassa integrazione.

Contro questa offensiva, i lavoratori si stanno battendo duramente e non soltanto con lotte difensive. Oggi scendono in sciopero generale province come Latina e Cagliari: al centro degli scioperi e delle manifestazioni alle quali interverranno rispettivamente Lama e Scheda, c'è una piattaforma che propone misure anche concrete per avviare un nuovo sviluppo economico fondato sulla piena occupazione e sulla soddisfazione dei bisogni sociali. Nei principali comparti economici (edilizia, agricoltura, chimica, industria tessile e alimentare) sono in preparazione lotte molto dure e avanzate. Il prossimo 27, d'altra parte, sciopera tutto il settore dei trasporti, dalle industrie dell'auto alle ferrovie, per una conseguente riconversione produttiva. E sarà anche un momento di protesta contro l'azione del governo — come sottolinea la mozione conclusiva approvata dal direttivo della CGIL — che si è finora rifiutato di confrontarsi con le proposte del movimento sindacale.

A PAG. 4

A Taranto folgorato operaio dell'Italsider

TARANTO, 22.

Ancora un morto all'Italsider di Taranto. Pantaleo Spaccavento, un operaio di 36 anni, addetto al settore manutenzioni del « parco lamiere » è rimasto folgorato da una scarica elettrica di 380 kw mentre stava riparando un tornio. I compagni di lavoro dell'operaio che ha perduto la vita — si tratta della trecentoventesima vittima all'interno dell'Italsider — hanno subito denunciato le condizioni di estrema insicurezza del tornio, definito un vero e proprio rottame. Immediatamente i lavoratori del « parco lamiere » si sono fermati in segno di lutto e di protesta. Gli scioperi si sono poi estesi in tutta l'area industriale. L'esecutivo del Consiglio di fabbrica dell'Italsider decideva due ore di sciopero per tutti i tre turni di lavoro mentre i consigli di fabbrica di molte ditte appaltatrici riunivano i lavoratori fermando ogni attività a partire dalle ore 13.

L'operaio, deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale, era nativo di Moltetta e lascia la moglie e tre figli tutti in tenera età.

Tre arresti per gli attentati a Viareggio

Tre arresti al termine di lunghe indagini per la serie di paurosi attentati che sconvolsero Viareggio nel gennaio e nel febbraio scorso, che provocarono uno stato di allarme e di tensione in tutta la Versilia e che colpirono anche sedi del PCI e del PSI. I mandati di cattura hanno colpito tre giovani molto noti negli ambienti neofascisti viareggini.

A PAGINA 5

Ergastolo a Bozano che sparisce da Genova

Dopo nove ore di camera di consiglio la Corte d'Assise d'Appello di Genova ha condannato all'ergastolo Lorenzo Bozano, riconoscendolo colpevole dell'assassinio della giovane Milena Sutter. Bozano, sembra sia sparito anche dalla sua residenza di Chiari, in provincia di Brescia.

A PAGINA 6

OGGI

soprattutto onesti

LA NOSTRA idea naturalmente personale, è che il senatore è già bollito, anche se le elezioni gli andranno meno peggio di quanto sarebbe lecito prevedere ed egli potrà menarne vanto. A questa convinzione (sempre personale) vogliamo aggiungerne oggi un'altra: che alla DC le elezioni sono andate male ancor prima di farle e che, moralmente, le ha già perdute. Ce ne siamo persuasi in questi giorni, seguendo le notizie riferite dai giornali sulla preparazione delle liste, ma ieri non abbiamo avuto più dubbi quando ci è capitata sotto gli occhi, leggendo una corrispondenza di Sandro Meccoli, sul « Corriere della Sera », da Palermo, questa breve frase: « A Palermo si decide *(da parte della DC)* di non ripresentare i consiglieri uscenti che hanno già fatto al comune tre tornate; e di sostituirli con uomini nuovi, e soprattutto onesti ».

Ora, bisogna dire che noi abbiamo perduto il senso delle parole, ma che si possa leggere questo passo senza dare un balzo sulla sedia ci pare semplicemente incredibile. Il più grande partito italiano attende tranquillamente la fine naturale di quella che, per così dire chiameremmo una legislatura amministrativa, per dire a se stesso: «Questa volta mettiamo in lista della gente onesta». E se la legislatura fosse durata ancora tre anni, per esempio, avrebbe tenuto lì i ribaldi, sapendoli tali, ancora per un triennio? E i profittatori e i ladri, li avrebbe lasciati al loro posto, ad amministrare la città? Arriva una denuncia: « L'assessore Tale ha concesso cinquanta licenze edilizie abusive e si è fatto miliardario ». Risponde la DC centrale: « E' vero. Ma era un uomo nuovo e credevamo che fosse onesto. Ci siamo sbagliati. Ma ora, che vuole? Le nuove elezioni non sono neppure in vista. Abbia pazienza: ruberà ancora per quattro anni ». Una volta sui vecchi tram si poteva leggere un cartello con su scritto: « Non parlate al manovratore ». Questo motto è passato alla DC: quando uno è nominato manovratore in qualche posto, nessuno può più parlargli. « Ehi — grida un passeggero attento — il manovratore sta rubando il troller ». Sì, la Direzione DC lo ha visto, sta rubando il troller. Ma se non ci sono le elezioni come si fa?

Adesso la nostra preoccupazione è che le istruzioni democristiane di scegliere amministratori « soprattutto onesti » siano state diramate in tutta Italia, perché non vorremmo che in qualche sperduto paese entrasse nella lista DC qualche farabutto. Se non li avvertite che è gradita la gente perbene, come fanno i dirigenti locali a regolarsi?

Fortebraccio

La proposta di legge del PCI alla Camera

Riordinare la P.S. in servizio civile rinnovato e moderno

L'iniziativa comunista per dare più efficacia alla lotta contro l'eversione fascista e la criminalità comune - Smilitarizzazione e libertà sindacale - Coordinamento fra le varie forze di polizia

La presentazione alla Camera della proposta di legge del PCI per il riordinamento della PS, unificata in un servizio civile rinnovato e decentrato, e il riconoscimento del diritto di organizzazione sindacale, è stata accolta con viva soddisfazione dal personale della polizia che per questi obbiettivi si sta battendo da tempo con vigore e serietà. Il progetto di legge — primi firmatari i compagni Sergio Flamigni e Alessandro Natta, presidente del gruppo comunista di Montecitorio — è teso a determinare «un serio e responsabile confronto con le forze politiche democratiche», per affrontare nel modo giusto i pressanti problemi che scaturiscono dalla grave situazione del Paese e fare della P.S. un organismo efficiente e moderno. Questo confronto — si fa rilevare nella relazione che accompagna il provvedimento legislativo — è stato finora reso impossibile dal governo, che non ha tradotto in proposta di legge gli stessi, deludenti accordi del «vertice» della maggioranza di centro sinistra sull'ordine pubblico.

Nel definire il loro progetto-legge i deputati del PCI si sono valsi del contributo prezioso di appartenenti al corpo di PS, ed hanno soprattutto tenuto conto del lavoro compiuto dal Comitato di studio per il riordinamento della polizia, che comprende esponenti del PCI, DC, PSI e PRI e autorevoli magistrati, giuristi e sindacalisti.

I parlamentari comunisti, nel redarre il provvedimento, sono partiti dalla grave crisi che travaglia la più importante forza di polizia, con lo scopo di contribuire al suo superamento.

Tale crisi — si rileva nella relazione — si manifesta prima di tutto nella difficoltà di arruolamento e nella fuga dal corpo, testimoniata da queste cifre: aprile 1973: posti vacanti 2.500; settembre '74: posti vacanti 5.200, diventati 7.864 il 1. febbraio '75, mentre oltre 13.000 dipendenti degli 80.000 previsti in organico sono in attesa di abbandonare il servizio, per fruire i benefici previsti dalla legge per gli ex combattenti.

Altro aspetto della crisi è l'accentuarsi delle discordie interne, inevitabili a causa di una «direzione tricefala» di prefetti, funzionari e ufficiali. Le reiterate proposte del PCI, per l'adozione di provvedimenti organici di riordinamento (nuove norme sul reclutamento, l'istruzione e la qualificazione delle scuole di polizia, misure di ristrutturazione degli organici e migliore trattamento economico e di lavoro del personale) sono sempre state osteggiate e respinte dal governo e dalla maggioranza di centro sinistra, che hanno preferito puntare sull'allargamento puro e semplice degli organici (non bastano i 228 400 uomini di cui dispongono le cinque polizie, le più numerose del mondo?) o adottando provvedimenti, presentati come «decisivi», per colpire la criminalità, che sono risultati del tutto inidonei o addirittura inefficaci. Ma vediamo in sintesi i contenuti della proposta di legge comunista.

SMILITARIZZAZIONE DEL CORPO - E' prevista l'abrogazione (articolo 1) del decreto legge 31 luglio 1943 n. 687 (appartenenza del corpo degli agenti di PS alle forze armate e applicazione della legge penale militare ai suoi componenti) e la unificazione del corpo (la amministrazione di PS e il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza - art. 2 - sono unificati nel «Corpo di Polizia della Repubblica Italiana», che «*ha carattere civile ed organizzazione e disciplina rispondenti ai compiti istituzionali...*»). L'Italia, come è noto, è il solo paese del MEC a non disporre di un servizio civile di polizia.

FINALITA' - «*Il corpo di polizia della Repubblica* — dice l'art. 3 del progetto legge del PCI — *ha il compito di far rispettare la legalità costituzionale e di garantire l'ordine democratico, difendere l'incolumità e la sicurezza delle persone, assicurare ai cittadini il libero esercizio dei loro diritti, curare la prevenzione e la repressione dei reati, nel rispetto pieno dei diritti costituzionali... Gli appartenenti al Corpo di Polizia della Repubblica svolgono la propria attività al servizio dei cittadini, sollecitandone la collaborazione e l'appoggio. I cittadini hanno il dovere di cooperare, per quanto possibile, con gli agenti e gli ufficiali di polizia nello svolgimento della loro attività*».

DECENTRAMENTO - La istituzione del servizio civile di polizia dovrà comportare il decentramento dei servizi, per rendere più efficace l'azione contro la eversione fascista e la criminalità comune. Da qui la proposta di una diversa struttura territoriale del corpo, che dovrà così articolarsi (art. 5): 1) *Le questure*. Hanno la direzione e la responsabilità dei servizi di istituto nel territorio di ogni provincia; 2) *Gli uffici commissariali di polizia*. Sono alle dipendenze delle questure alle quali spetta la direzione e la responsabilità dei servizi di istituto nelle circoscrizioni di competenza; 3) *Le stazioni di polizia di quartiere*. Dipendono dalle questure o dagli uffici commissariali urbani della circoscrizione in cui operano e provvedono alla esecuzione dei servizi di istituto, mediante l'organizzazione di un capillare sistema di sorveglianza con l'impiego di agenti di quartiere, di nuclei e pattuglie modernamente equipaggiate. Per esigenze di carattere temporaneo possono essere istituiti posti mobili di polizia. Per far fronte a esigenze di ordine pubblico e di soccorso pubblico, possono essere costituiti (art. 8) reparti di pronto intervento che assumono la denominazione di «reparti mobili» se destinati ad operare principalmente in ambito regionale, o di «raggruppamenti celeri», se destinati ad operare su tutto il territorio nazionale.

RISTRUTTURAZIONE DEGLI ORGANICI - Attualmente la ripartizione degli organici non corrisponde alle esigenze di lotta alla criminalità. Alle squadre mobili di tutta Italia sono destinati soltanto 5.462 uomini, il 7% di tutti gli effettivi della PS, appena 1.365 per turno. La proposta di legge del PCI (art. 13) indica un diverso impiego del personale, accrescendo quello per i servizi operativi a scapito di quelli burocratici, con l'assoluto divieto di adibirlo per mansioni che non siano attinenti al servizio di istituto. Una forte aliquota di effettivi potrà essere recuperata ai compiti operativi di polizia, trasferendo agli Enti locali (art. 10) tutta la materia amministrativa (rilascio di licenze, nulla osta e passaporti ecc.) ad eccezione delle norme che riguardano gli stranieri, le armi, gli esplosivi e le materie incendiarie.

COORDINAMENTO FORZE DI POLIZIA - Il progetto-legge del PCI affronta poi il problema del coordinamento tra i corpi di polizia. «Il questore (art. 11) d'intesa con i comandanti degli altri corpi di polizia della provincia, coordina l'attività di tutti i servizi operativi attinenti alla sicurezza pubblica». Viene inoltre stabilito un collegamento sistematico periodico con le rappresentanze elettive locali, soprattutto per riunioni e manifestazioni pubbliche e per l'attività rivolta a prevenire la violazione fascista.

DIRITTI SINDACALI - «*Tutti gli appartenenti al Corpo di Polizia* (art. 34) *possono esercitare i diritti di libertà ed organizzazione sindacale. Non possono fare ricorso allo sciopero. Il D.L. 24 aprile 1945 n. 205, che vieta i diritti di associazione, è abrogato. Gli appartenenti al Corpo non possono iscriversi ai partiti politici*».

Nel progetto-legge comunista vengono inoltre affrontati i problemi della democratizzazione, del reclutamento e della riforma delle scuole di polizia, della unificazione dei ruoli, quelli della polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale, il potenziamento della polizia femminile ed una serie di misure relative alla carriera di concetto ed esecutiva, ed altri provvedimenti a vantaggio di tutto il personale. Affronta infine (art. 30) un problema drammaticamente riproposto dalla morte dell'agente Giuseppe Marchisella e dalla fine tragica della sua compagna: le norme che vietano al personale di PS di sposarsi prima del 26. anno di età, che vengono abrogate.

La proposta di legge del PCI porta le firme dei compagni Flamigni, Natta, Boldrini, Di Giulio, D'Alema, Malagugini, Caruso, Napolitano, Aldo Tortorella, Pochetti, D'Alessio, Fagnoni, Triva, Donelli, Adriana Lodi, Girolamo Tripodi, De Sabbata, Iperico, Faluzi, Dulbecco e Lavagnoli.

Sergio Pardera

Impegna il governo

su alcuni importanti problemi

Mozione del PCI al Senato sull'Arma dei carabinieri

La mozione, presentata al Senato dal Gruppo comunista sull'Arma dei carabinieri, impegna il governo su alcuni problemi di grande rilievo relativi al ruolo, alla struttura e alle condizioni di servizio e di vita dei militari che fanno parte della stessa arma. Questo il documento che porta le firme dei compagni Bruni, Pecchioli, Pirastu, Peluso, Spezzano, Di Benedetto, Albarello, Maffioletti e Germano.

«Il Senato, consapevole della inderogabile necessità di adeguare gli strumenti di lotta contro la criminalità politica e comune all'eversione fascista, preoccupato di ridare fiducia ai cittadini sempre più turbati per l'ampio margine di impunità di cui godono i criminali, e ciò proprio in un paese che dispone di un imponente apparato articolato in diversi corpi; individuata l'esigenza di una piena utilizzazione e di una ulteriore qualificazione di queste forze, rispetto ai compiti nuovi che la lotta all'eversione e alla criminalità pongono nelle mutate condizioni economiche, sociali e politiche del Paese; convinto che l'Arma dei carabinieri è una componente importante nell'assolvimento dei compiti connessi alla lotta contro la criminalità e per la difesa delle istituzioni repubblicane dalla eversione fascista;

INVITA IL GOVERNO: a) a studiare ed attuare più efficaci forme di coordinamento che, sul piano operativo, consentano di raggiungere i migliori risultati fra l'Arma dei CC. le forze di PS, la GdF e a riferire sui risultati del Comitato interministeriale per i problemi dell'ordine pubblico a suo tempo costituito, b) a sviluppare questo coordinamento nelle strutture periferiche, costituendo organismi che garantiscano, per l'ordine pubblico, la collaborazione di autorità elettive e organismi di partecipazione popolare; c) a predisporre la piena utilizzazione delle forze dell'Arma, riesaminando tutte quelle disposizioni che distraggono i militari dagli specifici compiti d'istituto, al punto che oggi solo una parte modesta è effettivamente impegnata nella attività operativa, e ad evitare inutili, costosi e dispersivi doppioni; d) a riesaminare la dislocazione territoriale dei militari dell'Arma, alla luce delle profonde modificazioni avvenute nel tessuto del Paese, evitando eccessivi concentramenti e potenziando e adeguando le strutture e i mezzi delle stazioni periferiche, e) a predisporre, con la partecipazione delle Regioni, gli alloggi ai militari dell'Arma e a riesaminare con equità il trattamento per i frequenti trasferimenti; f) a disciplinare il riposo settimanale e il godimento delle ferie, a stabilire che le indennità per il rischio siano proporzionate ai rischi effettivamente corsi, g) a rielaborare tutta la materia connessa al trattamento di quiescenza dovuto per la inabilità a causa di servizio, a rivedere l'entità delle indennità attualmente erogate per il lavoro festivo, notturno e straordinario e a rendere interamente pensionabili le indennità di istituto, h) a riesaminare la grave questione dei ritardi con cui vengono rimborsate le spese per cure mediche, ospedaliere, termali; i) a rendere operanti forme di collegamento fra le Commissioni parlamentari competenti e rappresentanti dell'Arma per l'esame della materia legislativa, dello stato giuridico e del trattamento economico dei carabinieri».

Colpo di mano alla Commissione Inquirente

Scandali petroliferi: la DC impone un nuovo grave rinvio

Si è rifiutata di prendere atto della presentazione da parte dei parlamentari del PCI e della Sinistra indipendente di una bozza di documento di imputazione nei confronti di ex ministri, uomini politici della maggioranza e industriali - Allontanata così la possibilità di una rapida conclusione del processo

La DC ha attuato una nuova, grave manovra di rinvio in seno alla Commissione inquirente per i procedimenti di accusa riguardo all'avvio di una conclusione del processo sullo scandalo petrolifero, i cui riflessi in campo internazionale dovrebbero, almeno, indurre a doverosi atti di responsabilità politica verso il paese. Il gruppo dello scudo crociato si è rifiutato di prendere atto della presentazione da parte dei commissari comunisti e della Sinistra indipendente di una «bozza» di capo di imputazione, utile per avviare una concreta discussione sulle colpe di ex ministri, uomini politici e industriali nello sporco affare, e, con l'appoggio di missini, e, purtroppo, anche dei socialisti, l'ha bocciata come base di dibattito. Con il che, ogni prospettiva di conclusione ravvicinata si vanifica.

Un voto tanto più contraddittorio, in quanto, il 6 marzo, l'inquirente aveva deciso di stilare un capo di imputazione contenente fatti e realtà processuali per i quali si sta procedendo con l'istruttoria in corso contro due ex-ministri, segretari ed ex-segretari amministrativi dei partiti di centro-sinistra, funzionari dell'ENEL ed un folto gruppo di dirigenti industriali del settore petrolifero. Nell'insieme, oltre una cinquantina di persone.

La DC, invero, dopo quella deliberazione, con la nota pregiudiziale dell'on. Codacci-Pisanelli sulla «non punibilità» dei ministri per gli atti amministrativi e legislativi compiuti, tentò di bloccare tutto il processo. La pregiudiziale, come è noto, non passò per un voto.

Ma il cammino del procedimento non ha compiuto successivamente passi apprezzabili in avanti. Cosicché, persistendo da parte della maggioranza l'inerzia nell'assumere ogni iniziativa, i commissari comunisti e della Sinistra indipendente (Spagnoli, Cataldo, Coccia, D'Angelosante, Galante Garrone) hanno presentato nella seduta di ieri mattina della Commissione inquirente una proposta di capo di imputazione, sottoponendola alla discussione.

Si tratta di un documento di più di venti pagine, molto complesso e articolato, nel quale vengono indicate specificamente le responsabilità dei vari indiziati di reato, con la indicazione dei tipi di reato di cui gli stessi, secondo i commissari comunisti, debbono rispondere.

Per quanto riguarda i fatti, nella proposta di capo di imputazione si hanno riferimenti non solo ai provvedimenti amministrativi e legislativi contrattati dai petrolieri coi rappresentanti dei partiti di centro-sinistra e dei fatti dell'ENEL, ma anche di altre erogazioni connesse a decreti ministeriali autorizzando l'ampliamento di una raffineria. Le erogazioni da parte dei petrolieri furono di decine di miliardi.

I reati che nella proposta di capo di imputazione si chiede di contestare vanno dalla corruzione impropria e propria (commessa cioè per atti contrari ai doveri di uffici) all'abuso di atti di ufficio, al falso, alla concussione, all'istigazione, alla corruzione, all'omissione di atti di ufficio.

Nel capo di imputazione figurano non solo i due ex-ministri sui quali è stata aperta l'istruttoria (il democristiano Athos Valsecchi e il socialdemocratico Mauro Ferri), ma anche i quattro ex-ministri dell'Industria e delle Finanze (i democristiani Andreotti, Bosco e Ferrari-Aggradi e il socialdemocratico Preti), per i quali, all'inizio delle indagini, venne pronunciata dalla maggioranza la archiviazione «allo stato degli atti», nonché un settimo ex-ministro (questa è una novità), titolare del dicastero dell'Industria all'epoca in cui venne concessa l'autorizzazione all'ampliamento di una raffineria.

Presentata la proposta di capo di imputazione, i commissari comunisti e Galante Garrone, hanno chiesto agli altri gruppi che venisse immediatamente aperta la discussione sui singoli punti di essa, onde giungere il più presto possibile a decisioni definitive. La proposta, hanno sottolineato i commissari di sinistra, avrebbe agevolato il dibattito, in quanto la discussione si sarebbe avuta su un documento circostanziato e preciso, su addebiti individuati, su responsabilità qualificate sia in linea di fatto che in linea di diritto.

I commissari della DC, posti di fronte alla iniziativa della sinistra, pur riconoscendo la serietà del documento anche nelle parti non condivise, si sono rifiutati di prendere il documento stesso anche come semplice base di discussione. La gravità di questo atteggiamento è stata subito denunciata dai commissari comunisti: tale atteggiamento — hanno detto — finiva con l'impedire ogni possibilità di decisione immediata, riportando tutta la vicenda in alto mare, rinviando a tempi indefiniti l'approntamento del capo di imputazione.

Sulla questione si è giunti alla fine a votare, e la proposta comunista di assumere la «bozza» di capo di imputazione come base di discussione è stata respinta. Coi democristiani hanno votato i commissari del MSI e, purtroppo, la parlamentare socialista Maria Magnani Noya. Assenti erano i commissari liberale e socialdemocratico.

La gravità di questa decisione emerge con tutta evidenza: siamo in presenza dell'ennesimo colpo di maggioranza, con il quale viene rinviata a tempi lontani una decisione anche per quanto riguarda la semplice formulazione del capo d'imputazione, e quindi, a maggior ragione, ogni scelta definitiva sullo scandalo petrolifero. Ciò è tanto più significativo anche in relazione al fatto che di questo scandalo si stanno occupando governi e opinione pubblica di altri paesi, e che la questione ha avuto una eco rilevante in Italia, come dimostrano le molte interrogazioni presentate in Parlamento.

a. d. m.

Tribuna elettorale

Per le trasmissioni di «Tribuna elettorale» andrà in onda stasera alla Radio e alla TV (1 canale, ore 22), un dibattito generale fra i Partiti che si presenteranno alla consultazione regionale e amministrativa del 15 giugno.

Voto definitivo per la leva militare

La commisisone Difesa della Camera, riunita in sede legislativa, ha ieri approvato in via definitiva la legge che riduce la leva militare. La leva cioè sarà di 12 mesi per l'esercito e l'aeronautica e di 18 mesi per la marina. Cominceranno a godere di questo beneficio i giovani che andranno alle armi il prossimo anno. Per quest'anno funzioneranno delle norme transitorie.

I deputati comunisti hanno proposto numerosi emendamenti migliorativi, ma la maggioranza li ha tutti respinti.

Alla Commissione di vigilanza parlamentare

Il PCI denuncia la faziosità delle informazioni televisive

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sulla RAI-TV ha approvato ieri il regolamento di *Tribuna elettorale* in vista della consultazione regionale ed amministrativa del 15-16 giugno.

In proposito, il compagno on. Trombadori, denunciando l'odierna situazione di «*vero e proprio appalto*» del Telegiornale alla DC, ed in particolare al suo segretario politico, ha chiesto un'immediata regolamentazione nel senso dell'obiettività e dell'imparzialità dei TG e delle altre trasmissioni televisive e radiofoniche. E' stato stabilito che la presidenza della Commissione esaminerà, entro la prossima settimana, tutta la materia.

La Commissione ha anche approvato alcune modifiche allo Statuto dell'Ente, in urgente adeguamento alla riforma: si tratta di aggiustamenti elaborati in una fase di provvisorietà, dato che incombono scadenze immediate.

Ciò ha sottolineato, nel corso della discussione, il compagno sen. Cavalli, che ha chiesto una riflessione su tutti gli adeguamenti necessari, in particolare sul funzionamento della Commissione, sul diritto di accesso alla tribuna stampa, sulla pubblicità dei lavori della Commissione.

Un passo indietro è stato imposto, sempre in sede di revisione dello Statuto, da un voto maggioritario della Commissione, che ha stabilito la possibilità del trasferimento delle azioni della Società senza alcun controllo da parte della Commissione. La pericolosità di questo arretramento rispetto alle finalità della Commissione parlamentare è stata rilevata dal compagno on. Stefanelli, il quale ha sottolineato che la soppressione di ogni forma di valido controllo su una materia così delicata apre la strada a manovre spregiudicate su organi importanti della Società, come l'assemblea dei soci.

Per oggi, venerdì, è stata confermata la riunione del nuovo Consiglio d'amministrazione della RAI.

Le «strutture fisse» del Telegiornale fanfaniano

Sempre più, il Telegiornale *va assumendo, come dire?, strutture fisse e — manco a dirlo — conformi alle disposizioni impartite ai suoi feudi di potere dall'attuale segreteria dc. Vediamo, per esempio, il TG delle 13,30 di ieri. A dargli ascolto, in Italia esisterebbe soltanto il tema (particolarmente coltivato, appunto, da Fanfani) degli «opposti estremismi», che poi, come è stato bene lasciato intendere, in realtà sarebbe il tema dell'«opposto estremismo», cioè dell'estremismo «rosso». Il TG è stato infatti pressoché interamente dedicato alle indagini sui NAP e le sedicenti «brigate rosse», la cui matrice di «sinistra» è stata data per scontata, ignorando anche, con una disinvoltura consueta e largamente sperimentata, risultanze acquisite dagli stessi inquirenti all'Aquila ed a Sorrento.*

NAP, «brigate rosse», sequestri tali argomenti hanno dunque occupato almeno i primi due terzi (poi si è passati alle notizie estere) del TG cui ci riferiamo. Non c'era qualche altra cosa che potesse interessare i telespettatori? Pensiamo che ci fossero, ieri, anche altre notizie da dare. A mezzogiorno di mercoledì, e cioè 24 ore prima della trasmissione, era scaduto, ad esempio, il termine di presentazione delle liste per le elezioni regionali del 15 giugno, che interesseranno la grande maggioranza degli italiani. Il panorama degli schieramenti era già completo. Ogni televisione seria avrebbe avuto tutto il tempo di iniziare — se soltanto lo avesse voluto — un discorso vivo con i partiti, i candidati, i cittadini. Una televisione seria, abbiamo detto: non, evidentemente, l'attuale TG che si ispira alle «veline» fanfaniane.

Manifestazioni del Partito

Berlinguer domani a Milano e domenica a Torino

OGGI

Torre del Greco: Alinovi; Parma: Barca; Roma: Bufalini; Ferrara: Firenze, Università: Chiaromonte; Gubbio: P. Conti; Castelnuovo di Garfagnana (Lucca): Di Giulio; Cossato (Vercelli): Minucci; Castellammare: Napolitano; Lentini (Siracusa): Occhetto; Saluzzo (Cuneo): Pecchioli; Genova, Università: G. Berlinguer; Napoli: N. Colaianni; Tolentino (Macerata): Gabbuggiani.

DOMANI

Milano: Berlinguer.

Aversa: Alinovi; Cesena: Barca; Voltri (Genova): Carossino; Fermo: P. Conti; Prato: Di Giulio; La Spezia: Fanti; Taranto: Galluzzi; Verona: Ingrao; Orvieto: Jotti; Rionero (Potenza): Napolitano; Gela: Occhetto; Cremona: Pajetta; Roma-Monterotondo: Petroselli; Cosenza: Reichlin; Teramo: A. Seroni; Zurigo, emigrazione: Serri; Alessandria: Terracini; Carrara: Tortorella; Busto Arsizio (Varese): Valori; Lamezia Terme: Vecchietti; Pesaro e Urbino: Imbeni; Senigallia: Cappelloni; Conegliano Veneto: Cavina; Pomarance (Pisa): Cecchi; Crotone: N. Colaianni; Miglionico (Matera): D'Alema; Viterbo: Ferrara; S. Benedetto del Tronto: Gabbuggiani; Castel l'Azzara (Grosseto): Gensini; Regusa: La Torre; Biella: Libertini; Bagni di Lucca: Mechini; Riesi (Caltanissetta) Parisi; Montaldo (Arezzo): Pasquini; Ancona: Rodano; Matino (Lecce): Romeo; Capurso (Bari): Sicolo; Pisa e Santacroce: G. Tedesco; Agnone (Isernia): Valenza; Vittoria (Ragusa): Vizzini; Guspini: G. Berlinguer.

DOMENICA

Torino: Berlinguer.

Afragola e Ponticelli (Napoli): Alinovi; Forlì: Barca; Migliarina (La Spezia): Carossino; Macerata: P. Conti; Bologna: Cossutta-Imbeni; Pistoia e Montecatini: Di Giulio; Genova: Fanti; Brindisi: Galluzzi; Foligno: Jotti; Matera: Napolitano; Reggio Emilia: Natta; Siracusa e Caltagirone: Occhetto; Borgomanero (Novara): Pecchioli; Crotone: Reichlin; Sulmona e Pratola Peligna (L'Aquila): A. Seroni; Basilea, emigrazione: Serri; Vercelli: Terracini; Grosseto e Follonica: Tortorella; Vibo Valentia: Vecchietti; Serramanna: G. Berlinguer; Osimo: Cappelloni; S. Agostino Ferrarese: Cavina; Gradisca e Cormons (Gorizia): Ceravolo; Ciampino (Roma): P. Ciofi; Ciro: N. Colaianni; Grassano e Tricarico (Matera): D'Alema; Messina: De Pasquale; Roma-Nomentano: Ferrara; Acquapendente (Viterbo): Fredduzzi; Massarosa (Massa Carrara): Gensini; Patornò (Palermo): La Torre; Verbania: Libertini; Termini Imerese: S. Malaia; Schio: G. Pajetta; Trani: Papapietro; Mussomeli: Parisi; Cortona (Arezzo): Pasquini; Mondavio (Pesaro): Rodano; Veglie (Lecce): Romeo; Altopascio (Lucca): G. Tedesco; Montecarlo (Lucca): Tognoni; Ruvo di Puglia: Vacca; S. Croce di Magliano e Campomarino (Campobasso): Valenza; Scicli (Ragusa): Vizzini.

Conferenza di Cavazzuti oggi all'ISSOCO

A conclusione del seminario su «problemi interni e internazionali inerenti la crisi» tenuto presso l'ISSOCO, via della Dogana Vecchia 5, Francesco Cavazzuti parlerà oggi alle ore 18,30, sul tema «Democrazia cristiana e capitalismo di Stato».

Infortuni elettorali

L'elettoralismo di bassa lega del Manifesto *non è una scoperta per chi ha seguito le disinvolte evoluzioni di questo gruppo, senza lasciarsi distogliere dalla consueta fraseologia o dal sussiego teorico di certe analisi. La doppia faccia elettoralistica e «rivoluzionaria» non è un fenomeno casuale. Non può meravigliare perciò che — tanto per fare un esempio — alcuni giorni fa quel giornale sia arrivato a definire la Camera e il Senato «istituzioni non rappresentative» (titolo a nove colonne) e contemporaneamente si spiegasse l'importanza di eleggere i candidati del* Manifesto *in quelle «istituzioni» che sono i Comuni e le Regioni.*

Di questo elettoralismo smaccato si è avuto un'altra prova a proposito della legge sull'ordine pubblico. Dietro la richiesta di «ostruzionismo» il Manifesto *ha cercato di nascondere il tentativo di screditare la battaglia sostenuta in Parlamento dai comunisti per modificare quella legge. Così questo giornale è giunto al punto di dire che i comunisti non si sono fatti assertori di una concezione opposta a quella della «palude moderata». E l'ultima seduta del Senato, in cui i comunisti si sono battuti duramente fino all'alba per conquistare sostanziali miglioramenti, è vergognosamente definita «La lunga notte di palazzo Madama, ossia come un consesso di senatori, impazienti di andarsene al mare, può mandare in galera una intera nazione». Ora, i sindacalisti firmatari del noto appello contro la legge Reale, confermando la «esigenza di una azione coerentemente unitaria» per esigere dagli organi dello Stato una rigorosa condotta antifascista e contrastare qualunque attentato ai diritti costituzionali, hanno respinto in una dichiarazione di martedì scorso «i maldestri tentativi che talune forze hanno compiuto in questi giorni per appropriarsi dell'appello di cui siamo firmatari a scopo elettorale e per trasformarlo, stravolgendone gli obbiettivi, in uno strumento di polemica contro talune forze democratiche ed in un fattore di divisione».*

Il Manifesto *non era citato, ma — fatto significativo — si è immediatamente riconosciuto tra i «maldestri». E con stile che gli è consueto accusa adesso i sindacalisti di pavidità nei confronti del PCI, rimproverandogli di avere una «idea dell'unità» «tutta diversa» dalla loro. Cosa risaputa.*

Non è piaciuta al Manifesto *neppure una nota con la quale il gruppo della Sinistra indipendente del Senato ha precisato che la sua battaglia parlamentare sulla legge dell'ordine pubblico «intendeva contribuire al voto contrario o alla modificazione e correzione delle proposte di legge contrastanti con i principi costituzionali escludendo obbiettivi di ostruzionismo».*

Ora, i senatori della Sinistra indipendente, concede il Manifesto, *sono «figure degnissime», ma avrebbero dovuto risparmiarsi questa precisazione, in quanto non sarebbe altro che «un contentino offerto al PCI e al PSI». Insomma chi, pur avendo espresso in piena autonomia la propria posizione, non sta al gioco delle speculazioni elettoralistiche del* Manifesto *e «degnissimo» ma non degno di rispetto e merita la irrisione.*

Alla Camera

Il PCI strappa altri miglioramenti sulla legge per le pensioni

La battaglia dei comunisti ha portato alla positiva modifica di alcune norme - Passa ora al Senato per l'approvazione

La battaglia dei comunisti sulla legge che aumenta di 13 mila lire le pensioni e aggancia alla dinamica salariale le pensioni derivanti dalla assicurazione generale obbligatoria (condotta sia nella commissione lavoro convocata in sede legislativa, sia nelle commissioni agricoltura e bilancio) ha conseguito alcuni significativi risultati nella commissione Lavoro della Camera, che ieri sera ha approvato il provvedimento per inviarlo di urgenza a Palazzo Madama.

Anzitutto sono state profondamente modificate le norme relative al divieto di cumulo fra pensione e sussidi di disoccupazione, che nel rigido testo del governo comportavano come conseguenza la perdita per decine di migliaia di lavoratori, specie i braccianti meridionali, di somme aggirantisi da un minimo di 144 mila ad un massimo di 496 mila lire per il 1976 (cifre destinate ad elevarsi negli anni successivi). Una perdita, quindi, nel massimo pari a tre volte gli aumenti previsti dalla legge. Alle modifiche si è giunti a seguito di un emendamento comunista (cui si sono affiancate proposte del PSI e dello stesso relatore dc, Mancini) e con una soluzione intermedia, che mantiene in vigore il principio del divieto ma salvaguarda gli interessi della stragrande maggioranza dei lavoratori, e di quelli del Mezzogiorno, che sono a più basso reddito.

Altro risultato è stato conseguito in ordine alla invalidità pensionabile ed ai requisiti per accedervi. I comunisti, presentando i loro emendamenti, hanno teso a eliminare le norme restrittive che il governo aveva inserito nel disegno di legge. La soluzione cui si è pervenuti, anche se non è del tutto soddisfacente, determina tuttavia le condizioni di tutela di quanti all'entrata in vigore della legge sono già in possesso del diritto.

Alcuni altri elementi importanti realizzati si riferiscono all'elevamento dei redditi goduti dagli interessati quale condizione necessaria per la concessione della pensione sociale e degli assegni e pensioni alle categorie «protette» (non vedenti, invalidi civili, sordomuti, ecc.). Sono state poi introdotte nella legge norme che elevano l'indennità di accompagnamento concessa ai non vedenti ed estendono alla stessa indennità la perequazione automatica. Saranno previste anche norme per la riapertura dei termini per la presentazione delle domande per le pensioni marinare e per la rivalutazione delle pensioni di invalidità e vecchiaia.

E' restata, però, come uno dei dati tra i più negativi, la norma con cui il governo mira a far saltare al 1977 un qualificante diritto acquisito col prossimo 1. luglio dai lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani, commercianti): la parificazione nei minimi di pensione coi lavoratori dipendenti. E ciò è avvenuto nonostante la risoluta difesa di tale conquista fatta, anche con appositi emendamenti, dai deputati del PCI; quelli della DC, invece, pur avendo alcuni di essi sostenuto analoghe esigenze, alla fine si sono piegati alle pretese di Colombo.

Il governo, venendo meno a precedenti impegni, ha ancora una volta eluso il grosso problema della detassazione delle pensioni e degli arretrati, nonché degli assegni familiari. Il ministro del Lavoro, Toros, ha rinviato la decisione al disegno di legge di modifica alla legge di riforma tributaria che il governo si era impegnato a presentare, cosa che non ha fatto. Un diniego è stato anche opposto alla richiesta di assicurare la pensione sociale agli emigrati residenti all'estero. Tale impegno era stato assunto nella conferenza per l'emigrazione.

Intervenendo nel dibattito, il compagno Gramegna, responsabile del gruppo comunista in seno alla commissione Lavoro, nel rilevare i lati positivi del provvedimento (che poi sono quelli che recepiscono senza restrizioni lo accordo governo-sindacati) aveva denunciato la gravità dei punti su parte dei quali, successivamente come abbiamo detto, si sono avute soluzioni più o meno buone. Gramegna ha anche indicato alcuni nodi da sciogliere con urgenza: l'unificazione nello INPS dei sistemi pensionistici, la lotta alle evasioni contributive (si tratta di 1500-2000 miliardi l'anno), la unificazione della riscossione dei contributi previdenziali e assistenziali, il riordino delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi, la ristrutturazione dell'INPS. Un intervento in molti punti coincidente con questa linea è stato quello del socialista Bertoldi.

L'approvazione della legge si è avuta a tarda notte. I deputati del PCI hanno votato a favore perchè al di là di taluni limiti e aspetti anche negativi, il provvedimento costituisce una importante conquista del movimento dei lavoratori che da anni si battono per ottenere una avanzata riforma del sistema pensionistico, di cui la legge, specie per la parte relativa all'aggancio della pensione alla dinamica salariale, è una tappa significativa.

Intervista di Berlinguer al «Medico d'Italia»

Alla vertenza dei medici mutualisti accenna nel più ampio contesto dei problemi della sanità il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer in una intervista a *Il medico d'Italia* organo ufficiale della Federazione nazionale degli Ordini dei medici.

Berlinguer rileva anzitutto che «*da molte parti si cerca di scavare un fossato di incomprensione e di ostilità tra i medici e l'insieme delle classi lavoratrici italiane*». «*Il PCI, che rappresenta tanta parte dei lavoratori* — aggiunge —, *farà il possibile perchè tali tentativi falliscano: questo è l'interesse della democrazia, che è minacciata ogni qualvolta le classi popolari e i ceti professionali sono divisi; questo è l'interesse della medicina, che ha bisogno di un profondo rapporto di fiducia tra i lavoratori e i «sanitari»*.

Riferendosi in particolare al fatto che con la legge 386 di trasferimento alle Regioni dell'assistenza ospedaliera (che il PCI avversò considerandola inidonea e insufficiente ad introdurre razionalità, efficienza e democrazia nel sistema sanitario italiano), è stato anche imposto il blocco delle convenzioni medici-mutue sino all'entrata in vigore dela riforma, il compagno Berlinguer osserva che «*dopo quasi un anno tutti hanno il diritto di porre la alternativa: o si fa davvero la riforma sanitaria, o si toglie il blocco*». «*Noi preferiamo nettamente la prima ipotesi, nell'interesse del Paese e delle stesse categorie sanitarie che solo con la riforma possono vedere riqualificata la propria attività professionale e scientifica*».

Berlinguer aggiunge che «*misure urgenti sono necessarie e possibili per far uscire gli ospedali dalla drammatica situazione*» e sottolinea come sia da salutare positivamente ogni concreto avvio della riforma, e sia certamente necessario uniformare i rapporti convenzionali o contrattuali tra i medici e gli enti. «*In questi rapporti non bisogna però introdurre soltanto uniformità, ma anche novità sostanziali, nell'interesse di una migliore assistenza. Mi sembra per esempio che l'accordo stipulato in Toscana tra la Regione e gli Ordini dei medici, che cerca di qualificare l'attività dei medici mutualisti, rappresenti una utile esperienza*».

Quanto infine alle «disarticolazioni» e ai «contrasti» che potrebbero derivare (come mostra di temere la FNOOMM) dalle iniziative regionali, il compagno Berlinguer replica sottolineando che il pericolo non viene dalle Regioni, «*nel campo sanitario* — conclude il segretario generale del PCI — *le metodiche di coordinamento e programmazione che proponiamo, cioè le attribuzioni dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali, sono precisate nella proposta di riforma sanitaria del PCI, che è ora in discussione alla Camera insieme a quelle del Governo e del PSI*».

Numerosi medici e organizzazioni si pronunciano contro lo sciopero

Si moltiplicano nel Paese le prese di posizione di medici e di intere loro organizzazioni contro lo sciopero corporativo voluto dalla Federazione degli ordini o per modificare il significato di questo sciopero. A Trapani l'assemblea dell'ordine provinciale dei medici si è pronunciata contro lo sciopero sostenendo l'esigenza della rapida attuazione della riforma sanitaria e la stipula della convenzione unica, ma giudicando non idonee queste motivazioni per giustificare uno sciopero di tanta pesantezza. A Palermo l'organizzazione sindacale dei medici mutualistici, pur mantenendo la decisione di effettuazione dello sciopero, ha scelto la strada di modificare le motivazioni dello sciopero sostenendo l'esigenza di misure intermedie che comincino a rappresentare un concreto superamento della mutualità.

A Milano si sono verificati incontri fra l'organizzazione dei medici generici e le organizzazioni sindacali unitarie. E' stato deciso di ridurre ad un giorno e mezzo la durata dello sciopero, è stato stampato, come a Palermo, un ricettario unico e l'Organizzazione sindacale dei medici generici si è rivolta ai partiti dell'arco costituzionale e alla Regione, oltre che alle organizzazioni sindacali, per realizzare un incontro che discuta il collegamento dei medici generici al processo di attuazione della riforma.

Uno scrittore giudica il battage elettorale dc

Perché tanti sermoni?

Le crociate dei programmatori indefessi del disordine pubblico e la teoria « neoplatonica » delle giunte locali fatte a immagine e somiglianza del governo

Fra gli accessori della macchina del pensiero, la cosiddetta *associazione delle idee* — quel tale meccanismo per cui pensando o percependo o ricordando una cosa te ne viene in mente un'altra che sembra non averci niente a che fare e invece ce l'ha — è uno dei più servizievoli e a buon mercato; direi anche dei più confacenti come stimolante e surrogativo delle altre funzioni della mente. Rispetto all'angustia e alla pedanteria vessatoria e tardigrada dei procedimenti induttivi, deduttivi e classificatori, rappresenta una specie di ariosa escursione nell'imprevisto, una finestra aperta sulle infinite possibilità e significazioni del reale: per lo più enimmatica, allusiva, non esauriente, ma sempre suggestiva e illuminante. In ogni caso dà da pensare, che è pur sempre uno dei modi più nobili di passare il tempo. La sue risposte, anche se non sempre decisive, valgono spesso a coprire spazi interrogativi che, alla stregua della ricerca ragionata, condotta passo passo, rischierebbero di rimanere deserti.

Mi spiegherò con un esempio.

« Il primo impatto con i cattolico - democristiani » (scrive Enzo Forcella nella sua recente *Celebrazione di un trentennio*, riandando i primi anni del dopo-guerra) « provocò una reazione di sorpresa e di incredulità. Sapevamo qualcosa del liberalismo, del socialismo, dell'azionismo; non sapevamo assolutamente nulla di questi uomini che si presentavano all'insegna piuttosto buffa dello scudo crociato, cantavano *Bianco fiore*, andavano a messa tutti i giorni e citavano in continuazione le encicliche e i messaggi papali ». Donde sbucavano costoro? Dalle Catacombe? « La prima e più difficile impresa, tanto difficile che in larghi settori della società e della cultura italiana non è stata ancora neppure tentata, consistè proprio nel prendere atto della esistenza fisica di questo mondo ».

Assodato tuttavia che c'erano, che si trattava di esseri dotati di favella e idonei a camminare in posizione eretta, nè più nè meno dei socialisti, dei comunisti, dei liberali, restavano da chiarire altri *perchè*: perchè così tanti? Perchè così canori? Perchè così vincenti? In base a quale miraggio di terre promesse? In base a quale retaggio di dolore e di sangue, di sogni e di civili ideali, o più semplicemente di *idee*? Restava in altri termini da chiarire un mistero, cioè a dire « La storia dell'avvento al potere dei cattolici, che poi nel corso del cammino diventeranno sempre meno cattolici e sempre più democristiani ».

« Che straordinaria pagina di storia vissuta si aprirebbe di fronte ai nostri occhi, se ci fosse dato conoscere ciò che davvero pensavano questi vincitori in quel brevissimo periodo di tempo! ».

Ebbene, chi ha letto il libro di cui parlo sa che l'autore, tempo fa, dovendo realizzare per la TV un servizio retrospettivo sulle elezioni del 18 aprile '48 e avendo predisposto una serie di incontri con i maggiori esponenti della DC, si accinse all'impresa con grande fervore conoscitivo, convinto che fosse quella l'occasione d'oro per squarciare finalmente il velame di un sì compatto, plumbeo mistero.

Ma alla prova del Video (che pure è tanto meno impegnativa della prova del fuoco, non del tutto discara ai lontani progenitori di costoro) i notabili della DC, chi per un verso chi per l'altro, marcarono visita o, come altrimenti si dice, si fecero di cera.

Fanfani e Moro fecero sapere che la loro parte nella vicenda era stata del tutto marginale. Scelba si rifiutò di ricevere la troupe. Dossetti, forse per quel tanto di preveggenza che è propria delle persone ispirate (n.d.r.) *aveva già lasciato definitivamente l'Italia per stabilirsi in Terra Santa. Taviani parlò, ma solo per deplorare e denunciare l'iniziativa come un tentativo di linciaggio morale della DC e per farsi schermo dei suoi ottimi rapporti con l'ambasciatore russo e con Berlinguer*. Degli unici tre disponibili inutile dire, stante l'irrilevanza e la banalità (se non addirittura il farnetico, come nel caso di Gedda) delle loro prestazioni. Per cui, a parte il servizio televisivo, al quale lo sventurato argonauta dovette rinunciare, tutti i *come* e i *perchè* dell'avvento al potere della DC, nonchè le ragioni profonde di un sì ostinato silenzio, sarebbero rimasti avvolti per lui (e per noi) nella tenebra più fitta, non fosse stato per una provvidenziale *associazione di idee* che, se proprio non illumina a fondo il muto e desolato paesaggio, una buona pennellata di luce tuttavia la dà.

« I nostri figli e nipoti », scrive Forcella a consuntivo della sua denegata incursione nell'aldilà democristiano, « quando vorranno rendersi conto di questo avvento, dovranno parafrasare ciò che V.R. Parrington nella sua *Storia della cultura americana* diceva degli "anni monotoni" del primo e medio Settecento: "Abbiamo poche testimonianze perche nel complesso, nonostante la loro nevrotica loquacità, furono anni silenziosi. Gli uomini del potere scrissero e probabilmente pensarono poco. Erano semplici lavoratori della politica per i quali le idee contavano infinitamente meno del loro lavoro quotidiano. Si esprimevano con *gli ordini del giorno*, con le loro vacue e interminabili relazioni congressuali, le mediazioni, i dosaggi, le alchimie di corrente: tutto ciò costituiva al tempo stesso il loro lavoro, il loro pensiero e, se si vuole, anche la loro rozza e ineffabile poesia" ».

Ed ecco, grazie a una servizievole quanto brillante *associazione di idee*, chiarita con buona approssimazione, una fetta cospicua del mistero: *i grandi della DC non parlano perchè non hanno niente da dire*.

O forse hanno molto da nascondere?

Non parlano. Però bociano, cicalano, arringano, sfringuellano, strombettano, sfarfallano, cornacchiano, ciangottano, coccoveggiano, linguaggiano, sermoneggiano, baccagliano.

All'approssimarsi di questa campagna elettorale mi aspettavo naturalmente di tutto. A una cosa non avevo pensato: che i grandi della DC, non paghi di cavalcare la rozza dell'ordine pubblico (loro, i programmatori indefessi del pubblico disordine ai vertici dello stato) osassero esibirsi nella vetrina elettorale, travestiti da pionieri, alfieri, vessilliferi, flabellieri e jerofanti, non già dei pellegrinaggi di Lourdes, di Loreto o di Compostella, bensì, incredibile a dirsi, delle *autonomie locali*.

Lasciamo stare (benché ci abbia a che fare parecchio) la *teoria neoplatonica* secondo la quale le giunte locali dovrebbero essere fatte a immagine e somiglianza del governo centrale: magari prima modellate in creta, per stare sul sicuro, e pronte, con adamitica disponibilità, a ricevere il soffio vitale dalla bocca di Tanassi. Lasciamo stare, perché questo è un capodopera i cui diritti d'autore, o almeno di utilizzo televisivo, spettano in larga misura, mi sembra, anche ai socialdemocratici. Né intendo qui entrare nel merito filosofico della questione Mi limitero, fra gli innumerevoli fatti degni di memoria, a ricordarne uno.

Parlo di circa quindici anni fa. L'Italia era incinta del Centrosinistra e già cominciava a sentire il mal di madre, ovverossia le doglie del parto. Fu allora che un altissimo esponente dello Scudo crociato, in una sede altamente decisionale del partito (non ricordo se in Direzione o in Consiglio nazionale) fece una dichiarazione del seguente tenore: *Signori, state bene attenti a quello che fate. Fino ad oggi abbiamo insegnato ai Prefetti a discriminare le amministrazioni locali di sinistra. Come possiamo adesso, di punto in bianco, spiegare loro che no, che ci siamo sbagliati? I poveretti non capiranno più niente.*

Chiedo scusa se mi sono sbagliato io di qualche virgola, ma il senso, il tono dell'intervento era esattamente questo.

Per inciso, ho sempre pensato che in un paese che si pretende democratico e minimamente rispettoso, almeno nelle forme, della pubblica opinione, un uomo pubblico che fa pubblicamente una dichiarazione del genere dovrebbe sparire dalla scena politica a tempo indeterminato. Ma questa nostra Repubblica è come la bontà infinita di Dio, la quale, diceva Dante, « ha sì gran braccia che prende ciò che si rivolge a lei ». Per cui il valentuomo, entrato da semplice parlamentare nel crogiuolo delle alchimie centrosinistriche e opportunamente senapizzato con polvere di Pimperimpara e di « Rerum Novarum », ne uscì va trasfigurato in Presidente della Repubblica.

Augusto Frassineti

Opere di Giò Pomodoro e Magnelli per il Cile

Lo scultore Giò Pomodoro ha comunicato alla presidenza del Comitato Italia-Cile « Salvador Allende » di devolvere alla solidarietà con la resistenza cilena il ricavato della vendita della scultura « Unidad popular, Cile 1973 »; la scultura è stata acquistata dal Comune di Ravenna per la somma di sei milioni di lire e verrà collocata in una piazza della città nel mese di settembre. Anche la signora Susy Magnelli, vedova del pittore Magnelli, ha deciso di devolvere alla solidarietà con i profughi cileni il ricavato (quattro milioni di lire) della vendita di un'opera dell'artista scomparso.

L'Inghilterra verso il referendum sulla CEE

UNA SCELTA CARICA DI DUBBI

I fautori della permanenza nel MEC puntano sul fatto compiuto e allarmano l'opinione pubblica con la prospettiva di un « salto nel buio » neo-isolazionista - I loro avversari fanno leva sul bilancio negativo della politica europeista di Londra - La situazione economica resta assai pesante

Dal nostro corrispondente

LONDRA, *maggio*

La gara del « sì » e del « no » che ha per traguardo il referendum europeo del 5 giugno è tuttora bloccata dall'incertezza. Ci sono tante ragioni per convalidare l'integrazione come un fatto compiuto. Esistono altrettanti e più forti motivi per negare l'adesione a un « raggruppamento sovranazionale » che finora sembra aver accelerato « il declino della Gran Bretagna »

Giocando sull'« inevitabile », i pro-MEC puntano sul « buonsenso » per ottenere l'accettazione rassegnata della maggioranza impaurita dal « salto nel buio » del neo-isolazionismo. Gli anti-MEC invece respingono questa logica del « senso comune » e collegano il loro atteggiamento all'impegno di lotta per uno sviluppo equilibrato, le riforme, la giustizia sociale, contro lo sconvolgimento di una « crescita » multinazionale al servizio dei monopoli che esaspera le contraddizioni, acuisce le disparità, riduce l'autonomia.

Ecco il quadro in cui una forte corrente di opinione di sinistra colloca la cosiddetta « difesa della sovranità ». Per il Regno Unito il bilancio di due anni e mezzo nella CEE non potrebbe essere più negativo: l'interscambio con gli altri paesi europei (che era in attivo prima dello ingresso) ha segnato un passivo di due miliardi di sterline nella bilancia dei pagamenti britannica dal '73 ad oggi. Il rapporto fra gli investimenti inglesi in Europa e quelli europei in Inghilterra è di cinque a uno.

« Questo significa che abbiamo già perduto mezzo milione di posti di lavoro — ha rivelato il ministro dell'industria Benn — e la distruzione delle possibilità d'impiego andrà aumentando nella misura in cui saranno applicate le regole comunitarie ». Una dura polemica è in corso fra Benn e il capo dell'azienda nazionalizzata dell'acciaio Monty Finniston sui ventimila licenziamenti che quest'ultimo vorrebbe imporre nel quadro della ristrutturazione prevista dalla comunità e che il ministro ritiene ingiustificati.

« E' questo un esempio — dice Benn — di come l'appartenenza all'Europa ci impedisca di programmare liberamente i nostri obiettivi economici: perché dovremmo ridurre la produzione dell'acciaio e smobilitare la forza lavoro quando possiamo rilanciarla aumentando l'efficienza e mantenendo anche il numero degli addetti? ».

I pro-MEC non amano discutere troppo di queste cose. Costo della vita, disoccupazione, bilancia dei pagamenti sono argomenti scottanti e gli europeisti ne parlano il meno possibile. Per loro la razionalizzazione e « inevitabile » e conviene dunque adeguarvisi al più presto Il capitale inglese d'altro canto si è già mosso alla conquista del suo terreno operativo in Europa fin da dieci anni fa quando la adesione formale alla Comunità era ancora in alto mare. La strategia degli investimenti e l'arma della trasformazione tecnologica hanno in parte servito a sottrarsi alla pressione politica esercitata dai sindacati, dalla sinistra e dal movimento rivendicativo che rimane comunque assai forte. Questo è il vero nodo politico attorno al quale si svolge l'attuale battaglia che fa della CEE il suo bersaglio ufficiale.

In questo senso la polemica in corso può rappresentare una schermaglia formale o, peggio, un diversivo. L'articolazione multinazionale ha di fatto portato la Gran Bretagna in Europa da almeno un decennio. Sotto questo aspetto la firma del trattato di Roma è un atto protocollare di convalida. Cosa si sta dunque discutendo: la sostanza di un certo tipo di sviluppo disuguale che va contro gli interessi popolari oppure la veste diplomatica di un progetto comunitario che fino ad oggi ha mancato di rispondere alle sue promesse?

L'ambiguità del presente dibattito europeo in Inghilterra sta nel fatto che all'elettore viene chiesto di pronunciare un « sì » dopo che il matrimonio è già stato consumato, a due anni e mezzo di distanza dall'ingresso del paese nella CEE (1 gennaio 1973), al termine di un ciclo di integrazione pressoché completo. L'aver identificato la propria campagna per il rinnovamento economico-sociale della Gran Bretagna con la opposizione sulla questione europea ha costituito un fattore di mobilitazione per il movimento sindacale e laburista.

La campagna per un nuovo modello di sviluppo, per una maggiore partecipazione democratica, per un più efficace controllo dei finanziamenti pubblici, per una più equa ripartizione degli emolumenti e dei sacrifici nell'ambito della programmazione nazionale ha sollevato dovunque una grossa eco. Temi e obiettivi di lotta si sono generalizzati. Dal mondo della produzione cresce di giorno in giorno una istanza politica ben definita: l'auto, l'acciaio, i trasporti e tutti gli altri settori sono attualmente in agitazione. Il movimento rivendicativo smentisce i modelli costrittori entro i quali le centrali istituzionali vorrebbero imprigionarlo o canalizzarlo.

La grande stampa trova difficile accreditare in senso univoco (cioè antioperaio) l'allarmismo che essa cerca di diffondere con i suoi annunci più drammatici. L'altro giorno, l'aumento del 3,9 per cento dell'indice dei prezzi al dettaglio in aprile aveva fatto dire al « Times », in un titolo di prima pagina, che « la inflazione galoppa ormai al tasso di oltre il 30 per cento annuo », cioè « una percentuale superiore a quella di tutti gli altri paesi industrializzati con la sola eccezione della Turchia ».

I sindacati dovrebbero accettare il blocco dei miglioramenti salariali e i licenziamenti su vasta scala proprio quando il rincaro della vita si fa sentire in modo più aspro. E' già da tempo in corso una manovra per porre le organizzazioni dei lavoratori di fronte allo stato di necessità come conseguenza del peggioramento della « crisi »: la sterlina cade, il disavanzo aumenta, l'inflazione appare incontrollabile. Si vuole cioè arrivare a modificare (o rompere) le clausole del cosiddetto « contratto sociale ».

Il governo sta cercando di procurarsi uno spazio di manovra nei confronti dei sindacati. Da qui la guerra alle « rivendicazioni eccessive ».

Da quando Wilson andò al potere (marzo '74) dopo la sconfitta del conservatore Heath per mano dei minatori, l'accordo con le organizzazioni sindacali si è tradotto in un « dialogo » permanente che ha frenato l'assalto al salario e all'occupazione. L'Inghilterra ha tuttora il tasso di disoccupazione meno elevato del continente. Ma è bene ricordare anche che la media dei suoi redditi di lavoro occupa il posto più basso nella graduatoria europea.

Questo è il significato di una « politica di pieno impiego » sulle cui vestigia il governo laburista sta ancora giocando, mentre discute coi suoi interlocutori sindacali il prezzo della deflazione.

Gli ambienti confindustriali pretendono oggi una linea recessiva più dura. Sono in gioco centinaia di migliaia di posti di lavoro. Wilson sa già che dovrà adottare misure assai stringenti prima dell'autunno e addirittura il congelamento dei salari. Per questo, nel bel mezzo della corsa elettorale, è stata anticipata la bagarre sulla crisi economica. Da parte del governo si tratta di mettere le mani avanti e strappare l'iniziativa cercando di fare apparire il « sì » del referendum come una sconfitta per tutto il movimento, un lasciapassare alla ristrutturazione e ai licenziamenti.

La situazione è delicata e ovvii sono i pericoli per le forze democratiche e di sinistra che stanno fra l'altro lottando per la piena realizzazione della legge sulle partecipazioni statali il cui progetto è arrivato in seconda lettura ai Comuni.

Il referendum è un passo obbligato: richiamo alle grandi istanze popolari, un momento di aggregazione sociale, ma anche un punto di riflessione politica particolarmente importante per tutto il movimento. Al contrario di quanto pretendono i mezzi di informazione che attraverso le forche caudine del referendum vorrebbero far passare il bagaglio più voluminoso e pesante di una controffensiva capitalistica, il voto stimola una confluenza tra tutti coloro che sono seriamente interessati ad operare per la realizzazione di un progetto alternativo di rinascita economico-sociale.

Incapace di generare un minimo di entusiasmo per la CEE, la stampa ha cercato di strumentalizzare il pessimismo. « Stiamo male, ma staremmo ancora peggio se decidessimo di uscire ». La propaganda ufficiale ha quindi posto l'elettorato di fronte a una « scelta senza alternative », la convalida del fatto compiuto, l'abbandono di qualunque illusione sulla propria capacità di cambiare le cose

Il gioco verbale è fin troppo sbrigativo: se diciamo di « no » alla Comunità — afferma la propaganda europeista — cosa potremo fare da soli? L'eventuale riallaccio con l'EFTA e col Commonwealth non riuscirà a salvarci, saremo costretti a chiuderci dentro una « economia di assedio », forzati a suddividere privazioni e miseria senza possibilità di sviluppo.

Gli anti-MEC vengono quindi accusati di miopia e di provincialismo. Ma, se si va al di là delle forzature polemiche, delle proposte di soluzione a breve scadenza, dello « aut aut » perentorio imposto dalla forma stessa del referendum, ci si accorge che lo atteggiamento degli anti-MEC britannici ha potenzialmente un respiro ben diverso Il che non significa semplicemente contrastare con un'azione di disturbo momentanea l'attuale modello di unificazione europea Ma si tratta già di rilanciare nel lungo periodo post-referendum l'opposizione ad un meccanismo di sviluppo che quanto più cresce, per poli intensivi, tanto più scarta attorno a sé la caduta dell'occupazione, le frane regionali, l'erosione dei processi democratici.

« In questa protratta campagna sui temi dell'integrazione — mi dice un sindacalista che ricopre un ruolo di primo piano nella campagna anti MEC — abbiamo conseguito notevoli successi: il movimento in Inghilterra ha verificato la sua forza politica, ha ritrovato un senso di direzione particolarmente prezioso per gli sviluppi futuri, ha realizzato una dimensione unitaria mai raggiunta in passato. Questi sono per noi i traguardi e gli obiettivi che contano Ci batteremo fino allo ultimo sul referendum perché siamo convinti della validità intrinseca delle nostre posizioni E' la migliore occasione pubblica per affermare che il MEC, così com'è, o non è mai esistito o si è sempre più risolto in un compromesso di forza franco-tedesco ».

« E a questo — afferma il mio interlocutore — noi ci opponiamo nel nome di uno sviluppo internazionale equilibrato. Non vogliamo che la Inghilterra sia sempre più ridotta ad un'appendice regionale in declino di un super colosso tecnocratico europeo. Come vedi, al di là del risultato, questi sono motivi politici che niente hanno a che vedere con nostalgie neo-isolazioniste. Sappiamo che la battaglia per i diritti del lavoro (così come quella per il socialismo) deve valicare le frontiere e, se guardiamo all'azienda sovranazionale, dobbiamo essere in grado di vedere anche lo sciopero multinazionale. Tutte queste ragioni di lotta sono alla base della nostra campagna ed è su tali obiettivi che, all'indomani del referendum, il movimento deve rimanere mobilitato con tutta la sua forza unitaria »

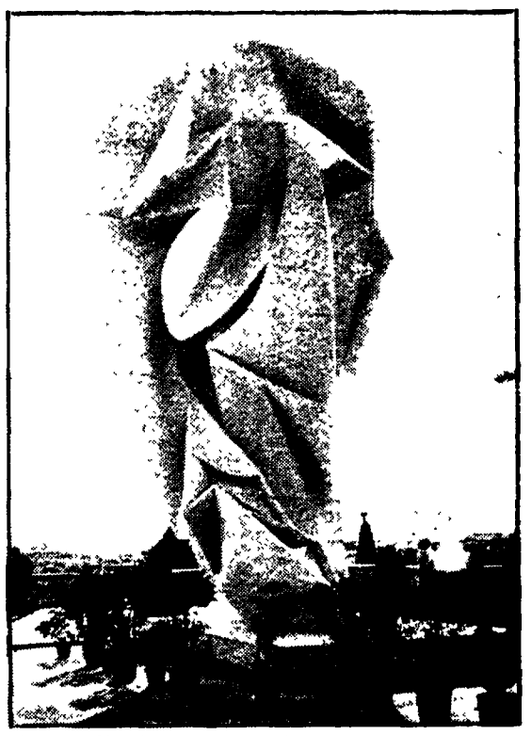
Antonio Bronda

L'arte polacca a Roma

« Polonia, arte e cultura dal Medioevo all'Illuminismo » è il titolo della mostra che si apre questa mattina a Roma, nel Museo di Palazzo Venezia, e che resterà aperta fino al 22 luglio. Sono esposte oltre 260 opere, fra dipinti, sculture, arazzi, oggetti di arredamento, che offrono un'ampia testimonianza dello sviluppo dell'arte e della cultura polacca dal XIII secolo fino alla fine del XVIII. La mostra è organizzata dai Musei polacchi in collaborazione con la Soprintendenza alle gallerie di Roma, nel quadro del programma di scambi culturali fra i due paesi. In margine alla mostra si è svolto, nei giorni scorsi, un convegno italo-polacco sulle « relazioni artistiche dal Medioevo al XVIII secolo » fra Italia e Polonia e su « restauro delle opere d'arte e protezione dei monumenti ». Nella foto: particolare di una veduta di Varsavia di Bernardo Bellotto.

Mostra antologica di Manzù all'EUR

E' stata inaugurata ieri sera nei saloni dell'IILA presente una folla di personalità del mondo politico e culturale - Per il Partito è intervenuto Tortorella



Giacomo Manzù: « Grandi pieghe », la monumentale scultura sistemata sulla terrazza del Pincio

Una folla di personalità del mondo politico e culturale è intervenuta ieri sera nei saloni dell'istituto italo-latino-americano — in piazza Marconi 1, all'EUR — all'inaugurazione della grande mostra antologica delle opere di Giacomo Manzù. I vasti ed eleganti saloni ospiteranno fino al prossimo 12 ottobre i bronzi, i marmi, i busti e bassorilievi, tutte le sculture anche più recenti del grande artista contemporaneo

Per il nostro partito è intervenuto il compagno Aldo Tortorella, membro della Direzione del PCI e responsabile della sezione culturale. Erano presenti il sindaco di Roma, on Darida, l'on Pedini, tutto il corpo diplomatico dei paesi latino-americani accreditati a Roma, fra cui il professor de Villaseca, ambasciatore di Cuba presso il Quirinale, pittori, scultori, giornalisti e i rappresentanti della presidenza della Repubblica, del Vaticano, di Palazzo Chigi e della Farnesina

Dopo un breve discorso del presidente dell'IILA, ambasciatore Noberto Trevano Zapata e un saluto del sindaco di Roma, il presidente della associazione « I grandi contemporanei », prof. Luigi Bellini, ha ringraziato gli intervenuti ed ha accompagnato le personalità presenti in visita alla mostra.

Proprio ieri, solo poche ore prima della cerimonia all'EUR, erano arrivate le sculture più grandi, pezzi di grandissimo valore anche perché mai esposti al pubblico in Italia.

Con una gru gigantesca sono scesi i « Grandi amanti », una scultura in marmo statuario (estratto dalla cava *Michelangelo di Carrara*), sistemata con cura al centro di una rotonda fra le altre sculture in bronzo ed ebano arrivate da Tokio

Manzù si è soffermato davanti alla sua ultima opera fra il ronzio delle cinepresse e i flash dei fotografi. Poi, l'artista si è intrattenuto a lungo con i presenti illustrando le opere più significative Fra l'altro ha parlato a lungo delle « Grandi pieghe », una monumentale scultura di oltre 11 metri di altezza che da ieri si può ammirare sulla terrazza del Pincio

La mostra che per i suoi contenuti rappresenta senza dubbio un grande appuntamento, rimarrà aperta, come si è detto, fino al 12 ottobre prossimo.

Un convegno a Bologna sulla sorte della « famiglia contadina »

La rivolta contro i patriarchi

Sociologi, economisti, urbanisti, politici di diversi paesi hanno constatato la progressiva scomparsa della comunità familiare chiusa e autoritaria - Un fenomeno che esprime la crisi del rapporto capitalistico tra città e campagna e la conseguente caduta di valori e modelli sociali

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, *maggio*

Non esiste un «futuro» per la famiglia contadina, così come non esiste per le comunità «rurali» La ragione di questo futuro inesistente, affermazione a prima vista paradossale, e che nella generalità dei paesi europei non esiste quasi più la «famiglia contadina», nè la «comunità rurale» o agricola che sia. Questa la prima contestazione di fondo, rifiutando in sostanza una risposta all'interrogativo che era il titolo stesso del convegno — «Il futuro della famiglia nelle comunità rurali» - svoltosi a Bologna per iniziativa dell'Istituto di sociologia dell'Università e dell'INIPA (Istituto formazione professionale agricola). Non esiste più la famiglia contadina — hanno sostenuto sociologhi, economisti, urbanisti, politici di vari paesi e tendenze ideali — il cui carattere tipico, costitutivo era il «patriarcale» una comunità familiare chiusa e piramidale, autoritaria, isolata dal resto della società Mutamenti economici e sociali profondi avvenuti in tutti i paesi europei — sia pure su linee diverse e contrastanti — hanno messo in moto un « processo di rivolta antiautoritaria nella famiglia»

Nel nostro paese negli ultimi venti anni, i giovani, uomini e donne dai 14 ai 29 anni che lavorano nel settore agricolo sono passati da oltre due milioni a 345 mila. Il fenomeno ha molte cause che si intrecciano tra loro. Da un'indagine condotta in Piemonte dove l'esodo è stato di dimensioni macroscopiche, è emerso che se la ragione economica ha avuto un peso di primo piano (il salario in fabbrica è il doppio rispetto a quello realizzato lavorando nei campi), non meno hanno pesato la voglia e il bisogno di «fuga dalla famiglia patriarcale oppressiva». Queste ed altre considerazioni fatte resterebbero tuttavia monche ed anche discutibili, se non fossero iscritte nel quadro più generale della crisi dell'agricoltura, del suo rapporto con l'industria, di quelle città-campagna, della crisi delle stesse città in definitiva, alla crisi del modello di sviluppo capitalistico e quindi alla crisi dei valori che da quel modello conseguono.

Se si vuole tracciare una linea di prospettiva non inventata ma basata sulla realtà bisogna allora partire (attraverso un'analisi scientifica rigorosa della passata e recente storia, analisi condotta con criterio interdisciplinare nel lavoro comune di sociologi, economisti, geografi, urbanisti, politici e così via, e non tagliando fuori i protagonisti, lavoratori della città e della campagna dalle molteplici trasformazioni avvenute. La comunità agricola «pura» — con l'eccezione di rarissime minuscole isole interne — non esiste praticamente più nei paesi europei. Il villaggio contadino è stato soppiantato da centri in cui operano accanto alle attività agricole quelle artigiane, industriali, commerciali

In quanto alla famiglia contadina, mentre si accentua il processo di contrazione del numero dei componenti e di frammentazione in nuclei più piccoli con una propria abitazione e vita separata dal vecchio ceppo patriarcale, l'aspetto rilevante e generalizzato nei paesi europei è la sua modifica interna, il coesistere nella famiglia di persone impegnate in attività diverse: operai di fabbrica, lavoratori a domicilio per le industrie, quelli che lavorano in agricoltura, e quindi il confluire di esperienze diverse con i relativi riflessi economici, sociali, culturali politici Ne va dimenticato d'altra parte come nella stessa attività agricola ci siano da distinguere figure diverse: coltivatore diretto, bracciante, tecnico, con altrettanti problemi ed esperienze diversi. E ancora, l'influenza diretta e indiretta della città e del suo modo di vita sul paese di campagna e sulla frazione

Comunque un dato e punto di riferimento certo: che se e in crisi e scompare il vecchio tipo di famiglia contadina e di comunità rurale, questa crisi ha anche un volto urbano-industriale. Cosicchè — tale almeno è stata la posizione assunta da molti dei partecipanti al dibattito e con grande chiarezza da De Feo del CIPA (il Centro di formazione professionale dell'alleanza contadini) — non si risolve il problema della condizione agricola considerando valore da seguire il modello urbano-industriale espresso dal capitalismo. E allora, un discorso sul futuro non può essere che un discorso che investe nel suo insieme il mutamento del modello di sviluppo economico e sociale attuale Soluzioni a tavolino non se ne costruiscono, se non per grandi linee di ipotesi: il convegno l'ha confermato Si sono formulate però alcune proposte, con una tendenza da parte di alcuni sociologi a tenere il discorso vincolato essenzialmente alla questione «famiglia». Col rischio di cadere in posizioni riduttive del problema.

Economisti, urbanisti, politici e una parte degli stessi sociologi (sia stranieri che italiani) hanno cercato invece di delineare risposte di tipo alternativo complessivo. Diverso sviluppo economico, programmato, teso a un riequilibrio del territorio col che si sono richiamate anche le questioni della remunerazione del lavoro contadino, dei servizi sociali, delle forme associate e cooperative. Non subordinazione dell'agricoltura all'industria dunque, ne della campagna alla città. E a proposito di forme associative, interessanti sono state alcune considerazioni sui riflessi che sulla stessa famiglia contadina hanno quelle iniziative: diversi rapporti interni, nuova apertura nei confronti della vita esterna, accrescersi della «socialità».

Un merito, infine, del dibattito nel suo insieme, l'avere evitato ed anzi respinto la tendenza — una vera e propria «moda» che imperversa oggi in molti ambienti — del comodo quanto mistificato, antiscientifico e conservatore discorso del «recupero dei vecchi valori del mondo contadino» Il problema, al contrario — è stato detto — è quello della conquista e affermazione di nuovi valori che non siano più basati sullo sfruttamento del contadino, Col che si torna al più generale problema della trasformazione della intera società attuale.

Lina Anghel

I lavoratori rispondono ai nuovi attacchi all'occupazione rilanciando la lotta per un diverso sviluppo economico

Politica economica e democrazia al centro dello scontro sociale

Le conclusioni del Direttivo della CGIL — Denunciata la assenza di concrete iniziative del governo per spezzare la trama eversiva — Una nota della componente socialista della UIL — Divergenze nel gruppo di minoranza CISL

Il Comitato direttivo della CGIL ha concluso i suoi lavori approvando la relazione del segretario confederale, Aldo Giunti, sulla situazione sindacale e sugli sviluppi del processo unitario, e votando una risoluzione in cui si rileva, anzitutto, l'aggravamento delle condizioni dell'economia dovuto ad una politica che «nega qualsiasi prospettiva alla domanda di occupazione che proviene soprattutto dai giovani e dalle regioni meridionali e alla esigenza di un maggiore impiego delle risorse del Paese specialmente agricole».

Dopo aver sottolineato che il comportamento del governo, il quale rifiuta di misurarsi con i sindacati in ordine agli investimenti produttivi, «incoraggia oggettivamente tendenze corporative», il documento afferma che «ciò esaspera, i conflitti sociali».

A questo punto la risoluzione sottolinea lo sviluppo delle lotte (sciopero del 22 aprile, lotte della Campania e nel settore delle Partecipazioni statali) come momenti di ripresa e di rilancio della battaglia per gli investimenti e lo sviluppo dell'occupazione nell'agricoltura, nell'edilizia, nell'energia, nei trasporti.

Le elezioni

«La vertenza — prosegue il documento — è ormai aperta. Nel corso della prossima settimana dovrà essere presentata la piattaforma unitaria e realizzato il coordinamento dell'azione in atto tra le categorie e le strutture territoriali sulla base delle decisioni unanimi dei tre Consigli generali».

Nel contempo, in alternativa ai disegni padronali, si definiscono le piattaforme settoriali e intersettoriali in modo da promuovere «un diverso rapporto tra industria chimica, industria alimentare e agricoltura, tra industria automobilistica e trasporto pubblico, tra industria telefonica ed elettronica».

Il Comitato Direttivo della CGIL ha espresso «la più viva solidarietà alle lotte dei braccianti, dei lavoratori del pubblico impiego per la riforma dello Stato e per l'applicazione dei contratti, della gente dell'aria», ribadendo l'esigenza di pervenire rapidamente a positive soluzioni per le loro vertenze. Sollecita quindi la approvazione del disegno di legge sulle pensioni prima della sospensione dei lavori parlamentari.

«Nell'approssimarsi della scadenza elettorale — prosegue la risoluzione — si accentuano i pericoli di provocazione e di divisione. Il fascismo è rimasto isolato ed il Paese avverte che la provocazione sta dalla parte dei fascisti e della destra. Nel contempo si cerca di risuscitare la formula degli opposti estremismi e di tornare ad aprire un solco tra lavoratori e polizia che l'iniziativa del sindacato aveva colmato con il grande movimento per la costituzione del sindacato di polizia. Il governo e i diversi poteri pubblici stentano ad individuare e spezzare le connivenze e le complicità. Si è voluta una legge sull'ordine pubblico che non risolve i problemi veri della lotta al terrorismo e all'eversione fascista, mentre ciò che è più che mai indispensabile è una netta volontà politica e un orientamento democratico nella amministrazione dello Stato che liquidi la logica dei corpi separati».

Si ribadisce quindi la posizione che è propria dell'insieme del movimento sindacale, cioè di «non intervenire durante la campagna elettorale a sostegno delle singole formazioni politiche», e si richiama «l'attenzione dei lavoratori e dell'opinione pubblica sui problemi di politica economica e di rafforzamento della democrazia che da tempo sono al centro dello scontro politico e sociale. Rispetto a tali questioni devono necessariamente misurarsi le forze politiche per operare scelte chiare e concrete».

Il Comitato Direttivo della CGIL rileva poi che «il processo di autonomia e unità sindacale trae origine e forza dalla proposta delle Confederazioni per una politica di riforme e di sviluppo dell'occupazione, di rinnovamento del Mezzogiorno e dell'intero Paese. Lungo questa strada si è già accumulato un enorme patrimonio di energie e si sono unificate le aspirazioni e le iniziative dei lavoratori della città e della campagna, del nord e del sud, degli occupati e dei disoccupati. Il coerente sviluppo della strategia rinnovatrice del sindacato può rendere certa la conquista della unità organica. Per questo la lotta politica per l'unità è lotta contro le posizioni antiunitarie e insieme contro le posizioni che tendono a ridimensionare il ruolo e le politiche del sindacato».

Il progetto

Il progetto approvato dai Consigli generali per l'unificazione della CGIL, della CISL e della UIL — prosegue la risoluzione — comporta una più intensa e costante iniziativa e lotta politica per l'unità dei lavoratori, il rafforzamento e la generalizzazione dei Consigli di fabbrica e di zona, l'esplicita finalizzazione dell'esperienza federativa al traguardo dell'unità. E' peraltro assai significativo che nel corso dei Consigli generali siano state battute e isolate le tendenze scissionistiche e si sia realizzata una larghissima maggioranza per l'unità.

«Questa maggioranza — continua la risoluzione — riflette il grado di autonomia e di unità raggiunta dall'insieme del movimento. Essa va estesa e consolidata attraverso l'iniziativa a tutti i livelli, per consentire l'avanzata del processo di unità e di partecipazione e soprattutto nei settori e nei territori nei quali i ritardi nel rinnovamento e nella democrazia interna del sindacato e il persistere di zone di corporativismo coincidono con i più gravi ostacoli allo sviluppo unitario. Bisogna respingere ogni tentativo teso a ridurre la portata ed il significato delle decisioni dei tre Consigli generali sia all'interno di ogni singola organizzazione, come nella Federazione CGIL-CISL-UIL ad ogni livello».

«L'attacco all'unità sindacale — conclude la risoluzione — è parte delle manovre delle forze conservatrici, condotte anche all'interno del sindacato, volte a condizionare i lavoratori e le loro organizzazioni per imporre soluzioni contrarie agli interessi della collettività nazionale e ridurre nei posti di lavoro e nel Paese la capacità di lotta dei lavoratori».

Il Direttivo «chiama i lavoratori a recare il massimo apporto alla realizzazione del progetto per l'unità organica e delle proposte unitarie per una nuova politica economica e di riforme».

Sui problemi che la CGIL ha affrontato nel suo Direttivo e che sono oggi oggetto di *vasto dibattito in tutto il* movimento sindacale sono da registrare varie prese di posizione. Del tutto inopinata e anche, per così dire, inelegante, la dichiarazione rilasciata da Fantoni, segretario confederale della CISL, secondo il quale la CGIL avrebbe interferito nella vita interna di altre organizzazioni. «Siccome nessuno — afferma Fantoni — glielo ha chiesto (e nessuno significa nessuno) la CGIL deve pensare cortesemente alle cosine sue».

E' del tutto ovvio il contrario e cioè che la CGIL si è occupata di problemi che interessano tutto il movimento sindacale. Del resto a confermarlo sono proprio le dichiarazioni di Vanni e Sartori i quali affrontano i problemi dell'unità, cosa che non è fatto interno di alcun sindacato. I toni delle due dichiarazioni sono diversi. Vanni afferma di non essersi posto il problema di «futuri accorpamenti» come fa invece Sartori il quale torna a ripetere la tesi della unificazione tra CISL e UIL. Lo stesso Sartori poi da una indiretta conferma che nei gruppi di minoranza della CISL vi sono notevoli diversità quando spiega i motivi per cui non c'è stata ancora la scissione nella CISL. «E' prevalsa — dice — la linea portata avanti da me e dalla FISBA, quella cioè di portare avanti questa battaglia interna fino alla fine, evitando lacerazioni traumatiche e dalle conseguenze irrimediabili». Evidentemente qualcuno invece premeva per la scissione.

Da registrare infine una nota della componente socialista della UIL. Si da notizia dei convegni regionali tenuti a Milano per la Lombardia, Abano per il Veneto, Avellino per la Campania, Genova per la Liguria, Torino per il Piemonte e la Val d'Aosta, Caltanissetta per la Sicilia, Firenze e Ascoli per il centro-Italia, Bari per Puglie, Calabria e Basilicata. Ai convegni indetti dalle «strutture unitarie della UIL — afferma il comunicato — hanno partecipato strutture di categoria e di zona nel loro complesso, comprese quindi rappresentanze delle componenti socialdemocratiche e repubblicane. E' stata ribadita in queste riunioni la volontà di attuare sollecitamente in ogni sede gli impegni del progetto Storti approvato dai Consigli generali».

Perché è stata occupata la Montedison di Bussi

Il convegno delle partecipazioni statali dell'Abruzzo momento di aggregazione di una vasta iniziativa popolare - Rivendicato il rispetto degli accordi per i nuovi investimenti

Dal nostro inviato

BUSSI, 22

Lungo la strada che congiunge l'Aquila a Pescara un cartello avvisa che si è giunti a «Bussi-Officine» (è lì dagli inizi del secolo, da quando fu costruito lo stabilimento «Dinamite Nobel»). Un altro cartello a pochi metri segnala la Montecatini-Edison. Il complesso industriale ha mantenuto la sua ottocentesca struttura, malgrado ora sia una delle aziende più attive della Montedison: produce materie base ed è munita di impianti raffinatissimi.

Contrasta anche con il decrepito aspetto esteriore della fabbrica l'attualissimo slogan che domina sul cancello d'ingresso. Spiega che i lavoratori sono in lotta per gli investimenti, l'occupazione e la trasformazione dei prodotti base in loco. Ordine ed efficienza, picchetti che controllano di continuo che nulla venga danneggiato, sono i segni immediati della maturità dell'unità e della compostezza di questa lotta. Ma secondo la Montedison i lavoratori dello stabilimento di Bussi sono «emotivi e amano la conflittualità»: anzi proprio per questo — lo hanno dichiarato esplicitamente alcuni dirigenti — la società ha deciso di non ampliare più gli impianti per 20 miliardi di investimenti (come invece si era impegnata a fare nel giugno del '74).

E' l'ultima sortita del gruppo. Nei mesi scorsi ai compatti scioperi di lavoratori aveva risposto con la serrata. Per questo i mille operai tecnici e impiegati e i 300 dipendenti delle ditte appaltatrici hanno occupato la fabbrica. Ricostruiamo le tappe di questa dura vertenza con alcuni compagni del consiglio di fabbrica proprio mentre è in corso nella grande mensa dello stabilimento un'assemblea regionale di tutte le aziende a partecipazione statale dell'Abruzzo.

Nel marzo scorso i lavoratori chiedono alla direzione aziendale il rispetto degli impegni presi dalla Montedison con i sindacati nazionali e ribaditi alla regione Abruzzo per i quali il CIPE ha già dato parere favorevole. Si tratta di investire 20 miliardi dando lavoro a 300 nuove unità e permettendo la trasformazione dei prodotti chimici di base in prodotti secondari e fini, utili e necessari alla zona. Nella piattaforma si chiede anche il rispetto dell'orario di lavoro, il superamento degli appalti, l'eliminazione di tutte le nocività.

La Montedison non risponde come d'altronde fa in decine di altri stabilimenti in cui i lavoratori sono impegnati a strappare il rispetto degli accordi. Iniziano gli scioperi: «Scioperi forti certo — spiega un delegato — garantivamo solo la sicurezza degli impianti. Ma l'azienda ha tentato di imporci il «minimo tecnico» il che nei fatti è un vero e proprio attacco al diritto di sciopero. Non abbiamo accettato il ricatto. Dopo aver sospeso 180 lavoratori la Montedison anche grazie ad una contraddittoria ed ambigua sentenza di un giudice di Pescara, ha deciso la serrata, un provvedimento, questo sì, "emotivo" e degno di chi ama la conflittualità».

Con l'occupazione dello stabilimento sono venute avanti numerose altre iniziative, nel territorio. Recentemente il consiglio di zona della vallata del Pescara ha proclamato uno sciopero che si è trasformato in una grande giornata di lotta popolare e unitaria. I commercianti di Bussi hanno affisso un manifesto in cui esprimevano solidarietà agli occupanti e si impegnavano a far loro credito fino alla positiva conclusione della vertenza; i mezzadri hanno portato in fabbrica vino e frutta; nelle scuole e nei comuni limitrofi si è spiegato perché la Bussi era occupata.

Nella grande mensa addobbata da bandiere e cartelli («Il diritto di sciopero e gli investimenti non si toccano» — si legge in uno di essi) il convegno di tutte le aziende a partecipazione statale dell'Abruzzo è la più evidente prova della capacità espressa dai lavoratori della Montedison di fare della propria lotta un momento di «aggregazione» della più generale battaglia per l'occupazione, gli investimenti, il Mezzogiorno. Proprio mentre in Parlamento, su iniziativa del nostro partito, si discute come risanare le Partecipazioni statali, come intervenire per una loro gestione democratica, per nuovi indirizzi economici e politici, a Bussi i lavoratori della Sit - Siemens, della ex Monti, dell'ACE, dell'Alfa Romeo, della Marvin Gelber, ma anche quelli dell'ENEL, della SIP e di altre aziende hanno denunciato la crisi del ruolo delle Partecipazioni statali che in una regione come l'Abruzzo avrebbero potuto e dovuto svolgere una funzione dinamica per lo sviluppo economico e sociale.

Al convegno hanno partecipato dirigenti delle strutture sindacali di tutta la regione e per la CGIL - CISL - UIL Ravenna, che ha denunciato l'immobilismo dell'ente regione nella vertenza di Bussi. Nel pomeriggio delegazioni di lavoratori della Montedison si sono recate a Roma per incontrarsi con i gruppi parlamentari dei partiti democratici e successivamente con il ministro Toros, la cui mediazione non è stata sollecitata, come invece erroneamente scrive un giornale locale, dai lavoratori di Bussi.

Un altro appuntamento attende ora il movimento sindacale della provincia di Pescara: il 27 infatti avrà luogo uno sciopero di ventiquattro ore per tutte le categorie (4 ore per i servizi).

Francesca Raspini

Il grave provvedimento colpisce ottocento dipendenti che presidiano l'azienda

La Maserati messa in liquidazione

Dalla nostra redazione

MODENA, 22.

La Maserati, la grande casa automobilistica modenese diventata famosa per i suoi bolidi da corsa ed apprezzata in tutto il mondo per la sua produzione di macchine sportive ad alto livello, è stata messa in liquidazione. Il grave provvedimento, che coinvolge 800 lavoratori, è stato motivato con il crollo subito dalle ordinazioni di auto

La crisi della Maserati risale alla fine del 1973. Dopo l'accordo con la Citroen, che aveva portato al passaggio della maggioranza del pacchetto azionario della casa modenese a quella francese, l'espansione produttiva ed occupazionale del 1972 (i dipendenti in quel periodo passarono da 300-350 a 900) l'azienda subì infatti nel novembre dell'anno successivo il primo contraccolpo. La risposta della Maserati al calo delle commesse fu la riduzione dell'orario di lavoro e la messa in cassa integrazione delle maestranze.

La situazione sembrava schiarirsi in primavera, quando, dopo cinque mesi di dura lotta, i lavoratori riuscirono a raggiungere un accordo per la ripresa dell'attività produttiva. L'intesa contemplava il ripristino e la garanzia delle 40 ore settimanali fino a tutto il 1975 e l'impegno dell'azienda a ristabilire il livello degli organici, che nel frattempo erano calati di 135 unità, sulla base di un preciso programma che prevedeva la realizzazione di nuovi modelli di auto (la quattro porte) e di motori da montare su macchine Citroen. Il programma saltò completamente a causa della fusione, avvenuta in quei giorni, tra la Citroen e la Peugeot che, assieme alla Renault, costituirono un consorzio per l'utilizzo dei motori della casa svedese Volvo, rinunciando quindi ad utilizzare i motori Maserati. Questa decisione ha portato l'industria modenese al collasso. Il contraccolpo è stato infatti pesante: la produzione è via via calata da 4,5 vetture al giorno e 30 motori a 1,5-2 vetture al giorno.

Negli ultimi mesi si è lavorato in gran parte producendo particolari meccanici da lavorare su macchine utensili. Le ordinazioni si erano fatte pressoché inesistenti: circa 20 giorni fa 200 vetture finite, che si trovavano in stoccaggio e un numero imprecisato di motori, sono stati portati in Francia su decisione della direzione per tentare una loro vendita utilizzando la rete commerciale della Citroen.

La messa in liquidazione della Maserati, prima ancora che nella crisi energetica e nelle sue conseguenze, trova tuttavia la sua origine nella fallimentare politica del governo e nell'altrettanto fallimentare gestione delle varie direzioni che si sono succedute alla guida del complesso automobilistico, da Orsi — già proprietario delle Fonderie Riunite e poi delle Acciaierie Ferriere entrambe fallite e salvate dalla lotta dei lavoratori e delle forze democratiche — alla Citroen.

Le diverse gestioni padronali non seppero e non vollero ammodernare l'azienda, far svolgere ad essa, ad esempio, un ruolo di avanguardia nel settore dei trasporti utilizzando l'alta capacità professionale, l'esperienza delle maestranze.

In questo senso essa ha rifiutato proprio un anno fa la proposta avanzata dalle organizzazioni sindacali, per una parziale riconversione produttiva in direzione della motoristica collegata al trasporto pubblico e all'agricoltura, delle macchine industriali e utensili.

Per fare il punto della situazione e per definire le iniziative da assumere per salvare l'azienda stamane, presso il comune di Modena, avrà luogo un incontro tra le organizzazioni sindacali, il sindaco e le forze politiche democratiche. La FLM di Modena ha deciso di presidiare la fabbrica garantendo lo svolgimento dell'attività produttiva.

Giorgio Zorzi

I cantieri italiani non sarebbero in grado di costruirle

SARANNO ACQUISTATE ALL'ESTERO LE 89 NAVI DEL PIANO FINMARE?

I sindacati denunciano l'incredibile politica speculativa delle Partecipazioni statali - L'IRI controlla sia la flotta sia l'industria cantieristica - Assemblee con i partiti a Napoli, Ancona, Genova e Trieste

«Può essere l'ultima volta che la storia ci bussa alla porta: la nostra industria cantieristica non può perdere le grandi occasioni offerte dalla riapertura del canale di Suez e dal piano Finmare». Il compagno Sartori che alla FLM si occupa del settore, è preoccupato. I cantieri italiani hanno una capacità produttiva di 1 milione e 200 mila tonnellate l'anno e sono sovraccarichi di lavoro fino al 1977. Già lo scorso anno sono state ordinate navi all'estero per un milione e mezzo di tonnellate. *«Rischiamo che la Finmare ordini all'estero le 89 navi previste dal piano pluriennale. I giapponesi sono già pronti».*

I tempi stringono, quindi; per questo il sindacato ha chiesto alla Fincantieri (la finanziaria IRI che raggruppa tutti i più grandi impianti) di concludere subito la vertenza al centro della quale c'è proprio il ruolo che la navalmeccanica italiana dovrebbe svolgere. Per questo, inoltre, sono state organizzate assemblee aperte alle forze politiche e agli enti locali nei più importanti cantieri: ieri a Napoli, a La Spezia e ad Ancona; oggi a Genova, Trieste e Castellammare.

Lungi dall'essere un settore privo di prospettive, la cantieristica offre sbocchi a tutta l'industria più avanzata. C'erano e ci sono ancora forze che sostengono che la costruzione di navi è destinata ai paesi sottosviluppati: di quest'avviso è il ministro Bisaglia, ma i fatti smentiscono le sue tesi. Oggi su un'imbarcazione di medio tonnellaggio l'attrezzatura va dal computer agli impianti radar, dai motori più avanzati agli strumenti di precisione. Tutta la industria moderna, quindi, *fornisce prodotti:* dalla siderurgia alla elettronica, dalla meccanica pesante al legno e così via. D'altra parte, oggi vende navi all'estero solo chi è in grado di produrre imbarcazioni specializzate: la Francia per esempio che ha costruito proprio in questo periodo una nave ad alta tecnologia per l'URSS: la *«Accademico Tupolev».*

Il maggior produttore mondiale è il Giappone che ha impiegato anni e miliardi di dollari per realizzare una struttura finanziaria ed industriale strettamente integrata (dal lingotto fino al noleggio di una nave). In Italia una integrazione del genere teoricamente già esiste, poiché il 90% dell'industria collegata è in mano alle partecipazioni statali e in particolare all'IRI. Ma, a quanto pare, proprio l'IRI per primo non se ne è accorto. Sembrerà assurdo, eppure l'Italsider non fornisce all'Italcantieri l'acciaio sufficiente e si è costretti ad importarlo; la Finmeccanica, dal canto suo, non ha mai mobilitato le sue aziende nella ricerca e nella produzione di componenti o apparecchiature per il trasporto via mare; lo stesso dicasi per la Stet nell'elettronica o per l'Asgen nella meccanica pesante. Perfino la «Grandi Motori» di Trieste che è la più grande fabbrica europea di motori per navi, non è in grado di fornire i propulsori necessari.

I sindacati, quindi, chiedono un immediato intervento delle partecipazioni statali in modo che l'industria italiana si attrezzi subito e non si lasci sfuggire possibilità di sviluppo nuove e massicce. La linea del capitale pubblico è evidentemente diversa tanto che la Fincantieri alla domanda di preventivo presentata dalla Finmare, ha risposto aumentando i prezzi; così una finanziaria dell'IRI farebbe pagare ad un'altra finanziaria dell'IRI molto più che ad un privato qualsiasi. E' speculazione allo stato puro.

In conseguenza di questa politica, il cantiere ha perduto gran parte delle sue caratteristiche: anziché essere il cuore della produzione, è una sorta di isola di montaggio che partecipa in termini di valore solo ad un terzo del prodotto finale. Investimenti massicci sono stati destinati in prevalenza a nuovi metodi di produzione in serie che hanno reso i cantieri dequalificati e rigidi sul piano produttivo. A Monfalcone, ad esempio, dove si producono le superpetroliere, è stata installata una macchina che gli operai chiamano in gergo «dea Kali», il cui nome tecnico è *working unit*, grazie alla quale in 54 giorni viene montata la parte cilindrica dello scafo (tranne la prua e la poppa). Si tratta di una stazione di lavoro semovente che si sposta su binari ed è dotata di braccia mobili culminati con piattaforme di lavoro completamente attrezzate. Entrano, così, le lamiere di acciaio ed esce lo scafo. Ora però che le super petroliere sono al tramonto, è necessario cercare una prospettiva diversa di espansione, una conseguente modifica anche della organizzazione del lavoro

Di qui la battaglia dei lavoratori: 25 mila circa, occupati nelle aziende che fanno capo all'IRI, alla Genl o ai Cantieri Riuniti del Tirreno, ai quali sono da aggiungere 15 mila operai degli appalti, nonché circa 50 mila occupati nelle industrie piccole e medie che lavorano attorno ai grandi cantieri.

s. ci.

Nuovo accordo quinquennale della Olivetti con l'URSS

MOSCA, 22

E' stato firmato fra il Comitato statale del Consiglio dei ministri dell'URSS per la scienza e la tecnica, rappresentato dal primo viceministro D. G. Jimerin, e la società Olivetti, rappresentata dall'amministratore delegato ing. Ottorino Beltrami, un accordo di collaborazione tecnico-scientifica per la durata di 5 anni con rinnovo automatico per i cinque anni seguenti. Questa intesa prosegue rapporti iniziati nel 1965. La firma dell'accordo segue di pochi giorni la manifestazione organizzata dalla Olivetti per presentare a Mosca la sua nuova linea di sistemi elettronici e terminali che ha riscosso grande successo.

Drammatica la situazione nel settore tessile

La Olcese vorrebbe licenziare 460 operai in tre stabilimenti

La offensiva della Montedison-SNIA — Dichiarazione di Sergio Garavini

La Montedison e la Snia accentuano la loro stretta sia nelle aziende chimiche che in quelle tessili. Oltre alla drammatica situazione delle aziende Montefibre ed ex CUS in Piemonte, che ha portato alla decisione di sciopero di quattro ore dei lavoratori chimici e tessili e delle aziende colpite per martedì 27, particolare gravità ha assunto la situazione occupazionale nel Biellese, che ha determinato la proclamazione dello sciopero generale nella zona pure per il 27 corrente.

Grave anche la situazione nel gruppo Olcese Veneziano (Snia), che ha aziende a Novara, Pordenone, Brescia, Bergamo, Cuneo, Milano e che conta già 600 lavoratori sospesi a zero ore. La direzione ha annunciato di voler licenziare i 120 lavoratori dello stabilimento di Novara, 130 di quello di Torre di Pordenone e 210 (su 270 occupati) della Filatura di Pordenone. La risposta dei lavoratori è stata pronta: sciopero generale oggi nel gruppo e occupazione lunedì 19 della Filatura. A partire da lunedì poi, l'azione proseguirà in tutto il gruppo con un'ora giornaliera di sciopero.

Il 28, inoltre, scioperanno i lavoratori delle aziende GEPI dell'Abruzzo; una manifestazione avrà luogo a Teramo. Sempre il 28 avrà luogo lo sciopero generale a Bari e in provincia, con una manifestazione a Putignano, la zona tessile che ha iniziato oggi a scioperare un'ora come prima risposta alla minaccia degli industriali di licenziare 200 lavoratori.

Nell'incontro con i sindacati tessili e dell'abbigliamento, convocato per il giorno 30 (che era stato inizialmente indetto per oggi) il ministro dell'Industria dovrà precisare le linee di quella politica tessile ripetutamente sollecitata dai sindacati e che non può essere più a lungo elusa con provvedimenti frammentari e congiunturali.

Sulla situazione nel settore il compagno Sergio Garavini, segretario generale della FILTEA-CGIL ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Nel quadro delle aziende pubbliche, il gruppo Montedison-Snia sembra aver preso la testa di un attacco molto grave all'occupazione. La risposta dei lavoratori a questo attacco si sta sviluppando con forza ed è prossimo un incontro con il governo, nel quale le organizzazioni dei lavoratori tessili e chimici pongono nello stesso tempo i problemi specifici dei vari stabilimenti, e il problema politico generale.

Al centro è la questione dei programmi di investimento, produzione ed occupazione della Montedison e della Snia (che sono poco conosciuti e per la parte resa nota sono insufficienti, e per di più quasi ovunque non rispettati); è la questione delle intenzioni politiche del gruppo (pubblico) che vuole trovare una via di uscita alla crisi ricorrendo a tagli netti alle attuali attività di ricerca, produzione ed occupazione nella Montedison-Snia, rinunciando o ridimensionando in modo gravissimo i pochi programmi di investimento che ha reso noti.

Non sono questioni solo aziendali, ma di grande rilievo economico e politico, poiché costituiscono un punto essenziale della politica industriale nel paese. E' dunque un punto sul quale va fatta una verifica col governo, a cominciare dall'incontro previsto per fine mese e nel quadro della vertenza generale sulle partecipazioni statali».

Articolo di Napolitano su «Rinascita»

Le battaglie per il lavoro e i problemi unitari

Sui temi della crisi economica e sociale e dell'iniziativa del movimento operaio e sindacale per il lavoro, nonché sugli sviluppi del processo unitario tra i tre sindacati, il compagno Giorgio Napolitano della segreteria del PCI, responsabile della commissione per i problemi del lavoro, ha scritto un articolo sull'ultimo numero di *Rinascita*. Dopo aver sottolineato la centralità della battaglia per l'occupazione e un diverso sviluppo economico e aver criticato «l'incertezza e l'incapacità di risposta da parte del governo di fronte alle questioni sollevate e alle richieste e proposte avanzate dal movimento sindacale», Napolitano ha sottolineato che di fronte a questa situazione «resta la garanzia della volontà di intervento e di lotta del movimento unitario dei lavoratori, dell'azione per l'occupazione e gli investimenti che dalla Campania si è già allargata al settore decisivo — e oggi dilaniato e deviato da scandalose manovre di potere — delle partecipazioni statali, dell'annuncio di nuove iniziative in altri settori e regioni sempre su temi concreti di politica economica

«Il nostro augurio — ha proseguito il compagno Napolitano — è che questo impegno non venga incrinato da crisi interne e da manovre esterne al movimento sindacale, dal travaglio apertosi nella CISL in relazione all'esigenza della tutela della dignità e integrità dell'organizzazione nell'indiscusso rispetto dei diritti delle minoranze, o dalla tensione insorta nella UIL tra una maggioranza che non si riconosce nel progetto approvato dalla riunione di aprile dei consigli generali e una minoranza, e in particolare la componente socialista, che difende le proprie posizioni unitarie e il proprio ruolo da ogni arbitrario ridimensionamento. Mentre la DC tace o interviene nel modo più negativo, i comunisti si pronunciano ancora una volta per l'unità nell'autonomia del movimento sindacale ed esprimono la più viva preoccupazione per rotture che aggraverebbero tutte le difficoltà del movimento dei lavoratori, che renderebbero più ardua l'affermazione piena della sua funzione di classe e nazionale dinanzi alla crisi della società italiana».

Una nota della CONFAPI

Norme sul credito criticate dalla piccola industria

La delibera del Comitato dei ministri per la programmazione sulle modalità per ottenere contributi agevolati alla piccola industria (pubblicata ieri) è criticata dalla CONFAPI che la definisce «un tentativo di correre ai ripari circa l'allargamento del fenomeno» di spezzettamento artificioso di grandi società in piccole per lucrare i benefici. La delibera del CIPE «non erge una diga ma un fragile muretto contro il quale purtroppo premono ed incombono i sistemi clientelari che caratterizzano la *elargizione* degli incentivi». La CONFAPI ripropone, quindi, l'esigenza di approvare la legge che delimita giuridicamente quali imprese sono veramente «piccole»; chiede che venga resa operante la Commissione consultiva della piccola industria presso il ministero; che le imprese siano informate preventivamente di alcuni criteri di massima di localizzazione territoriale, la destinazione per settori e la quantità dei finanziamenti.

Le critiche della CONFAPI mettono ancora una volta in evidenza gli ostacoli che la Confindustria pone ad una politica della piccola impresa e che il governo continua ad accettare. Sono bloccate, infatti, le proposte sui consorzi fra imprese e per la creazione di un fondo di garanzia. Inoltre la proposta che rifinanzia i contributi agevolati (legge 623) non contiene ancora quel collegamento dell'agevolazione agli organi regionali di programmazione che sarebbe la misura decisiva per uscire da una gestione di sottogoverno.

Negativo l'incontro FIAT - FLM per Termoli

Si è svolto al Ministero del Lavoro l'incontro tra la FIAT e la FLM in merito ai problemi e alle prospettive dello stabilimento di Termoli. La FIAT ha riconfermato la proposta di ristrutturazione fondata sul ridimensionamento della struttura produttiva dei motori e sul trasferimento delle produzioni effettuate a Cento a basso costo tecnologico e professionale.

La FLM non ha ritenuto di poter sottoscrivere alcun accordo poiché ciò avrebbe significato l'accettazione della vecchia impostazione FIAT sulla ristrutturazione senza alcuna garanzia sui modi, i tempi e la qualità della prospettiva produttiva dello stabilimento di Termoli e riconferma quindi, che un'intesa è possibile solo se viene prospettata una soluzione complessiva e certa, nonché alternativa a quella attualmente esistente.

La FLM valuta la posizione di netta chiusura espressa dalla FIAT come elemento più generale di una strategia tendente a portare avanti la modifica radicale dei rapporti col sindacato non tanto per risolvere i problemi esistenti quanto per precostituire un clima di scontro frontale tra le forze sociali.

La FLM non potrà che dare una energica risposta a questa strategia FIAT, di cui un primo momento sarà rappresentato dallo sciopero di 4 ore di martedì 27 maggio.

Gravi decisioni di sciopero dei piloti «autonomi»

Dalle 4 di stamane i piloti e gli assistenti di volo aderenti ai sindacati autonomi ANPAC e ANPAV entreranno in sciopero per 36 ore per i voli delle compagnie nazionali dagli scali nazionali, europei e del bacino mediterraneo. Un ulteriore sciopero di 36 ore a partire dalle 11 di stamane investirà tutti i voli intercontinentali.

Si tratta di una decisione evidentemente molto grave sia per le forme di lotta assunte, sia per i contenuti dell'agitazione. I piloti, infatti, chiedono un contratto per la loro categoria, proprio mentre le organizzazioni aderenti alla CGIL, CISL, UIL hanno aperto la vertenza per ottenere finalmente un contratto unico.

In relazione allo sciopero, la FULAT — il sindacato unitario confederale — ha comunicato che «tutti i piloti assistenti e tecnici di volo ad essa aderenti (che rappresentano complessivamente l'80 per cento dell'intero personale navigante) garantiranno tutti i servizi nazionali e gran parte dei servizi internazionali e intercontinentali. L'eventuale blocco degli aerei all'estero con la paralisi del traffico aereo da e per l'Italia equivarrebbe ad un atto di irresponsabilità inqualificabile e di esasperazione avventurista di un gruppo di piloti che va impedita e condannata dai cittadini e dal paese».

Scoperta di metano sulla costa jonica

A meno di un mese di distanza dalla scoperta del giacimento gasifero effettuata nella zona di Hera Lacinia a Capo Colonna, l'AGIP — informa un comunicato dell'ENI — ha individuato un nuovo giacimento di metano sempre in Calabria, nel fuoricosta jonico, a largo di Torre Melissa. Questa scoperta è stata effettuata con un impianto di perforazione marino su un fondale di 100 metri: il pozzo è stato denominato convenzionalmente Lavinia 1.

VIAREGGIO — Ecco come appariva la sezione socialista dopo l'attentato

Nuove conferme sul torbido ambiente manovrato da centrali occulte

Gestite nei ranghi della malavita le imprese controfirmate dai Nap

Individuati tre che avrebbero appoggiato dall'esterno l'« operazione Di Gennaro » - Riaffiorano nomi legati alle B.R. - Un arresto per il sequestro Bulgari: depositò in banca milioni del riscatto - Ancora minacce dei provocatori « pena disordini nelle carceri »

La tesi sulla quale stava lavorando la magistratura romana e cioè il ruolo determinante di esponenti della malavita in episodi etichettati con le sigle di gruppi pseudo rivoluzionari (esempio i NAP) ha trovato ieri una serie di clamorose conferme. La squadra politica della questura romana ha consegnato ai magistrati che indagano sul rapimento del giudice Giuseppe Di Gennaro un rapporto nel quale si fanno alcuni nomi di persone, per lo più già note alla polizia per reati comuni, che avrebbero partecipato all'azione delittuosa. In quest'elenco compaiono i nomi di tre uomini e una donna che sarebbero stati in contatto con Rita Gorgone, moglie di uno dei detenuti dalla rivolta di Viterbo, Pannizzari, e che avrebbero fornito ai loro amici in carcere le armi delle quali sono stati trovati in possesso e la foto del magistrato con le mani incatenate. I tre sarebbero Nicola Pellecchia, Franco Chianchiano e Maria Rosaria Sanzica. Quest'ultima è già nota per una serie di episodi che le sono stati attribuiti. Ha trenta anni ed è nativa di Erice. Emigrata a Roma si è successivamente iscritta alla facoltà di sociologia di Trento e poi si è fatta assumere alla SIT-Siemens di Milano. Più volte è stata ricoverata in manicomio. Il suo nome è stato messo in relazione con l'incendio alla Face Standard di Milano dell'anno scorso e alla provocatoria iniziativa degli attentati sincronizzati ai carceri di Poggioreale e San Vittore durante i quali altoparlanti montati davanti ai penitenziari diffondevano messaggi delle Brigate rosse. L'episodio accadde il 20 ottobre dello scorso anno. La donna fu riconosciuta da colui che aveva venduto a tre persone il materiale elettrico e gli altoparlanti che servirono per la sortita provocatoria. Dal 17 settembre dello scorso anno la Sanzica aveva lasciato il lavoro e l'appartamento dove abitava. Gli altri due ricercati avrebbero precedenti penali che niente avevano a che vedere con azioni più o meno dichiaratamente politiche, anche se erano conosciuti dalla « politica » napoletana. Almeno così dicono.

Negli ambienti della squadra politica della questura romana si sostiene che i tre già da tempo erano in collegamento con i tre detenuti di Viterbo, probabilmente perché complici in alcuni reati e si aggiunge che essi sarebbero stati in contatto anche con alcuni del personaggi che figurano nelle liste NAP stilate dalla questura di Napoli.

Come siano stati provati questi legami non è stato possibile sapere. Sembra comunque che la polizia abbia fornito elementi alla magistratura romana, nel rapporto portato personalmente dal capo della politica Improta ai sostituti procuratori Dell'Anno e Santacroce. Secondo questo documento, almeno così affermano voci provenienti da ambienti giudiziari, i gruppi dei nappisti esterni al carcere di Viterbo erano due: uno che ha operato a Roma il rapimento e il sequestro del magistrato, l'altro che ha provveduto a far pervenire le armi ai tre detenuti. Altre persone, quelle in possesso dell'Alfetta acquistata nel salone del quartiere Salario, hanno operato i collegamenti tra i due gruppi. La macchina, come si ricorderà, fu abbandonata nei pressi di Cesano, vicino Roma. In tutto 15 persone.

La seconda conferma della esistenza di una organizzazione tipica della malavita dietro i sequestri, anche quelli definiti politici è venuta dagli sviluppi dell'inchiesta sul rapimento Bulgari. Come è noto negli ultimi giorni, con sempre maggior insistenza, si è parlato di un possibile collegamento tra questo sequestro e quello del magistrato. Addirittura qualcuno ha parlato di identità delle voci dei messaggi, di foto pressoché identiche e altri punti di contatto.

Ieri la polizia ha fermato un uomo di 61 anni Demetrio Ambrosio Grappelli ufficialmente abitante a Roma in via Ferravilla 24. Secondo quanto si dice negli ambienti della questura romana il fermato è noto negli ambienti della mala come un tecnico delle pratiche bancarie già condannato o accusato di truffa e falso. Doveva scontare una condanna a un anno e sei mesi. Da qualche tempo si nascondeva sotto il falso nome di Giovanni Nerilli e con tale nome aveva depositato (è sempre la polizia che lo dice) alcune decine di milioni in un istituto di credito. Da un controllo sarebbe risultato che le banconote provenivano dal riscatto Bulgari. Anche Demetrio Grappelli non ha precedenti politici.

Egli è stato fermato sulla via Pontina all'altezza del quartiere di Spinaceto mentre si recava in un garage a ritirare la sua BMW 1800 che aveva portato a riparare. La mobile romana sostiene che l'uomo è fortemente indiziato per il sequestro del gioielliere, ma non specifica se egli ha partecipato direttamente al rapimento o se è solo, come appare più probabile, un ricettatore, un piazzista alla quale l'organizzazione aveva affidato il compito di smerciare un po' di biglietti «sporchi». In ogni caso questo arresto suona come ulteriore conferma che dietro i sequestri in ogni caso esiste una tipica della mala organizzata che si serve di uomini già ampiamente collaudati. Ora la polizia è sulle tracce, così si dice, di altri uomini che potrebbero saperne molto sul rapimento Bulgari. In nottata sono state eseguite una quarantina di perquisizioni.

Un'ultima notizia: un uomo che si è detto membro del NAP ha telefonato ieri sera alla agenzia *Ansa* a Roma un messaggio firmato «*Comitato abbinato esterno* NAP - Brigatisti rossi» nel quale si chiede che tre avvocati milanesi e due romani devono assumere la difesa di tutti i detenuti NAP e brigatisti rossi «ristretti nelle carceri italiane».

Nel comunicato si aggiunge. «Questi nomi *nomineranno* i legali suddetti, nel corso dei prossimi giorni. La scelta degli avvocati è indipendente da qualsiasi colore politico: a nostro avviso sono i migliori penalisti, che possono assistere *obiettivamente e seriamente* tutti i compagni. Firmato: Comitato abbinato esterno NAP Brigatisti rossi». Lo sconosciuto che ha telefonato ha chiesto che la notizia fosse data dal Telegiornale delle 20, a tutti i quotidiani e a tutti i giornali-radio. Successivamente l'anonimo interlocutore ha risposto ad alcune domande di un redattore dell'*Ansa* affermando che, nel caso non saranno rispettate le indicazioni, l'*organizzazione* «sta allestendo delle cose molto serie» che si prevede possano avvenire «senza dubbio prima delle elezioni in una città del nord e del centro Italia».

Paolo Gambescia

FREQUENTAVANO GLI AMBIENTI NEOFASCISTI DELLA CITTA'

PRESI A VIAREGGIO GLI AUTORI DEGLI ATTENTATI DINAMITARDI

Un gruppo capeggiato da Aurelio Martinelli, esperto di armi ed esplosivi, avrebbe organizzato tutto - Vengono dall'ambiente del Fronte giovanile monarchico già sotto accusa per il caso Lavorini - Tesi incredibile: « Misero le bombe senza un movente e per fare un po' di baccano »

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 22.

«Armata brancaleone» e «ladri di polli» erano stati definiti dal PM Sellaroli, al processo Lavorini, i «ragazzi» del «Fronte giovanile monarchico». Ragazzi di pineta che millantavano, che giocavano con cose più grandi di loro alla continua ricerca di un *atteggiamento, per mettersi* in mostra e non certo gruppo omogeneo. Ora li ritroviamo nell'inchiesta sulle bombe fasciste di Viareggio e sono i soliti nomi, protagonisti e comprimari. Tre di loro sono finiti in carcere, uno a Lucca Aurelio Martinelli, 22 anni, abitante in via Leopardi 117, sposato e con una figlia; due al carcere scuola di Firenze, M.B. di 18 anni e M.R. di 17 anni, entrambi residenti a Viareggio. Ce li ha spediti con un ordine di cattura il giudice Ferro, lo stesso magistrato che si occupa della cellula nera di Lucca capeggiata dal dirigente missino Claudio Pera, condannato a un solo anno di carcere per detenzione di armi ed esplosivi.

Martinelli e soci sono accusati di tutti gli attentati compiuti nel marzo e febbraio scorso in Versilia e che provocarono caos e paura a Viareggio che rispose con forti e dure manifestazioni operaie e antifasciste.

Le bombe furono gettate *contro* la villa «Tamburini-Carapelli», il Bocciodromo, la scuola inglese di via Pucci 164, la sezione centro del PSI la sezione comunista di Varignano, la cabina telefonica al Marco Polo, la chiesetta dei pescatori in darsena, il circolo canottieri, il negozio di accessori nautici in via Coppino, in Piazza Campioni e contro la linea ferroviaria Viareggio-Camaiore. Piuttosto pesante il fardello delle accuse a carico del terzetto: dall'associazione per delinquere al reato di esplosioni pericolose in luogo pubblico; dal furto alla detenzione di esplosivo, dal porto abusivo di materiale esplodente alle lesioni lievi.

Aurelio Martinelli, conosciuto come lo «007» di Viareggio e il più noto dei tre. Amico di Massimiliano Giannini, detto «Dinamite Kid», Martinelli frequentava il bar Cerri, il ritrovo abituale di Marco Baldisseri, Rodolfo Della Latta e Pietrino Vangioni, un trio famoso negli anni '70. Proprio in quel bar si tenne a *battesimo* il «*Fronte giovanile monarchico*» di Viareggio. E' lì che nacque l'idea di rapire il povero Ermanno Lavorini. Lo «007» Martinelli salì alla ribalta in quel periodo, quando i carabinieri lo *interrogarono* per la scomparsa di Ermanno e per il furto di un ingente quantitativo di esplosivo sottratto da una cava. In quella occasione se la cavò benissimo. Poi continuò a frequentare il bar Cerri. Costui ancora oggi, sostiene di non occuparsi di politica, ma i suoi amici, guarda caso, sono tutti neofascisti come quel Ghilarducci, figlio di un pittore, rimasto ferito mentre *maneggiava una bomba*. Ebbe due dita tagliate di netto (l'episodio accadde qualche tempo fa). Ghilarducci raccontò di essersi ferito con un petardo. Secondo i carabinieri, invece, la bomba gli era esplosa *in mano* durante una esercitazione in un campo paramilitare fascista nei pressi di Stazzema. Spariti dalla circolazione i vecchi amici come Baldisseri, Della Latta, Vangioni, Martinelli ne ha cercati *di nuovi* e *in questi ultimi* tempi i rapporti con M.B. e M.R., due nuove leve del bar Cerri, erano divenuti stretti. Strettissimi se come sostengono i carabinieri hanno accettato di compiere gli attentati *come* pare avesse richiesto Martinelli. Movente? «Non c'è movente — risponde il capitano Rutili che comanda la stazione di Viareggio — i ragazzi hanno agito soltanto per provocare un po' di movi*mento*».

Addirittura l'attentato alla scuola, secondo quanto sostengono i carabinieri, sarebbe stato compiuto da uno dei ragazzi per impedire alla sua ragazza di recarsi alle le*zioni! E le bombe contro* la sede del PSI e del PCI?

Uno dei giovani arrestati avrebbe dato questa stupefacente risposta. «Per vedere quanta gente avrebbe partecipato alle manifestazioni di *protesta*.»

Le bombe di Viareggio, com'è noto, scoppiarono proprio mentre si ricercava il fascista omicida di Empoli, Mario Tuti. Gli attentati proseguirono fino al 12 febbraio. L'ultimo *lungo* la ferrovia. L'inchiesta ebbe una svolta decisiva quando i carabinieri arrestarono una loro vecchia conoscenza, cioè Aurelio Martinelli esperto di esplosivi. Era stato pescato con un fucile a canne mozze, centinaia di proiettili e alcuni apparecchi radio rubati, naturalmente. Martinelli se la intendeva con M.B. e M.R. Messi alle strette i due ragazzi hanno poi ammesso di aver partecipato soltanto ad alcuni degli attentati e cioè quello compiuto contro la chiesetta dei pescatori, al bocciodromo e alla cabina telefonica

Degli altri hanno detto di non sapere nulla E Martinelli? Lui nega: esclude qualsiasi partecipazione. Ma lo chiamano in causa i suoi amici. Sarebbe stato proprio lui a indurli a compiere gli attentati. Denunciati, il giudice ha spiccato l'ordine di cattura. Per i carabinieri il caso è chiuso. Si è trattato, dicono i militari, di episodi compiuti da «irresponsabili». Sono proprio gli «irresponsabili» che si prestano sempre ad essere manovrati: Bertoli e Buzzi a Brescia dovrebbero aver ormai insegnato qualcosa.

Giorgio Sgherri

Nel penitenziario di Porto Azzurro

Tre nella cella tutta la notte con un ostaggio

Nostro servizio

PORTO AZZURRO, 22

E' stato liberato questa mattina verso le 8,45 l'agente di custodia di Porto Azzurro, preso in ostaggio ieri sera, sotto la minaccia di un *coltello da tre detenuti* del penitenziario elbano.

I rivoltosi, che sono stati catturati e rinchiusi nelle celle di punizione sono: Cesare Luigi Coletta, 21 anni da Bari, condannato all'ergastolo *per omicidio a scopo di rapina* Vincenzo Spataro, 35 anni di Crotone, che deve scontare una pena detentiva fino al 1980 per omicidio volontario e S. Riti, 27 anni da Teramo condannato anch'egli *per omicidio volontario*.

Tutto ha avuto inizio ieri sera poco prima che i detenuti fossero fatti rientrare Le guardie carcerarie hanno notato che all'interno di un braccio del penitenziario, dove *sono rinchiusi circa quaranta* detenuti, serpeggiava una certa agitazione. E' stato in questo momento che lo Spataro ha estratto un rudimentale coltello a serramanico puntandolo alla gola dell'*agente Ferrari. Seguito dal* Coletta e dal Riti, lo Spataro si è rinchiuso con l'ostaggio in una cella.

Immediatamente avvertito di quanto stava accadendo il direttore del penitenziario, dr. Ciccotti si recava nel braccio dove era avvenuta l'aggressione per parlamentare con i rivoltosi.

Il dottor Ciccotti (come più tardi ha raccontato lui stesso) si avvicinava allo spioncino della cella per rendersi conto della situazione e per conoscere i motivi che avevano spinto i detenuti ad assalire la guardia di custodia. I tre detenuti apparivano molto agitati e sembrava che avessero bevuto. Le loro richieste erano molto confuse: sostanzialmente chiedevano di essere trasferiti in un'altra prigione.

Il direttore del carcere, per guadagnare tempo e per assicurarsi che non accadesse niente al Ferarri, ha continuato a parlare con i rivoltosi per tutta la notte.

Verso le 23, veniva avanzata la richiesta di parlare con il procuratore generale di Livorno.

Il Coletta, il Riti e lo Spataro erano sempre più agitati. A una specifica domanda del direttore Ciccotti, i tre avrebbero risposto: «Non siamo politici ma potremmo diventarlo». Una frase piuttosto sibillina, che anche a vicenda conclusa rimane poco chiara. Poco prima delle 8 di questa mattina, è arrivato al penitenziario di Porto Azzurro il Procuratore della Repubblica di Livorno dottor Calabrese, che ha acconsentito a firmare i fogli di traduzione dei rivoltosi. Il direttore del carcere li ha fatti *vedere ai tre detenuti*, i quali si sono dichiarati soddisfatti di essere trasferiti nel carcere di Volterra ed hanno accettato di interrompere la loro protesta.

Sotto scorta sono stati fatti *uscire dal braccio e condotti* nel cortile dove ad attenderli c'era un'auto dei carabinieri.

Piero Benassai

Arrestato l'ex presidente della Regione Campania

Nella sua abitazione di Salerno, ieri sera, alle ore 19,30, è stato arrestato l'avvocato Galileo Barbirotti, ex-presidente del *Consiglio regionale*, su mandato di cattura emesso dal giudice D'Aiello della sedicesima sezione istruttoria del tribunale di Napoli, eseguito dal colonnello Cusano del nucleo di polizia giudiziaria dei *carabinieri. Assieme a Galileo* Barbirotti è stata arrestata anche una donna di Pontecagnano, Wanda Martone, di 40 anni, domiciliata in via Mantova 24, per concorso in alcuni dei reati contestati a Barbirotti, il quale dovrà rispondere tra l'altro di peculato, concussione, interesse privato in atti di ufficio, reati che avrebbe commesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Barbirotti — che era stato indotto a dimettersi dalla carica nell'autunno scorso, proprio in seguito alle voci che circolavano da tempo sul suo operato — era stato sospeso per sei mesi dal PSI in attesa di una decisione definitiva dei probiviri.

I gregari cadono sempre per banali errori

Sconcertanti retroscena sui «nappisti» di Napoli

«Dimenticanze» e «distrazioni» aprono le porte della galera alla manovalanza della provocazione - Chi tira le fila? - Una serie di misteri da chiarire

NAPOLI, 22.

«Questa è soltanto la manovalanza», dice allargando le braccia un funzionario della questura napoletana riferendosi ai personaggi finora arrestati o individuati tra gli appartenenti ai sedicenti NAP.

Chi organizza, chi recluta giovani sbandati, chi tira i fili di tutta questa torbida vicenda deve essere «qualcuno che almeno per il momento si considera insospettabile». E se gli investigatori arriveranno alla sua identificazione è assolutamente impossibile stabilirlo. Una cosa, comunque, appare certa: accanto ai misteriosi personaggi che potrebbero essere al vertice della piramide vi sono alcuni gruppi ed alcuni «dirigenti» che orchestrano e stabiliscono le varie «dimenticanze» e «distrazioni» che portano in galera i gregari.

E' avvenuto per Claudio Carbone, che era rimasto a Napoli indisturbato per mesi e — secondo le accuse della polizia — aveva preparato la «notte di fuoco» davanti alle carceri napoletane e milanesi dell'ottobre scorso, il quale è finito in galera per aver lasciato il suo borsello con una pistola ed i documenti (autentici) su un tavolino del bar della stazione.

E fu per un «errore» che salìò in aria il «covo» della organizzazione in via Consalvo: la sera dell'11 marzo scorso lo studente in biologia Giuseppe Principe Vitaliano dilaniato dall'ordigno che stava *confezionando*, commise — come hanno accertato i periti balistici — tre incredibili errori, ognuno dei quali poteva causare la deflagrazione: l'imperizia della vittima o alterazione dei congegni a tempo per anticipare l'ora dell'esplosione?

La terza «distrazione» riguarda non gli aderenti ai nuclei dei cosiddetti NAP, ma un servizio di sicurezza dello Stato. Subito dopo la scoperta dell'altro «*covo*» *alla riviera* di Chiaia, agenti dell'ufficio politico e dell'antiterrorismo stavano per fare irruzione in un altro appartamentino, dove erano stati visti entrare ed uscire personaggi sconosciuti; ma si trattava dell'ufficio del SID a Napoli. Si trovava — ora, ovviamente, ha traslocato — nel palazzo attiguo a quello dove i nuclei armati proletari stavano da diversi mesi tranquillamente, ma da dove si allontanarono precipitosamente proprio qualche giorno prima dell'arrivo della polizia.

Sulla storia della riviera di Chiaia gli accertamenti dei magistrati sono stati molto accurati, ma vanno indubbiamente *approfonditi* se è vero (come è vero) che tra gli organizzatori del rapimento dell'industriale cementiero napoletano Giuseppe Moccia (attribuito ai NAP e dimostrato dal ritrovamento nei due «covi» di un centinaio e più di milioni pagati per il riscatto) figurano due o tre personaggi i cui nomi e cognomi *sono tra i dipendenti di istituti* di polizia italiani. Indiscutibilmente si tratta di una omonimia: forse, poiché i servizi di sicurezza non riuscivano a spiare i nuclei armati proletari, erano questi che spia*vano gli altri e «battezzavano»* i propri aderenti con nomi e cognomi esistenti e certamente insospettabili. Senza voler ricapitolare le altre incredibili «dimenticanze» fatte registrare in questi ultimi tempi per arri*vare a scoprire «covi» e «distrazioni»* per far entrare armi in carcere o addirittura consentire evasioni, va ancora una volta ribadita la stranezza del comportamento di Maria Pia Vianale, la studentessa arrestata *ieri a Pozzuoli*, quando si è presentata sul luogo tre ore dopo che la polizia aveva fatto irruzione nell'appartamento adibito a «centrale» per la falsificazione di documenti e nonostante che nei pressi del palazzo stazionassero due «pantere».

e. a.

Giuseppe Mariconda

Aperta dalla Procura di Roma

Inchiesta sulle bustarelle dei bananieri a funzionari

La Procura della Repubblica di Roma ha aperto un fascicolo intestato «atti relativi» e riguardante una indagine preliminare sul cosiddetto «scandalo delle banane» e, in particolare sulla eventuale elargizione a funzionari italiani da parte della «United Brands», di somme di danaro.

L'indagine, disposta dal procuratore capo della Repubblica Elio Siotto, è stata affidata al sostituto procuratore Lucio Del Vecchio. Per il momento il magistrato, quali atti preliminari della sua istruttoria, ha chiesto al ministero del Commercio con l'Estero una serie di documenti e di atti riguardanti le autorizzazioni concesse tra il 1970 ed il 1974 ad importatori italiani. Contemporaneamente, secondo quanto si è appreso negli ambienti giudiziari, è stato deciso di chiedere al ministero degli Esteri di intervenire, tramite l'ambasciata italiana a Washington, presso le autorità statunitensi allo scopo di avere documenti relativi alle accuse che sono state mosse a funzionari governativi italiani.

In base alla documentazione che sarà acquisita, il dott. Del Vecchio darà inizio all'attività istruttoria per stabilire le eventuali responsabilità.

OFFERTA GIGANTESCA SALDI

PACCO GIGANTE DI FRANCOBOLLI ALLA RINFUSA pieno di francobolli interessanti, il prezzo di catalogo dei quali ammonta a totalmente **Lit. 165.000** — sì, avete ben letto — in effetti il pacco ha il valore di cento sessantacinque mila lire — al prezzo irrisorio di **SOLTANTO Lit. 7.500. A causa di mancanza di posto al nostro magazzino facciamo in questa stagione degli affari la svendita di milioni di francobolli interessanti imballati in PACCHI ALLA RINFUSA DI UN CONTENUTO PARTICOLARMENTE RICCO** con francobolli della DANIMARCA, SVEZIA, FINLANDIA, INGHILTERRA, GERMANIA ecc. Tra il contenuto di questo pacco di lusso con centinaia di francobolli dal valore di fino a Lit 2.300 al pezzo possiamo tra altri menzionare quanto segue: Lotto prezioso selezionato con francobolli di un paese europeo apprezzato tra i collezionisti, valore di catalogo ca. Lit. 11.500 (il 50% di più del prezzo del totale pacco) + francobolli interessanti dell'Inghilterra, valore ca. Lit. 1.150 + collezione preziosa di valori — prezzo di catalogo Lit. 34.500 (ca. 5 volte il prezzo di tutto il pacco) + lotto particolare con francobolli di servizio, valore di catalogo Lit. 1.600 + lotto POPOLARE di francobolli interessanti della Germania, valore Lit. 7 500 (ciò vuol dire che avrete solo i francobolli tedeschi per il prezzo di tutto il pacco). Inoltre una collezione selezionata europea, valore Lit. 4.600 + serie di animali completa non timbrata, valore Lit. 3 500 + lotto interessante di francoboli, danesi, tra l'altro una **SERIE COMPLETA NON TIMBRATA DELLA REGINA ALESSANDRINA E DELLA CROCE ROSSA** francobolli selezionati dalla DANIMARCA - NORVEGIA - SVEZIA - FINLANDIA. Inoltre una collezione di valore dell'Europa, valore ca. Lit. 2 500 serie completa di provenienza europea Lit 1 100. *Tutto quanto sopra* **menzionato di un valore di ca. Lit. 165.000 a SOLTANTO Lit. 7.500.**

In caso di ordinazione rapida entro 5 giorni, allegheremo un GRANDE PACCO SUPPLEMENTARE CON 20 DIVERSI BLOCCHI PREZIOSI, valore di catalogo ca. Lit. 28 800. Il prezzo NORMALE DI VENDITA di soli quest 20 blocchi è di Lit 1 150, e quindi avrete in effetto una **OFFERTA TUTTA FANTASTICA DI SVENDITA. APPROFITTATE QUINDI DI QUESTA POSSIBILITÀ UNICA.** Ordinate già oggi il pacco n. 175 **Prezzo SOLTANTO Lit. 7.800.** Stock limitato

N. d'ordine 176A. COLLEZIONE GIGANTE DI MOTIVI, Prezzo Lit. 19.500. Contiene 70 diverse complete serie di motivi con totalmente 1120 diversi francobolli con motivi. A causa di acquisti vantaggiosi possiamo offrire il pacco al prezzo molto inferiore del normale prezzo di vendita, e cioè **SOLTANTO** ca. Lit. 300 per serie. Prezzo normale minimo Lit. 1.200-1.300 per serie. Il nostro prezzo totale di questo pacco MERAVIGLIOSO con totalmente 70 diverse serie complete con motivi è di **SOLTANTO Lit. 19.500. VALORE DI CATALOGO ENORME.** Ordinate già oggi. Stock limitato **LA NOSTRA GARANZIA: PIENA SODDISFAZIONE O RITORNEREMO IL DANARO.**

N. d'ordine 177A. COLLEZIONE GIGANTE DI BLOCCHI CON MOTIVI, prezzo Lit. 15.000.

Contiene 50 diversi blocchi con motivi, tutti motivi belli, pitture - animali - sport - navigazione nello spazio ecc Una collezione DI UN CONTENUTO FANTASTICO per tutti i collezionisti di francobolli. **ELEVATO VALORE DI CATALOGO.** Poiché non abbiamo posto nel nostro magazzino, svendiamo i pacchi al prezzo quasi di regalo di soltanto Lit 300 al blocco.

Il prezzo normale è di almeno Lit. 1.200 al pezzo. Il nostro prezzo è di SOLTANTO Lit. 300 per blocco Ordinate già adesso il pacco n. 177 **Prezzo SOLTANTO Lit. 15.000. LA NOSTRA GARANZIA: PIENA SODDISFAZIONE O RITORNEREMO IL DANARO.**

N. d'ordine 178A. Le offerte *sopra indicate costano totalmente* Lit. 42 000 Se comprerete tutti e 3 i pacchi, avrete ancora uno sconto, ed allora il prezzo sarà di **SOLTANTO Lit. 37.500.**

Condizioni di pagamento In caso di ordinazione potrete allegare il pagamento contante in lire, e noi forniremo la merce senza porto. In caso di fornitura contro assegno, si aggiungeranno le spese postali Purtroppo non possiamo accettare gli assegni bancari o postali

Scrivete alla **NORDJYSK FRIMAERKEHANDEL, DK-9800, Hjorring, Danimarca.**

Soci del a centrale de i filatelisti in Danimarca

Manovra per complicare le indagini?

L'Aquila: missino si autoaccusa per il furto di armi

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 22

Colpo di scena nell'affare dei NAP neofascisti scoperti all'*Aquila: questa mattina Giovanni Micomonaco, fratello di Claudio*, il neofascista arrestato su indicazione del suo complice Paolo Palmeri per il furto di armi al tiro a segno dello stadio, attribuito ai NAP, si è presentato al carcere di San Domenico dell'Aquila dichiarando di essere lui il Micomonaco impegnato nel furto e non il fratello denunciato dal Palmieri. Giovanni Micomonaco, 28 anni, regolarmente iscritto al Movimento sociale dell'*Aquila e fino a poco tempo fa impiegato come cameriere* al ristorante «Le Cannelle», è stato immediatamente associato nelle carceri aquilane.

In galera è restato anche il fratello Claudio. E vi resterà probabilmente a lungo, dato che la «confessione» di suo fratello Giovanni fa acqua da tutte le parti. I due Micomano sono assolutamente diversi fisicamente e pertanto inconfondibili. Tutto fa pensare a un diversivo studiato per intorbidire ancora di più le acque di questa sporca faccenda. Si pensa anche che Giovanni Micomano abbia voluto autoaccusarsi per scagionare il fratello già notevolmente inguaiato con la giustizia.

Intanto le minacce contenute nel farneticante volantino a firma NAP, rinvenuto ieri a Chieti nella buca delle lettere di un settimanale locale (nel volantino scritto a mano a caratteri stampatello venivano annunciate quattro «giornate di lotta» per il 21, 22, 23, 24 maggio con attentati alle sedi della Cisnal e alla facoltà di medicina di Chieti) si sono dimostrati fino ad ora come un bluff. Appare evidente il tentativo di sviare le indagini sui reali complotti eversivi che i neofascisti abruzzesi vanno mettendo in atto per rendere infuocata l'atmosfera della vigilia elettorale.

e. a.

Sempre più difficile per gli imputati negare la premeditazione

APERTE MINACCE DEI FASCISTI PRIMA DI UCCIDERE LUPO

« Io ti pianto il coltello in pancia quando mi pare » aveva detto sere prima Edgardo Bonazzi al giovane immigrato - Una teste racconta le ripetute e sfacciate intimidazioni e i suoi vani tentativi di scongiurare l'assassinio - La solidarietà dei comunisti anconetani con la famiglia della vittima

Dal nostro inviato

ANCONA, 22.

Gabriella Signifredi è stata oggi al centro della sesta udienza per il processo contro i neofascisti Edgardo Bonazzi, Andrea Ringozzi, Luigi Saporito (quest'ultimo capogruppo consiliare del MSI a S. Annunziata di Napoli) e Pier Luigi Ferrari, implicati nello assassinio del giovane Mariano Lupo, ucciso con un colpo di coltello, la sera del 25 agosto '72, davanti al cinema Roma di Parma.

La Signifredi, è la giovane che, il pomeriggio del delitto, si trovava con Lupo in piazza Garibaldi a Parma, prima dell'agguato fascista. La ragazza era presente quando il giovane di «Lotta Continua» era stato avvicinato dai fascisti e minacciato da Edgardo Bonazzi. Ed è stata sempre la Signifredi ad essere avvicinata dal Bonazzi la stessa sera verso le 19, mentre si trovava al lavoro, alla cassa del cinema Roma. Il fascista entrato di corsa, le aveva detto: «Stasera ti vengo a prendere». La giovane, spaventata dall'implicita minaccia, mezz'ora più tardi telefonava al bar Bonanni, noto ritrovo del gruppo dei neofascisti, per pregare il Bonazzi di *non venire e, nello* stesso tempo, chiamava al telefono una conoscente perché avvertisse gli amici che abitualmente passavano a prenderla al termine del lavoro, delle oscure minacce del Bonazzi e di non recarsi, quella sera, da lei.

Per comprendere il significato di queste telefonate, che nella seduta di oggi sono state al centro della discussione, è bene riferirsi al primo pomeriggio della tragica giornata. «Quel giorno, verso le quindici — ha esordito la Signifredi nella deposizione resa alla Corte — mi trovavo al bar Orientale, in piazza Garibaldi, a prendere un gelato. Erano con me il Lupo, Giuseppe Todaro e Italo Rosi. Dopo un po' il Rosi si alzò ed entrò nel bar senza dire nulla. Successivamente Mariano Lupo, si accorse che oltre una decina di fascisti stavano arrivando in piazza. Entrarono da un tabaccaio, quindi il Bonazzi ed altri due si avvicinarono al nostro gruppo

«Bonazzi rivolto a Lupo gli disse che aveva dei conti da sistemare e Lupo gli rispose: «Bene, possiamo parlarne quando vuoi, basta che posi il coltello che tieni in tasca». A questo punto — sempre secondo la giovane — il Bonazzi rispose: «No, lo il coltello lo tengo e te lo pianto nella pancia quando mi pare». E' evidente a questo punto, la premeditazione del delitto.

«Uno dei due fascisti — ha continuato la giovane — si era messo alle mie spalle e avvertendomi che teneva un coltello in mano mi zittì, dicendomi: «Tu taci, che noi con le donne non ce l'abbiamo, non abbiamo niente da fare, però con i terroni sì».

La sera, dopo questo ennesimo episodio di violenza e di minacce fasciste, la Signifredi — come abbiamo detto — vide arrivare al cinema Bonazzi in compagnia di un altro giovane. Di qui le telefonate agli amici e al bar. Va aggiunto che il Bonazzi, ricevuto l'invito di non recarsi, quella sera dalla ragazza, telefonò al cinema per chiedere spiegazioni «Per quale motivo non devo venire — avrebbe detto — forse perché ci sono i «cinesini» come al solito?».

Si arriva così alle 22,30 poco prima dell'agguato fascista Il Bonazzi giunse al cinema e disse a Gabriella Signifredi: «Ti aspetto fuori», con un tono di voce che la teste, oggi, ha definito minaccioso. Poi, un quarto d'ora prima delle 23, la giovane sentì delle grida provenire dalla strada, il rumore di una portiera d'auto che si chiudeva, e vide giungere un suo amico che le chiese se c'erano «de, compagni» al cinema e di chiamar subito il «113» per far arrivare un'ambulanza e la polizia. Il delitto fascista si era appena concluso

In precedenza era stato sentito il fratello dell'imputato, Mario Bonazzi che è caduto in una serie di contraddizioni per quanto riguarda presunte minacce fatte da Lupo alle sorelle, Anna e Maria Bonazzi, *alle 18,30 del 30 luglio '72* nel locale «La conca verde».

La federazione comunista di Ancona, in un volantino diffuso in città, testimonia la solidarietà dei comunisti alla famiglia Lupo.

Giuseppe Muslin

Corte costituzionale

La legge sulle intercettazioni è legittima ma va interpretata

I giudici hanno chiarito alcuni equivoci che erano sorti su un articolo della nuova normativa

La nuova legge sulle intercettazioni telefoniche non viola la Costituzione, ma alcune delle norme devono essere correttamente interpretate per non generare confusione: questo il succo di una sentenza dei giudici di Palazzo della Consulta che hanno riconosciuto validità in particolare all'articolo 8 della legge del 1974 che estende la nuova legislazione alle intercettazioni anteriori alla sua entrata in vigore.

Il fatto che il divieto di avvalersi contro l'accusato di intercettazioni telefoniche effettuate in difformità a determinate prescrizioni (durata massima 45 giorni, impiego delle intercettazioni solo per alcuni reati) sia valido anche per le intercettazioni eseguite prima dell'entrata in vigore della nuova legge — dice la sentenza della Corte — non significa che della legittimità delle «vecchie» intercettazioni si debba giudicare alla stregua delle nuove prescrizioni. «Le intercettazioni poste in essere prima della nuova legge — prosegue la sentenza — dovranno ritenersi nulle e inutilizzabili solo se effettuate in contrasto con le norme che ne regolavano già allora casi e modi di esecuzione». «Che del resto già allora in tal caso dovessero ritenersi nulle — hanno ancora detto i giudici — era cosa desumibile, nell'ordinamento precedente, anche alla luce del principio costituzionale del diritto di difesa: la corte nella sentenza del 1973, lo affermò esplicitamente».

I giudici costituzionali, infatti, già una volta si occuparono del problema, nell'aprile di quell'anno. Dichiarando legittima la normativa allora esistente in materia, la corte fissò tutta una serie di garanzie e controlli cui la magistratura avrebbe dovuto attenersi, auspicando contemporaneamente una revisione legislativa, revisione poi attuata appunto con la nuova legge (quella su cui oggi la corte si è pronunciata).

A sollevare la nuova questione era stato il giudice istruttore romano che aveva interpretato in particolare l'articolo 8 della recente legge nel senso che esso introduceva un principio antigiuridico, quello della retroattività della norma penale. I giudici costituzionali hanno escluso che ciò sia possibile: «Una tale interpretazione presuppone una deroga al principio "tempus regit actum" che la nuova legge non da segno di aver voluto. Inoltre essa porterebbe alla aberrante invalidazione, nel processo penale, di talune prove, ritualmente assunte secondo la legge dell'epoca, discriminando senza validi motivi fra prova e prova. E ciò non può ammettersi».

p. g.

Ritenuto responsabile dell'uccisione di Milena Sutter

Bozano condannato all'ergastolo è sparito prima della sentenza

La corte d'assise d'appello è stata per quasi nove ore in camera di consiglio - Le ultime battute del processo - Battibecchi in aula fra «innocentisti» e «colpevolisti» - L'ultimo disperato appello del difensore - Il «biondino» è introvabile: fuggito all'estero?

GENOVA — Lorenzo Bozano al tempo del primo processo

Dalla nostra redazione

GENOVA, 22

Lorenzo Bozano è stato condannato alla pena dell'ergastolo per l'assassinio di Milena Sutter. La sentenza, accolta da applausi fragorosi della folla e da grida di «viva la giustizia», è stata letta alle ore 19. Il presidente della Corte d'assise d'appello Beniamino De Vita ha letto al microfono sotto le luci dei riflettori della tv con voce nitida: «In parziale riforma della sentenza del 16 giugno 1973 (che aveva assolto Bozano per insufficienza di prove, n.d.r.) condanna Lorenzo Bozano alla pena dell'ergastolo». Giudici e giurati erano stati nove ore in camera di consiglio. Quale sarà ora il destino del «biondino»? Lo sapremo nei prossimi giorni. Forse nelle prossime ore. Al suo difensore avv. Gramatica dopo la lettura della sentenza abbiamo chiesto: dov'è ora il suo cliente, avvocato? «Il segreto professionale mi impone di non rivelarlo», ha risposto il legale. Bozano è introvabile. Secondo alcune voci sarebbe fuggito all'estero.

Animatissima è stata l'attesa della sentenza. La folla s'è divisa in capannelli. Occupavano i cortili di Palazzo Ducale. Ogni tanto si accendeva qualche vivace discussione tra innocentisti e colpevolisti. Qualche volta sono dovuti intervenire i carabinieri. Gli innocentisti avevano un po' sorpreso. Erano rimasti in pochi, ma si erano fatti sentire con applausi sparsi seguiti alla richiesta di assoluzione formulata dall'unico difensore del biondino, avvocato Gramatica. Gli applausi erano stati soffocati dai fischi e dalle grida di «ergastolo», «basta con questa commedia». Pesanti epiteti erano stati indirizzati direttamente ai pochi innocentisti.

Il primo intervento del carabinieri s'era verificato in aula. Nel momento stesso in cui il presidente della corte Beniamino De Vita, pronunciava la formula di rito «La corte si ritira per deliberare», s'era alzato ed era uscito seguito dal giudice a latere Romolo Scala e dai giurati. La rissa, peraltro, è stata solo sfiorata. L'attesa della folla è stata caratterizzata più che altro dal vivace conversare nei capannelli di gente che ha saltato la colazione o ha divorato qualche panino e che, nel pomeriggio, ha iniziato ad allinearsi fitta dietro la porta d'ingresso dell'aula del saloncino dietro il quale erano rimasti soltanto gli operatori della televisione.

La coda del pubblico dietro la porta è diminuita quando, alle 14, sono comparsi due camerieri di un ristorante del centro storico. Portavano una colazione su vassoio, per giudici e giurati. «Hanno ordinato anche la cena?», ha chiesto qualcuno pratico di «grandi processi». «Per ora no», ha risposto uno dei camerieri. «Allora prevedono di uscire prima di sera con la sentenza», ha commentato l'interrogante.

La conclusione del dibattimento era arrivata imprevista per tutti. Esattamente alle 10,15 del mattino. L'avvocato G.B. Gramatica, esprimendosi a toni acutissimi, aveva invocato una assoluzione con formula piena. Il suo sforzo oratorio, dopo la fatica di ieri, si era esaurito nel giro di un'ora. Aveva detto: «Troppi errori giudiziari sono stati commessi. Avete anche troppi indizi. Non sono univoci. State attenti. Bozano si avvolge anche nelle bugie della sua paura. La sentenza dei primi giudici, che l'ha assolto per insufficienza di prove è precisa e consequenziale. Resta un verdetto illuminato dal principio civile che quando c'è un margine di dubbio è preferibile un colpevole libero che un innocente in carcere». Il presidente della corte, a questo punto, aveva osservato: «Non è il caso di ripetere Le repliche siano contenute in cinque minuti ciascuna». C'è stato un emozionato brusio di commento della folla. Prendevano la parola, per la parte civile, l'avvocato Ugo Maria Failla per 4 minuti, l'avvocato Luca Ciurlo per sei minuti. Hanno rinunciato al loro intervento gli altri due patroni avvocati Gustavo Gamalero e Enrico Murtola. Ha parlato per due minuti il sostituto procuratore generale Luigi Santaniello. «La causa si basa sui fatti. Come si fa a dire che la soppressione di Milena nel cuore della grande città è un reato impossibile, quando è tremendamente vero che la tredicenne bellissima figlia dell'industriale Arturo Sutter è uscita di scuola alle 17 del 6 maggio 1971 e un'ora dopo era già stata uccisa per asfissia da uno "strangolatore"?».

In precedenza attorno a Milena era «filato» per un mese e mezzo Lorenzo Bozano. I testimoni colgono Bozano in via Peschiera quando Milena esce per l'ultima volta dalla scuola svizzera. Dalla zona scompare Milena e scompare pure Bozano. Milena stando alla perizia sui residui di cibo trovati nel cadavere, è stata uccisa per asfissia un'ora dopo l'uscita dalla scuola. Chi è il suo strangolatore? Le macchie di urina sui calzoni e sull'auto di Bozano lo documentano. Il cadavere di Milena, riemergendo 15 giorni dopo la sua scomparsa presso la spiaggia di Priaruggia, cinto dalla cintura da sub zavorrata di piombi addita ancor meglio l'assassino. Quella cintura apparteneva a Bozano. L'ha riconosciuta sua zio, Aulino, che gliela puliva dopo le immersioni, hanno osservato i patroni di parte civile.

«I 44 indizi non sono una prova. Assolvete», aveva invocato Gramatica.

Giuseppe Marzolla

Per un appunto «compromettente»

Sequestro Saronio: il giudice annulla un fermo dei CC

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

Il fermo di Brunilde Pertramer, sospettata di essere collegata al sequestro dell'ingegner Carlo Saronio, non è stato convalidato dal magistrato, dottor Alberto Liguoro: dopo un lunghissimo interrogatorio, terminato nella tarda serata di ieri, oggi il sostituto Liguoro ha ritenuto che i collegamenti intravisti dai carabinieri dell'Antiterrorismo, che hanno operato il fermo, fra il sequestro ed un vecchio appunto scritto dalla donna sulla casa di Saronio, non possono costituire elemento valido di sospetto e di arresto.

La ragazza, tuttavia, è rimasta in carcere perché a suo carico è stato trovato un pretesto a dir poco sconcertante: in una perquisizione effettuata dai carabinieri mentre il legale della donna assisteva all'interrogatorio in carcere, e perciò non poteva materialmente presenziare, è stata scoperta una vecchia sciabola arrugginita. La donna è stata di nuovo interrogata nel pomeriggio.

Brunilde Pertramer aveva subito già diverse perquisizioni: il biglietto per il quale i carabinieri l'hanno arrestata era stato trovato fin dal novembre dell'anno scorso. Allora era stata arrestata, insieme al marito Oreste Strano, su provvedimento dei magistrati torinesi, perché vennero trovati documenti, a loro consegnati in custodia da Carlo Fioroni.

Non sembra probabile che, a conoscenza del fatto che i carabinieri avevano in mano l'appunto, la donna, per giunta sottoposta a misure di vigilanza, possa aver partecipato al sequestro Saronio. Lo stesso magistrato, come si è detto non ha convalidato il suo fermo. E allora?

E che dire di questo Carlo Fioroni che si sarebbe affrettato a spiegare ai magistrati svizzeri la provenienza del denaro come il frutto di una rapina ad un portavalori?

Si tratta decisamente di un personaggio loquace, che ha sparso in giro a piene mani tracce ed elementi, elenchi e documenti finiti sui tavoli dei carabinieri. Ma intanto, malgrado fosse inseguito da mandato di cattura, Fioroni ha passato la frontiera, addirittura portandosi dietro denaro proveniente dal sequestro.

Ugualmente strano il suo modo di difendersi di fronte alle domande dei magistrati svizzeri, ai quali ha tranquillamente detto che il denaro è il frutto di una rapina: il suo comportamento — è da notare — differisce completamente da quello, per esempio, di Roberto Ognibene che non ha mai voluto rispondere alle domande considerandosi un prigioniero politico.

Per quanto riguarda la sorte dell'ingegner Saronio, continuano ad essere avanzate le più varie ipotesi: si fa strada anche l'idea che la sua possa essere una sparizione volontaria.

Maurizio Michelini

Riunioni interregionali del PCI

Nei prossimi giorni si svolgeranno tre riunioni interregionali dei responsabili di organizzazione delle federazioni per fare il punto sulla mobilitazione del nostro partito e più in generale su tutti gli aspetti della campagna elettorale, secondo il seguente calendario:

Lunedì 26 maggio presso la federazione di Milano: Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia (presiede Piero Pieralli).

Martedì 27 maggio presso la Direzione del partito: Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise (presiede Gianni Cervetti).

Mercoledì 28 maggio presso la Direzione del partito: Campania, Lucania, Calabria, Puglia (presiede Ugo Pecchioli).

Per difendersi accusa l'industriale sotto processo

Alecce coinvolge il Ministero nello scandalo dei medicinali

Ha dichiarato che il sottosegretario in persona lo autorizzò a finire le scorte dei farmaci «fasulli»

I traffici illeciti e i cospicui guadagni che si nascondono dietro la fabbricazione e il commercio di prodotti farmaceutici sono balzati in primo piano nel processo iniziato ieri contro l'industriale Antonio Alecce presidente e direttore tecnico dell'Istituto farmaceutico italiano. L'imputato, arrestato il 5 maggio scorso, è accusato di truffa aggravata continuata, commercio di medicine imperfette e somministrazione di medicinali dannosi per la salute pubblica. I reati contestatigli dal pretore dottor Giuseppe Veneziano, si riferiscono alla immissione in commercio della specialità medicinale «Amilit» costituita da amitriptilina più litio-carbonato ma risultata perfetta ad una analisi compiuta dall'Istituto Superiore della Sanità. Per quanto riguarda il reato di truffa Antonio Alecce lo avrebbe commesso ponendo in vendita «con artifici e raggiri» una sostanza medicinale denominata «Amilit-IFI» attribuendole lo stesso numero di registrazione concesso dal ministero per la Sanità per l'«Amilit». Entrambi questi prodotti sono stati fabbricati per curare particolari stati psico-depressivi.

L'imputato, assistito da un nutrito collegio di avvocati, ha contestato nella sua deposizione le accuse, ma nel far questo non ha potuto fare a meno di coinvolgere negli ancora misteriosi retroscena della vicenda funzionari ministeriali e in particolare l'ex sottosegretario alla Sanità, il democristiano senatore Girolamo La Penna. In sostanza Alecce sostiene che fu confortato dal funzionario del ministero a continuare a smerciare un farmaco imperfetto.

Ecco la sua versione, come risulta dall'interrogatorio.

«Registrammo il prodotto indicando il Litio-carbonato contenuto nel medicinale come eccipiente in quanto in questa maniera avremmo potuto usufruire del disposto della circolare n. 54 bis del ministero, la quale consentiva una procedura celere di registrazione per i prodotti che avessero avuto composizione identica a quelli già registrati. Tali prodotti non contenevano il litio-carbonato che noi introducemmo per migliorare l'efficacia del prodotto, indicandolo però come eccipiente, e non come principio attivo.

Dopo un certo lasso di tempo mi telefonò il dottor Polizzi del ministero, mi suggerì di dichiarare il litio-carbonato come principio attivo perché sarebbe stata una novità assoluta: replicai che avevo in questa maniera il problema di evadere le scorte di Amilit con il litio-carbonato come eccipiente (si trattava di scorte notevoli circa 50 mila pezzi) ed il Polizzi mi disse "va bene esaurisca le scorte". In ciò fui confortato dal sottosegretario alla Sanità, La Penna. Il mio errore fu quello di non farmelo mettere per iscritto. In sostanza mi diedero una autorizzazione verbale per esaurire le scorte».

Tutto questo raggiro si concretizzerebbe in un illecito guadagno; infatti il medicinale con la reale descrizione dei componenti chimici e le limitazioni imposte dal ministero sul suo uso non avrebbe potuto essere smerciato in modo così massiccio. Alecce ha parlato di una giacenza di 50 mila pezzi e poi ha ammesso successivamente di averli tutti venduti. Secondo i calcoli economici forniti dall'IFI, un flacone di Amilit aveva un costo di produzione di circa 200 lire mentre veniva venduto nelle farmacie a 800 lire. In sostanza con questo prodotto medicinale la ditta ha tratto un guadagno che può configurarsi intorno al 100 milioni di lire. Il ruolo che avrebbero svolto, funzionari del ministero e lo stesso sottosegretario alla Sanità in questa operazione finanziaria sarà chiarito ulteriormente nelle prossime udienze.

L'altro aspetto della vicenda, e cioè che il medicinale non conteneva l'Amitriptilina nella dose indicata sulla confezione, è stato motivo di una disputa tra il prof. Quercia dell'Istituto superiore della Sanità e il prof. Liberti consulente di parte. Secondo quest'ultimo l'analisi effettuata dall'ISS è stata fatta con un metodo sbagliato. Il professor Quercia tuttavia risponderà nella udienza di questa mattina.

Franco Scottoni

Domani a Bologna

Conferenza stampa del PCI sulla finanza locale

BOLOGNA, 22

«Provvedimenti per la finanza locale»: questo il tema di una conferenza stampa che la direzione del PCI ha indetto per sabato a Bologna, alle ore 11 nella sala del circolo della stampa (Palazzo Montanari, Via Galliera, 8). Nel corso dell'incontro, che sarà presieduto dal sindaco Renato Zangheri, i compagni onn. Armando Cossutta della direzione del PCI, Enzo Modica e Rubes Triva illustreranno il progetto di legge per la riforma della finanza locale presentato dal PCI in Parlamento.

Liberato l'industriale sequestrato a Verona

BERGAMO, 22

E' stato liberato poco prima delle cinque Ivo Antonini rapito e sequestrato il 30 marzo. L'industriale è stato portato da due dei rapitori, mascherati, a poca distanza dal paese di sua residenza, Malpensata in provincia di Bergamo, e lì lasciato libero.

Ivo Antonini era stato rapito il 7 maggio scorso a Verona, mentre raggiungeva in automobile la propria abitazione. La sua liberazione è analoga a quella di tanti altri rapimenti. L'Antonini è stato fatto scendere verso le 5 da un'automobile nei pressi del quartiere periferico di Malepensata. Avendo trovato le strade deserte, l'industriale si è diretto a piedi verso il centro ed ha raggiunto la stazione ferroviaria. Qui si è rivolto al cameriere di un bar che aveva appena aperto i battenti e, dopo aver detto chi era («Sono Antonini, quello del rapimento»), si è fatto dare alcuni gettoni ed ha telefonato a casa. Subito dopo è andato nella sala d'aspetto e si è sdraiato su una poltrona. Pochi minuti dopo sono giunte alla stazione due vetture della squadra «Volante», avvertita dal gestore del bar, che hanno accompagnato Antonini in questura. Ai funzionari di polizia e agli ufficiali dei carabinieri è apparso abbastanza disteso: era sbarbato e non appariva particolarmente stanco. Prima di lasciarlo libero, i suoi rapitori avevano preso la precauzione di togliergli le scarpe.

Nel corso di un primo, breve colloquio con gli investigatori, Antonini ha confermato che il riscatto era stato pagato nella serata di ieri allo imbocco della provinciale per Novara. La cifra esatta non l'ha precisata, ma ha detto che «si aggira intorno al miliardo di lire». A ritirare il denaro, secondo quanto hanno detto gli inquirenti veronesi, avevano provveduto due persone che viaggiavano a bordo di una «BMW» targata Bergamo; si tratterebbe della stessa automobile rubata nel mese di aprile in città.

CAMERA

Respinta una mozione del PSI per il referendum sull'aborto

Democristiani e repubblicani hanno respinto ieri alla Camera la mozione socialista, appoggiata dai comunisti, che chiedeva la revoca della circolare del ministro dell'Interno sulla funzione dei segretari comunali nelle operazioni di raccolta delle firme per il referendum sull'aborto. L'on. Fortuna ha motivato la mozione dicendo che senza la collaborazione materiale degli uffici pubblici non è praticamente possibile svolgere la raccolta di firme per quasi sasi referendum. Questa osservazione è stata ribadita dal compagno Malagugini il quale ha anche annunciato la imminente presentazione da parte dei comunisti di una proposta di legge per adeguare l'istituto del referendum ai principi costituzionali.

Il ministro Gui replicando ha detto che i segretari comunali devono limitarsi a vidimare i fogli delle firme senza però garantirne il deposito. E' stata questa la terza volta che i partiti della maggioranza hanno votato in modo differenziato nel corso della giornata di ieri.

Al Senato e alla Camera

Intensa attività legislativa delle Commissioni parlamentari

Le commissioni parlamentari, sia alla Camera che al Senato, sono sottoposte in questi giorni ad una intensissima attività legislativa su provvedimenti anche di consistente rilevanza. Numerose sono le questioni trattate, tra le quali:

BIBLIOTECHE E BENI CULTURALI — La commissione Istruzione del Senato ha approvato in via definitiva la legge che assicura alla Biblioteca nazionale di Roma i mezzi finanziari necessari al suo funzionamento e conferisce all'ente autonomia amministrativa e contabile.

Sempre in via definitiva è stata approvata la legge che stanzia 2 miliardi destinati alla installazione di sistemi antifurto e antincendio a tutela dei beni culturali, e prevede norme per gli interventi di competenza dei sovrintendenti.

RAPPRESENTANZA CORPO DI P.S. — Contrastata, anche con gravi misure repressive, la costituzione del sindacato di polizia, il governo ha presentato un disegno di legge per la partecipazione nel consiglio di amministrazione del ministero degli Interni (e per la parte degli affari concernenti l'amministrazione della PS) di esponenti del personale appartenente ai ruoli di funzionari civili della PS e della polizia femminile.

PER COPRIRE I VUOTI FRA GLI AGENTI DI CUSTODIA — I ruoli degli agenti di custodia sono da tempo carenti. Il governo solo di recente ha varato un disegno di legge di revisione generale dei ruoli organici; ma, in attesa, ha sollecitato il varo (che è stato deciso in via definitiva dalla commissione Giustizia del Senato) di un altro provvedimento, con il quale, in via provvisoria, si autorizza il ministero della Giustizia a reclutare un contingente di guardie volontarie ausiliarie, tratto tra i giovani iscritti nelle liste di leva.

AVANZAMENTO UFFICIALI — Sempre al Senato la commissione Difesa ha approvato due disegni di legge (di cui uno in via definitiva) relativi a modifiche di norme regolamentari sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aviazione militare.

EDILIZIA ABITATIVA — La commissione Lavori Pubblici del Senato, riunita in sede legislativa, ha approvato la legge che reca provvedimenti straordinari per l'edilizia abitativa pubblica e per quella sovvenzionata. Tramite le Regioni debbono essere assicurati agli Enti locali e agli IACP interventi per 1062 miliardi oltre ad altri fondi per le opere di urbanizzazione. Altri interventi sono previsti per le cooperative e l'edilizia sovvenzionata. La legge contiene norme ancora negative, tanto che il PCI ha ribadito anche al Senato il voto di astensione.

Soluzioni errate per la crisi della Pubblica Amministrazione

8000 assunzioni ma il caos permane

Il Senato ha approvato ieri con il voto della maggioranza, le norme per il potenziamento dei servizi dell'amministrazione finanziaria. Esse consistono, in concreto, nell'assunzione di circa seimila unità per il settore meccanografico e di circa duemila unità nel settore direttivo, da attuarsi mediante concorso su basi regionali. Il provvedimento, con una delega al governo, rinvia al 31 dicembre 1978 l'emanazione di una serie di decreti per la riorganizzazione della amministrazione finanziaria centrale e per il decentramento amministrativo.

I comunisti, che avevano presentato numerosi emendamenti migliorativi (illustrati dai compagni Germano, De Falco, Borraccino, Marangoni, Pinna e Marselli), tutti respinti, hanno votato contro. Motivando il giudizio nettamente negativo del PCI, il compagno Borsari ha denunciato l'ipocrisia del gruppo democristiano e di altri gruppi della maggioranza, i quali hanno lamentato lo stato di caos in cui versa l'amministrazione finanziaria per invocare un voto di approvazione del provvedimento e di cui, ne avevano riconosciuto i limiti, con l'argomento che è urgente intervenire per consentire la riscossione delle imposte e realizzare l'anagrafe tributaria.

La responsabilità di questa gravissima crisi, esasperata dallo sciopero corporativo proclamato da alcuni sindacati autonomi a fini puramente settoriali, sono ben presenti e ricadono — ha detto Borsari — sui ministri delle Finanze, sui governi e sulle forze di maggioranza che si sono succeduti in questi anni. L'origine di questa situazione preoccupante non può essere ricondotta all'entrata in vigore della cosiddetta riforma tributaria, ma risale a molto tempo prima, ha origine nella scelta politica della DC e dei governi da essa diretti per imporre l'ingiustizia tributaria, per proteggere i grandi evasori e riversare il carico fiscale unicamente sulle masse lavoratrici e sui contribuenti piccoli e medi.

Per sanare questa situazione, i comunisti e i sindacati confederali hanno da tempo posto l'esigenza di un riordinamento generale di tutti i rami della amministrazione statale. Governo e maggioranza si sono, al contrario, mossi in senso opposto: alla Camera giorni fa è stato deciso il rinvio della parte della legge di riforma della Pubblica amministrazione che riguarda proprio la riorganizzazione dei ministeri; al Senato ora è stato presentato questo provvedimento che è disorganico e settoriale.

Il gruppo comunista aveva prospettato con i suoi emendamenti una alternativa seria e costruttiva proponendo correzioni immediate del l'apparato finanziario quali la qualifica funzionale, la mobilità del personale, la ristrutturazione degli uffici e delle carriere. Pur dando atto al ministro delle Finanze V. sentimi di una volontà politica differente da quella dimostrata dai suoi predecessori, rimane un atteggiamento negativo di fronte alle proposte positive dei comunisti, viene confermata una scelta di politica generale negativa per cui — ha concluso il compagno Borsari — i comunisti continueranno la loro lotta a fianco dei lavoratori.

co. t.

Lettere all'Unità

Speculazione edilizia e politica dc

Cara Unità,

il 12 maggio scorso — come hanno riportato i giornali, la radio e la televisione — a Taranto, nella Città Vecchia, un palazzo costruito sei o settecento anni fa, è crollato provocando sei morti e parecchi feriti. E' stata aperta la solita inchiesta, i cui risultati saranno noti fra molti mesi o fra anni, ma come al solito nessuno pagherà. Eppure delle responsabilità ci devono essere: la sorveglianza è mancata, l'amministrazione comunale (DC) non ha fatto il suo dovere. Se questo dovere venisse fatto con scrupolo, credo che non una delle case che ospitano i 17.000 abitanti della Città Vecchia sarebbe considerata abitabile.

Ma il problema non è solo questo: c'è il consueto risvolto del prepotere fondato sulla menzogna e sull'inganno. L'intervista con uno degli scampati (trasmessa, forse già tagliata, dal bollettino radio regionale) è stata censurata dalla TV. La domanda: «Perché abitavate a Taranto Vecchia?», e la risposta: «Perché le case non si trovano, e quando si trovano il fitto è impossibile per un lavoratore», sono state soppresse. Gli italiani non devono sapere che la speculazione edilizia, suggerita e promossa dalla politica democristiana, è la causa di queste stragi, non devono riconoscere, negli uomini che su tale speculazione hanno costruito le loro fortune, gli autori impuniti di questi omicidi.

dr. GIUSEPPE BARBALUCCA
(Taranto)

La polemica sul prezzo dei prodotti petroliferi

Caro compagno direttore,

la risposta del compagno Giantranco Polillo alla mia lettera sulla questione del prezzo dei prodotti petroliferi è inaccettabile, sia per quanto riguarda il contenuto che la forma, e lede gravemente la libertà di discussione che vige nel nostro partito. L'articolo di Polillo doveva documentare la tesi «assolutamente giusta» (l'assolutamente è stato eliminato dalla redazione nel testo stampato della mia lettera) del partito contrario all'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi illustrata sull'Unità dello stesso giorno (l'Unità, non qualche organo dei petrolieri) da Sirio Sebastianelli (anche il mio riferimento al suddetto articolo è stato tagliato dalla redazione). Il compagno Polillo ha compiuto un grave errore interpretando erroneamente i dati forniti dai petrolieri: non accetto di essere definito «ingenuo difensore d'ufficio» dei petrolieri per avere rilevato questo errore.

Premesso che, dato che la questione non riguarda solo il compagno Polillo e il sottoscritto, ma interessa tutti i lettori dell'Unità, chiedo che l'Unità chiami un compagno esperto in materia a fare il punto sulla questione, cercherò di esporre la questione in termini quanto mai semplici e chiari.

In base a «particolari metodi contabili rivolti ad accertare il costo "teorico" di ogni fase del processo produttivo per ogni tipo di prodotto ottenuto» (Polillo) i petrolieri hanno calcolato (cioè chiesto) che per ogni litro di benzina prodotto essi pagano ai Paesi produttori L. 60,43. Questa cifra non corrisponde però al prezzo pagato ai Paesi produttori per ogni litro di greggio (come ritiene Polillo: in tal caso non sarebbero necessari tutti i complessi calcoli cui accenna egli stesso) bensì alla quantità di greggio — espressa in termini monetari — che secondo i suddetti calcoli viene addebitata alla produzione della benzina (di ogni litro di benzina): una quantità di greggio ovviamente superiore alla quantità del prodotto raffinato — donde la differenza rilevata da Polillo — E' chiaro che nessuna discussione sui prezzi dei prodotti petroliferi può essere impostata su una premessa così assurdamente errata.

Dobbiamo avere fiducia nell'abilità degli esperti delle compagnie petrolifere: non è di certo a marchiani errori di semplici operazioni aritmetiche di moltiplicazione e divisione che essi affidano la sorte dei loro superprofitti. Per tornare dunque all'articolo di Sebastianelli, va innanzitutto controllato il prezzo del cocktail di greggi in base al quale viene effettuato il calcolo (senza sfumature «per pudore», per carità, non siamo un partito di monacande) qualità, provenienza, proprietà ed esatti rapporti quantitativi. La documentazione presentata dal PCF illustra questa specifica abilità dei petrolieri. Vanno inoltre controllate tutte le altre fasi del processo produttivo ai petrolieri l'abilità di gonfiare le cifre ovunque ciò sia possibile, a noi quella di contestarla, lo abbiamo già fatto con successo in tempi recenti.

Questo è quanto volevo far rilevare indicando l'errore di Polillo. Tutti abbiamo il diritto di errare ma nessuno ha il diritto di considerare nemico del partito, della classe operaia, ecc., un compagno colpevole di criticarli.

VLADIMIRO SPERBER
(Roma)

La redazione si assume naturalmente la responsabilità degli articoli pubblicati, non che delle riduzioni eventualmente apportate alle lettere dei lettori (in questo caso, comunque, non era stata affatto toccata la sostanza delle osservazioni di Sperber).

Non comprendiamo proprio come un pubblico e aperto dibattito in questa rubrica possa «ledere gravemente la libertà di discussione», tanto più che nessuno ha parlato qui di «nemici del partito, della classe operaia, ecc». Nel merito, lo stesso Sperber riconosce che abbiamo «contestato con successo in tempi recenti» le cifre gonfiate dei petrolieri; e ovviamente continueremo a farlo.

La mutua non paga

ANGELO BORELLI (Sersale - Catanzaro): *«Sono assistito dall'INADEL e in questi ultimi tempi i farmacisti non ci danno le medicine perché dicono che la nostra cassa mutua non ha pagato i signori della farmacia. Io dico che è assurdo negarci la assistenza necessaria, considerato che ogni mese sulle nostre buste paga ci trattengono elevati contributi proprio a questo fine. Intanto Fanfani si riempie la bocca di parole come democrazia e giustizia».*

LORENZO CRIVELLARI (Este - Padova): *«Ci sono certe specialità che l'INAM non passa, anche quando esse sono ritenute indispensabili dall'Ufficio sanitario dell'INAM stesso. Per esempio, io ho bisogno di un medicinale chiamato "Laevolac" dal costo di lire 3.150 il flacone e me ne occorrono due la settimana. Siccome io percepisco la minima di pensione, lascio trarre le conclusioni ai lettori e in particolare ai responsabili di tutto ciò».*

La violenza nera

ARMANDO CROCIANI (Roma): *«Fanfani sembra essere diventato il paladino della libertà e della democrazia. Intanto ci sono quei criminali delle cosiddette Brigate rosse che, guarda caso, spuntano fuori nuovamente alla vigilia delle elezioni, quasi a voler dare una mano alla DC che si definisce la sola "grande diga" capace di contenere il "pericolo rosso". "Di rosso", sia ben chiaro, non c'è nulla dietro le Br. Ma in compenso esistono le colpe della DC e di Fanfani che in trent'anni di governo non hanno saputo mettere un freno alla violenza nera».*

TURI GHERDU (Milano): *«Fanfani nel suo ultimo discorso ha dimenticato di fare l'autocritica circa le responsabilità della DC per quanto riguarda la criminalità ed in particolare la violenza nera. In tutti questi anni che il partito di maggioranza relativa ha tenuto per sè il ministero degli Interni, non si è riusciti ad estirpare il cancro fascista, tradendo così anche quei democristiani che sono caduti durante la Resistenza. Queste cose bisogna dirle chiaramente nei comizi e alla TV perché sia più forte il 15 giugno la condanna della DC».*

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Aldo SPERTI, Milano; Angelo CAMMI, Caorso; Giuseppe M., Pontedera; Domenico DI CRESCENZIO, Vevey; A. A., un lettore di Perugia; Rosario BARBERA, Bolzano (denuncia le discriminazioni cui sono stati oggetto i pensionati statali collocati a riposo prima dell'1-1-1973: *«E' stata una vera truffa — commenta — escogitata ai nostri danni dalla DC e dai suoi soci di governo»*); Giuseppe MANDELLI, Milano (*«C'è il Giro d'Italia, il ciclismo è uno degli sport più popolari ma la TV di esso ci fa vedere ben poco. Le corse dovrebbero essere trasmesse non alla sera, ma in diretta e dovrebbero rispettare gli orari, cosa che quelli della televisione non fanno mai»*); Marisa COTELLI, Brescia (*«Dove sono andati i piani del senatore Fanfani per la edilizia popolare abitativa, forse nelle tasche di solerti speculatori edili con i quattrini della Gescal?»*); Cesare PAVANIN, Lendinara (*«L'Italgas di Torino ci fa pagare il gas metano a L. 70 al metro cubo pel consumo domestico e a L. 40 per uso riscaldamento più il 6 per cento dell'IVA e altri conguagli: questo ai piccoli utenti, mentre gli industriali della ceramica pagano lo stesso gas a L. 14-15 al metro cubo»*).

Francesco RUSSO per un gruppo di pensionati, Roma (*«Vi ringraziamo vivamente, voi dell'Unità e i parlamentari del PCI per l'iniziativa presa alla Camera in favore dei pensionati dei Corpi di polizia»*); Silvio FONTANELLA, Genova (*«L'opinione pubblica tutti i democratici di sinistra, guardano con fiducia al 15 giugno, al voto dei giovani che, se dato bene, porterà certamente una ventata d'aria nuova e pulita nelle rinfrancate strutture sociali del Paese»*); UN COMPAGNO iscritto alla CGIL e impiegato del Pubblico impiego, Novi L. (*«In una nota dell'Unità del Primo Maggio sulla contingenza si dice che è stato deciso per tutti i dipendenti dell'industria del commercio e del pubblico impiego un aumento retributivo fisso di 12 mila lire per tutti. Per quanto riguarda il pubblico impiego, desidero precisare che sono state concesse a malapena lire 9.000 con decorrenza dal primo luglio 1975, cifra che si riferisce non al recupero ma ai punti di contingenza già maturati nel 1974»*).

Oggi a Roma l'assemblea aperta per gli Enti del cinema

Si svolge questa mattina, alle 9,30, al Planetario di Roma, l'assemblea aperta indetta dalla Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILS-FULS-UILS, a sostegno della lotta per il rilancio produttivo e il rinnovamento democratico degli Enti cinematografici di Stato.

La manifestazione, convocata per indicazione di un'assemblea generale unitaria di tutti i lavoratori del gruppo cinematografico pubblico, vuole elaborare una iniziativa contro il tentativo — reso più minaccioso ed attuale dal mancato versamento dei fondi di dotazione da parte del Ministero — di paralizzare lo Ente Gestione Cinema e di offrire praticamente all'industria privata l'attrezzatura tecnica di Cinecittà e di altri impianti pubblici.

Sempre al Planetario, dopodomani alle 10,30, si svolgerà un'assemblea degli elettricisti, dei macchinisti, dei pittori e degli attrezzisti delle troupe di scena, per discutere la situazione di crisi del settore e per elaborare la piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro.

« Fantozzi » non sarà sequestrato

FIRENZE, 22

Il film *Fantozzi* non sarà sequestrato. Il sostituto Procuratore di Firenze, dottor Giancarlo Casini, ha archiviato la denuncia di uno spettatore di Roma che aveva chiesto il sequestro del film di Luciano Salce, interpretato da Paolo Villaggio, per motivi contrari alla morale. La denuncia era stata presentata alla Procura di Roma, ma poiché la prima rappresentazione del film è avvenuta a Firenze, il fascicolo processuale relativo a *Fantozzi* era stato trasmesso alla Procura fiorentina.

Il magistrato, dopo aver visionato il film, ha ritenuto di archiviare la denuncia. A Firenze il film è stato dato in anteprima nazionale il 27 marzo scorso e da quel giorno viene proiettato ininterrottamente al cinema Excelsior, senza che nessun spettatore abbia trovato da ridire sul contenuto della storia del « ragioniere » creato da Paolo Villaggio.

Nella denuncia lo spettatore romano sosteneva che l'opera cinematografica doveva essere vietata ai minori di quattordici anni.

Iscritti al Festival di Berlino Ovest film di quarantanove paesi

CANNES, 22

Quarantanove paesi si sono iscritti per partecipare con i loro film al 25° Festival cinematografico di Berlino Ovest, che si svolgerà dal 27 giugno all'8 luglio.

Lo ha reso noto a Cannes il direttore del Festival, Alfred Bauer, il quale ha precisato che per la prima volta tutti i paesi socialisti saranno rappresentati a Berlino Ovest (compresa la Cina popolare). « Poiché trentotto dei quarantanove paesi desiderano presentare film in concorso, ora spetta alla commissione di Selezione — ha detto ancora — effettuare la miglior scelta possibile per giungere ad un totale di ventitrè pellicole.

L'Italia parteciperà con *Il piatto piange* di Paolo Nuzzi e *La prima volta sull'erba* di Gianfranco Calderone.

Il Festival di Cannes si chiude questa sera

Affettuoso omaggio di Bondarciuk al soldato

Impostazione grandiosa, che tuttavia non frena gli slanci di umanità, in « Hanno combattuto per la patria », tratto dal romanzo di Sciolochov Vassili Sciukscin e lo stesso regista tra i protagonisti - Rigore critico e artistico in «Mosè e Aronne» di Straub e Huillet dall'opera di Schoenberg

Dal nostro inviato

CANNES, 22

Dopo avere aperto a Volgograd, la ex Stalingrado, una settimana cinematografica antifascista chiusasi proprio ieri, oggi al Festival di Cannes il colossale film di Serghei Bondarciuk *Hanno combattuto per la patria* è venuto a rappresentare ufficialmente il cinema sovietico, a celebrare il trentesimo anniversario della vittoria sul nazismo e a occupare, in mattinata e in serata, l'ultimo giorno valido per il concorso.

L'edizione che s'è vista superando appena le due ore e mezzo di proiezione, è sembrata perfino breve di fronte alla « norma » di solito raggiunta da questo cineasta, che non risparmia metraggio (come non lo risparmiava una buona parte del cinema qui esibito) ma stavolta, « seppure con dolore » come ha confessato alla conferenza-stampa, ha acconsentito a tagliare trecento metri con le proprie mani.

Già noto come attore, Bondarciuk aveva esordito dietro la macchina da presa, pur non rinunciando quasi mai ad apparirvi davanti, all'insegna di Michail Sciolochov, l'autore del *Placido Don*, di cui nel 1959 aveva portato sullo schermo il racconto *Destino di un uomo*. Dedicatosi poi alla ciclica impresa di *Guerra e pace*, e all'appendice storica di *Waterloo*, che rafforzò soltanto la sua fama di regista costoso di battaglie, torna ora al vecchio scrittore cosacco, che tra due giorni compie i settanta anni, volgendo in immagini larghe, colorate e stereofoniche un romanzo da lui iniziato poco prima della fine della guerra.

E' il momento della ritirata verso e oltre il Don. Un reggimento di artiglieria, in quattro giorni del luglio 1942, continua a ripiegare tra la rabbia propria e l'indignazione dei civili, ciascuno dei quali ha al fronte figli e parenti e *non comprende, forse perché* non ha letto *Guerra e pace*, dove Tolstoi spiegava benissimo questo fenomeno profondamente russo, il perché della « fuga » davanti al nemico. In verità questo reggimento ha ormai l'occasione di guardare in faccia l'invasore, di scontrarsi coi suoi carri armati, di trovarsi sotto le bombe dei suoi aerei dopo aver costruito trincee, e di arrivare decimato al di là del fiume, per arrestarsi poi alla difesa di Stalingrado e alla grande svolta della guerra.

Il drappello di patrioti e di soldati che il film ci presenta non è fatto di eroi, ma di persone semplici che da eroi si comportano. C'è un'altra particolarità, *non sappiamo* se voluta da Sciolochov o se imposta da motivi, diciamo, di « gerontocrazia » artistica, e cioè che tutti i protagonisti sono piuttosto in età, sui quaranta e oltre. Il *cast* raccoglie infatti alcuni dei maggiori attori sovietici, da Vassili Sciukscin, che doveva morire terminate le riprese, e al quale il film rende omaggio fermando il suo ritratto nei titoli di testa, allo stesso Bondarciuk che interpreta il ruolo di un soldato gravemente ferito, trascinato fuori della fossa da un'infermiera-ragazza e operato in un ospedaletto da campo senza anestesia.

Ciò conferisce alla rappresentazione un'aria diversa dal consueto, in certo senso lontana dal « realismo monumentale » che ci si attendeva, e più vicina a una sorta di lirismo che sfocia nell'astrazione. Non si vuol dire con questo che il film non sia materiato di realtà, e che non pesi nobilmente su di esso il ricordo dei venti milioni di morti, d'altronde sentito ancor oggi da ogni famiglia sovietica. Si vuol dire che *Hanno combattuto per la patria*, pur non rifuggendo affatto dalla grandiosità e dalla retorica che sembrano essere di prammatica in questo genere di evocazioni celebrative, trova però un modo nuovo, un linguaggio più agile e talvolta più audace, un più libero slancio nel raccordo delle immagini e nel continuo raffronto tra l'orrore del massacro e la varia umanità dei singoli combattenti.

Personaggio guida

Se non ci fa velo l'affetto per Sciukscin, il fatto che il personaggio-guida sia lui (anche se suoi non sono, come in *Viburno rosso*, ch'era una opera assai più grande, il soggetto e la regia) assume una certa importanza nella condotta del racconto, nella vivacità contadina che spesso lo contraddistingue, nella raffigurazione complessivamente non accademica dei caratteri. Non è senza significato, per esempio, che in questo universo forzatamente maschile, gli incontri con le donne siano introdotti da questo minatore che in buona misura assomiglia al protagonista ch'egli era nei suoi film: quello con la vecchia cui chiede un secchio per cuocere i gamberi e che gli rimprovera di pensare a mangiare invece che a distruggere il nemico, quello con la grassa lattaia con cui fa il galante e che è raffigurata dalla stessa attrice di *Viburno rosso*.

Più che un attore, Sciukscin era un personaggio capace (come dire?) di *strappare la vita* in sé e attorno a sé: per cui il duetto col « servitore » al suo pezzo, che non si stacca mai da lui, ha una schiettezza d'accenti che lo rende più che gustoso; e personalmente abbiamo trovato assai bello e patetico il momento in cui entrambi si avvicinano al Don, e l'altro dice che non potrà sopravvivere, e a Sciukscin che cerca di consolarlo, di scacciargli dalla mente l'ombra nera che proprio lui in effetti sentiva tragicamente su di sé, quello angelicamente risponde che la cosa è inevitabile, perché non sa nuotare e, anche se avesse imparato a farlo, l'affusto che ha sulle spalle è troppo pesante per non trascinarlo giù.

Sebbene l'impalcatura generale del film non ci soddisfi, per le ragioni che abbiamo già espresso a proposito del film algerino e di tanti altri colossi, sovietici e occidentali, vogliamo mettere l'accento su queste « aperture » che, entrando in dialettica con l'impostazione rigida della celebrazione, « celebrano » invece, quasi astraendola dal contesto, *una ricchezza popolare* che va recuperata. Risente positivamente di tale clima il medesimo Bondarciuk, sempre un po' egocentrico e plateale, eppure stranamente forte quando si lascia andare alla preghiera di fronte alla morte quasi certa, e poi, scampato il pericolo, commenta tra sé che, si appartenga o meno al Partito, la morte eguaglia tutti e consente qualche debolezza. Si noti anche l'enigmatico finale, quando la retorica dell'ufficiale che ringrazia i soldati baciando la bandiera e affermando che la patria non li dimenticherà mai, viene attenuata dalla circostanza che uno dei sopravvissuti, nel reggimento diventato plotone, non senta più, e il regista insiste proprio sul dettaglio del suo orecchio, leso fino alla sordità totale, e che quindi non recepisce la promessa solenne.

Senza entrare nel merito del penultimo del film in competizione, il francese *Questo caro Victor*, opera prima di Robin Davis interpretata da Bernard Blier, Jacques Dufilho e Alida Valli, che l'organizzazione delle anteprime ha accavallato alla proiezione sovietica del mattino consentendoci di vederne soltanto una metà (che però ci è sembrata assolutamente modesta), non ci rimane che confermare lo straordinario rigore critico dello « studio » cinematografico che Jean-Marie Straub e Danièle Huillet hanno dedicato al *Mosè e Aronne* di Arnold Schoenberg, e che probabilmente raggiunge l'eccellenza del loro ormai classico saggio di film-musica, risalente al 1968, *Cronaca di Anna Magdalena Bach*. Gli Straub, con anni di preparazione e mesi di lavoro, hanno registrato l'opera lirica del maestro della dodecafonia a Vienna e la mettono in scena, non soltanto nei primi due atti dialogati e musicati nel 1930 e '32 dall'autore, ma anche nel terzo esclusivamente parlato e da lui scritto nel '35, sullo sfondo di un paesaggio abruzzese di montagna, in cui irrompe, fulminea, una visione del Nilo, mentre l'atto terzo, consistente in una sola inquadratura (venticinque sia nel primo che nel secondo), è ambientato sulla riva di un laghetto.

Creazione autonoma

E' un discorso assai complesso, quello che richiede questa opera accolta nella sezione « Gli occhi fertili » e calorosamente applaudita nella grande sala del Palais. Ma per quanto le nostre competenze non ci permettano di abbracciarlo tutto, né lo spazio oggi lo consentirebbe, ci sembra di poter condividere in pieno la opinione di uno studioso di Straub, che su un periodico inglese ne parlava dopo la « prima » mondiale avvenuta in febbraio a Rotterdam: ossia che pur essendo estremamente fedele a Schoenberg, il film è « una creazione autonoma, che insieme serve la musica e da essa è servita ».

Con la proiezione fuori concorso di *Tommy*, il *musical* di Ken Russell già noto in Italia, che seguirà alla consegna dei premi effettuata dalla sua protagonista Ann-Margret, si chiude domani sera questa imponente sagra del cinema, che in due settimane ci ha offerto di tutto. La giuria dovrà scegliere i suoi riconoscimenti ufficiali soltanto tra una ventina di film. Ma anche in questa « rosa » limitata, può accadere di tutto.

Ugo Casiraghi

NELLA FOTO: *Serghei Bondarciuk, accompagnato dalla moglie, fa il suo ingresso al Palais di Cannes.*

in breve

Cortometraggi a Grenoble

PARIGI, 22

La quarta edizione del Festival internazionale del cortometraggio si svolgerà a Grenoble dal 24 al 29 luglio.

Questa manifestazione, che nelle precedenti edizioni era riservata ai soli cortometraggi, comprende ora anche una sezione dedicata a documentari di lungometraggio.

Nuovo disegno animato di Bakshi

HOLLYWOOD, 22

Ralph Bakshi — autore di *Fritz il gatto* — farà un disegno animato, *War wizard*, sulla guerra in una società del futuro.

Tra le più recenti opere di Bakshi, sono *Heavy traffic*, *Hey good lookin* (non ancora distribuito) e *Coonskin*, attualmente oggetto di controversie tra i produttori.

Prime adesioni alla rassegna del film d'amatore

Sono state rese note le prime adesioni alla XVIII Rassegna nazionale del film d'amatore che si svolgerà a Montecatini dal 6 al 13 luglio prossimi, suddivisa nelle due sezioni di concorso e mostra.

Fra i nomi dei partecipanti, quelli di Stefano Mori con *Solo un istante per esaurire l'argomento*; Gaspare Cusimano, con *Verso il tramonto*; Franco Pozzolini con *India*. Altri titoli: *Coca per estero* di Orlandini e Pucci, *Ernia al disco* di Bertocci, *X* di Biondi e Morciali, *Strategia della tensione* del Gruppo C.

« Fox trot » per Peter O'Toole

CITTA' DEL MESSICO, 22

Peter O'Toole è attualmente in Messico per la lavorazione del film *Fox trot*, del quale sarà protagonista insieme con Charlotte Rampling e Max Von Sydow.

L'attore ha reso noto di aver rifiutato alcune offerte in Europa pur di fare quel film in Messico. *Fox trot* sarà diretto dal regista messicano Artuno Repstein.

La Taganka alla Biennale del '76?

MOSCA, 22

Il teatro moscovita della Taganka (diretto da Yuri Liubimov) e una mostra fotografica su Rodcenko dovrebbero rappresentare l'URSS alla Biennale di Venezia del '76. Per discutere della partecipazione sovietica alla manifestazione sono giunti a Mosca Carlo Ripa di Meana, presidente della Biennale, l'architetto Vittorio Gregotti responsabile del settore « arti visive » e Maria Roncali Doria, consulente per il settore sovietico.

le prime

Teatro

Sì, incoerenza

Si dà al Ripa Kabarett questa « novità assoluta » con testi di Dacia Maraini e Riccardo Reim, per la regia dello stesso Reim: una serie di monologhi, che dipingono in chiave di paradosso, ma non troppo, ritratti di donne della piccola, media e alta borghesia, variamente ma inconsapevolmente oppresse dalla loro condizione: figure femminili scisse, in senso psicologico e talora anche materiale, tra diverse possibilità, tutte insoddisfacenti.

Il discorso investe più la dimensione familiare, o dei « rapporti umani », che quella sociale. La forma è alquanto elaborata: temi e linguaggio ricordano certi racconti brevi di Moravia, centrati su personaggi consimili. Ma, alla prova della scena, si avvertono prolissità e ridondanze letterarie, nonostante le garbate invenzioni registiche, a volte d'un gusto surreale, gli spiritosi costumi di Federico Wirne e l'impegno delle interpreti: Claudia Di Giorgio, Cinzia Romanazzi e Milia Braski, spigliate e ben caratterizzate nelle rispettive, numerose parti. Alla « prima », sala affollata, gran risate (la intonazione burlesca è infatti prevalente) e strepitosi applausi.

ag. sa.

Cinema

Frammenti d'amore

Presentato nel '72 all'ultima Mostra di Venezia curata da Rondi con il titolo *Tema di Marco*, questo *Frammenti d'amore*, del regista Massimo Antonelli, approda ora al circuito cinematografico con ritardo letale, e nel clima di « clandestinità » che è prerogativa delle iniziative della *Italnoleggio*.

Si tratta di un tipico esemplare di quel cinema rigidamente ideologico, rozzo ma sincero, concepito verso la fine degli anni '60, in pieno clima di contestazione: sullo sfondo delle lotte sindacali e studentesche, Antonelli ha contrapposto all'ansia di rinnovamento espressa a viva voce dalle masse il putrido ed efferato ristagno della borghesia, raffigurata da una vasta gamma di tecnocrati. Tra di essi, c'è Marco (l'attore Paolo Graziosi), un giovane capitano d'industria dal brillante avvenire: sta per essere consacrato gran paladino del capitale e ciò lo turba, rinfocola in lui conflitti mai sopiti. La vita con sua moglie (Carla Gravina), docile ma fragile *oggetto*, non fa che inasprire la sua crisi, poiché la donna, parzialmente incontaminata dal morbo del « successo », avverte esclusivamente i disagi della ottusa vacuità in cui versa assieme a Marco. Come coscienza silente dell'uomo, ella lo asseconderà in un primo momento quasi per provocarlo, quindi si sacrificherà al culmine di una disperata ricerca di valori.

Integrazione e rivolta, riformismo e utopia rivoluzionaria, condizione della donna: già assai magmatici, i messaggi del '68 sono riprodotti qui al loro stato embrionale, in un incubo narrativo squilibrato e convulso. Datato in modo persino imbarazzante, il film ostenta oggi approssimazione e ingenuità clamorose. Opera prima « scritta » con impeto e nobili propositi ma quasi del tutto priva di un'ottica cinematografica, *Frammenti d'amore* non riesce mai a vallicare la configurazione bozzettistica della vicenda e dei personaggi e, quando si addentra in dimensioni « sofisticate », dal surreale al grottesco, sprofonda nella vignetta caricaturale. Accanto ai due perplessi interpreti principali c'è Ferdy Maine: anche il simpatico vampiro di Polanski annaspa in un'atmosfera così esangue.

La polizia accusa: il servizio segreto uccide

Strano a dirsi, ma il cinema italiano di serie C sembra voler « evolversi », ove per emancipazione si intenda semplicemente una manipolazione dell'attualità incline al verosimile. Dopo aver imbrattato i nostri schermi con astratte arringhe legalitarie e qualunquistici appelli alla difesa del perbenismo minacciato da certi giovani capelloni anarcoidi, necessariamente delinquenti o drogati, l'« anonima fumetti », per mezzo del regista Sergio Martino, si dice pronta ad un salto di qualità e indica nei fascisti i protagonisti assoluti della « strategia della tensione ». A quest'ora, non è proprio una impresa eroica.

In *La polizia accusa: il servizio segreto uccide* l'intrepido commissario di turno, infatti, si ritrova nell'occhio di un ciclone che agita le cose dei nostri giorni: facoltosi industriali finanziano il progetto di instaurare un regime di « salute pubblica » con la complicità della CIA e del SID. Omicidi su commissione di importanti personaggi, campi paramilitari ovunque, nemici dello Stato al di sopra di ogni sospetto: in questa fitta tela di ragno il nostro temerario paladino finirà per lasciare il coraggio e la vita. Ma lo spettatore saprà un domani a chi rivolgersi. Ecco come si fa un film-poliziotto con l'aureola, sottilmente autoritario, e a Martino diamo atto di questa confezione più subdola e garbata del solito, nonostante la pessima « marca » di sempre dei due interpreti Luc Merenda e Mel Ferrer, ancora una volta meno espressivi del loro eleganti involucri.

d. g.

L'ultimo treno della notte

Un drogato, un farabutto, una maniaca sessuale, due ragazze di buona famiglia si ritrovano sul treno Monaco-Verona la notte di Natale. Le due fanciulle tornano in Italia, dove sono attese dalla ricca famiglia di una di esse. *Non arriveranno mai a destinazione*: al loro posto giungerà il sunnominato terzetto, e sarà un incontro cruento.

Quel che avviene sul treno non è da raccontare; basterà accennare ad amplessi, fornicazioni e stupri, con *voyeurismo* di contorno.

Se e cosa si prefiggesse di dire il regista Aldo Lado con questo film noioso, volgarotto e insensato, non è dato sapere. Si può supporre che, al di là di una libera rielaborazione di fatti di cronaca, la cui veridicità è peraltro contestata, mirasse a dimostrare come, alla mancanza di amore, subentri necessariamente la violenza; oppure, più semplicemente, che sangue chiama sangue.

Quanto agli attori: che colpa ne hanno se vengono loro affidate parti assurde e dialoghi inesistenti? Troppo fanno, anzi, Flavio Bucci, Macha Meril, Gianfranco De Grassi, Marina Berti e persino Enrico Maria Salerno (che ormai sta, come il prezzemolo, in tutti i film italiani di scarso impegno) nel tirare avanti la storia.

m. ac.

A Verona il gran finale del Festivalbar

Nostro servizio

MILANO, 22

Dopo aver contribuito a lanciare la musica classica nei *juke-box* e la *Romanza* di Beethoven, versione James Last nel 1974, il Festivalbar ha annunciato oggi a Milano, al Circolo della stampa, la sua dodicesima versione che ha un po' per slogan: Chopin. Del compositore polacco si trova, infatti, pronto alle gettonature nei *juke-box* un arrangiamento « moderno » firmato da Reverberi del *Preludio op. 28* che, in ossequio al cerimoniale del Festival, s'intitola *Giulietta 75*, quale omaggio a Verona, nuova sede, subentrata ad Asiago, delle finali della manifestazione.

Finali che saranno precedute e arricchite da una serie di manifestazioni collaterali nella cornice dell'Arena di Verona.

L'organizzatore, nonchè presentatore del Festivalbar, Vittorio Salvetti ha oggi presentato il Cast discografico della nuova edizione che sarà sottoposta al giudizio delle gettonature in 35 mila *juke-box* della penisola.

Gli interpreti sono trenta e indubbiamente di prestigio: José Augusto *(Candilejas)*, Balano et os Novos Caetanos *(Pate pa tu)*, Bano *(Candy Baby)*, Blood Mary *(Serenata)*, i Cugini di campagna *(64 anni)*, Dave *(Runaway)*, Demis Rousos *(From souvenirs to souvenirs)*, Drupi *(Due)*, El Tigre *(Babu)*, Piergiorgio Farina *(Padrino parte II)*, Paolo Frescura *(Bella dentro)*, Gloria Gayner *(Reach out, I'll be there)*, Genova e Steffan *(Piano piano)*, Giardino dei Semplici *(M'innamorai)*, Les Humphries Singers *(Top szene Hamburg)*, Simon Luca *(Basta per favore)*, Marcella *(E quando)*, Mia Martini *(Donna con te)*, Mersia *(Amava)*, Gianni Morandi *(Il mondo di frutta candita)*, Opera *(Donna di chi)*, Orme *(Sera)*, Adriano Pappalardo *(Mi basta così)*, Renato Pareti *(Chi sarà?)*, Reverberi *(Giulietta 75: Preludio di Chopin)*, Santo e Johnny *(Senza perdono)*, Daniel Sentacruz Ensemble *(Aguador)*, Sylvie Vartan *(Questa sporca vita)*, Gary Walker *(Hello, how are you)*, Barry White *(What am i gonna do with you)*.

La finalissima, con la proclamazione del vincitore, avverrà, come si è detto a Verona, il 30 agosto.

d. i.

Successo del Coro « Saraceni » in Polonia e in Ungheria

Il Coro Franco Maria Saraceni degli Universitari di Roma, diretto da Giuseppe Agostini, è rientrato a Roma nei giorni scorsi reduce da un lungo giro di concerti in Polonia ed Ungheria.

Sono stati eseguiti sei concerti davanti a un pubblico numeroso ed entusiasta nelle città di Varsavia, Lindzbark, Plock, Frombork, Bydgoscz e Budapest; il programma comprendeva brani di Anonimo del secolo XIV, di Des Près, Di Lasso, Janequin, Palestrina, Gesualdo, Monteverdi, Debussy, Haselboeck, Menotti.

Yves Montand in Venezuela per « Il selvaggio »

CARACAS, 22

Yves Montand è giunto in Venezuela per girare il film *Il selvaggio*, diretto da Rappeneau.

Nelle sue prime dichiarazioni ai giornalisti, Montand ha detto che « il film è una commedia con qualcosa di fantastico: in esso — ha aggiunto — l'uomo cerca quelle mete cui tutti anelliamo, ma che non si raggiungono mai ».

Il resto della *troupe* francese, con l'attrice Catherine Deneuve, è atteso a Caracas domani.

Dino Risi rinuncia all'« Anatra all'arancia »

Il prossimo film di Dino Risi sarà *Telefoni bianchi* e le riprese cominceranno a fine agosto. Il regista ha invece dovuto abbandonare il progetto, che aveva in avanzata preparazione ma che era già stato rinviato due volte, di portare sullo schermo *L'anatra all'arancia* perché la sua lavorazione ormai si accavallava a quella del film successivo, appunto *Telefoni bianchi*.

Telefoni bianchi sarà una caricatura del cinema dell'epoca fascista e sarà incentrato sul personaggio di una ragazza veneziana e sulla sua « scalata » al mondo del cinema. Interpreti principali saranno Vittorio Gassman, Agostina Belli, Ugo Tognazzi e Cochi. Ci sarà anche una partecipazione di Rossano Brazzi che impersonerà se stesso.

Su Panorama c'è scritto che...

Rivelazioni sensazionali

I DOCUMENTI SEGRETI DELLE BRIGATE ROSSE

Organizzazione, sistemi di finanziamento, uso delle armi e degli esplosivi, problemi della vita clandestina, norme di comportamento, sequestri e rapine. In più di cinquanta cartelle segretissime le brigate rosse mettono a punto tutta la loro strategia.

PANORAMA ne è venuto in possesso e le pubblica in esclusiva.

Panorama

RAI TV

oggi vedremo

LA BOMBA ADDOSSO (2°, ore 21)

Il telefilm *La bomba addosso* ha come interpreti E G Marshall, David Hartman, Robert Walden

La vicenda narra la storia del biofisico Frank Stedman, il quale, mentre sta lavorando alla messa in opera di una nuova attrezzatura, è colto da una crisi cardiaca. Per Stedman che è sposato e ha un figlio, comincia un periodo molto difficile nonostante le sollecitazioni dei colleghi, egli è dominato dalla paura; handicappato psicologicamente, ha il terrore di portarsi addosso una bomba che potrebbe scoppiare in qualsiasi momento. I problemi per Frank si acuiscono in ragione del fatto che allevato da famiglie adottive, non ha conosciuto i genitori, con il sospetto quindi di avere nel sangue qualche tara ereditaria. Un collega gli fa capire che è la sua paura a ucciderlo, non la malattia. La conclusione è positiva per l'ammalato.

programmi

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Facciamo insieme
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
14,15 Una lingua per tutti
16,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 La ronda del metronotte
17,45 La TV dei ragazzi — « Vita da sub » (Quinta puntata); — « Scusami genio: grandi ribassi ». Telefilm
18,45 Sapere
19,15 Cronache italiane
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Stasera G-7
22,00 Tribuna elettorale
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,00 TVE
19,00 Telegiornale sport
19,15 Sport
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 La bomba addosso Telefilm
22,00 Concerto Musiche d. Wagner dirette da Lorin Maazel

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Incontri; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Cinema concerto; 13,20: Una commedia in trenta minuti: « La pappa reale » di F. Marceau, con A. Pagnani; 14,05: Linea aperta; 14,40: Il volo dipinto (10); 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17: 58, giro d'Italia - 7. tappa; 17,35: Programma per i ragazzi; 18,05: Un disco per l'estate; 18,50: Il violino di A. Sciascia; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Musiche e ballate del vecchio west; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: I concerti di Milano.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Il volo dipinto (10); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Un disco per l'estate; 13,35: Io la so lunga, e voi?; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: 58, giro d'Italia - 7. tappa; 19,55: Supersonic; 21,19: Io la so lunga, e voi?; 21,29: Popoff;

Radio 3°

ORE 8,30: Progression; 8,45: Concerto di apertura; 9,30: La radio per le scuole; 10: La settimana di Fauro; 11: La radio per le scuole; 11,40: Concerto da camera; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Mahler secondo Solti; 15,50: Politonia; 16,05: Ritratto d'autore; 17,10: *Fogli d'album*; 17,25: Classe unica; 17,40: Discoteca sera; 18: Musica leggera; 18,30: Scuola materna; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il programma della mortogenosi; 21: Giornale del terzo - Sette arti; 21,30: Orsa maggiore.

Nel n. 21 di

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Il polverone si dirada (editoriale di Alfredo Reichlin)
- La questione del lavoro (di Giorgio Napolitano)
- L'agonia dell'orcaferone (di Lucio Lombardo Radice)
- RAI-TV: riforma a fettine? (di Bruno Schacherl)
- La vetrina elettorale della Dc (di Aniello Coppola)
- Lo scontro sull'unità (di f. d'a.)
- Riflessioni dopo quella legge (di Cesare Luporini)
- Diritto di famiglia: cambia per chi e contro che cosa (tavola rotonda con Nilde Jotti, Anna Magnani Noya, Oscar Mammì, Maria Eletta Martini)
- Crisi economica e riconversione industriale/2 - Le possibili e necessarie scelte per il futuro (di Lucio Libertini)

ELEZIONI

Le nuove forme di democrazia

- Un voto per decidere e partecipare
- Istituzioni e iniziative di base (di Enzo Modica)
- Tre esperienze diverse di decentramento: Torino - Dai comitati ai consigli di quartiere (di Marcello Vindigni); Milano - Intese e convergenze nei consigli di zona (di Luisa Sangiorgio); Roma - Nuovi organismi per governare una megalopoli (di Ugo Vetere)
- La riforma sanitaria di base in Emilia-Romagna (di Lanfranco Turci)
- Diritto allo studio: lo scontro in Toscana (di Silvano Filippelli)
- Qual è il ruolo dei comprensori (di Luciano Lusvardi)
- Comunità montane: un'arma per l'Italia più povera (di Pier Luigi Bettioli)
- Burocratizzare le regioni o rinnovare lo Stato? (di Luigi Arata)

- USA: una strategia confusa e pericolosa (di Ennio Polito)
- Angola: troppi occhi sul petrolio di Cabinda (di Mario Galletti)
- Molti favori al capitale straniero (di Abdel Aziz Belal)
- Togliatti e lo stalinismo (di Luigi Longo)
- La disfatta ideologica del regime franchista (I) (di Adel Dalmases)
- Il diritto di essere malati (di Milly Mostardini)
- Arte - Rifare il museo (di Antonio Del Guercio)
- Cinema - Yuppi du nella baracca di Cannes (di Mino Argentieri)
- Libri - Aniello Coppola, Dal '44 al potere dc; Lamberto Pignotti, Tebe dalle sette porte; Bernardino Fantini, Biologia e società; Giuliano Manacorda, Il potere e gli intellettuali
- Almeno in questo la nostra scuola è antiplatonica (di Mario Alighiero Manacorda)

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Oggi il partito comunista apre la campagna elettorale con una grande manifestazione popolare

ALLE ORE 18 CON BUFALINI A SS. APOSTOLI

Prenderanno la parola Maurizio Ferrara e Leda Colombini – Ieri affollato incontro dei giovani all'università con il compagno Reichlin – «Sconfiggere l'attuale direzione politica dello scudo crociato» – L'elenco di tutte le iniziative che sono in programma per oggi in città e nel Lazio

Oggi alle ore 18, in piazza SS Apostoli, il compagno Paolo Bufalini, della direzione del PCI, aprirà la campagna elettorale dei comunisti per il rinnovo del consiglio regionale del Lazio Centinaia di incontri, di dibattiti, di assemblee in ogni quartiere della città ed in ogni zona della provincia hanno preparato la manifestazione odierna nel corso della quale prenderanno la parola il compagno Maurizio Ferrara capolista del PCI per la circoscrizione di Roma e la compagna Leda Colombini candidata e consigliere regionale uscente del gruppo comunista. Nella giornata di ieri si è svolto nell'aula prima della facoltà di lettere all'Università promosso dalla sezione universitaria comunista un incontro fra gli studenti ed il compagno Alfredo Reichlin della direzione del PCI. La manifestazione è stata aperta dal compagno Piero Sansonetti segretario della sezione universitaria e candidato per le elezioni regionali.

Nel suo intervento il compagno Reichlin dopo aver ricordato come sia in atto una manovra da parte della Democrazia Cristiana per stravolgere il significato del voto del 15 giugno ha illustrato gli elementi fondamentali che caratterizzano la proposta politica che i comunisti portano avanti. La validità della nostra proposta – ha detto l'oratore – non dipende dai «sì» o dai «no» della Democrazia Cristiana ma al contrario dalla nostra capacità di sconfiggere l'attuale direzione politica del partito dello scudo crociato.

Attorno alla parola d'ordine «prepariamo insieme il programma» lanciata dal nostro partito proseguono le assemblee e gli incontri.

Ecco l'elenco delle iniziative in programma per oggi: **ASSEMBLEE — S. Filippo,** ore 12 (Ranalli) **Passoscuro,** ore 20 (Mattuzzo) **Monte Spaccato,** ore 16 assemblea femminile (Colli) **ENS,** ore 15,30 (Falongo) **Borgo Prati,** ore 14,30 o pediatri **Scuola Barrili,** ore 20 sull'ordine pubblico **Civitella S. Paolo,** ore 20,30 (Ferilli) **Cave,** ore 20 (Barletta) **Genazzano,** ore 21 (Ricci) **Artena** (Selvatico) ore 19 (Gizzi).

INCONTRI — Oftalmico, ore 14 (Bergamini Aloisi) **CTO,** ore 12 (Parola Colombini) **INE.** (Pomezia) ore 13,30 (I. Montino) **Cantiere GI-CO,** ore 12,15 (Falomi) **Cantiere De Angelis,** ore 12,15 (Venditti) **San Lorenzo** ore 16,30 caseggiato via dei Sabelli (De Vito) **Italia,** ore 10,30 al mercato palazzi Federici **Tor de Cenci,** ore 8 incontro con studenti liceo classico scientifico (Laurelli Flora) **Portuense,** ore 12,15 incontro edili via Alberese (Venditti) **Aeroporto L. Da Vinci,** dalle ore 11,30 alle 15,40 incontro con i lavoratori Alitalia AR Sogeme e De Montis (Fiorello ed Elissandrini) **Garbatella,** ore 20,30 incontro con commercianti ed artigiani (Iembo Adinolfo) **La Rustica,** ore 9,30 al mercato (F. Pellegrini) **Centocelle,** ore 12,30 alla scuola di via della Primavera (Proietti) **Alberone,** ore 12 alla scuola Garibaldi (L. Riso) **N. Tuscolana,** ore 12 scuola INA casa **Tuscolano,** ore 16 caseggiato via Taranto **Monte Spaccato,** ore 12 al cantiere (Iombi) **Torrevecchia,** ore 14 clinica Villa Fiorita (L. Masotti) **Tufello,** ore 6,30 al cantiere (Tuve).

Le iniziative nella regione sono le seguenti:

FROSINONE — FR (Liceo classico) ore 8 comizio (D. Napolitano) FR (Istituto tecnico commerciale) ore 8 comizio (Loffredi) Piedimonte San Germano ore 18 comizio (Assante) Atina ore 19,30 comizio (Loffredi) Vico nel Lazio ore 20 comizio (Ciafione Cittadini) Pahano ore 21 comizio (Mazzoli) Ceccano (Scifelli) ore 21 ass. popolare (Loffredi) Sora (Carnello) ore 18,30 ass. popolare (Cianetti Sapio) Sora (Compte) ore 20 ass. popolare (Grossi Mammone) Strangolagalli ore 20 ass. (Compagnoni) **RIETI** — Borgo Velino ore 19,30 comizio (Angeletti) **LATINA** — LT (Borgo Podgora) ore 20 comizio (Berti Lungo) Sperlonga ore 19 ass. (Raco) **VITERBO** — Celleno ore 20 ass. (Sposetti) VT (Bagni) ore 20 ass. (Assuero Ginebri) Gallese ore 21 ass. (Trabacchini) Civita Castellana ore 19 ass. (La Bella) Capranica ore 20,30 ass. (Massolo) Corchiano ore 16,30 ass. (Sciti) Montefiascone ore 19,30 ass. (Giovannoli) Vitorchiano ore 20,30 ass. FGCI (Angelini).

L'incontro del compagno Reichlin con i giovani universitari ieri mattina nell'aula prima della facoltà di Lettere

Un elenco che rispecchia il rigido schema delle correnti

La lottizzazione del potere segno della lista dc

Manca nello scudo crociato un serio ripensamento delle sue scelte — I cattolici del dissenso «Non possiamo votare questi candidati»

Bisogna essere grati al quotidiano democristiano per aver contribuito, con la presentazione che ha fatto dei candidati del suo partito alla Regione a spiegare agli elettori i criteri con cui lo scudo crociato ha formato la sua lista che è basta appena scorrerla, una lista di pura e semplice occupazione del potere. Chi andasse alla ricerca in questo incolore elenco di capi di corrente e di sottocorrente, di una qualunque rappresentatività rispetto al mondo del lavoro o della cultura, alle forze che in un modo o nell'altro sono state protagoniste dei profondi mutamenti della nostra società si marrebbe inevitabilmente deluso.

E come potrebbe essere altrimenti, quando è sempre Il Popolo ad ammettere che «la designazione di Maria Miu Cautela a capolista rappresenta la novità di maggior rilievo»? Se il buon giorno comincia dal mattino ognuno sa che cosa aspettarsi nel resto della lista.

Sulla signora Miu e sui suoi «titoli per rappresentare il numero uno dei candidati della DC», basterà per ora ricordare i guasti che durante la sua lunga gestione hanno segnato la politica urbanistica della nostra città. Da questo punto di vista si può ben dire che col cambio di guardia tra Santini e la Miu non cambia proprio niente: non per caso l'uno e l'altra sono stati fianco a fianco nella giunta capitolina di centrosinistra e insieme sono rimasti coinvolti nella vicenda scandalosa del quartiere della Magliana. Quanto a ciò che la Miu «ha saputo fare» – ci diamo sempre Il Popolo – nel promuovere il risanamento urbanistico della periferia, nel sostenere la difesa del verde e la politica dei servizi pubblici e sociali, un parere più che probante è stato già espresso dai fischi con cui hanno accolto una sua «visita» i cittadini di alcune borgate. Prendiamo comunque atto del «merito» che le attribuisce l'organo dc: al momento del voto, la gente della periferia priva di acqua di fogne e di ogni altro servizio essenziale, saprà chi ringraziare.

Come per la Miu anche per gli altri candidati il solo titolo che giustifichi la loro presenza nella lista sembra essere l'appartenenza a questa o quella corrente – più o meno forte – dello scudo crociato, ed è questo che spiega affianco alla sfilata – peraltro calibrata col bilancino – dei capi dei vari gruppi di camerieri la presentazione di un elenco affastellato e anodino in cui non si riesce a imbattersi in nessuna voce seria della più multiforme realtà sociale del Lazio: si tratti delle fabbriche, come delle scuole, del mondo della cultura, come di quello del lavoro.

La lista dunque scaturisce solo da un confronto di potere, come testimonia anche la vicenda del presidente uscente della giunta Santini. Il quale ha sì dovuto cedere il primo posto nella lista alla signora Miu, accettando di essere «relegato» in ordine alfabetico, ma non senza essersi garantito in cambio il passaggio alla presidenza della società Aeroporti romani (come ha denunciato in una sua interrogazione alla Camera il compagno on. Dino Ioriello).

Di fronte a questa ennesima prova dell'incapacità della DC di compiere un serio ripensamento delle sue scelte e dei suoi metodi di affrontare seriamente un discorso di rinnovamento fioccano, anche da parte di ambienti cattolici, giudizi durissimi. I «cattolici romani del dissenso» hanno inviato al Papa, come vescovo di Roma, una lettera che si apre così: «Santità, noi questa lista della DC romana non la possiamo votare. Il motivo? Dopo il «No» dato alla DC e non al legame religioso, abbiamo atteso che questa si rinnovasse. Ma l'apparato periferico profittatore senza scrupoli ha avuto il sopravvento ed ha superato nella scelta dei candidati della lista romana i limiti della necessaria moderazione». «Voteremo — conclude il messaggio — per quei cattolici degni, capaci e rappresentativi che hanno trovato nelle liste dei partiti di sinistra quella ospitalità che il vertice della DC non è più in grado di offrire nelle proprie liste».

Si è concluso il dibattito al consiglio provinciale

Forse martedì il voto sul bilancio 1975

Intervento del compagno Gustavo Ricci - Il rischio dello scioglimento dell'assemblea - Interrogazione di Agostinelli sull'inquinamento del lago di Nemi

Martedì prossimo il consiglio provinciale dovrebbe votare il bilancio preventivo per il 1975. Infatti ieri si è concluso il dibattito con un intervento del compagno Gustavo Ricci a nome del gruppo comunista. In precedenza era intervenuto il Socialdemocratico. Mancini rompendo il silenzio in cui suo gruppo si era rifugiato fin dall'inizio della discussione, insistendo sulla scandalosa latanza della DC (che soltanto nella seduta precedente si era finalmente decisa a intervenire).

Dal discorso dell'esponente socialdemocratico, come già da quello del dc Gingoni, è emersa pienamente l'incapacità di dare una soluzione alla crisi del centrosinistra aperta da molti mesi e solo provvisoriamente mascherata dal monocolore, che con il dibattito sul bilancio è giunto alla resa dei conti. L'irresponsabile tentativo della DC e del PSDI di determinato da quella crisi politica ha generato in Palazzo Valentini una crisi molto seria, tale da far insistere la fondata preoccupazione di un intervento del comitato di controllo che minaccia se non si giunge ad un rapido voto sul bilancio lo scioglimento dell'assemblea e l'imposizione del commissario. Minaccia che ieri ha trovato concretizzazione in un telegramma nel quale invitando tutti i gruppi consiliari a prendere contatto con il prefetto l'on. Magliari un incontro il comitato regionale di controllo ha provveduto a rinviare la seduta di oggi.

La riunita di questa situazione è stata già denunciata dal nostro gruppo. Infatti ieri si è tenuta una conferenza di capigruppo con all'ordine del giorno della convocazione sull'ordine del giorno della convocazione.

Ieri il compagno Ricci ha ribadito la condanna del PCI per l'irresponsabile atteggiamento della DC e del PSDI.

Perché tanto ritardo? — si è chiesto il consigliere comunista. Perché non si è in grado di offrire altra soluzione alla crisi se non riproponendo strumentalmente il centrosinistra, formula incapace di risolvere i gravi problemi della regione, problemi che il martire Ilisso ha denunciato proprio nel corso dello stesso dibattito.

Il proseguimento di questa linea non solo non assicura la possibilità di uscire dalla crisi, ma espone questa assemblea al rischio dello scioglimento che significherebbe vuoto di potere e commissariamento, quindi ferie estive, oltre che una grave lesione di diritti democratici dei lavoratori e dei cittadini. Ieri vi è stata per su parte [illegible] invece un'altra, come il PCI ha più volte indicato, quella dell'abbandono [illegible] dei problemi [illegible] e [illegible] politiche [illegible] dei lavoratori e dei cittadini. Ieri vi è stata per su parte [illegible] invece un'altra, come il PCI ha più volte indicato, quella dell'abbandono [illegible] dei problemi [illegible] e [illegible] politiche [illegible] dei lavoratori e dei cittadini.

Ieri il compagno Ricci ha ribadito la condanna del PCI per l'irresponsabile atteggiamento della DC e del PSDI.

Perché tanto ritardo? — si è chiesto il consigliere comunista. Perché non si è in grado di offrire altra soluzione alla crisi se non riproponendo strumentalmente il centrosinistra, formula incapace di risolvere i gravi problemi della regione, problemi che il martire Ilisso ha denunciato proprio nel corso dello stesso dibattito.

Il proseguimento di questa linea non solo non assicura la possibilità di uscire dalla crisi, ma espone questa assemblea al rischio dello scioglimento che significherebbe vuoto di potere e commissariamento, quindi ferie estive, oltre che una grave lesione di diritti democratici dei lavoratori e dei cittadini. Ieri vi è stata per su parte [illegible] invece un'altra, come il PCI ha più volte indicato, quella dell'abbandono [illegible] dei problemi [illegible] e [illegible] politiche [illegible] dei lavoratori e dei cittadini.

L'improvvisa tragedia ieri mattina in un appartamento alla Rustica

BIMBO DI 6 ANNI MASSACRATO DA UN FOLLE A COLPI DI CACCIAVITE: È IN FIN DI VITA

L'aggressore era stato dimesso un mese fa da un ospedale psichiatrico — Il bambino è entrato nell'abitazione del vicino di casa per portare una borsa con la spesa ed è stato assalito ferocemente senza alcun motivo

Colpito da un raptus di follia un giovane di poco dimesso da un ospedale psichiatrico si è avventato senza alcun motivo su un bambino di sei anni massacrandolo a colpi di cacciavite. Il bimbo, Angelo Giuliani, è ricoverato nel centro di rianimazione del Policlinico in condizioni disperate. I medici gli hanno suturato dodici ferite disseminate in ogni parte del corpo soprattutto al volto ed al collo. La prognosi è riservata. L'aggressore è stato bloccato dalla polizia dopo che era fuggito con l'intenzione di [illegible] pugno [illegible] ndosi [illegible] le banderuole di [illegible] fotografo [illegible] mercato.

Il drammatico episodio è accaduto verso le 11 di mattina alla borgata La Rustica dove il piccolo Angelo abita in via Della 71 con i genitori Giuseppe di 38 anni e Maria Simoni di 41 [illegible]. Il bambino si è recato con un [illegible] di casa quindici metri [illegible] scuola dove frequenta la prima elementare. Poi è rientrato in casa insieme al nonno materno Angelo Bertolino Simoni di 71 anni. Dopo un piccolo ristoro però si sentiva già meglio ed ha chiesto al nonno il permesso di scendere a strada a giocare.

Aveva raggiunto da sotto il cortile quando ha incontrato Maria Teresa di Julio giovane sorella di Giuseppe. La ragazza che era diretta proprio dal [illegible] ha chiesto al piccolo Angelo Giuliani di portarle la borsa a casa nel appartamento che si trova sullo stesso pianerottolo dove abita il bambino.

Angelo con il sacco della spesa in mano è entrato immediato subito per le scale. Un attimo dopo tutti gli inquilini del palazzo hanno udito delle urla strazianti provenire dall'abitazione del Di Iulio. Il nonno del bimbo si è subito affacciato sul pianerottolo e ha trovato uscio del appartamento di fronte spalancato. Ha quindi chiesto aiuto a gran voce ed è accorso il proprietario di una [illegible] che si trova nel palazzo sottostante. Entrambi hanno buttato giù la porta e spalancato [illegible] e si sono trovati di fronte [illegible] occhi uno spettacolo raccapricciante.

Il nonno del bambino ed il proprietario [illegible] hanno tolto il coltello ad Angelo Giuliani e con una macchina di passaggio lo hanno trasportato a [illegible] vicina Policlinico. Lì [illegible] del pronto soccorso dopo una prima medicazione [illegible] hanno disposto che il bimbo venisse ricoverato d'urgenza nel reparto di rianimazione dove [illegible] è stato [illegible] ed [illegible] ricoverato.

Il giovane che [illegible] è stato [illegible] ricoverato nel reparto psichiatrico di Casa [illegible] dove [illegible] è stato confusionario e [illegible] lo aveva sorpreso [illegible] nei pressi della stazione di Napoli. Dopo un paio di mesi di ricovero il giovane è stato quindi dimesso ed è tornato a casa ad abitare con la sorella Giuseppe. Di Iulio è orfano di padre e mentre la madre è attualmente ricoverata in un ospedale psichiatrico napoletano.

Il piccolo Angelo Giuliani con il padre A DESTRA il feritore Giuseppe Di Iulio

Il nuovo orario estivo dei negozi

Dal 1 giugno prossimo fino al 28 settembre entrerà in vigore come ogni anno l'ora legale. Durante tutto questo periodo gli esercenti effettueranno un diverso orario di vendita al pubblico. La decisione è stata presa dal sindaco della giunta regionale.

In particolare i negozi di settori quello alimentare, il settore dell'abbigliamento e quello degli articoli tecnici e dei beni strumentali.

L'orario di apertura e chiusura nei **negozi alimentari** sarà: 8-13,30 - 17,30-20. Per quanto riguarda gli esercizi commerciali del **abbigliamento arredamento e merci varie,** i negozi apriranno dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20. La vendita degli **articoli tecnici,** infine, avverrà dalle 8,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20.

Nelle giornate di sabato invece tutti gli esercizi commerciali rimarranno aperti dalle 9 alle 13.

Uno dei presunti banditi è già in carcere, l'altro è latitante

Due ordini di cattura per la rapina nella banca dell'ospedale «Bambin Gesù»

L'identificazione è avvenuta attraverso il numero di matricola di una pistola sottratta ad un vigile durante un'altra impresa banditesca - L'arma trovata dopo il «colpo» nell'ospedale

Sono stati diramati due ordini di cattura per i quattro banditi che il 27 gennaio scorso hanno rapinato nella filiale numero 4 del Banco di Roma distaccata presso l'ospedale Bambin Gesù. I quattro rapinatori impossessatisi di oltre trenta milioni in contanti e assegni hanno quindi rifiutato [illegible] nel cortile dell'ospedale.

I due identificati sono Marcello Decimo e Enrico Gizzi. Il primo è ricercato e sembra sia stato arrestato in seguito alle indagini per un furto di [illegible] compiuto nel dicembre del 1974 nell'agenzia numero 14 del Monte dei Paschi di Siena. Il secondo è stato arrestato [illegible] dalla polizia.

All'identificazione dei due è arrivata proprio attraverso le indagini sul colpo al Monte dei Paschi. In quell'occasione infatti i rapinatori tra cui un punto con risulta dalle indagini [illegible] Diciotti aggredirono la guardia notturna Domenico Piccioni ferendola alla testa e gli sottrassero la pistola d'ordinanza una Beretta calibro 7,65.

Un mese dopo fu trovata al Banco di Roma presso il Bambin Gesù. I banditi fuggendo la abbandonarono [illegible] le due pistole.

Una di queste pistole era così risalito dalla rilevazione del numero di matricola [illegible] sottratta alla guardia notturna Piccioni. Risulta così evidente il legame tra le due rapine.

Intanto le indagini sul colpo al Monte dei Paschi di Siena avevano portato all'identificazione del Piccioni. Uomo fu arrestato e rinchiuso nel carcere di Regina Coeli. Nel corso dell'interrogatorio cui venne sottoposto dagli inquirenti dopo l'accertato legame tra le due rapine immise di aver partecipato anche all'assalto al Banco di Roma.

Le indagini hanno fatto emergere anche il nome di Egisto Gizzi.

Arrestato un giovane per violenze ad una ragazza americana

Un giovane di 19 anni, Giovanni Di Stefano, che secondo gli investigatori avrebbe violentato e rapinato una giovane americana, Ruth Rosenne Springwater, è stato arrestato nei pressi di Sacrofano dai funzionari del primo distretto di polizia i quali hanno anche identificato due suoi complici.

Antonio Giordano di 22 anni e Vincenzo Rapiro di 20 anni che sono ricercati.

Gli investigatori hanno anche localizzato la costruzione [illegible] essere nei pressi di Sacrofano dove la ragazza era stata condotta e violentata la notte tra il 16 e il 17 maggio.

Ardeatino: lunedì protesta contro l'apertura di un distributore

Una manifestazione per bloccare i lavori di costruzione di un distributore di benzina della «Mobil Oil» sorgerà lunedì alle ore 16 al parco tra via Ardeatina e Ardeatina. Lo ha annunciato il comitato di quartiere dell'Ardeatino. Lo impianto infatti che prevede anche edificazione di un box per il lavaggio delle auto costituirebbe motivo di grande disagio e pericolo per i bambini e ragazzi che frequentano le quattro scuole ubicate nella zona.

Espulsione

È stato espulso dalla sezione Monteverde Vecchio e Nazareno Torquati. La motivazione è di «indegnità politica».

il partito

COMITATO REGIONALE — È convocata per domani, alle ore 9, in sede la riunione del Esecutivo regionale per discutere il seguente o.d.g.: esame del programma elettorale regionale vari.

CF E CFC — Lunedì alle ore 17,30 in Federazione riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. O.d.g.: Andamento della campagna elettorale». Relatore Luigi Petroselli.

CD — **CAMPITELLI** ore 21 (Pinna Vitale).

ASSEMBLEA — **MONTEROTONDO CENTRO** ore 20,30 costituzione cellula Stefer (A. Rocchi).

ZONE — **EST a MONTE SACRO** alle ore 20,30 riunione dei segretari PCI FGCI delle sezioni Monte Sacro Tufello Valmelaina e M. Cianca (Mazza Pompili). **NORD a TRIONFALE** alle ore 21 riunione gruppo intervento culturale (Marchesi).

FGCI — È convocata per domani alle ore 16,30 in Federazione la riunione dei responsabili delle cellule delle scuole della città. All'ordine del giorno: Comunicazioni riguardanti la manifestazione del 28 maggio e sviluppo della campagna elettorale. Tutti i responsabili di cellula devono essere presenti senza alcuna eccezione. Relatore il compagno Walter Veltroni. **NOVISSIMO** ore 17 incontro con giovani. **DIAZ** ore 8 incontro. **COPPOLA** ore 12,30 comizio con Mele.

REGIONE — **VITERBO** Oriolo ore 15 riunione donne (Giovannoli). Civitacastellana ore 18 attivo (Sarti). **FROSINONE** Isola Liri ore 12,30-14 incontro con gli operai delle Cartiere Meridionali con Spaziani e Franco Antonelli. Ceprano ore 16,30 incontro con gli operai dell'ENEL con Loffredi e Colafranceschi. Sant'Elia ore 18 attivo FGCI (Cardarelli).

Nel corso dello sciopero corteo e comizio con Lama

Oggi si ferma Latina per l'occupazione e lo sviluppo economico

In lotta i lavoratori della Pirelli di Torre Spaccata contro la cassa integrazione Manifestazione ieri a Pomezia dei metalmeccanici a fianco degli operai della IME Minaccia di licenziamenti alla 3M - In agitazione i braccianti dell'azienda Federici

Oggi per tutta la giornata i lavoratori delle diverse categorie si fermeranno a Latina in seguito allo sciopero generale indetto dalle organizzazioni sindacali unitarie. Da tutta la provincia i lavoratori confluiranno nel capoluogo pontino per partecipare ad una grande manifestazione di protesta nel corso della quale prenderà la parola Luciano Lama a nome della Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL.

La giornata di lotta che vedrà impegnati oggi i lavoratori di Latina è una ferma risposta contro il gravissimo attacco all'occupazione che viene portato avanti in tutta la zona con i licenziamenti e con un massiccio ricorso alla cassa integrazione. Lo sciopero sarà anche un nuovo momento della battaglia dei lavoratori della regione attorno ai temi della «vertenza Lazio» per un diverso sviluppo economico che risponda ai bisogni sociali.

Alle 10 i lavoratori della provincia pontina si raccoglieranno in piazza S. Maria Goretti da dove partirà un corteo che raggiungerà piazza del Popolo. Qui alle 11 prenderanno la parola Luciano Lama segretario generale della CGIL e rappresentanti della Federazione provinciale CGIL CISL e UIL.

Alla manifestazione hanno dato la loro adesione e parteciperanno numerose organizzazioni di massa e gli oltre mille soci delle cooperative agricole di Sezze.

PIRELLI — Con una assemblea e la proclamazione di 2 ore di sciopero ogni settimana i lavoratori della Pirelli di Torre Spaccata hanno risposto alla decisione della direzione aziendale di mettere sotto cassa integrazione per 20 giorni tutti i dipendenti. Il provvedimento dovrebbe scattare alla fine del mese e le 20 giornate sarebbero scaglionate nell'arco di 10 settimane. I 350 lavoratori dello stabilimento chimico hanno denunciato come la direzione non abbia neanche assicurato la ripresa produttiva per due importanti reparti.

IME — Centinaia e centinaia di lavoratori hanno manifestato ieri mattina a Pomezia contro la minaccia di cassa integrazione per i dipendenti della IME Montedison. All'iniziativa hanno partecipato assieme ai dipendenti della fabbrica elettronica anche gli operai di molte aziende metalmeccaniche della zona come la Aifel, la Fmac, la Alberti.

3M MINNESOTA — I 160 lavoratori della filiale romana della 3M (la società multinazionale che opera nel settore elettronico e fotografico) hanno scioperato nei giorni scorsi per la difesa del posto di lavoro e contro le manovre di ristrutturazione. La direzione della filiale che si trova sull'Appia all'altezza del Quarto Miglio si è infatti rifiutata di garantire che rimarranno inalterati i livelli di occupazione dopo il trasferimento della sede.

BRACCIANTI — Sono in lotta da 4 giorni i 34 braccianti dell'azienda agricola di proprietà del *noto costruttore e agrario* Federici che si trova al dodicesimo chilometro della via Boccea. Al centro dello sciopero vi è la richiesta di una diversa utilizzazione dell'azienda basata sul potenziamento produttivo contro il tentativo di smantellamento portato avanti dal padrone. Sui 300 ettari di terreno agricolo infatti grava la minaccia della speculazione edilizia. I braccianti sono anche in lotta per migliori condizioni di vita e di lavoro. Se l'azienda non risponderà sui punti in discussione i lavoratori *si costituiranno in cooperativa* per rivendicare la gestione di questi terreni.

Oggi si apre al Nomentano la festa dell'« Unità »

Nei giardini di viale Somalia, si aprirà oggi la festa dell'Unità del quartiere Nomentano. La manifestazione sarà inaugurata alle ore 18 con un dibattito al quale parteciperà Gianni Borgna, segretario provinciale della FGCI e candidato alle elezioni regionali. Proseguirà quindi domani e si concluderà domenica pomeriggio, alle 18,30, con un comizio del compagno Maurizio Ferrara, capolista del PCI.

Nella prima giornata **si terrà un « recital » di Paolo Pietrangeli, a cui farà seguito la proiezione del film « Bianco e nero ». Altre iniziative si svolgeranno nel corso dei tre giorni, con la *partecipazione di cantanti*, musicisti ed attori. In un dibattito con Leda Colombini, candidata, domani, alle ore 18, verranno affrontati i problemi della Regione e le questioni relative alla realizzazione dei servizi sociali nel quartiere.**

Conferenza stampa dei COGIDAS sulle aggressioni dell'estrema destra

Genitori denunciano le violenze degli squadristi al liceo Mameli

Stigmatizzato il comportamento autoritario della preside - Impedita all'« Azzarita » la mostra per il trentennale della Resistenza - « I consigli di disciplina sono solo uno strumento repressivo »

UN CALDO ECCEZIONALE PER MAGGIO — E' arrivato in ritardo il caldo, ma è esploso tutto in un colpo. Da qualche giorno, infatti, il termometro non fa che salire, raggiungendo punte di oltre trenta gradi, eccezionali per il mese di maggio. I bollettini meteorologici parlano di un *« centro depressionario localizzato* su Tunisia e Libia che convoglia verso le nostre regioni un flusso di aria calda e umida bloccata da una vasta area anticiclonica sull'Europa centrale ». Finestre spalancate, deflettori delle auto controvento non bastano a dare sollievo. I primi a soffrire, com'è ovvio, sono i turisti, soprattutto i « nordici », che — come il giovanotto della foto — per meglio combattere la calura, si tolgono di dosso tutto quello che possono.

La volontà degli insegnanti, genitori e studenti democratici di porre fine « alle continue aggressioni ed al clima di violenza scatenato dalle squadracce fasciste in alcune scuole romane » è stata ribadita dal Cogidas (Centro operativo genitori per l'*iniziativa democratica nella scuola*) e dai genitori del « Mameli » il liceo di via Micheli ai Parioli. In una conferenza stampa sui fatti accaduti in questo istituto durante la celebrazione del trentennale della Resistenza infatti è stato sottolineato come « l'autoritarismo della Preside » e « la violenza dei fascisti interni ed esterni alla scuola » abbiano « un solo obiettivo: gli studenti democratici ».

Le vicende sono note: gli studenti chiesero l'autorizzazione a tenere il 24 aprile una mostra all'interno del liceo per commemorare la Resistenza; la preside concesse il permesso sequestrando però alcuni cartelli con scritte antifasciste. Gli studenti si opposero al sequestro ed organizzarono un'assemblea. Lo episodio ebbe un seguito nei giorni successivi. Un gruppo di fascisti fra i quali furono riconosciuti alcuni allievi del « Mameli » aggredirono gli studenti ferendone uno. Due giovani furono poi sospesi per 7 e 4 giorni dalle lezioni per essersi opposti alla decisione della preside.

I genitori degli studenti hanno duramente stigmatizzato il comportamento della preside e del consiglio di disciplina in una lunga lettera inviata al direttore delle scuole superiori nella quale sottolineano che al Mameli « è stata concessa una licenza di squadrismo ai teppisti che bivaccano fuori della scuola e a quelli interni ». « Episodi come questi — rilevano ancora i genitori — non aiutano certo quell'auspicato e continuo dialogo fra le varie componenti della scuola per cui ci recammo a votare poche settimane or sono ».

Analoga situazione sta vivendo secondo la denuncia di genitori ed insegnanti presenti anche il liceo scientifico Azzarita. In quell'istituto il preside è ricorso alla polizia per impedire la mostra per il trentennale della Resistenza. Anche all'Azzarita violenze ed aggressioni sono all'ordine del giorno.

Un particolare accento è stato posto dai rappresentanti del Cogidas sulla questione dei consigli di disciplina che « costituiscono oggi lo strumento repressivo con il quale si tenta di vanificare lo spirito dei decreti delegati ».

Il Cogidas ha deciso di aprire a settembre una vertenza su questo tema per ottenere « la abrogazione del regolamento di disciplina del 1925 sostituendo o con norme in armonia con i principi costituzionali ».

Inaudita azione disciplinare contro un giudice

Il giudice istruttore presso il tribunale di Roma dott. Riccardo Morra ha ricevuto formale comunicazione dalla Procura generale della Cassazione che nei suoi riguardi è stata avviata azione disciplinare. L'addebito mosso al dott. Morra è quello di aver violato i propri doveri *di ufficio inviando il consigliere* istruttore dott. Achille Gallucci una polemica risposta ad una circolare con la quale lo si invitava a restituire fascicoli di procedimenti riguardanti fatti politici. In particolare gli atti richiesti dovevano riguardare reati commessi durante manifestazioni politiche o in danno di partiti.

In risposta alla circolare il dott. Morra secondo l'atto di incolpazione avrebbe inviato una lettera ritenuta di « tono arrogante e provocatorio ». Egli ha scritto: « La richiesta mi stupisce poiché come la signoria vostra sa benissimo io sono uno dei magistrati di questo ufficio a cui non vengono assegnati processi che possano avere sia pure in modo lontano e indiretto un qualche risvolto politico ».

Dopo aver ricevuto questa lettera il consigliere istruttore ha investito della questione gli organi disciplinari.

Ferita da 2 detenuti guardia carceraria a Regina Coeli

Un agente di custodia del carcere di Regina Coeli è rimasto ferito nel corso di una colluttazione con due detenuti. L'agente Pio do Bartoloni di 20 anni è stato ricoverato con una prognosi di 20 giorni nell'ospedale San Camillo.

La colluttazione è avvenuta ieri alle 14 al termine dell'ora di aria quando due detenuti Firmino Sgobba di 30 anni e Nicolino Felis di 24 si sono rifiutati di rientrare nelle *loro celle*. All'invito del Bartoloni e di un altro agente, Antonio Calabresi di 22 anni, i due reclusi avrebbero reagito con violenza.

Per lo Sgobba e il Felis il magistrato ha disposto il trasferimento in celle di isolamento. Stamane i due detenuti saranno interrogati.

Firmino Sgobba venne arrestato sotto l'accusa di concorso *in omicidio* durante le indagini sulla tragica rapina all'ufficio postale di piazza dei Caprettari. L'accusa riguarda l'assassinio dell'agente Marchisella e del giovane pregiudicato Claudio Tigani il cui corpo carbonizzato venne ritrovato pochi giorni dopo la rapina su un'auto in fiamme nei pressi della via Portuense.

Indetta da 38 consigli di fabbrica

Settimana di lotta contro i silenzi e i falsi della TV

Lunedì e mercoledì delegazioni di lavoratori e di studenti a via Teulada - « Radio e televisione al servizio di una linea di parte »

I delegati di 38 tra le più grandi e importanti fabbriche della città hanno indetto una settimana di mobilitazione contro la faziosità e la manipolazione dell'informazione operata dalla radio e dalla televisione che proprio in questi ultimi tempi hanno accentuato la cadenza e il tono del 15 giugno attraverso suoi notiziari posti al servizio di una linea di parte venendo meno ai suoi compiti di pubblico servizio.

La mobilitazione avrà inizio da domani per proseguire con manifestazioni e delegazioni per tutta la prossima settimana. Un primo importante appuntamento è già stato fissato per lunedì prossimo alle 18 quando folte delegazioni *delle fabbriche e dei* luoghi manifesteranno a via Teulada. Mercoledì sotto la sede della RAI si recheranno invece le delegazioni degli studenti e dei giovani del comitato unitario. Alla fine della settimana infine a chiusura della mobilitazione si svolgerà una grande manifestazione di massa.

L'appello e l'iniziativa sono state lanciate dal Autovox, alla Lancia, dalla Sacet, dalla Fatme e dai dipendenti della RAI e sono state fatte proprie come abbiamo detto da altri 34 consigli di fabbrica della Tiburtina nel corso di un attivo sindacale della zona che si è svolto ieri. In particolare nel documento sottoscritto dai CdF vengono denunciati i silenzi e le omissioni sulla gravità della crisi economica e gli attacchi *portati all'occupazione* operati e ai redditi dei lavoratori, la sistematica distorsione e sottovalutazione delle lotte sindacali, il rilancio della teoria degli « opposti estremismi » che tanti guasti ha causato e che è un comodo strumento di copertura delle trame nere e della minaccia fascista. Nell'appello inoltre viene denunciata la strumentalizzazione e la mistificazione di alcuni grandi fatti internazionali come è avvenuto per la vicenda dei profughi vietnamiti o per la situazione portoghese. A questo si aggiunge inoltre la discriminazione costante e grottesca operata tra le *forze politiche* e lo sproposito e ingiustificabile rilievo offerto al partito di maggioranza relativa e ad ogni dichiarazione del suo segretario.

Distorsioni queste tanto più gravi nel momento in cui questo servizio pubblico si avvia finalmente ad una riforma per la quale il movimento dei lavoratori e le forze democratiche si battono da anni.

Gli imputati avrebbero rubato francobolli e medaglie per un valore di 70 milioni

Prima udienza al processo per il furto in Vaticano

Si è aperto ieri nella Città del Vaticano il processo contro sei imputati tra cui un ex maresciallo ed un ex agente della gendarmeria pontificia accusati per una lunga serie di furti avvenuti tra il '69 ed il '72. Dagli uffici del governatorato e dell'« Osservatore Romano » e dallo stesso appartamento del Papa sparirono francobolli e medaglie d'oro per un valore complessivo di oltre 70 milioni.

Intorno al settembre del '71 il gendarme Desideri sul quale gravavano pesanti sospetti per il furto al governatorato fu arrestato. Nel corso del suo interrogatorio venne fuori il nome del maresciallo Ronchini e poi quelli degli altri presunti complici.

Di qui il processo che ieri è cominciato con la richiesta della difesa accolta dalla corte di proseguire il procedimento per il furto dei francobolli stralciando e rinviando a nuovo ruolo quello per la sottrazione delle medaglie.

Gli imputati così da sei si sono ridotti a quattro oltre ai due gendarmi siedono sul banco degli accusati un tecnico della centrale telefonica vaticana Casale ed un altro dipendente Carisi. Contro quest'ultimo latitante il tribunale ha deciso di procedere in contumacia accogliendo la richiesta del rappresentante della pubblica accusa.

L'udienza di ieri si è esaurita nella discussione delle eccezioni preliminari e nelle successive decisioni della corte. Il dibattimento vero e proprio si aprirà sabato e proseguirà lunedì e martedì della prossima settimana.

---

in breve

II CIRCOSCRIZIONE — A cura della II Circoscrizione domani mattina alle 9,30 al teatro Parioli avrà luogo uno spettacolo dedicato ai ragazzi delle scuole medie. La rappresentazione teatrale s'intitola « Un Pinocchio nella Resistenza » di Santeroni Longo.

LEGA COOPERATIVE — Ha inizio oggi alle 9,30 presso l'Hotel Parco dei Principi, in via Mercadante 15, la conferenza di organizzazione della Lega regionale cooperative sul tema « Rafforzare le struttura per estendere e qualificare la presenza della cooperazione nel quadro di un diverso sviluppo economico della regione ». Alla conferenza parteciperanno delegati delle oltre seicento cooperative laziali aderenti, in rappresentanza di cinquantamila soci.

BANCARI — Oggi e domani si terrà la conferenza di organizzazione provinciale del sindacato dei lavoratori del credito Fidac-CGIL. I lavori si svolgeranno presso la sala Civis, via del ministero degli esteri, 56.

EUGENIO ONIEGHIN ALL'OPERA

Alle ore 21 in abbonamento alle prime andrà in scena « Eugenio Onieghin » di P. Ciaikovski (rappres. n. 71) concertato e diretto dal maestro Nino Sanzogno. Regia di Nicola Rossi Lemeni, maestro del coro Augusto Parodi, coreografo Boris Tonin Nikisch. Interpreti principali Lajos Kozma, Mara Zampieri, Renato Bruson e Mario Rinaudo. Lo spettacolo verrà replicato nei seguenti giorni del corrente mese: domenica 25 alle ore 17 in abbonamento alle diurne (rappr. n. 72), mercoledì 28 alle ore 21 in abbonamento alle seconde (rappr. numero 73), venerdì 30 alle ore 21 in abbonamento alle terze (rappresentazione n. 74).

IGOR MARKEVITCH ALL'AUDITORIO

Domenica 25 maggio alle ore 18 (turno A) e lunedì 26 maggio alle ore 21,15 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Igor Markevitch (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 29). In programma Berlioz: La dannazione di Faust per soli, coro e orchestra (solisti Lyne Dourian, Georges Liccioni, Julien Haas, Andrea Snarski). Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio in Via della Conciliazione 4 da mercoledì a sabato dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19, domenica e lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche all'American Express in Piazza di Spagna 38.

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio Via della Conciliazione, 4)
Domenica alle 18 (turno A) e lunedì alle 21,15 (turno B) concerto diretto da Igor Markevitch (tagliando n. 29). In programma Berlioz (solisti Lyne Dourian, Georges Liccioni, Julien Haas, Andrea Snarski). Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio da oggi a sabato dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19, domenica e lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche c/o l'American Express, P.zza di Spagna 38.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Basilica S. Cecilia - Trastevere)
Alle ore 21,15 Scott Ross: Froberger, D'Anglebert, Bach, Scarlatti. Informazioni 6568441.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3964777)
Alle ore 21,15 all'Auditorium dell'I.I.L.A. (P.zza G. Marconi 1 - EUR) concerto del pianista brasiliano Luiz Carlos de Moura Castro. Programma: Couperin, Haydn, Liszt, Guarnieri, Mignone, Villa Lobos, Bartok.

SALA CASELLA (V. Flaminia 118 - Tel. 360 17 52)
Alle ore 10 inizia il Concorso Internazionale di chitarra « Fernando Sor » che proseguirà per tutto sabato 24. Il pubblico è ammesso alle prove.

PROSA - RIVISTA

AI DIOSCURI - ENAL FITA (Via Piacenza 1 - Tel. 475 54 28)
Alle ore 21 il GAD « I Contemporanei » pres. « Creature in vetrina » novità in 2 tempi a cura di Gennaro Jandolo. Scene di A. Danesi.

AL PAPAGNO (V.lo del Leopardo 31 - Tel. 588 512)
Alle 21,30 la Comp. diretta da Franco Ambroglini pres. « Penultimo scalino » di Sam Fayad. Con Platone, De Medici, Novella, Alteri, Massi. Regia di Franco Ambroglini.

BELLI (P.zza S. Apollonia 11 - Tel. 589 48 75)
Alle 21,30 la Coop. Teatrale G. Belli presenta « Una tranquilla dimora di campagna » di Witkiewicz. Versione italiana ed adattamento di Roberto Lerici. Sceneggiatura Santuzza Calì. Musiche Enrico Salinas. Regia Antonio Salines.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 - Tel. 8452674)
Domenica alle 16,30 la Comp. D'Origlia Palmi rappresenta « Nikita » 2 tempi in 5 quadri di Paul Lebrun.

CENTRALE (Via Celsa 4 - Telefono 687 270)
Alle ore 21,15 la fabbrica dell'attore pres. Jerry di Giacomo in « Siccità » uno spettacolo di mimo.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 478 598)
Questa sera alle 21,30 in coll. con l'ETI il Gran Teatro pres. « A morte dint'o liettu 'e Don Felice » farsa fantastica con musica di Antonio Petito. Regia di Carlo Cecchi.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle ore 21,30 Carlo Molfese presenta Vittorio Marsiglia in « Isso, essa e 'o malamento (la sceneggiata) » di Fusco, Iannazzi, Marsiglia. Con L. dell'Aquila, R. Santoro, Claudio Veneziano. Regia di Giancarlo Nicotra.

DEI SATIRI (P.zza di Grottapinta 19 - Tel. 565.352)
Alle ore 21,15 La San Carlo di Roma presenta Michael Aspinall in « Rigoletto » satira in 2 tempi con la partecipazione di Gino Cagna, F. Wirne, N. Martinelli, A. Mugnaio, G. Bison al piano Riccardo Filippini.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462 114)
Alle ore 21 Alberto Lionello e Valeria Valeri in « L'anitra all'arancia » con Zoe Incrocci, Lia Tanzi, Gabriele Carrara.

ENNIO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - Tel. 688 569)
Alle 21,15 Baldini, Cappellini, Merli, Quinterno in « Cose buone del mondo » di Novelli. Regia di Bandini. Coop. Il Collettivo di Roma.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Telefono 561.156)
Ultima replica. Alle ore 20,30 John Babot International College pres. « Androcles and the lion », di G. B. Show.

PALAZZO DELLO SPORT (EUR)
Alle 21,30 la rivista sul ghiaccio « Holiday on ice ».

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 18 - Tel. 465095)
Alle 17 famigliare e 21,15 (Teatro esaurito) la « Coop. del Teatro d'arte e Studio » di R. Emilia pr. « La condanna di Lucullo » di B. Brecht. Regia di Arturo Fratta.

RIPA CABARET (Via S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 589 26 97)
Alle ore 21,15 la Compagnia di Prosa A2 di S. Solida pres. « Sì, incoerenza » novità assoluta di D. Maraini e R. Reim. Con M. Braski, C. Di Giorgio, C. Romanazzi. Regia di R. Reim.

ROSSINI (Piazza S. Chiara 14 - Tel. 654 27 70)
Alle ore 21,15 XXVI Stagione dello Stabile di Prosa Romana di Checco e Anita Durante e Leila Ducci con Pezzinga, Pozzi, Raimondi, Monti, nel successo comico « Il tra bocchetto » di U. Palmerini. Regia di C. Durante.

SANGENESIO (Via Podgora 1 - Tel. 315373)
Alle 21,30 la Compagnia del Teatro Alfred Jarry di Mario e Maria Luisa Santella pres. « Chollota sciacquagliosa » di Mario Santella (da Molière). Regia di M. Santella.

SISTINA (Via Sistina 129)
Alle 21 Garinei e Giovannini pres. J. Dorelli, P. Panelli, B. Valori nella commedia musicale con i Fasti « Aggiungi un posto a tavola » musiche Trovajoli, scene e costumi Coltellacci, coreografie Landi.

TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocchi - Colombo INAM - Tel. 5139405)
Alle ore 21,30 la Compagnia Col Teatro... pres. « Amerikamara topografia di un discredito » di Jorge Diaz. Regia di Vittorio Meloni.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Piazza Argentina)
Alle ore 21 « Il tartufo » di Molière. Regia di Mario Missiroli. Con U. Tognazzi, F. De Ceresa, F. Benedetti, D. Ceccarello ecc. Produzione Teatro di Roma.

TORDINONA (V. Acquasparta, 16 - Tel. 657 206)
Alle ore 21,30 « Incanto » di Paolo Conti. Musiche di P. Rustichelli. Regia di Fabio Crisafi.

VALLE - ETI (Via del Teatro Valle - Tel. 654 37 94)
Questa sera alle 21,15 il T. Stabile dell'Aquila presenta « Antonio e Cleopatra » di W. Shakespeare. Regia di Giancarlo Cobelli. (Ultimi 3 giorni).

SPERIMENTALI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Tel. 656 87.11)
Alle 21,30 il Gr. Kamarda pr. « Il castello di Acquadipiombo » novità di Isabella Cerra. Con G. Serra, B. Bertuccioli, S. Guarielo, J. Muscuso. Regia dell'Autore. Costumi M. Trupiano.

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33 A - Tel. 360.47.05)
Alle ore 21,30 la Comp. del Meta Teatro in « Il conte di Lautreamont rappresenta i canti di Maldoror » di Pippo di Marca, con P. M. La Corte, S. Saltarelli, Valentina, N. Vasil. Scene D. Pesce, E. Rossi. Regia di P. Di Marca.

ARCITEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28)
Questa sera alle 21,30 I Eccezione pres. « Deya Vu - Un colpo di Stato » di Filippo Tuena con H. Boccianti, M. De Fidio, N. Di Foggia, M. Farinelli, M. Matacotta, M. Brunos, F. Tuena. Regia dell'Autore.

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Tel. 317715)
Alle 21,30 la Compagnia del Bagatto pres. « Play » di S. Beckett con A. Baranta, F. Biagio, ne J. Gocll, M. Lupi. Musiche di M. Macedonio. Regia di F. Balestra.

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto 27)
Alle 19 la Linea d'Ombra pres. « Sogni o contraddizioni della vita e l'opera di Cesare Pavese », di Angiola Jangro.

DE TOLLIS (Via della Paglia 32)
Riposo

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 4 - Tel. 581 74 13)
Alle 21,15 la Coop. Teatro Arcipelago pres. « Quel Maggio del 98 » di Mario Maffei. Regia dell'Autore.

LA SCACCHIERA (Via Novi 15 - Angolo Via Mondovì)
Riposo

META TEATRO (Via Sora 28 - Telefono 580 65 06)
Domani alle 21,30 Prima. La Comp. de Meta Virtual pres. « Anton Vaudeville Cechov » con G. Evangelista, C. Mancini, A. Villari, M. Vincenti. Regia di G. Evangelista.

POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo 13 A - Tel. 3607559)
Alle ore 21,30 « La partita » di Giorgio Pressburger. Con Renato Cecchetto.

SPAZIOUNO (V.lo dei Panieri 3 - Tel. 585107)
Alle ore 21,30 « La strada di Muu » rappr. sull'adolescenza femminile presentata dal Collettivo « Teatro Pretesto ». Prenotazioni tel. 531 03 75.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (V. Galvani - Testaccio)
Riposo

TEATRO 45 AL TESTACCIO (Via Monte Testaccio 45 - Telefono 574 53 68)
Alle 21,15 il Teatro Gruppo dei Possibili pres. « Notturno di Pasquino » di M. R. Berardi. Regia, scene e costumi I. Durga. Con O'Brien, G. Mattioli, G. Schettini, Della Valle (voce Francesco Gubietti). Luci ed effetti Giancarlo Sollizi.

Schermi e ribalte

CABARET

AL CANTASTORIE (V.lo dei Panieri, 57 - Tel. 585605)
Riposo

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 589.23 74)
Alle 22 « Storie anarchiche e contadine della Toscana » nuovo spettacolo di Dodi Moscati con D. Gandiomonte, M. Francisci, M. Stilo, L. Pastorello.

GUSCIO CLUB (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 737953)
Alle 22,30 Concerto jazz di Romano Mussolini e il suo quartetto.

KOALA (Via dei Salumi 36 - Tel. 588736)
Alle ore 22,30 Isabella nel suo recital con E. Samaritano, D. Scollo al piano e 20 minuti con Paolo La Leta all'organo.

IL CENTRO (Via del Moro, 33 - Trastevere)
Alle 22 le improvvisazioni cabarettistiche di Roberto Arrippa.

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581 07 21 - 580 09 89)
Alle 22,30 spettacolo di Amendola e Corbucci « Apputtata '75 » con L. Fiorini, R. Luca, O. De Carlo, O. Di Nardo. All'organo Ennio Chiti. Fabio alla chitarra (Ultimi giorni).

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51 72)
Oggi alle ore 22,30 Aichè Nana, Maurizio Reti, Romeo Fasca in « Il sesso del diavolo », di Rovello.

LA CLEF (Via Marche 13 - Telefono 475 60 49)
Alle 21,30 canti del Sud America « Los mensanjeros para guajos ». Segue al piano José Marchese. Prenotazioni 4756049.

MUSIC-INN (L.go dei Fiorentini 3 - Tel. 645 49 34)
Dalle 21,30 concerto del trombettista americano Art Farmer Quartetto.

PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere)
Alle ore 20,30 Romm grantn Dakar, Claudio Batan folklore sudamericano.

PIPER (Via Tagliamento 2 - Telefono 854459)
Alle 21 Orchestra Moderna. Alle 22,30 e 0,30 Giancarlo Bornigia pres. « Giochi proibiti » nuova rivista di L. Grieg.

THE FAMILY HAND THE POOR-BOY CLUB (Via Monti della Farnesina 79 - Tel. 394698)
Alle ore 20,30 complesso musico-teatrale anglo-americano in « The uncle Dave's fish camp » Rock and Roll Show.

CINE - CLUB

ARCI PAVONE
Riposo

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312 283)
Dalle 16,30 « A qualcuno piace caldo » con M. Monroe.

CINEFORUM MONTEVERDE (Via Monteverde 57 a - Tel. 530 731)
Alle ore 21 La strategia del ragno di B. Bertolucci.

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO (Via dei Vestini 8)
Alle 20,30 e 22,30 « I crociati » di C. B. De Mille.

FILMSTUDIO 70
Alle 17 18 30 20 21 30 23 « L'age d'or (L'età d'oro) » di L. Bunuel.

OCCHIO ORECCHIO BOCCA (Via del Mattonato)
Sala A: Rassegna del documento in superotto (dalle 19 in poi). Sala B: Martedì alle 21,30 « Il riso fa buon sangue? » di Guerrino rivello e Michele Caruso dai corsivi di Fortebraccio.

PICCOLA ANTOLOGIA (Via Augusto Tebaldi 56)
Bianco e nero

PICCOLO CLUB D'ESSAI
Alle 16 20 30 Rassegna cinema d'animazione « Yogi, Cindy e Bubu », di Hanna e Barbera. L. 500.

POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo 13/A - Tel. 393719)
Alle 18 20 30 23 « Picnic » di J. Logan.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto 27)
Alle 16,30 il Collettivo G pr. il ciclo di animazione « Dov'è che abito io e com'è che vivo ».

COLLETTIVO G (Via Orvieto, 25 - Tel. 756 34 85)
Alle 16,30 al Circolo Culturale Centocelle ARCI « Dov'è che abito io e com'è che vivo ».

FORO ITALICO (Viale dei Gladiatori)
Alle 21 Stunt Cars acrobati automobilistici.

GRUPPO DEL SOLE (L.go Spartaco 13 - Tel. 722.311)
Alle 17 laboratorio bambini. Animazioni all'aperto. Alle 19,30 incontro sulla metodologia dell'animazione. Alle 21 laboratorio animatori « Il gioco teatrale ».

IL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Tel. 582049)
Riposo

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Metropolitana 93, 123, 97. Aperto tutti i giorni.

TEATRINO DEL CLOWN - CENTRO ARTISTICO (Via dei Prati Fiscali 236 - Tel. 812 40 37)
Sabato e domenica alle 16 « Cabaret dei bambini » con il Clown Tata di Ovada.

TEATRO NUOVO MONDO (Vicolo della Torre 10 (Trastevere))
Alle 17 proposta d'animazione « Mamma mia che paura! » di Tony Giser.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Chinatown, con J. Nicholson (VM 14) DR ★★★★ e Rivista di spogliarello

VOLTURNO
L'ultimo decamerone con B. Loncar (VM 18) C ★ e Rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153)
Salvo D'Acquisto, con M. Ranieri DR ★

AIRONE
Continente di ghiaccio (prima)

ALFIERI (Tel. 290 251)
Una vita bruciata, con R. Vadim (VM 18) DR ★★

AMBASSADE
Le mele marce (prima)

AMERICA (Tel. 58 16 168)
Niente può essere lasciato al caso (prima)

ANTARES (Tel. 890 947)
Emmanuelle, con S. Kristel (VM 18) SA ★

APPIO (Tel. 779 638)
Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA ★

ARCHIMEDE D'ESSAI (875 567)
Frammenti d'amore, con P. Gro DR ★★

ARISTON (Tel. 353 230)
Una vita bruciata, con R. Vadim (VM 18) DR ★★

ARLECCHINO (Tel. 36 03 546)
Grazie nonna, con E. Fenech (VM 18) C ★

ASTOR
Quo vadis? con R. Taylor SM ★

ASTORIA
Who, con J. Bova DR ★★

ASTRA (Viale Jonio 225 - Telefono 886.209)
Who, con J. Bova DR ★★

ATLANTIC (Via Tuscolana)
Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds DR ★★

AUREO
Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds DR ★★

AUSONIA
Yuppi Du, con A. Celentano S ★

AVENTINO (Tel. 57.13.27)
Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA ★

BALDUINA (Tel. 347 592)
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato (VM 14) SA ★

BARBERINI (Tel. 47.51.707)
Fantozzi, con P. Villaggio C ★★

BELSITO
Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA ★

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Dramma della gelosia, con M. Mastroianni DR ★★

BRANCACCIO (Via Merulana)
Yuppi Du, con A. Celentano S ★

CAPITOL
Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G ★

CAPRANICA (Tel. 67.02.465)
Storie di vita e malavita, con A. Curti (VM 18) DR ★

CAPRANICHETTA (T. 67 92.465)
Calore, con J. Dallesandro (V M18) SA ★★

COLA DI RIENZO (Tel. 360 584)
Big Boss, con T. Curtis (VM 14) A ★★

DEL VASCELLO
10 secondi per fuggire, con C. Bronson A ★★

DIANA
10 secondi per fuggire, con C. Bronson A ★★

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
10 secondi per fuggire, con C. Bronson A ★★

EDEN (Tel. 380 188)
Zorro, con A. Delon A ★

EMBASSY (Tel. 870 245)
Tommy, con gli Who M ★

EMPIRE (Tel. 857 719)
Frankenstein Junior, con G. Wilder SA ★★

ETOILE (Tel. 687 556)
Scene da un matrimonio, con L. Ullmann DR ★★★

EURCINE (Piazza Italia 6 - Telefono 59 10 986)
La polizia accusa il servizio segreto uccide, con L. Merenda DR ★

EUROPA (Tel. 865 736)
La polizia accusa il servizio segreto uccide, con L. Merenda DR ★

FIAMMA (Tel. 47 51 100)
Prima pagina, con J. Lemmon SA ★★★

FIAMMETTA (Tel. 475.04 64)
Nella profonda luce dei sensi, con L. Bosè (VM 18) DR ★

GALLERIA (Tel. 678 267)
Maliziosamente, con D. Vigo (VM 18) DR ★

GARDEN (Tel. 582 848)
Yuppi Du, con A. Celentano S ★

GIARDINO (Tel. 894 940)
10 secondi per fuggire, con C. Bronson A ★★

GIOIELLO D'ESSAI (T. 864 149)
Non toccare la donna bianca, con M. Mastroianni DR ★★

GOLDEN (Tel. 755 002)
Niente può essere lasciato al caso (prima)

GREGORY (Via Gregorio VII 185 - Tel. 63 80 600)
La polizia accusa il servizio segreto uccide, con L. Merenda DR ★

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858 326)
Continente di ghiaccio (prima)

KING (Via Fogliano 3 - Telefono 83 19 551)
La polizia accusa il servizio segreto uccide, con L. Merenda DR ★

INDUNO
Quo vadis? con R. Taylor SM ★

LE GINESTRE
La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor (VM 16) DR ★

LUXOR
Chiuso per restauro

MAESTOSO (Tel. 786 086)
Dramma della gelosia, con M. Mastroianni DR

MAJESTIC (Tel. 67.94 908)
Zelda (prima)

MERCURY
10 secondi per fuggire, con C. Bronson A ★★

METRO DRIVE-IN (T. 60 90 243)
Il lumacone, con T. Ferro SA ★

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Il poliziotto della brigata criminale, con J. P. Belmondo A ★

MIGNON D'ESSAI (T. 869 493)
Un dollaro di fifa, con J. Lewis C ★

MODERNETTA (Tel. 460 285)
Peccati in famiglia, con M. Placido (VM 18) SA ★

MODERNO (Tel. 460.285)
L'ultimo treno della notte, con F. Bucci (VM 18) DR ★

NEW YORK (Tel. 780 271)
Operazione Rosebud (prima)

NUOVO STAR (Via Michele Amari 18 - Tel. 789 242)
Images (prima)

OLIMPICO (Tel. 395.635)
Yuppy du, con A. Celentano S ★

PALAZZO (Tel. 49 56 631)
Un uomo chiamato cavallo, con R. Harris DR ★★★

PARIS (Tel. 754.368)
Fantozzi, con P. Villaggio C ★★

PASQUINO (Tel. 503.622)
S P Y S

PRENESTE
Yuppi Du, con A. Celentano S ★

QUATTRO FONTANE
Images (prima)

QUIRINALE (Tel. 462 653)
Un uomo chiamato cavallo, con R. Harris DR ★★★

QUIRINETTA (Tel. 67 90 012)
Zozza Mary pazzo Ghery, con P. Fonda C ★★

RADIO CITY (Tel. 464 234)
Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds DR ★★

REALE (Tel. 58.10 234)
Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto (VM 14) SA ★

REX (Tel. 884. 165)
Piedone a Hong Kong, con B. Spencer SA ★

RITZ (Tel. 837 481)
Niente può essere lasciato al caso (prima)

RIVOLI (Tel. 460.883)
Il seme del tamarindo, con J. Andrews S ★

ROUGE ET NOIR (Tel. 864 305)
Le mele marce (prima)

ROXY (Tel. 870 504)
L'ultimo treno della notte, con F. Bucci (VM 18) DR ★

ROYAL (Tel. 75 74 549)
Terremoto, con C. Heston DR ★★

SAVOIA (Tel. 861 159)
Dramma della gelosia, con M. Mastroianni DR ★★

SMERALDO (Tel. 351.581)
Emmanuelle, con S. Kristel (VM 18) SA ★

STUNT CARS

Viale dei Gladiatori - Tel. 39 48 89

Gli assi del volante - Oggi ore 21

SUPERCINEMA (Tel. 485 498)
Who, con J. Bova DR ★★

TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462 390)
Tommy, con gli Who M ★

TREVI (Tel. 689 619)
Professione reporter, con N. Nicholson DR ★★★

TRIOMPHE (Tel. 83 80 003)
Images (prima)

UNIVERSAL
Operazione Rosebud (prima)

VIGNA CLARA (Tel. 320 359)
Gruppo di famiglia in un interno, con B. Lancaster (VM 14) DR ★★

VITTORIA
Operazione Rosebud (prima)

SECONDE VISIONI

ABADAN 7 belve venute dalla Cina, con Peng Hsi (VM 14) A ★

ACILIA Tarzan

ADAM: Il giudice e la minorenne, con C. Avram (VM 18) DR ★

AFRICA: Il fiore delle mille e una notte, di P. P. Pasolini (VM 18) DR ★★★

ALASKA Fiorina la vacca, con A. Duse (VM 18) C ★

ALBA Effetto notte, con J. Bisset SA ★★★

ALCE: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato (VM 14) SA ★

ALCYONE: Il lumacone, con T. Ferro SA ★

AMBASCIATORI S P Y S, con E. Gould SA ★

AMBRA JOVINELLI Chinatown, con J. Nicholson (VM 14) DR ★★★★

ANIENE: La signora gioca bene a scopa? con C. Giuffrè (VM 18) SA ★

APOLLO Ringo il cavaliere solitario, con P. Martell A ★

AQUILA Quel gran pezzo dell'Ubalda tutta nuda e tutta calda, con E. Fenech (VM 18) SA ★

ARALDO: Ordine da Berlino vincere o morire, con U. Ulyanov DR ★

ARIEL L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante (VM 14) G ★★

AUGUSTUS Profumo di donna, con V. Gassman DR ★

AURORA Un meticcio chiamato Cimitero

AVORIO D'ESSAI Ha ballato una sola estate, con V. Jacobson (VM 16) DR ★★★

BOITO I due mondi di Charlie, con C. Robertson DR ★★

BRASIL Chi sei?, con J. Mills (VM 14) DR ★

BRISTOL Sandokan

BROADWAY: Uomini duri, con L. Ventura DR ★

CALIFORNIA: Il lumacone, con T. Ferro SA ★

CASSIO Diario di una monaca di clausura

CLODIO: La pupa del gangster, con S. Loren SA ★

COLORADO Soffio al cuore, con L. Massari (VM 18) S ★★

COLOSSEO Totò imperatore di Capri C ★★

CORALLO New York Parigi per un assassino

CRISTALLO C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi SA ★★★

DELLE MIMOSE Silvestro contro Gonzales DA ★★

DELLE RONDINI: Appassionata, con O. Muti (VM 18) DR ★

DIAMANTE Noi due senza domani, con J. L. Trintignant S ★

DORIA Porgi l'altra guancia, con B. Spencer A ★★

EDELWEISS Flavia la monaca musulmana, con F. Bolkan (VM 18) DR ★

ELDORADO Il mistero della bambola dalla testa mozzata

ESPERIA Chinatown, con J. Nicholson (VM 14) DR ★★★★

ESPERO Come eravamo, con B. Streisand DR ★★★

FARNESE D'ESSAI L'avventura e l'avventura, con L. Ventura SA ★

FARO L'arrivista, con A. Delon DR ★

GIULIO CESARE Maria Rosa la guardona, con N. Davoli (VM 18) C ★

HARLEM Cincinnati Kid, con S. McQueen DR ★★

HOLLYWOOD Wang Yu la tigre del Kung Fu

IMPERO I mostri, con Gassman, Tognazzi SA ★★

JOLLY Profumo di donna, con V. Gassman DR ★

LEBLON Erika un soffio di perversa sensualità

MACRYS Hold Up istantanea di una rapina, con F. Stafford (VM 18) DR ★

MADISON: Amore mio non farmi male, con L. Fani (VM 18) S ★

NEVADA Mani sporche sulla città, con E. Gould (VM 18) DR ★★

NIAGARA Due gattoni a 9 code e mezzo ad Amsterdam, con F. Franch C ★

NUOVO Il lumacone, con T. Ferro SA ★

NUOVO OLIMPIA Nostra Signora dei turchi, con C. Bene (VM 14) DR ★★

PALLADIUM I figli di Zorro

PLANETARIO Il monello, con C. Chaplin DR ★★★★

PRIMA PORTA Organizzazione crimini, con R. Duvall A ★★

RENO Tecnica di un omicidio, con R. Weber G ★

RIALTO L'uomo terminale, con G. Segal (VM 14) DR ★

RUBINO D'ESSAI Noa Noa, con H. Keller (VM 18) DR ★

SALA UMBERTO La badessa di Castro, con B. Bouchet (VM 18) DR ★

SPLENDID I cannoni di San Sebastian, con A. Quinn A ★

TRIANON Più forte ragazzi, con T. Hill C ★★

VERBANO Zorro, con A. Delon A ★

VOLTURNO L'ultimo decamerone, con B. Loncar (VM 18) C ★ e Rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI Yoghi, Cindy e Bubu DA ★★

NOVOCINE Royl Colt A ★

ODEON La peccatrice adolescente, con H. Anders (VM 18) S ★★

FIUMICINO

TRAJANO La mano spietata della legge, con P. Leroy (V M18) DR ★

OSTIA

CUCCIOLO Lilli e il vagabondo DA ★★

SALE DIOCESANE

BELLARMINO Ming ragazzi, con T. Scott A ★

BELLE ARTI Questo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ★★★

CINEFIORELLI La strana coppia, con J. Lemmon SA ★★

COLUMBUS Quel maledetto ispettore Novak, con Y. Brynner G ★★

DEGLI SCIPIONI (Tel. 3581094) Il caso Thomas Crown, con S. McQueen SA ★

DELLE PROVINCIE Il nudo e il morto, con A. Ray DR ★★

EUCLIDE Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden DR ★★★

GUADALUPE Dalex il futuro fra un milione di anni, con P. Cushing A ★★

MONTE OPPIO Jesus Christ superstar, con T. Neeley M ★★

MONTE ZEBIO Sale e Pepe super spie Hippy, con S. Davis j. C ★

NOMENTANO Love Story, con Ali Mac Graw S ★

ORIONE Gli ultimi sei minuti, con B. Newman DR ★

PANFILO Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ★

TIBUR: In viaggio con la zia, con M. Smith SA ★★

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Palazzo, Planetario, Prima Porta, Reno, Traiano di Fiumicino, Ulisse. **TEATRI:** Arti, Beat 72, Belli, *Carlino, Centrale, Dei Satiri, Dei Servi, Delle Muse, Dioscuri, Eliseo, Papagno, Parioli, Quirino, Rossini, Sangenesio.*

« l'Unità » non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS e dai diretti interessati.

CIRCOLO CARLO LEVI

VIA DIEGO ANGELI 166 (Casalbruciato)

Domani e domenica Laboratorio Immagine in

« SENZA FINALE »

di JORGE VARELA e SERENELLA ISIDORI

Il « braccio di ferro » tra AIC e Lega è durato fino a notte inoltrata

Sciopero dei calciatori revocato

(abolito il limite d'età per i semiprò)

Per la firma contestuale dei contratti di cessione dei giocatori l'AIC ha concesso una deroga - Decisiva la mediazione del CONI

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

Grazie alla mediazione personale di Onesti, presidente del CONI, il « braccio di ferro » ingaggiato dall'AIC e dalla Lega è approdato ad una soluzione. In pratica dunque lo sciopero già proclamato per domenica e che avrebbe dovuto bloccare Coppa Italia e serie B è stato revocato all'ultima ora. Questo l'esito di una discussione durata sino all'una e venti di stanotte. La Lega ha accettato di eliminare dal 1° luglio prossimo l'articolo 12 del regolamento, quello che prevedeva cioè il limite di età di 28 anni per i giocatori semiprofessionisti. Per quanto concerne il problema della firma contestuale dei contratti di cessione dei calciatori l'AIC ha concesso nuovamente una deroga per poter ridiscutere più avanti della situazione.

In definitiva si tratta, per l'AIC, di una vittoria parziale ma importante nell'ambito della sua azione. Così come è ovvio che di vittoria può parlare anche il Totocalcio, che vede così fatti salvi i suoi miliardi. Un comunicato ufficiale sull'esito della mediazione è atteso per la mattinata di domani. La nuova « lunga notte » del calcio italiano ha avuto fasi alterne. Ne riportiamo i punti essenziali.

I primi a giungere all'appuntamento sono stati l'avvocato Campana, presidente dell'AIC e Pasqualin, segretario. I due sono giunti da Vicenza ed alle 20,45 — con un quarto d'ora d'anticipo quindi sull'orario — hanno sostato davanti alla sede della Lega con i giornalisti.

Campana precisava ulteriormente le sue posizioni: « *Non siamo venuti* — diceva — *per fare marcia indietro solo perché ci ha convocati Onesti, che d'altro canto era l'unica persona dalla quale avremmo accettato, come abbiamo fatto, una mediazione. Il nostro pacchetto rivendicativo è quello. Se di una mediazione comunque si tratta* — proseguiva Campana — *ciò significa che ciascuna delle due parti deve essere disposta a cedere qualcosa. Ciascuna delle due parti, dunque, non soltanto noi* ».

A chi gli aveva rivolto la domanda « Se vi concedessero l'abolizione del limite di età per i semiprofessionisti, revochereste lo sciopero? », Campana rispondeva con una battuta: « *Se me lo concedessero alle tre di notte, e fossi molto stanco, accetterei* ».

Alle 21 in punto giungevano in via Filippetti anche il presidente della Roma, Anzalone, ed il tesoriere Zenesini, convocati per rimpolpare la delegazione della Lega professionisti, e con loro varcavano la soglia Cestani e Griffi, in rappresentanza dei semiprò. Con un ritardo di dieci minuti sul previsto completavano infine il quadro della lunga serata il presidente Carraro, Onesti, il segretario del CONI, Pescante, l'esperto di problemi legali Zotta e l'addetto stampa Martucci. Un ingresso frettoloso, senza concessioni ai cronisti, salvo una battuta di Onesti: « Tanti auguri ».

A questo punto cominciava, come al solito, la lunga e noiosa attesa nella sala riservata alla stampa ed alle illazioni. Si veniva per esempio a sapere che la prima reazione di Franchi alla notizia della mediazione di Onesti è stata di irritazione; evidentemente il presidente dell'UEFA non vedeva di buon occhio un eventuale successo del CONI in una delicatissima faccenda interna al mondo del calcio.

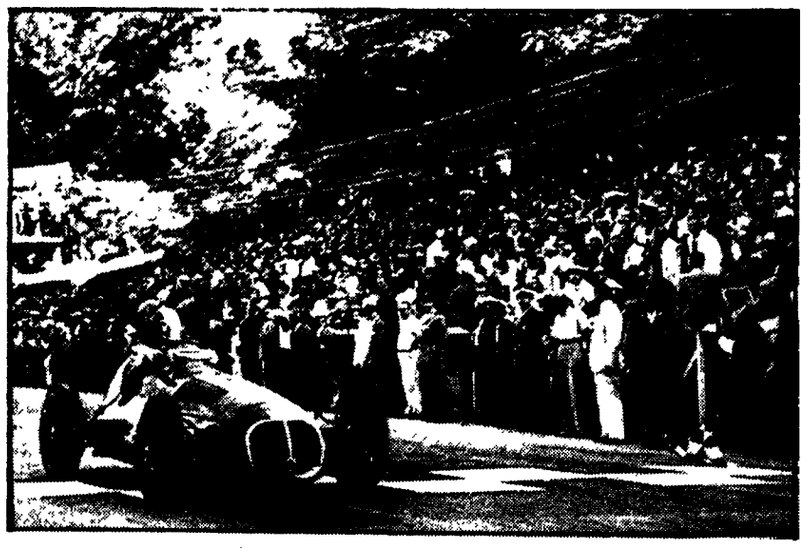
Poi che Campana aveva in giornata riconosciuto una certa ingenuità nel condurre le trattative. Non aveva a suo tempo considerato, l'Associazione calciatori, un piccolo particolare quando aveva accettato di incontrarsi con la Lega lunedì 19: che quella data era cioè successiva alla conclusione del campionato di serie A! « *Era un errore* — ha detto Campana — *che non dovevamo commettere. Era chiaro che stabilendo quella data le società prevedevano già di avanzare una proposta di nuovo rinvio* ».

Si giungeva così alle 23,30: scalpiccio di piedi nei saloni sovrastanti, finalmente una soluzione? Soltanto un falso allarme: le parti in causa avevano concordato una tregua di un quarto d'ora, una pausa per sgranchirsi le gambe e raccogliere le idee. « E' molto dura » diceva Anzalone. « *Ci stiamo battendo* » diceva Campana, e confidava di aver ricevuto nel pomeriggio un telegramma da un presidente di società semiprofessionista il cui testo era sobrio e significante: « Resistete ». Questa società — si dice la Punziana — impiega sette giocatori oltre i 27 anni. L'anno prossimo si troverebbe a mal partito. « *E' un segno questo* — diceva Campana — *che il loro fronte non è affatto unito* ». Conclusa la sosta gli undici depositari delle sorti del campionato di B e della Coppa Italia ritornavano a discutere, mentre giungeva la notizia da Reggio Emilia che i giocatori della Reggiana e quelli dell'Alessandria, di fronte domenica nel calendario di serie B, avevano deciso di scendere comunque in campo. Quale fronte fosse più disunito, a questo punto, era difficile da stabilire. Si arrivava a mezzanotte e un quarto, quando l'avv. Campana faceva capolino insieme ad Onesti dalla scala. Subito attorniati dai giornalisti in cerca di qualche notizia, i due si mostravano dapprima molto elusivi. Poi Campana diceva: « *Sulla questione del limite di età ci stiamo avviando verso una soluzione. E' l'altro scoglio il più difficile da superare* ».

Onesti non intendeva pronunciarsi, continuava con le sue battute « Per me ha ragione l'avvocato Campana! ».

Man mano che la discussione proseguiva, l'ipotesi di accordo si faceva comunque sempre più vicina, ed anche le ultime resistenze di parte risultavano appianate. Finalmente all'una e venti la piccola conferenza stampa convocata dalle parti per spiegare ai giornalisti quanto già detto in precedenza.

Gian Maria Madella



● Una vecchia foto del 1949: Alberto Ascari su Maserati taglia vittorioso il traguardo del G. P. d'Argentina disputato sul circuito Palermo di Buenos Aires precedendo l'altro italiano Villoresi e l'argentino Oscar Galvez davanti a 200 mila spettatori

Gli operai occupano la fabbrica messa in liquidazione

Maserati: glorioso passato sportivo

Le vittorie di Ascari, Varzi, Fangio, Farina, Villoresi e tanti altri campioni

La Maserati, minacciata di essere messa in liquidazione, è stata occupata dalle maestranze. A pagina 4 riferiamo sulla lotta dei lavoratori per salvare la fabbrica. Il nome Maserati ha un grande rilievo nella lunga vicenda dell'automobilismo sportivo e occupa grande parte negli albi d'oro delle più prestigiose manifestazioni sia di « formula uno » che di lunga durata. Al nome Maserati sono legati anche alcuni tra i più grandi campioni del volante sia nel periodo precedente la seconda guerra mondiale sia nel tempo dei primi campionati mondiali per conduttori. Alla guida della vettura modenese hanno vinto piloti come Juan Manuel Fangio, Stirling Moss, Jean Behra, Dan Guerney, Gigi Villoresi, Alberto Ascari, Tazio Nuvolari, John Surtees, Achille Varzi, Giuseppe Farina. Tutti personaggi — alcuni viventi altri uccisi dalla loro passione — che fanno ormai parte della leggenda sportiva.

Se si scorrono i palmares dei Gran Premi o delle grandi competizioni per auto sportive il nome Maserati compare a ripetizione. Due vittorie nel campionato mondiale piloti (nel 54 e nel 57 con Fangio; nella prima occasione il campione argentino disputò alcune prove con la tedesca Mercedes), 26 successi nei Gran Premi e 11 primi posti in gare per vetture sport. Eccone l'elenco:

G.P. d'Argentina: *1948 (« formula 2 » con Villoresi), 1949 (« formula 2 » con Ascari), 1954 e 1957 (Fangio).*

Gran Premio del Belgio: *1933 (Nuvolari), 1954 (Fangio).*

Gran Premio di Francia: *1957 (Fangio).*

Gran Premio di Germania: *1957 (Fangio).*

Gran Premio del Messico: *1966 (Surtees, con la Cooper-Maserati).*

Gran Premio d'Inghilterra: *1948 (Villoresi), 1949 (De Graffenried).*

Gran Premio di Monaco: *1948 (Farina), 1956 (Moss), 1957 (Fangio)*

Gran Premio d'Italia: *1930 (Varzi), 1953 (Fangio), 1956 (Moss).*

Gran Premio del Portogallo: *1955 (Behra), 1957 (Fangio).*

Gran Premio di Spagna: *1930 (Varzi), 1946 (Pelassa), 1948 (Villoresi)*

Gran Premio di Siracusa: *1953 (De Graffenried).*

Gran premio del Sud Africa: *1934 (Whitney-Straight), 1939 (Villoresi), 1967 (Pedro Rodriguez, su Cooper-Maserati).*

Mille km di Buenos Aires: *1956 (Moss-Menditeguy).*

Mille km del Nurburgring: *1955 (Behra: solo 500 km), 1956 (Moss-Behra), 1960 (Moss-Guerney), 1961 (Gregory-Kassner).*

Dodici ore di Sebring: *1957 (Fangio-Behra)*

Targa Florio: *1937 (Severi), 1938 (Rocco), 1939 e 1940 (Villoresi).*

I successi, naturalmente, non si fermano qui: poiché non vanno trascurati il grande periodo della bellissima sport « Bird cage » (« Gabbia d'uccello ») trionfatrice di una serie di corse in salita, tra le quali la celebre e antica Coppa della Consuma, ne il trionfo del biennio 1939-40 a Indianapolis.

La casa modenese subì una grave crisi nel 1958 (ebbe la amministrazione controllata) che si potè risolvere grazie alla produzione di vetture gran turismo. L'ultima fiammata si ebbe nel '67 quando la Maserati fornì i motori al costruttore inglese John Cooper e si ebbero i successi di John Surtees (Messico) e di Pedro Rodriguez (Sud Africa).

Per « discriminazione razziale »

CIO: espulsa la Rhodesia

LOSANNA, 22

La Rhodesia è stata oggi espulsa dal Comitato Olimpico Internazionale, riunito a Losanna perché non ha rispettato il regolamento olimpico che vieta la discriminazione razziale nello sport. Lo ha annunciato Monique Berlioux, segretario generale del CIO, aggiungendo che la mozione dell'esclusione è stata approvata con 41 voti favorevoli e 26 contrari. La mozione stessa era stata presentata dal presidente del CIO, lord Killanin, in seguito allo studio da parte del Comitato Esecutivo di una relazione sull'inchiesta che una commissione del CIO ha fatto in Rhodesia lo scorso anno. Grant Stuart, presidente del Comitato olimpico rhodesiano e il nigeriano A. A. Ordia, presidente della suprema corte dello sport in Africa, erano a capo delle delegazioni che nella odierna riunione hanno presentato argomenti pro o contro il mantenimento della Rhodesia.

Il CIO — secondo quanto ha detto Monique Berlioux — manterrà comunque le relazioni con le autorità sportive rhodesiane in modo da riammettere la Rhodesia al CIO quando verranno rispettate le regole olimpiche.

La Rhodesia è il secondo paese, dopo il Sud Africa, ad essere escluso dai Giochi Olimpici. Immediatamente dopo la votazione, la delegazione rhodesiana ha lasciato la sala assembleare, precisando che non ci sarà una dichiarazione ufficiale sul provvedimento. Come si ricorderà, la Rhodesia mandò una squadra ai Giochi Olimpici del 1972, sollevando una tempesta di proteste da parte degli africani che minacciarono di ritirarsi dalle competizioni qualora vi fosse stata ammessa la Rhodesia. Atleti negri statunitensi e di altri paesi, compresi Cuba ed Haiti, presero parte alla protesta. Il CIO pose perciò ai voti l'esclusione della Rhodesia dalle Olimpiadi di Monaco: 36 furono i voti a favore, e 29 quelli contrari.

Sempre oggi il brasiliano Silvio De Magalhaes Padilha è stato eletto vice presidente al posto dell'olandese Van Karnebeek (fine mandato), al CONI è stata assegnata la Coppa Olimpica, a Montreal è stata confermata la fiducia per i giochi del 1976.

Dopo il colpo d'ala di Battaglin e la risposta di Galdos il « giro » batte la fiacca

Ancora un belga-sprint: De Vlaeminck (Basso 3°)

Il battuto di turno è Van Linden, vincitore della tappa del giorno prima - Brutta caduta di Mori - Oggi 2 semitappe zeppe di asperità, con traguardi a Padula e Potenza

Oggi Galdos giù dal trono?

Dal nostro inviato

CASTROVILLARI, 22.

Il Giro d'Italia ha toccato oggi la punta estrema del Sud e domani comincerà a risalire. Nell'attesa la Brooklyn festeggia il terzo successo ad opera di Roger De Vlaeminck. Ancora un belga alla ribalta, ancora un volatone, ancora Galdos in maglia rosa. Una tappa insignificante, vivace solo negli ultimi venti chilometri con gli « sprinter » impegnati a mettere le briglie a chi osava nella speranza di un colpo gobbo. Fra gli animosi, Felice Gimondi, un Gimondi che di giorno in giorno mostra vigore, sicurezza, autorità, pur contestando i tecnici che lo mettono in cima alla scala dei favoriti. « E i giovani? Vi scordate di Battaglin e Baronchelli? Avete dimenticato Conti e gli spagnoli? Io sono vecchio... », dice il bergamasco che vuole toccare col dito prima di credere alle sue possibilità.

Roger De Vlaeminck (già vincitore a Campobasso) ha concesso il « bis » approfittando di una sparata frettolosa, fuori misura, di Paolini. « E' stato lui il mio involontario pilota », ha commentato il fiammingo, e stasera Cribiori dovrà strappare bottiglie di champagne. Una volta non l'ha fatto, e Roger s'è offeso. Detto fra parentesi, De Vlaeminck ha riconquistato la maglia ciclamino, cioè il primato della classifica a punti, mentre Van Linden medita sulla seconda moneta: è l'undicesima corsa nell'arco di questa stagione che la ciambella non gli riesce col buco, che si piazza ad una spanna dal vincitore.

E Basso? Basso è inferiore a De Vlaeminck e Van Linden, almeno sino a questo momento. Forse è tornato troppo caricato dalla Spagna, forse al suo fianco manca un'apristrada, tipi come Gualazzini e Santambrogio, per intenderci, ma non è un Basso spento, che s'arrende, che getta la spugna. Se azzecca un traguardo, diventerà un leone.

Anche l'arrivo di oggi era balordo, pericoloso per le tre curve precedenti il rettilineo. E scusate se continuiamo a battere su questo ed altri tasti, ma la pelle dei corridori ci sta a cuore, a differenza di coloro che mancano di comprensione e di rispetto nei riguardi dei professionisti della bicicletta, degli uomini impegnati in un mestiere già disumano per molteplici aspetti.

Domani non ci saranno volate, conclusioni congestionate. Domani Francisco Galdos dovrà difendere i suoi 23" su Battaglin e guardarsi dai numerosi rivali che sperano di migliorare le rispettive posizioni. Galdos si difenderà o attaccherà? Lo spagnolo ha tuttavia una squadra unita, pronta ad accettare la battaglia nelle due frazioni. L'eccezione è Lasa che pretende i gradi di capitano, e quindi non s'escludono baruffe in famiglia. Insieme a Battaglin, noi aspettiamo in prima linea Baronchelli, ma il « Tista » lamenta mal di gambe, il « Tista » finora è stato una specie di fantasma, e tuttavia merita sempre fiducia. Anche il grande Merckx s'è trovato in condizioni del genere. Bisogna soffrire e reagire.

Gino Sala

La Lazio interessata a Bellugi

Re Cecconi e D'Amico richiesti dal Bologna

Chinaglia ancora polemico - Nessun accordo sul premio UEFA (nuovo incontro lunedì) - La Roma acquistato Petrini punta su Gori e Boni

La Lazio continua a tenere banco. Alle decisioni scaturite dall'assemblea del C.D. laziale di mercoledì e cioè deplorazione alla squadra per il rifiuto di andare nel ritiro stabilito dalla società alla vigilia di Lazio-Ascoli, diffida a « capitan » Chinaglio dal rilasciare ulteriori dichiarazioni lesive del prestigio della società, si era avuta, nella tarda serata di mercoledì, una prima dura reazione dello stesso Chinaglio. Ebbene ieri mattina il centravanti ha rincarato la dose, al termine dell'allenamento a Tor di Quinto. A chi gli faceva rilevare come la sua reazione potesse portare alla rottura, Chinaglio ha ribattuto: « Io non cerco la rottura, ma respingo fermamente l'invito al silenzio che è insito nella diffida. Ho avuto l'impressione che la Lazio stia cercando di crearsi un alibi per cedermi ».

Poi il centravanti ha continuato: « Debbono chiamarmi a discutere, però non pensino di cedermi. O continuo con la Lazio o me ne vado in America ». E che la minaccia non sia campata in aria lo testimoniano il fatto che la moglie e il figlio di Chinaglio si sono già trasferiti nel New Jersey, mobili compresi e che Long John ha chiesto la cittadinanza americana. In poche parole Chinaglio, che dopo aver fatto professione di fedeltà al presidente Lenzini, mercoledì sera lo ha attaccato intimandolo a « stare bene attento », non pare deciso ad assumere una posizione più conciliante. Comunque ben otto giocatori hanno accettato le decisioni della società (Petrelli, Oddi, Badiani, Franzoni, Re Cecconi, Ghedin, Martini) che Nanni ha così commentato: « E' una decisione logica, conseguenza del nostro gesto di sabato scorso ».

Ieri sera, intanto, si sono riuniti in sede, la commissione composta dai vicepresidenti Aldo Lenzini e Rutolo, e dal consigliere Poruccini e i giocatori Chinaglio, Ghedin, Garlaschelli, Martini, Nanni, Oddi, Petrelli, Pulici e Re Cecconi, per discutere del famoso premio UEFA. Nessun accordo è stato raggiunto, ed anche se tra la richiesta (80 milioni) e l'offerta (40 milioni) le distanze sono rilevanti, le parti torneranno a riunirsi lunedì prossimo. E' confermato che i titolari giocheranno regolarmente domani l'incontro amichevole ad Ascoli (ore 21,15), mentre il 29 maggio la Lazio giocherà ad Empoli e per il 6 giugno è prevista una mini-tournèe in Tunisia.

Per quanto riguarda le campagne acquisti, ieri mattina Lenzini e Lovati si sono incontrati col D.S. del Bologna, Montanari. La società emiliana ha presentato una richiesta per Re Cecconi e D'Amico. In cambio sono stati offerti alcuni giocatori da scegliere nella « rosa » rossoblù ad esclusione di Savoldi, Bertuzzo e Bellugi. Lenzini ha preso atto della richiesta ma l'interesse della Lazio è accentrato sullo stopper Bellugi. Lunedì scorso Lenzini aveva avuto contatti col general-manager dell'Inter, Manni, interessato a Re Cecconi, Martini e Garlaschelli, mentre il portiere Pulici è stato richiesto dal Milan. Con la Fiorentina c'è da sistemare la comproprietà di Ghedin, mentre pare che la società « viola » sia interessata a Nanni (come pedina di scambio si parla di Caldiolo). Comunque il presidente Lenzini ha dichiarato che la Lazio è intenzionata a rinforzarsi e non ad indebolirsi.

Per quanto riguarda la Roma, concluso l'acquisto di Petrini dalla Ternana, che però potrebbe essere utilizzato come pedina di scambio per avere Gori dal Cagliari (si parla anche di un bel gruzzolo di milioni per la società sarda) si stanno mettendo a punto le trattative per l'acquisto del centrocampista Boni della Sampdoria. In cambio la Roma darebbe Di Bartolomei in comproprietà e oltre 500 milioni. Comunque per il momento sicuro è soltanto l'acquisto di Petrini.

Ieri sera la Roma ha disputato una amichevole a Terracina, vincendo per 8 a 1. Prati ha segnato tre gol.

Successo della « Settimana » di Sesto Fiorentino

Alla presenza delle autorità cittadine, dell'avv. Pietro Benedetti vice-presidente nazionale dell'ARCI-Caccia, del sen. Vasco Palazzeschi, presidente provinciale, e di Marino Cosi, si sono aperte a Sesto Fiorentino, sabato 17 maggio, le manifestazioni della « Settimana della cultura e dello sport » che si concluderanno domani con una grande assemblea dei dirigenti e attivisti dell'ARCI-UISP, dell'ARCI-Caccia e ARCI-Pesca e il 25 con la gara di caccia pratica e le premiazioni.

Una grande folla di cittadini ha visitato la mostra delle armi antiche da caccia e della fauna selvatica (soggetti imbalsamati) mentre oltre 1200 cicloturisti hanno animato il cicloraduno. Molto affollata la mostra nazionale canina e assai interessante il campionato di tiro al piattello valevole per il campionato interregionale.

Notevole successo ha riscosso il dibattito su « Sport e Regioni » al quale hanno partecipato Gualtiero Zanetti, Giordano Goggioli, Mignani dell'ufficio sport della Regione Toscana e Ugo Ristori presidente dell'UISP. Il dibattito, quanto mai interessante e stato seguito da un pubblico attento e numeroso.

Per l'assemblea nazionale dei dirigenti fervono i preparativi per accogliere i partecipanti provenienti da tutta Italia.

Sono previsti pullman dalla Liguria, dal Piemonte, dal Lazio, dalla Lombardia, dall'Emilia, dalla Campania mentre la Toscana è fortemente mobilitata.

Gli Enti di Promozione sugli sgravi fiscali

Gli Enti di promozione sportiva AICS, CSI, ENDAS, UISP e US/ACLI hanno diramato ieri il seguente comunicato:

« La proposta di legge Tesini sui ristorni fiscali, approvata in sede referente dalla Commissione Bilancio e Finanze e Tesoro della Camera, nonostante alcune modifiche positive tendenti a diminuire i prezzi dei posti popolari, ha ancora — secondo gli Enti di promozione sportiva — gravi limiti, in quanto si configura come un regalo dello Stato alle società professionistiche (per la sola serie A e serie B è previsto un guadagno di 3 miliardi) proprio nel momento in cui si chiede da ogni parte di porre un limite alla degenerazione dello sport professionistico. Un simile intervento pubblico va a sostenere la politica fin qui attuata (15 miliardi, per stagione, di soli premi e retribuzioni ai calciatori) e di ingigantimento del fenomeno dello spettacolo sportivo (giunto fino ai colpi di pistola contro Buticchi.

L'indagine conoscitiva sullo sport recentemente svolta dal Parlamento, ha indotto i maggiori partiti a preparare documenti e proposte di legge che prevedono il riordinamento complessivo della materia e un intervento organico dello Stato.

Ma non va certo in quella direzione l'accoglimento di richieste corporative dei presidenti delle società professionistiche, senza che si ponga loro alcuna condizione.

Gli Enti chiedono dunque le seguenti modifiche al provvedimento: 1) che gli incassi superiori a una cifra determinata non godano di alcuna agevolazione fiscale; 2) che i ristorni fiscali non vengano assegnati automaticamente alle società, ma gestiti dalle Federazioni sportive, per essere reinvestiti anche a favore dello sport dilettantistico e formativo; 3) che delle nuove disposizioni godano anche le manifestazioni organizzate dagli Enti di promozione (la legge lo prevede solo per quello « sotto il controllo del CONI »); 4) garantire a tutti gli atleti professionisti diritti sindacali, economici e normativi, eliminando contemporaneamente premi, ingaggi, e forme di guadagno non ufficiali che creano forti sperequazioni tra gli stessi atleti e che incidono in modo notevole sui costi di gestione ».

Nuovo sciopero degli artieri dell'ippica

Le trattative intercorse tra il sindacato unitario degli artieri ippici (FILS-CGIL, FULS-CISL e UILS) e l'Associazione nazionale allevatori cavalli trotto sono state interrotte ieri non essendo stato raggiunto l'accordo sui punti normativi ed economici del rinnovo del contratto nazionale di lavoro per la categoria artieri addetti al settore trotto. Le organizzazioni sindacali hanno quindi promosso una prima manifestazione di protesta, con uno sciopero nazionale della categoria da attuarsi nelle singole province dal 27 maggio al 1. giugno prossimi. In tale periodo in ogni ippodromo si svolgerà una sola giornata di astensione dal lavoro.

Conclusa a Varsavia la « Corsa della Pace »

Nuovo successo di Szurkowski vincitore per la quarta volta

L'ultima tappa vinta dal sovietico Likaciov - Nella classifica per squadre pieno successo dell'URSS - Onorevole prova complessiva degli azzurri

Nostro servizio

VARSAVIA, 22

Ryszard Szurkowski, 29 anni, già componente della squadra polacca campione del mondo nella cento chilometri, già campione del mondo individuale nell'anno 1973, si è aggiudicato la ventottesima edizione della « Corsa della Pace » Berlino-Praga-Varsavia portando così a quattro i suoi successi personali in questa gara, superando quindi il record che egli stesso deteneva con tre vittorie. Al secondo posto, a 46" di distacco si è classificato il tedesco dell'Est Hartnick, quindi al terzo, quarto e quinto i sovietici Pikkuus, Chapligin e Gusiatnikov. Per la squadra dell'URSS c'è stato il successo netto nella classifica per Nazioni che essi hanno comandato con autorità sin dalla prima tappa. La speciale classifica a punti è andata poi a Szurkowski davanti a Likaciov: nella stessa figurano onorevolmente anche gli azzurri Tinchella e Martinelli. Nella classifica per nazione le piazze d'onore sono andate alla RDT ed alla Cecoslovacchia, nell'ordine, mentre la squadra italiana si è dovuta accontentare del nono posto preceduta anche da Polonia, Norvegia, Spagna, Bulgaria e RFT. La tappa conclusiva da Lodz a Varsavia non ha significato, come facilmente prevedibile, assolutamente niente ai fini della classifica avendo contenuto i concorrenti i 178 chilometri del percorso tutti in gruppo, essendo impossibili tentativi di fuga a causa della altissima velocità, favorita anche da un leggero vento e alimentata da tutta la squadra polacca proprio allo scopo di scoraggiare eventuali tentativi di fuga. Al 48. chilometro Likaciov precedeva il connazionale Judin per il traguardo volante. Il successivo a 35 chilometri dall'arrivo, se lo aggiudicava di misura l'inglese Davidson sul nostro Tinchella. Quindi volatone all'interno dello stadio di Varsavia gremito da circa ottantamila spettatori e terzo successo di tappa in volata del sovietico Likaciov che precedeva Moravec, Schiffner e tutto il resto del gruppo.

Alfredo Vittorini

Classifica finale

1) Szurkowski (Polonia), 2) Hartinick (RDT), a 46"; 3) Pikkuus (Unione sovietica), a 1' 4"; 4) Chapligin (URSS), a 2' 20"; 5) Gusiatnikov (URSS), a 3' 7"; 6) Diers (RDT), a 3' 24"; 7) Moravec (Cecoslovacchia), a 5' e 37"; 8) Bartonicek (Cecoslovacchia) a 5'37"; 9) Andersen (Norvegia), a 6' 38"; 10) Mytnik (Polonia), a 7' 27".

Saltano le trattative per Libera al Milan

VARESE, 22

« In relazione alle notizie apparse sulla stampa relative al giocatore Libera, il Varese calcio — informa un comunicato della società lombarda — precisa di aver comunicato al Milan che le comuni previsioni circa il passaggio al Milan di Libera sono superate. Tali previsioni erano infatti subordinate alle visite mediche da effettuarsi sui due giocatori De Vecchi e Libera. L'esito negativo delle visite fatte sul giocatore De Vecchi ha fatto cadere un presupposto essenziale delle trattative medesime ».

L'ordine d'arrivo

1) Roger De Vlaeminck (Bel.-Brooklin) che copre i Km. 213 della Bari-Castrovillari in 6 ore 24'48" (media Km. 33,211).

2) Van Linden (Bel.); 3) Basso; 4) Perurena (Sp.); 5) Sercu (Bel.); 6) Paolini; 7) Bitossi. Segue il gruppo con lo stesso tempo del vincitore tranne; 75) Mori a 1'54"; 76) Du Bisschop a 4'17"; 77) Calvi s.t.; 78) Bonacina s.t.; 79) Van Der Slagmolen s.t.; 80) Van Linden Alex s.t.; 81) Kamper s.t.; 82) Den Hertog Nidi s.t.; 83) Bazzan s.t.; 84) Gualazzini s.t.

La classifica generale

1) Galdos, in 36 ore03'45"; 2) Battaglin, a 13"; 3) Lasa, a 1'32"; 4) Bergamo, a 1'53"; 5) Fabbri, a 1'53"; 6) Bitossi, a 1'53"; 7) Bertoglio, a 1'53"; 8) Baronchelli G.B., a 1'53"; 9) Gimondi, a 1'53", 10) Conti, a 1'53"; 11) Perletto, a 2'7"; 12) Panizza, a 2'17"; 13) Riccomi, a 2'43"; 14) Zilioli, a 2'58"; 15) Oliva, a 2'58"; 16) De Vlaeminck, a 3'23"; 17) Bellini, a 3'23"; 18) Lopez Carril, a 4'2"; 19) Borlava, a 4'19"; 20) Laghi, a 4'42"; 21) Salm, a 5'; 22) Pozo, a 5'11"; 23) Grande, a 5'11"; 24) Knudsen, a 5'19"; 25) Conati, a 5'47".

LUBIAM
Vi presenta

Amministrazione della PROVINCIA DI PERUGIA

A breve scadenza col metodo di cui all'art. 73, lettera c) del R. D. 23 maggio 1924 n. 827, e con la procedura prevista dai successivi art.coli 76 e 89, lettera a), sarà indetta la sottonotata licitazione privata per l'importo a base di asta a fianco indicato (I.V.A. a carico dell'Amministrazione Provinciale):

— Fornitura di conglomerat. bituminosi. Strada n. 414 di Collevalenza. Tratti: bivio Collevalenza-Confine Provincia Terni-E 7 (lunghezza Km. 3+900 + 1+500 = 5+420) - L. 26 000 000

Coloro che desiderano essere invitati a partecipare alla gara dovranno richiederlo con apposita istanza a bollo entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL PRESIDENTE
Alfredo Ciarabelli

una novità fresca fresca
GELATI ALIMENTO Sanson

TURISMO un patrimonio immenso che però viene utilizzato male e solo in minima parte

L'Italia è bella, tanto bella ma del doman non c'è certezza

Gli operatori lavorano quasi tutti al buio - Il 1974 ha suonato insistentemente il campanello d'allarme sul futuro di un'attività che rende bene anche in termini di bilancia dei pagamenti - La politica governativa ha però continuato ad ignorare il problema. Proposta dai comunisti una conferenza nazionale che riunisca gli operatori pubblici e privati, i sindacati, le organizzazioni economiche e sociali - L'impegno delle Regioni

Che cosa porterà il turismo all'economia italiana nel 1975? Incertezza molta incertezza E la risposta — l'unica — più precisa che si possa dare Il volume di affari che questa voce registra ogni anno è considerevole Nel 1973 — stagione boom — si sono sfiorati i 2 000 miliardi di attivo nel conto con l'estero Il '74 ha segnato una flessione che nessuno è in grado ancora di valutare le stime di questo collasso variano fra il 20 e il 40 per cento di presenze in meno Ma chi è in grado di mettere la mano sul fuoco su questo o quel dato? L'indagine statistica si sa non sembra il nostro forte Quando si tratta di definire con una certa precisione un fenomeno economico le risposte che si ricevono pure dagli ambienti più qualificati risultano sconcertanti Per esempio secondo l'ISTAT (l'istituto centrale di statistica) la produzione industriale italiana è calata nel mese di marzo del 14 per cento Tutti vi hanno costruito sopra subito i loro commenti, sicuri di lavorare su un terreno solidissimo Il giorno dopo, però, è arrivata la «precisazione» della Banca d'Italia Macchè 14 per cento la flessione sta a cavallo del 11! Sgomento generale, dovuto non tanto alla caduta della produzione industriale (il fenomeno a questo punto era passato in secondo piano) quanto alla fragilità del dato statistico.

Quattordici per cento o 11 allora? Mah! Nessuno è risultato in grado di risolvere l'enigma Ma se il metro di misura risulta così incerto per un settore sicuro e preciso come quello industriale — tanti pezzi tanto fatturato, tanta manodopera — immaginiamoci cosa deve essere per una attività quale è quella turistica che tratta uomini donne, bambini e si avvale per registrare arrivi e partenze dell'imposta di soggiorno No, è assolutamente impossibile stabilire quanti turisti in meno ci sono stati sulle spiagge sulle montagne, sui laghi italiani l'anno scorso Forse il 20 per cento forse il 30 per cento forse il 40 per cento Diciamo più semplicemente utilizzando i soli criteri di valutazione in auge da noi (occhi ed orecchie cioè), che sono stati meno Di quanto? Bah!? Le risposte variano a seconda delle regioni nel Nord nel complesso si è tenuto

L'Emilia Romagna per esempio ha registrato una flessione stando almeno alle indicazioni offerte dai centri della riviera non rilevante Più accentuata la crisi nel Mezzogiorno La impossibilità di definire il fenomeno per il 1974 in termini scientificamente accettabili, *rende prudenti* pure per quanto riguarda le previsioni circa la stagione che è appena cominciata Si possono solo riferire opinioni ipotesi dati approssimativi Risulta da questo quadro incerto di informazioni che ancora una volta le regioni turisticamente più forti con la migliore attrezzatura con una storia alle spalle sono quelle che «garantiscono» l'andamento migliore per il 1975 In che misura? Difficile come si capisce dalle cose che abbiamo scritto stabilirlo La riviera adriatica dell'Emilia Romagna rischia si è detto un nuovo boom Le prenotazioni stanno arrivando dall'estero e dall'interno a ritmo sostenuto Gli stranieri tornano in Italia Gli italiani tartassati dall'inflazione cercano luoghi di villeggiatura a buon mercato Ecco perchè le «disgrazie» dell'economia giocano un ruolo positivo a favore di quelle località che assicurano una buona ospitalità al prezzo più basso

Nell'incertezza generale che caratterizza il settore turistico i pochi elementi di certezza esercitano un'attrazione formidabile Da questo punto di vista l'Emilia Romagna rappresenta una grossa occasione di riflessione per tutti gli operatori turistici nazionali Comunque vadano le cose quest'anno — ci sia la ripresa o si approfondisca la crisi — un'esigenza di fondo si è però affermata con forza *quella di definire per il* settore una prospettiva di sviluppo sicura al riparo degli umori del tempo dalle crisi economiche ricorrenti dalle suggestioni pubblicitarie che spostano milioni di persone sulla base di qualche pallone colorato

La programmazione del turismo insomma è la preoccupazione principale di chi opera su una sponda o sull'altra per soddisfare il bisogno di sole di mare di aria buona di grandi masse di lavoratori La vecchia concezione delle vacanze intese come evasione — un lusso destinato a pochi privilegiati — è ormai tramontata Il turismo nella nostra epoca si propone ormai come «servizio sociale» La gente ha bisogno di «fare le ferie» allo stesso modo che ha bisogno di riscaldarsi d'inverno di mandare i figli a scuola di curarsi la salute eccetera eccetera

Si va da qualche parte perchè fa bene intendendo questo «fa bene» nell'accezione più ampia della salute, del riposo mentale dell'aggiornamento culturale Le ferie insomma stanno acquisendo significati sempre più complessi e ricchi

Ma è proprio questo «bisogno di vacanza» che impone una riconsiderazione su scala nazionale dell'attività turistica in rapporto non solo alle strutture di cui già disponiamo — e che sono spesso sottoutilizzate — ma delle possibilità *presenti nel nostro* Paese e che per riconoscimento generale risultano enormi Per quantificare il problema, si potrebbe già affermare che i 2 000 miliardi acquisiti dalla bilancia commerciale italiana nel 1973 — anno boom — potrebbero attraverso una politica organica di sviluppo del turismo — moltiplicarsi per due tre volte in un periodo relativamente breve L'Italia ha insomma a portata di mano un patrimonio enorme naturale e culturale Manca solo la volontà politica di utilizzarlo secondo gli interessi generali

La descrizione di questo patrimonio risulta inutile Tutti ne hanno piena coscienza Il «bel Paese» che riesce a mettere in mostra un paesaggio straordinario in cui le immagini di una natura favolosa — carica di tutte le suggestioni mare monti laghi — si intrecciano con le descrizioni di un passato ricco di testimonianze di grande valore («l'Italia? Un solo museo dalle Alpi alla Sicilia» come decantano le stesse guide turistiche straniere) non è in grado però di utilizzare come potrebbe queste immense ricchezze Si trova in altre parole nelle stesse condizioni in cui erano i Paesi arabi che disponevano nel loro sottosuolo di una immensa ricchezza — il petrolio — ma non sapevano assolutamente sfruttarla in prima persona

Ecco bellezze naturali e patrimonio artistico rappresentano il nostro petrolio Se fossimo in grado di valorizzarle per il meglio riusciremmo pure a rimettere in sesto la nostra bilancia dei pagamenti massacrata dall'aumento del prezzo delle materie prime Perchè non lo facciamo? Forse è impossibile precisare in poche parole le ragioni di questa *insipienza* politica Le cause sono complesse squilibri territoriali sacche di povertà mancanza in alcune regioni di una tradizione turistica insufficiente capacità imprenditoriale eccetera eccetera Nel momento in cui si definiscono tutte queste ragioni ci si rende conto però che esse non possono giustificare di sole i limiti della iniziativa italiana Quest'ultimo quarto di secolo ci ha abituati a vere e proprie esplosioni turistiche in ogni Paese La Jugoslavia tanto per citare un esempio è nata turisticamente dopo di noi eppure oggi registra un vero e proprio «boom» sulle sue coste

No le carenze storiche non possono rappresentare un alibi per le pigrizie per le scelte sbagliate per i cedimenti agli interessi particolari di chi dirige la politica governativa Il male neanche tanto «oscuro» del nostro turismo sta nel rifiuto qualche volta esplicito ma soprattutto sordo che è stato opposto alle numerose richieste avanzate dalle sinistre per la definizione di un piano generale di utilizzazione delle nostre risorse naturali e culturali Il PCI ancora nella sua conferenza nazionale di Grosseto di due anni fa ha proposto — sino ad ora inutilmente — la convocazione di una conferenza nazionale sul turismo in cui operatori pubblici e privati sindacati organizzazioni economiche e sociali siano chiamati a gettare le fondamenta di una politica di programmazione nel settore

L'esigenza è stata avvertita non solo dai comunisti Le regioni che rinnoveranno nel prossimo mese i loro consigli si sono fatte spesse volte interpreti di essa In questi cinque anni lo scambio di idee esperienze programmi è risultato intenso Ogni Regione al di là della legittima preoccupazione di esaltare i propri centri di villeggiatura ha avvertito che non c'è futuro per il turismo in Italia se non si programma l'utilizzazione delle risorse Pure la Emilia Romagna che gode di una invidiabile industria delle vacanze commentando le ottimistiche previsioni formulate da qualche operatore per la stagione 1975 ha messo in guardia sulle tentazioni di chiudersi dentro logiche provinciali

Nel lungo tempo anche le regioni più solide turisticamente — una solidità frutto non del caso ma dell'organica politica sviluppata dalle forze popolari e democratiche — rischiano di essere coinvolte nella crisi generale Ecco perchè si parla di collaborazione di piani di sviluppo, di programmazione nazionale Anche per il turismo, l'Italia ha bisogno di disegnare alcune certezze

o. p.

La solidità delle «Dacie» sovietiche

Un legno collaudato dal freddo siberiano

Le «Dacie» sovietiche sono ormai entrate con successo in Italia Comparse qualche anno fa e accolte con curiosità si sono affermate in quest'anno grazie alla loro funzionalità alla facilità con cui si inseriscono in ogni panorama sia marino che montano ai loro basso costo rispetto a tutte le altre villette prefabbricate oggi e soprattutto grazie alla solidità della costruzione Una solidità dovuta certamente all'esperienza in questo campo un'esperienza maturata in centinaia di anni di costruzioni in legno nei climi più disparati dell'immenso territorio sovietico

È stata proprio questa lunghissima esperienza diretta che ha portato i costruttori sovietici delle «Dacie» a scegliere per queste casette prefabbricate il pino siberiano e la betulla Due legni pregiati capaci di garantire non soltanto sicurezza alla costruzione ma anche e soprattutto di proteggere l'interno dai climi più rigidi

Il «collaudo» di questo materiale da costruzione è avvenuto nel corso dei secoli durante i quali migliaia di casette di pino siberiano e di betulle hanno sfidato il freddo della Siberia garantendo a milioni di uomini un tetto sicuro caldo accogliente anche durante i lunghissimi e gelidi inverni del nord

Per questo in Italia le «Dacie» sovietiche si sono affermate per la loro solidità e per la protezione calda e sicura che la betulla e il pino siberiano garantiscono E questa sicura garanzia la offrono tutte le casette sovietiche dalla più piccola alla più grande Dunque le «Dacie» non sono solo casette per le ferie estive ma possono diventare anche case di ferie invernali al climi più freddi o case di abitazione normale per tutto l'arco dell'anno

Vacanze liete

● **VALVERDE/Cesenatico**
HOTEL RESIDENCE
Tel (0547) 86 102 Nuovo vicino mare tranquillissimo Bassa 4200 Luglio 5200 Agosto 6500 complessive

● **VALVERDE/Cesenatico**
HOTEL JOLI
Via Caravaggio Tel 86 113 50 m mare tutte camere doccia WC, balcone. Bassa stagione L 4000. Luglio L 4800. Agosto L 5700 tutto compreso. Parcheggio cucina romagnola. Direzione Pari Vittorio

● **VALVERDE/Cesenatico**
Al mare vendiamo affittiamo appartamenti convenientissimi Giugno Settembre periodo ideale salute bambini L 90 000 mensili 4 posti letto 6 posti letto L 120 000 Possibilità affitti quindicinali Telefonare Mizar (0547) 86 646 - 86 181

● **HOTEL ALBA SERENA** sul mare Tel (0541) 615 576
MON HOTEL vicino mare
STESSA GESTIONE
Camere con/senza servizi balconi ottimo trattamento ascensore, parcheggio bar. Bassa 3300/3600 Alta mod ci Sconti famiglie e bambini. Interpellateci. Proprietà e Direzione A Giavolucci

● **VILLAMARINA Cesenatico**
PENS HOTEL S MARTINA
Tel (0541) 86 079 100 metri mare tutte camere servizi privati parcheggio Bassa stagione 3600 4000. Alta stagione 4700 5200

● **VISERBA/Rimini**
PENSIONE ARGENTINA
Via Cimarosa 11 Tel 73 83 20. Vicino mare camere con e senza servizi balconi cucina romagnola Bassa stagione 3500 4000 Luglio 4200/4700 compreso IVA Direzione proprietario

● **VISERBA/Rimini**
HOTEL COSTA AZZURRA
Via Toscanelli 158 tel (0541) 734 553 Diretti spiaggia camere doccia WC privati balconi vistamare parcheggio coperto ambiente familiare. Bassa stagione 4600. Luglio 5300 tutto compreso

● **VISERBELLA/Rimini**
PENSIONE ESTER
Via Busignani 6 - Tel (0541) 738 137 Vicino mare prezzi convenientissimi - Giugno L 3400 3800 - Luglio 4100 4500 - 1 25 Agosto 4750 5000 - Dal 26/8 e Settembre 3400 3800 tutto compreso anche IVA Camere con/senza bagno. Direzione familiare

Con gli OK jets della CSA volate a PRAGA

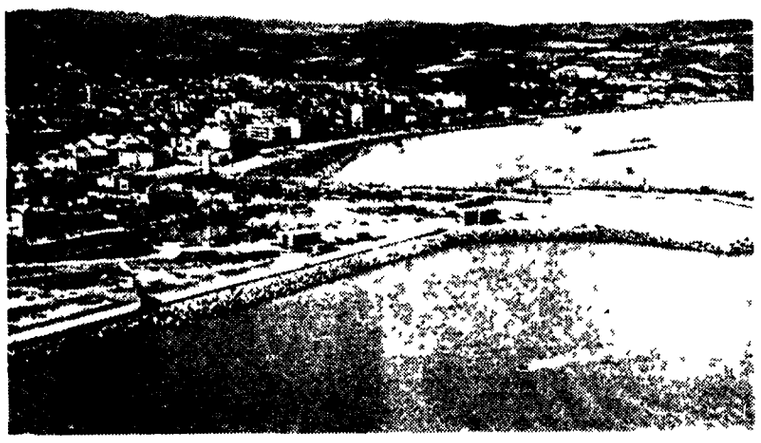
Quattro voli diretti settimanali per Praga da Roma e da Milano

MONTREAL
AVANA
NEW YORK
SINGAPORE
GIACARTA

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
LINEE AEREE CECOSLOVACCHE
ROMA - Telefono 46 29.98 - Via L. Bissolati, 33
MILANO - Tel. 80.61 80 - Via P. da Cannobbio, 5

● *Se pensi a una vacanza veramente vacanza*
● *Se pensi a una spiaggia veramente calda*
● *Se pensi a colline sempre verdi*

NEL TUO PENSIERO C'È UN PO' DI FANO



FANO - Folklore Arte Natura Ospitalità

18 chilometri di spiaggia - 98 Alberghi - 9 Campings - Impianti sportivi - Ritrovi caratteristici - Dancings - Cinema - Teatri Manifestazioni artistiche - Culturali - Sportive.

Una vacanza a FANO non si dimentica

A cura dell'Amministrazione comunale - Per informazioni Azienda di Soggiorno e Turismo - FANO

Occasioni al mare
sulla Riviera Adriatica fra Rimini e Ravenna

Alcune soluzioni dei nostri appartamenti

a) Ingresso, cucina-pranzo camera letto ripostiglio servizi completamente arredato **L. 10 500 000**

b) Ingresso indipendente, soggiorno pranzo cucina disimpegno DUE camere letto, balconi, posto auto, 1ª linea **L 14 500 000** A richiesta anche con giardino privato

Tipi appartamenti residenziali con riscaldamento indipendente

a) Ingresso, cucina, soggiorno pranzo, DUE camere letto, bagno balcone, garage e cantina **L. 16 000 000**

b) Ingresso, cucina, soggiorno-pranzo TRE camere letto 2 bagni balcone, garage, cantina **L. 19 500 000.**

Per informazioni scrivere o telefonare a UFFICIO VENDITE RIVIERA - Viale Trieste, 22 - GATTEO MARE (Forlì - Italia) - Telefono 86 661

AFFITTIAMO appartamenti per le vostre vacanze al mare

INTATTA
L'UMBRIA
SI È CONSERVATA PER VOI

L'UMBRIA È IL VERDE

Centro Umbria Arte

Turismo d'arte: si aprono nuove prospettive per trasferte di massa

«Lui» allo stadio a fare il tifo «Lei» in giro a scoprire le città

Il Perugia che va in «A» propone non solo discussioni sulla squadra di calcio, ma pure sull'organizzazione dell'ospitalità a interi nuclei familiari - Anche il campionato può rappresentare una grossa occasione per fare conoscere l'Italia agli italiani

Il «Perugia» va in «A». La notizia sta al centro delle discussioni degli sportivi. Il pallone nei bar tiene ancora banco. L'Umbria calcistica piange e ride. Piange per il «Terni» che dopo una breve parentesi nella massima divisione torna giù. Ride per lo «squadrone» del Perugia che va su. Anche le straordinarie vicende di Rivera in questa regione perdono un poco del loro fascino. Se ne parla, sì, ma con il pensiero rivolto soprattutto al prossimo campionato della squadra di casa fra le «grandi» del calcio.

Da Perugia, a cominciare dal prossimo autunno, passeranno la Juventus, l'Inter, la Lazio, il Napoli, il Milan, la Roma, il Torino e via di questo passo. C'è chi si preoccupa già del futuro e raccomanda, «per non fare la fine del Terni», di mettere assieme una compagine robusta, con dentro un bel po' di campioni, che regga il confronto con gli altri clubs della «A». Ma c'è pure chi sta considerando i risvolti culturali e turistici di quello che, al più, appare solo come un avvenimento sportivo.

Le trasferte degli squadroni sono accompagnate sempre dall'interesse di migliaia e migliaia di tifosi. Chi può, magari facendo anche un grosso sacrificio, segue i suoi campioni sino nella «tana del nemico». Sugli spalti, durante l'incontro, le bandiere degli ospiti sbucano sempre in mezzo alla folla. Se va bene, le bandiere escono dallo stadio aperte. Altrimenti si arrotolano malinconicamente, pensando magari che «non valeva proprio la pena di spendere soldi e fatica» per vedere i propri colori malmenati dagli avversari.

Le «trasferte» sono organizzate in genere dai clubs dei tifosi. Le squadre più famose riescono a mettere assieme, per gli incontri di maggiore spicco, anche treni speciali. Si parte, di solito, la mattina presto (molto presto se la trasferta è lunga) e si fa ritorno la sera tardi o la notte, o all'alba del giorno dopo appena in tempo per andare a bottega. E' una bella strapazzata che, soprattutto quando la squadra perde, lascia l'amaro in bocca. Anche perché, qualche volta, la fatica è doppia. C'è, infatti, da superare pure le resistenze della famiglia che non capisce tanto «fanatismo». Il marito, il papà, il fidanzato che «vanno alla partita» lasciano spesso dietro di sé una coda più o meno grossa di rancori. «Lui va a divertirsi, e noi? Noi a casa ad aspettare che arrivi sera».

«Bella roba!» è l'ultimo, rabbioso grido di dolore che accompagna la fuga solitaria del tifoso. Il calcio così recisa di dividere le famiglie, di approfondire i contrasti, di incrinare affetti «eterni». Un vero e proprio dramma che ha pure ispirato una canzone. Ma perché il calcio, questo sport popolare che fa delirare milioni di persone, che induce i suoi «aficionados» a sacrifici impossibili, deve rappresentare solo una occasione di rottura del nucleo familiare?

La domanda se la stanno ponendo con una certa insistenza in Umbria in relazione alla promozione del Perugia nella massima divisione. E non per ragioni etico-sociali. I risvolti morali, che sicuramente ci sono, risultano secondari rispetto ad altre considerazioni, diciamo così turistico-culturali, che hanno promosso la riflessione.

La regione è fra le più belle d'Italia. «La sola — rileva il cronista durante un servizio televisivo — che possegga ancora ampie zone di verde». Ma non sono solo i boschi, i prati, i laghi, i corsi d'acqua che illustrano l'Umbria. Perugia, Orvieto, Assisi, Spoleto sono nomi che corrono da tempo per il mondo. C'è chi attraversa gli oceani per trascorrere qualche giorno fra le testimonianze di un passato illustre, carico di tesori d'arte.

Perché — ecco l'interrogativo attorno al quale si sta lavorando — il tifoso che corre dietro la sua squadra e che, secondo il calendario calcistico, sbarca a Perugia non deve potere portarsi dietro pure la moglie, i figli, la fidanzata? La settimana corta ormai è diventata una istituzione. Il sabato è quasi sempre libero. Nelle scuole si sta studiando la possibilità di concentrare le lezioni nei primi cinque giorni. La «trasferta» dei «bianconeri», «nerazzurri», «rossoneri», «granata», «azzurri», eccetera, può rappresentare l'occasione per una scampagnata di tutta la famiglia. Si parte il sabato mattina (o il venerdì sera) per essere di ritorno la domenica notte. In due giorni, si può dare una occhiata alle principali città della regione, con grande godimento del corpo e dell'anima.

Il calcio, il «maledetto» calcio, che adesso avvelena spesso le domeniche, potrebbe diventare così una grande occasione per girare il Paese e conoscerlo. I «beni culturali» di cui l'Italia dispone sono immensi. Dalle Alpi alla Sicilia, non c'è, si può dire, piccolo centro che non disponga di una interessante testimonianza. L'intero Paese è considerato all'estero un solo, unico museo. Molti italiani, però, se ne accorgono allora quando da una chiesa, da un palazzo, da una pinacoteca scompare, per mano ignota, un'opera d'arte. «I furti nei musei? — si è domandato un giorno con un po' di sarcasmo un cultore di cose antiche —. *Non sottovalutiamoli. C'è gente che ha incominciato a frequentarli solo da quando ci sono andati i ladri*». E' un paradosso, si capisce. Ma qualche verità la contiene. D'altra parte in una epoca che fa della pubblicità il perno dell'esistenza, è chiaro che ogni fatto clamoroso diventa un potente fattore di richiamo. Non è possibile però affidare l'Italia agli italiani, passando attraverso i furti d'arte. C'è il rischio, infatti, di raggiungere lo scopo ma, nello stesso tempo, nel momento in cui tutti avranno maturato una sensibilità per questo ingente patrimonio artistico, di non avere più nulla da mostrare perché rubato ed esportato all'estero.

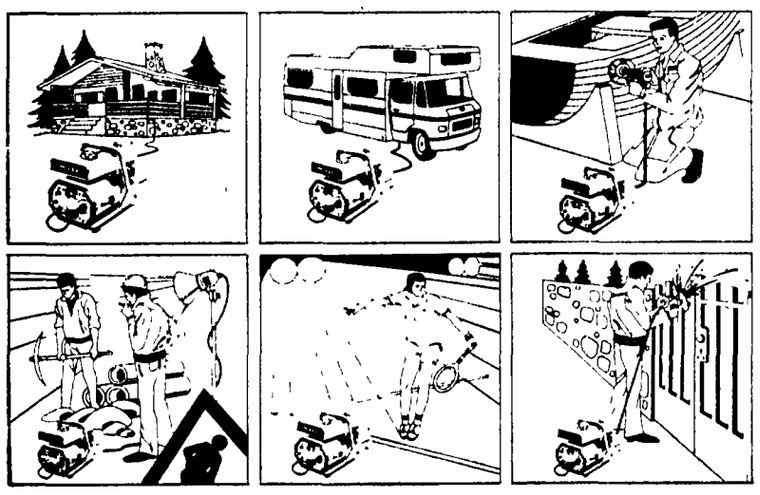
L'incentivazione del turismo d'arte può decisamente battere altre strade. Quella delle «trasferte» calcistiche, che in Umbria sembra che vogliano prendere in considerazione, pare interessante. Qualche problema, pure questa idea turistica, lo comporta. Il costo per esempio. Due giorni «fuori casa» rappresentano una spesa non indifferente, soprattutto se la famiglia è numerosa. E poi, bisogna vedere se le strutture ricettive sono tali da soddisfare tutte le richieste. Non dovrebbero, comunque, risultare ostacoli insormontabili. Da tempo, infatti, si parla del turismo in termini nuovi, di vero e proprio servizio sociale. In questo senso la vacanza al mare, in montagna o sui laghi non viene più considerata un lusso, privilegio di pochi. Alla stessa stregua dovrebbe essere concepito il turismo d'arte da svilupparsi nel corso di tutto l'anno. Certo, questo implica la riconsiderazione — almeno in parte — dei tradizionali criteri di ospitalità. Forse, le strutture ricettive normali — alberghi, pensioni, ristoranti — non risulteranno sempre in grado di accogliere la domanda straordinaria di migliaia e migliaia di nuovi turisti. Può darsi. Ma perché allora *non considerare altre, più economiche possibilità* dalle mense scolastiche e aziendali all'ospitalità presso famiglie private.

Queste forme straordinarie di turismo, d'altra parte, non vengono prese in considerazione pure nei mesi di punta delle ferie estive? Il problema, si capisce, richiede un serio approfondimento da parte di tutti gli operatori del settore ma pure delle organizzazioni sindacali, economiche e sociali dei lavoratori. Se gli italiani si mettono in viaggio, magari sfruttando la trasferta di una squadra di calcio, danno al turismo d'arte una dimensione che implica lo sforzo congiunto di forze diverse, private e pubbliche.

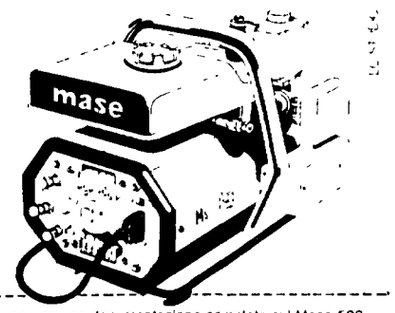
Il Perugia che va in «A» sta suggerendo all'Umbria nuove strade per lo sviluppo delle correnti turistiche verso la regione in ogni stagione dell'anno. Una giornata fredda o un po' di pioggia non guastano infatti il fascino di una città, la bellezza di un'opera d'arte, il significato di una testimonianza storica. Mentre «lui» si sgola sugli spalti dietro ad un pallone, «lei» o «loro» si godono un museo, un paesaggio, un monumento, una galleria di quadri. Il risultato complessivo della «trasferta» in questo modo, anche se la squadra del cuore perde, è sicuramente positivo. E' andata male in campo, ma fuori di certo è andata bene.

Ma quello che vale per l'Umbria vale anche per altre regioni e città. Tanto per stare nel calcio, non c'è centro, grande o piccolo, che non disponga di una squadra che va su o giù per i vari tornei, nazionali o regionali. Le occasioni, dunque, per viaggiare — magari anche brevi viaggi — non mancano. Le vie del turismo, come si vede, sono infinite. Basta saperle sfruttare. Con intelligenza, fantasia, senso del reale. Dove il senso del reale non sta sempre e solo nelle cose che si sono fatte e rifatte.

o. p.



Ovunque serva energia
MASE 500
la centrale elettrica portatile.



Massima silenziosità. Leggera (17 Kg) economica, (funziona a miscela), robusta fornisce contemporaneamente corrente a 3 tension alternata 220 volt (potenza *massima* 500 watt) e *continua* a 12 e 24 volt per ricarica batterie. Electronic system. Base cm 42x26 altezza cm 29. Fabbricata in Italia. Garanzia 6 mesi.
Assistenza e vendita in tutta Italia
MASE gruppi elettrogeni portatili
CESENA - Via Cairoli 241/245/249
Tel. 0547 - 25835. Telex 55397.

Per ricevere una documentazione completa sul Mase 500, indirizzate a Mase Via Cairoli 241 - 47023 Cesena N. 1
Nome . . .
Cognome . . .
Via . . . Città . . .

nautica
mensile internazionale di navigazione

Vacanze liete

BELLARIA - Hotel MIMOSA
VIA ROVERETO, 5 - BELLARIA
PREZZI PENSIONE compresi servizio, tasse e IVA:

	camere senza servizi	con servizi
MAGGIO, GIUGNO e SETTEMBRE	L. 3.700	L. 4.100
LUGLIO fino al 26 e dal 19 8 al 31 8	L. 4.400	L. 4.800
dal 27 LUGLIO al 18 AGOSTO	L. 5.500	L. 5.900

BAMBINI fino a 5 anni SCONTO del 25%
Mare a 70 metri - Bar - Soggiorno TV - Ascensore - Garage
UDI - Direzione Alberghi - FERRARA
Via Bologna, 13 - Tel. (0532) 33.197

● **RICCIONE - Hotel Los Angeles**
PER UNA VACANZA TUTTA VACANZA UNA SCELTA SICURA

Tel. (0541) 42 595 - Gestito dai proprietari. Direttamente sul mare, ogni moderno confort, *parcheggio coperto, ambiente distinto e familiare.* Maggio 4600 - Giugno e Settembre 5200 tutto compreso - Luglio e Agosto interpellateci - Vi attendiamo.

● **BELLARIA - Hotel Adriatico**
Fedeltà all'appuntamento. Vivere nel verde. La tradizione nel piatto. Interpellateci! Tel. (0541) 44.125 - Viale Adriatico, 38

HOTEL SIL-MAR 47044 IGEA MARINA - Rimini
HOTEL BUTTERFLY 47045 MIRAMARE - Rimini
PREZZI: da maggio al 21 giugno L. 3.500 - Dal 22 giugno al 6 luglio L. 4.200 - Dal 7 luglio al 31 luglio L. 4.800 - Dal 1° agosto al 24 agosto L. 5.400 - Dal 25 agosto al 6 settembre L. 4.200 - Dal 7 settembre in poi L. 3.500.
SCONTI AI BAMBINI FINO AI 10 ANNI
Camere con servizi privati, aumento di L. 500 giornaliere a persona. Camere singole aumento L. 500 giornaliere a persona. Camere con tre o più persone adulte sconti di L. 200 giornaliere a persona, nel periodo 1° luglio 20 agosto
Hotel confortevoli a pochi metri dal mare con cucina emiliana
PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI **U.D.I.** REGGIO E. - Piazza Casotti, 2 Telefono (0522) 39.300

● **BELLARIA**
VILLA ALMA
Via Busento 9, Tel (0541) 49 754 Vasto parco con giardino, cucina casalinga romagnola, cabine mare, camere *con senza bagno, balconi*. Bassa 3400 3600. Luglio 4400 4600 tutto compreso. Agosto interpellateci. Gestione propria.

● **CATTOLICA**
HOTEL QUEEN MARY
Via del Prete, 95. Telef. (0541) 961 178. Nuovissimo, grande piscina, parcheggio. Prezzi speciali IVA compresa. Maggio 1-14 6 4200. Settembre 4900. 1-20 7 21-31 8 6500. 21 7-20/8 7500

● **CATTOLICA**
HOTEL HAWAY
Via Venezia Tel (0541) 961 462. Nuovo, vicino mare, bar tavernetta, TV, cucina casalinga, parcheggio. Gestito dal proprietario. Maggio-Giugno 21-31 8 Settembre 4100. 1-31 7 5600. 1-20 8 6500 tutto compreso. Sconti famiglie

● **CATTOLICA**
PENSIONE CARILLON
Via Venezia, 11. Tel. (0541) 962 173 Nuova, vicino mare, cucina casalinga, parcheggio, cabine mare, gestito da gruppo familiare. Prezzi tutto compreso Maggio 3200. Luglio 4700 Giugno, settembre, 24-31 8 3800. 1-23 8 5200

● **CHIANCIANO Terme**
HOTEL CARLTON
Tel (0578) 43 05 Centrale piscina, *giardino. Maggio-Giugno 8000*. Luglio 9000. Agosto 10.000. Trattamento veramente particolare. L'Hotel è vicinissimo alle terme. Grande parcheggio.

● **CATTOLICA**
PENSIONE MIGNON
Via Del Prete, 1 int. - Tel (0541) 962.548. abitazione 961 491. Nuova, tranquilla vicino mare, terrazze, ampio soggiorno, American bar, TV, cucina casalinga, parcheggio, cabina mare. Gestito dal proprietario. Maggio-Giugno 21/8-31 8. Settembre L. 3800-4300. Luglio 4800-5300. 1-20 8 5500-6000 tutto compreso anche IVA.

● **CATTOLICA**
HOTEL PUPPI
Via Perugia, 15. Telef 961 893 - 962 208 abitazione. Posizione tranquilla, vicina mare, tutte camere con servizi, balcone. Cucina casalinga - Tavernetta Bar con TV. Terrazza - Giardino. Parcheggio privato. Gestito da gruppo familiare. Maggio L. 3500. Giugno-Settembre 4000 - 24-6 12-7 L. 4500. 13-7 31-7. 21-8/31-8 L. 5500. 1-8 20-8 L. 6500.

● **IGEA MARINA**
PENSIONE LOSANNA
Viale Virgilio 90. Tel. (0541) 630 177 Direttamente mare, moderna, camere con senza servizi, balconi, trattamento familiare. Bassa stagione 3200-3600. Luglio e 21-31/8 4000 4400 tutto compreso anche IVA. Agosto medici. Sconto bambini. Direzione propria.

● **GATTEO MARE**
HOTEL CORALLO
Tel. (0547) 86.171. Due passi mare, modernissimo, ottima cucina, parcheggio. Giugno 3500/4200. Luglio 4700 complessivo.

VALVERDE/Cesenatico
COLORADO HOTEL
Tel. (0547) 86 242. Direttamente mare, tre menù, Giugno-Settembre 4850 compl. Alta interpellateci. Direzione famiglia Benassi

● **GATTEO MARE**
HOTEL STEFAN
Via Matteotti, 54. Tel (0547) 86 103 Nuova costruzione vicino al mare, camere servizi, *balconi*, soggiorno, sala TV, bar. Maggio 3500 3800. Giugno-Settembre 4200 4500. Luglio 4700 5000. Direzione proprietario.

● **GATTEO MARE**
HOTEL LA MODERNA
Tel (0541) 86 078. 30 metri dal mare, camere con senza doccia e WC, balcone, ogni confort, cucina curata, parcheggio coperto. Pensione completa. Bassa stagione L. 3600 3900 Media L. 4200 4500. Alta L. 4700 5000. Tutto compreso

● **GATTEO MARE**
HOTEL RIVIERA
Tel. 0547 86 391, dall 1 Giugno in poi (0547 86 078 Aprile-Maggio). Vicino mare, tutte camere servizi, balconi, cucina romagnola, parcheggio Bassa stagione L. 3900. Media L. 4500. Alta L. 5000 tutto compreso.

● **MISANO MARE**
PENSIONE ARIANNA
Tel (0541) 615 367. Vicino mare camere servizi, giardino, parcheggio, familiare, cucina romagnola particolarmente curata. Pensione completa Giugno, Settembre, 24 31-8 L. 3500. Luglio 4300 tutto compreso. Sconti bambini

● **MISANO MARE**
PENSIONE CECILIA
Via Adriatica 3. Tel (0541) 615 323 Nuova, gestita proprietari, camere servizi, cucina romagnola, grande parcheggio, garage, *vicino mare*, familiare, cabine mare. Giugno-Settembre 3700 1 15-7, 24 31-8 4500. 16 7-23 8 5200 tutto compreso

● **RICCIONE**
HOTEL CORDIAL
Viale S. Martino 65. Tel (0541) 40 664 Zona tranquilla, modernissimo, tutti conforts, camere con doccia, WC, balcone, cucina romagnola. Giugno Settembre L. 4 000. Luglio 5 000 Diretta dai proprietari

● **RICCIONE**
HOTEL PENSIONE CLELIA
Tel. 41 494 (abit. 40.606); vicinissimo spiaggia, conforts, ottima cucina, camere con/senza doccia, W.C., balconi. Bassa 4000-4500. Media 4500-*5000. Alta 6000-6500 tutto compreso* anche cabine. Interpellateci. Direzione propria.

● **RICCIONE**
PENSIONE GIAVOLUCCI
Viale Ferraris 1. 100 metri mare. Tel. (0541) 43 034. Camere con senza servizi. Giugno e Settembre 3200-3700. Luglio 3800-4300. 1-20 Agosto 5000-5500. 21-31 Agosto 3800-4300 tutto compreso anche IVA Gestione propria

● **RICCIONE**
HOTEL CENTRALE
Tel (0541) 41 166, Abit (030) 969 000 Vicino mare, Riccione centro, parcheggio privato, cucina casalinga, familiare. Giugno 3500/4100. Luglio *4800. Agosto 5500 tutto compreso.*

● **RICCIONE**
HOTEL MILANO & HELVETIA
SPECIALE lettori «l'Unità»
Tel (0541) 41 109. Propone anche per la stagione 1975 il prezzo più giusto. Tutto compreso Maggio 4000. Giugno e dal 25-8 e Settembre 4100/4600. Luglio 4800 5600. 1-25/8 5700/6700. L'Hotel è dotato di ascensore, tutte camere bagno, balcone, vista mare, parco privato 100 vetture, parco giochi, cabine private spiaggia.

● **SANGIULIANO MARE Rimini**
PENSIONE GIANCARLA
Telef abitaz (0541) 751 032 - 26 960 *100 metri mare, tranquilla, trattamento* eccellente, familiare, cabine mare. Maggio-Giugno-Settembre 3600 1 20-7 4100. 21-7 20-8 5100. 21 31-8 4100 IVA compresa.

● **RIMINI**
PENSIONE IMPERIA
Tel 24 222. Sul mare, familiare. Giugno 3200 3500. Luglio 4000 4800 complessive. Direzione propria

● **RIMINI**
HOTEL EMBASSY
Via Parisano 13 15, Tel (0541) 24 344 Tranquillo vicinissimo mare, parcheggio. Camere con senza doccia, WC, balcone, sala TV, cucina romagnola. Gestione Ercolani Armando. Maggio-Giugno-Settembre 3200 3500. Media 3800. Alta modici Interpellateci

● **RIMINI/Marina Centro**
HOTEL VILLARGIA
Viale Cormons, 11. Telef 22 964 Vicinissima mare, parcheggio, giardino tutte camere con servizi privati, ascensore vasto soggiorno, ottimo trattamento. Maggio L. 3500. Giugno-Settembre 4000. Alta interpellateci.

● **RIMINI/Rivazzurra**
HOTEL PENSIONE TULIPE
Via Biella, 20. Tel 32 756. Direzione Mordini Giuseppina. Tranquilla, vicinissima mare camere con senza servizi, balconi, ascensore, giardino recintato. Giugno-Settembre e 22-31 8 3600 3800. Luglio 4300 4500. 1-22 8 modici. Cucina con girarrosto, paste fatte in casa e vin propri

● **RIVAZZURRA/Rimini**
PENSIONE RADIOSA
Via Bergamo, 19. Tel (0541) 32 378 Vicinissima mare, camere con senza doccia, WC, balconi, cucina casalinga, familiare, parcheggio. 20-5, 12-6 3000/3300. 13 30-6 e Settembre 3400 3700 Luglio e 21 31 8 4000/4300. 1 20-8 5000 5300 tutto compreso anche IVA.

● **RIVAZZURRA/Rimini**
HOTEL BLANES
Tel. (0541) 33 221 (abit 900.518). Bus stop 26, pochi passi mare, tutte camere servizi e balconi, cucina curata dalla proprietaria; cabine mare; parcheggio. Bassa 4000-4200 tutto compreso. Sconto bambini. Alta stagione prezzi modici

● **RIVAZZURRA/Rimini**
PENSIONE JOLE
Via Biella, 22. Tel (0541) 32 508 Vicino mare, tranquilla, camere con/senza servizi, parcheggio, cucina familiare, TV, bar, sala soggiorno. Bassa 3500 3700. Luglio 4200 4400. Agosto interpellateci. Gestione *proprietario*

● **VISERBA/Rimini**
HOTEL PENSIONE RITA
Tel. (0541) 734 511. Al mare, confortevole, cucina familiare. Maggio sino 10 Giugno 3000. 11-30 Giugno e Settembre 3500. Luglio-Agosto modici. Autoparco, sconti bambini. Assicurismo liete vacanze, scriveteci o telefonateci. Grazie

● **SAN MAURO MARE Rimini**
PENSIONE VILLA MONTANARI
Via Pineta, 14. Tel (0541) 44 096 Vicino mare, in mezzo al verde, zona veramente tranquilla, camere con senza servizi, cucina romagnola, parcheggio recintato. Bassa stagione 4200/4400. Luglio 4800 5000 tutto compreso. Sconto bambini. Direzione propria.

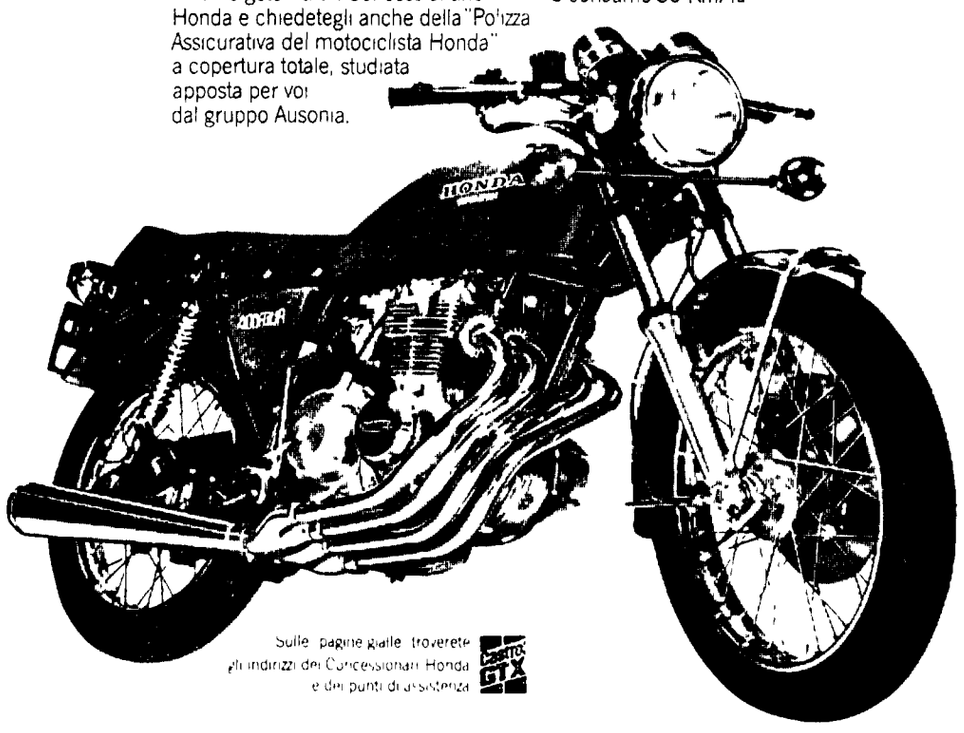
● **S. MAURO MARE**
VILLA CELESTE
Via Morigi 8, Tel. (0541) 44 078 Grande parco con giardino, cucina casalinga, parcheggio coperto, cabine mare, camere con/senza bagno, balconi. Bassa 3700 4000. Luglio 4500/4800 tutto compreso. Agosto interpellateci. Gestione propria

● **VILLAMARINA Cesenatico**
PENSIONE STRAND
Tel. 86 152. Direttamente sulla spiaggia, tutte camere doccia, WC, balcone, *ogni confort, ottima cucina*, parcheggio. Prezzo di pensione completa: Maggio-Giugno-Settembre L. 4000. Luglio L. 5000. Agosto L. 5 800. INTERPELLATECI!

La moto dell'anno.
Nuova Honda 400 Super Sport quattro-in-uno.
Di moto così non ce ne sono altre.

La consegna è immediata e, attraverso il "Credito Personale" della Banca Commerciale Italiana potete pagarla anche in 24 rate.
Rivolgetevi a un Concessionario Honda e chiedetegli anche della "Polizza Assicurativa del motociclista Honda" a copertura totale, studiata apposta per voi dal gruppo Ausonia.

- 408 cc. 37 cv a 8.500 giri
- 170 Km/h
- 6 marce
- freno a disco anteriore
- consumo 35 Km/lt.



Sulle pagine gialle troverete gli indirizzi dei Concessionari Honda e dei punti di assistenza

Vostra subito a L. 1.086.000* anche a rate e con una speciale assicurazione.

* IVA esclusa

TURISMO: nuove e straordinarie occasioni di sviluppo

Sulla montagna c'è posto anche per i due terzi degli italiani che non vanno in vacanza

«Recuperare alla storia» i terreni abbandonati - La rivalutazione dell'economia montana nell'interesse generale del Paese - Una «colonia» interna che va demolita attraverso una politica programmata

Quante «colonie» interne ci sono nel nostro paese? La riflessione la suggerisce un pregevole opuscolo del Comitato regionale del PCI del Friuli-Venezia Giulia il quale, appunto trattando di uno dei problemi più acuti di questa regione parla di «colonia montagna». *Più della metà del territorio della nostra regione — si dice — è zona montana. E' da questa zona che viene il maggior incremento all'emigrazione E' questa parte della regione che ha perso il 20,86 per cento della sua popolazione dal 1961 al 1971. Montagna vuol dire esodo, vuol dire dissesto idrogeologico, frane, alluvioni; vuol dire Vajont. Ma non si tratta di cose ineluttabili, fatali, di una maledizione.*

La speranza, dunque, fa argine al processo di degenerazione di una parte considerevole del territorio italiano? Quasi due terzi dell'Italia stanno in montagna al Nord come al Centro e al Sud E' una speranza però che non si alimenta di sogni ma dispone di precisi punti di riferimento di carattere economico, sociale, politico, culturale. Il discorso non è di oggi. Da quando milioni di italiani — uomini e donne — hanno cominciato a scendere a valle alla ricerca di una condizione umana meno grama, il problema del futuro della montagna si è posto in termini urgenti.

Possiamo abbandonare oltre 200.000 chilometri quadrati del territorio? Certo, vi sono processi — lo sviluppo industriale di un paese per esempio — che tendono a modificare profondamente la mappa economica, sociale, culturale di intere zone e che risultano irreversibili. Chi, in Italia, soprattutto nell'ultimo quarto di secolo, si è trovato fuori da questi processi, perché impegnato in altri settori, ha avvertito ancora più di prima il senso di isolamento in cui si trovava. Vivere in una frazione di montagna, nel momento in cui tutto nella pianura cambiava dal punto di vista del reddito, dei rapporti sociali, del costume, è risultato a molti insopportabile: come stare sulla luna anche se il grande centro urbano a cui si faceva riferimento stava magari a pochi chilometri, quasi a portata di mano

L'esodo tumultuoso dalle campagne e soprattutto dalle zone agricole della collina e della montagna si è alimentato di tutte queste ragioni. Sì, indubbiamente la molla principale che incita ad andarsene è la povertà, la mancanza di un lavoro sicuro, l'incertezza che tormenta l'esistenza dei contadini soggetti ai capricci del tempo, del mercato, della salute.

Ma accanto alla fame — quella vera e che generazioni intere si portano dietro viva nel loro bagaglio di ricordi —, un ruolo importante nell'indurre la gente a rompere con il passato lo ha svolto il senso acuto di isolamento provocato dalle trasformazioni che si stavano svolgendo in altre parti del paese e del mondo Chi restava in montagna aveva, cioè, sempre di più netta la sensazione di trovarsi non solo all'ultimo gradino della scala dei redditi ma fuori dalle grandi correnti della storia, relegato a fare lo spettatore a vita in un'epoca in cui tutti, e giustamente, pretendono il ruolo di protagonisti. La montagna, appunto, come acutamente sottolineava l'opuscolo del comitato regionale del PCI del Friuli-Venezia Giulia, acquistava sempre di più i contorni del ghetto, del corpo separato, della «colonia».

La fuga, dunque, ha rappresentato la soluzione obbligata per milioni di montanari. Una fuga disordinata guidata dalla disperazione, che ha lasciato dietro di sè terre, case, opere pubbliche nell'abbandono più assoluto.

Il censimento di questa «rotta» contadina verso il futuro non è stato ancora fatto, almeno in modo completo. Ma si sa che il costo è alto e rischia, se non si pone rapidamente rimedio, di diventare insopportabile per l'intera comunità.

Quando Firenze è andata sott'acqua — e con Firenze una buona parte dell'Italia — gli scienziati, i tecnici, gli uomini politici hanno puntato il dito sulla montagna. Lì stavano le cause del disastro. Lì i corsi d'acqua, non più regolati dalla mano dell'uomo, hanno preso la rincorsa verso il fondovalle. Quando, adesso, la bilancia alimentare segna rosso, indicando un passivo verso l'estero di oltre 3.000 miliardi all'anno (dopo il petrolio e la voce più cara del nostro conto con il mercato mondiale), si guarda con malinconia ai fondi abbandonati, ai campi deserti, ai milioni di ettari che non danno oggi nulla.

La carne è uno dei crucci maggiori dell'economia italiana e, nello stesso tempo, delle famiglie con un reddito modesto. La bistecca è sparita dal menù E' diventata di nuovo, dopo appena dieci anni di relativo benessere, un genere di lusso. Eppure — ecco una contraddizione mortificante — sulle montagne e sulle colline del paese c'è posto per migliaia di allevamenti.

La rivalutazione dell'economia montana, dunque, risponde ad una esigenza generale. Non si tratta solamente di restituire due terzi del paese ad una condizione sopportabile e comunque in armonia con il nostro tempo, ma di definire prospettive valide per l'intera comunità nazionale. La montagna, insomma, deve risolvere le sue caratteristiche di «colonia», di ghetto, di società ai confini della storia nell'interesse dello sviluppo equilibrato dell'Italia.

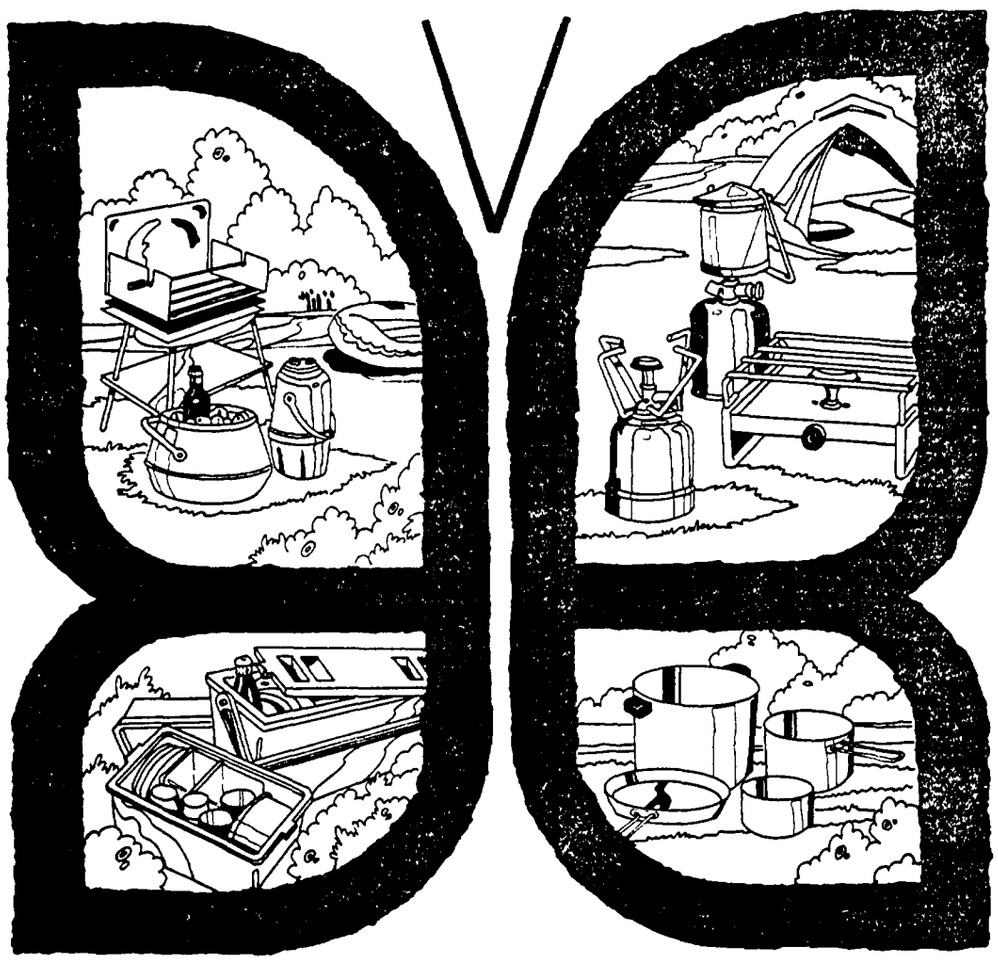
Dentro questo quadro, si riscoprono possibilità nuove e straordinarie pure per il turismo Nel momento in cui le vacanze si precisano come esigenza generale che deve essere soddisfatta non in relazione a alcuni piccoli gruppi di privilegiati ma alle grandi masse popolari, diventa assolutamente necessario ed urgente esaltare tutte le occasioni di riposo che il «bel paese» offre In questo senso la rivalutazione della montagna assume un significato particolare.

L'Italia dispone di oltre 7 000 chilometri di coste, a volte utilizzate al meglio, altre volte dimenticate. Di quanti chilometri di valli, di boschi, di prati dispone però? Nessuno è in grado di precisarlo Certamente di un numero considerevole, sufficiente ad ospitare a condizioni vantaggiose anche quei due terzi degli italiani che oggi, stando alle statistiche, non sono ancora in grado di concedersi una vacanza, sia pure breve .

Che cosa fare dunque? Alcune regioni, come l'Emilia Romagna, la Toscana, l'Umbria hanno avviato fin dalla loro costituzione un processo di valorizzazione del turismo nelle zone di collina e montagna L'Appennino, per esempio, è stato riscoperto per merito loro. Accanto ai tradizionali centri turistici, meta soprattutto di chi poteva spendere, hanno cominciato ad affermarsi, attraverso l'iniziativa pubblica e privata, nuovi nomi non meno ricchi di fascino e di interesse

La montagna può essere «recuperata alla storia», dunque, pure attraverso questa strada. Basta che lo si voglia. Basta che ci sia la determinazione di esaltare tutte le risorse presenti sul territorio nazionale. Basta, in ultima analisi, che ci sia la volontà di programmare lo sviluppo fuori dalle logiche mortificanti e costose degli interessi particolari di chi, utilizzando le occasioni di speculazione, si è arricchito sulla pelle della gente.

o. p.



Vivi Plein Air

Ecco tornare, con la bella stagione, la farfalla Plein Air, che ti porta tante cose utili e nuove, per farti vivere libero e felice nella natura

PLEIN AIR

Nuove sono le pentole Popote, che si inseriscono una nell'altra, nuovi i completissimi Grill De Luxe e Super Grill Sport, nuovi i tre canotti Morgan e il simpaticissimo Pepito, il canotto per i tuoi bambini E nella gamma Plein Air trovi tutto, proprio tutto per vivere all'aria aperta il tavolino indistruttibile Poker, il perfetto Frigoter Super, la tenda-ombrello Gipsy. E poi, i portavivande, le valigette pic-nic, i "frigo" da campeggio, le lampade e i fornelli a gas Con la bella stagione puoi davvero vivere Plein Air.

I prodotti Plein Air sono distribuiti in tutta Italia dalla Liquigas Italiana S p A.

Liquigas

Vacanze liete

● **BELLARIA**
HOTEL GINEVRA
Tel (0541) 44 286 . Al mare, tutte camere servizi privati, balcone, ascensore, bar, autoparco, solarium ping-pong . Bassa 3900 . Luglio 4900 . Agosto 5400 tutto compreso anche IVA.

● **BELLARIA**
PENSIONE SALVINA
Via Ragusa, 9 . Tel (0541) 44 691 . 20 metri mare, tranquilla, familiare, camere con/senza servizi . Bassa stagione 3500 4000 . Luglio 4000 4500 . Direzione proprietario

● **CATTOLICA**
ALBERGO ANITA
Via G Marconi, 41 . Telef (0541) 91 11 54 . 80 metri mare, veramente tranquilla . Interpellateci ne rimarrete soddisfatti . Proprietà e direzione Frontini

● **CATTOLICA**
HOTEL LIDO
Via Dante . Telef (0541) 961 273 Proprietà e direzione familiare Binda nuovissimo con piscina, zona tranquilla, vicino mare, parcheggio, cabina al mare menù a scelta . Prezzo tutto compreso Maggio 5000 . Giugno 23 8-31 8, Settembre 5700 . Luglio 7100 . 1 22-8 7600 . Sconto per famiglie numerose

● **CATTOLICA**
HOTEL LUGANO
Tel (0541) 96 16 95 . Abitaz 96 11 13 Sul mare, camere servizi . Speciale week end fine maggio 5 giorni L. 21 mila tutto compreso . Interpellateci per le vostre vacanze al mare . Prezzi speciali

● **CATTOLICA**
HOTEL TIFFANY'S
Via Gran Bretagna 14 . Tel (0541) 962 878 . Nuovo vicino mare, camere con servizi, balcone, vista mare, bar, tavernetta, parcheggio, cabina al mare, cucina casalinga . Sconto bambini e terza persona . Prezzi tutto compreso Maggio, Giugno, 1/7-5/7 e settembre L 5300, Luglio, 24/31-8 L 6 500, 1/23 agosto L. 7700

● **CERVIA/Pinarella**
HOTEL LEVANTE
Tel. (0544) 77 257 - Via Piemonte . Direttamente mare con pineta, tutte le camere con servizi, balcone, bar, parcheggio . 15/5-20/6 L 4 500 - 21/6 al 25/8 L 6 600/6 800 . Dal 26/8 e Settembre L 4500 tutto compreso

● **GABICCE MARE**
HOTEL CENTRALE
Via 1° Maggio 3 . Tel (0541) 961 699 Vicinissima mare, vaste camere tutte con servizi, cucina casalinga, cabine mare . Bassa 4000 . Media 4500 Alta 5800 tutto compreso anche IVA.

● **GATTEO MARE**
HOTEL BOSCO VERDE
Viale Matteotti 9 . Tel. (0547) 86 434 Dal 20 maggio n 86 325 . 100 metri mare, camere con/senza doccia, W C , balconi . Molto tranquillo giardino, parcheggio privato . Pensione completa maggio-giugno e settembre lire 3900-4200 . Luglio 4700-5000 . 1-25 agosto 5100-5500 tutto compreso anche IVA . Direzione: Gino e Anita Pari

● **IGEA MARINA**
HOTEL TIRSUS
Viale Virgilio, 114 . Telef (0541) 63 00 96 . Vicino mare, camere con bagno e balcone, ampio parcheggio, cucina familiare . Bassa stagione 3300 37000 . Luglio 3800/4200 tasse comprese . Sconto bambini . Nuova gestione proprietario

● **IGEA MARINA**
VILLA ANDREA
Tel 49 522 . Ambiente familiare, confortevole, vicina alla spiaggia, parcheggio . Giugno-Settembre 3000 . Luglio 3700 . Agosto 5000 . Tutto compreso

● **MIRAMARE/Rimini**
HOTEL PENSIONE NADIA
Tel (0541) 32 162 . 50 m mare, camere con e senza servizi, balconi vista mare . Giugno 3500/4000 . Luglio 4300/4800 . Agosto interpellateci . Parcheggio, cabine mare

● **MIRAMARE/Rimini**
PENSIONE VILLA MARIA
Viale Olivetti 84, tel (0541) 32 163 Conduzione familiare, cabine mare, sito a 50 m. mare, vitto accurato casalingo . Bassa 3500 . Alta 4500

● **MISANO MARE**
PENSIONE DERBY
Via Bernini . Tel (0541) 615 222 . Vicino mare tranquilla, familiare, parcheggio, cucina curata dal proprietario, camere servizi privati . Maggio 3200 . Giugno, 23 31/8 3400 . Luglio 4100 . 1-23/8 5000 complessive.

● **MISANO MARE/Riccione**
PENSIONE STEFANIA
Via Pacinotti 4 Tel (0541) 615 396 Nuova vicino mare, camere doccia, W C , balcone, parcheggio, eccellente cucina . Straordinaria offerta pensione completa, giugno-settembre lire 3700 . Luglio e 21-31 agosto 4500 . 1 20 agosto 5200 tutto compreso . Sconti bambini Direzione propria.

● **MISANO MARE**
PENSIONE ESEDRA
Località Brasile . Tel (0541) 615 196 Via Alberello, 34 Vicina mare, camere con/senza servizi, balconi, cucina romagnola Giugno settembre 3600-3800 Luglio 4300 4500 1 20-8 5300-5500 21-31.8 3600-3800 tutto compreso anche IVA Gestione proprietario.

● **MISANO MARE**
HOTEL CAPITOL
Tel (0541) 615 668 - Moderno camere doccia, WC, balcone, telefono, ascensore, bar, parcheggio, trattamento familiare cucina varia e genuina . Gestione proprietario . Sconti speciali famiglie.

● **MISANO ADRIATICO**
HOTEL PENSIONE ITALY
Tel. (0541) 61 56 03 . 30 metri mare, moderno, confortevole, camere servizi, balcone, cucina genuina . Bassa 3700 4000 . Media 4500-4800 . Alta interpellateci.

● **PUNTA MARINA Ravenna**
PENSIONE AMBRA
Tel (0544) 43 71 08 . Moderna, tranquilla, vicina mare camere servizi, parco privato, cucina tipica romagnola . Bassa L. 4250 . Alta interpellateci.

● **PUNTA MARINA Ravenna**
HOTEL ÉLITE
Tel (0544) 43 73 09 . Nella pineta, direttamente mare, camere servizi, ascensore . Bassa 4500 . Alta 5500 complessive . Direzione Galdino

● **VISERBA/Rimini**
PENSIONE DA MEMO
Tel (0541) 734 512 . Camere per 3 o più persone . Pensione completa Maggio e Settembre e dal 17-31 Agosto ottimi sconti

● **VISERBA/Rimini**
PENSIONE GIARDINO
Via Cividale 6 Tel 738 336 - 734 482 30 metri mare tranquilla familiare, camere con/senza servizi . Bassa stagione da 3200 a 3700 . Luglio 4200/4500 IVA compresa.

L'Umbria: una regione da scoprire

Tutto il potenziale economico rappresentato dall'antica bellezza dell'Umbria è «esploso», ormai definitivamente, soltanto dopo l'avvento delle Regioni, la cui politica di sinistra ha suggerito radicali trasformazioni nelle strutture turistiche fino a qualche anno fa insufficienti a recepire un turismo di soggiorno. La conseguente dilatazione degli interessi, pubblici e privati, ha consentito così un serio discorso programmatico nell'ambito del quale la parola turismo ha naturalmente assunto un significato particolarissimo. La bellezza del paesaggio è ovviamente la molla fondamentale dell'attuale spinta turistica.

I documenti di storia, di arte e di civiltà sono gli altri grandi elementi di questo paesaggio con i quali entra in contatto il turista che in un secondo tempo scopre il resto della cornice: i colori, le dolcissime montagne, i mille e suggestivi profili dell'isola verde e i tanti capolavori naturali che l'Umbria offre così generosamente al visitatore.

L'Assessore al Turismo della Regione Umbria è il comunista Alberto Provantini.

«Siamo impegnati — esordisce — con iniziative promozionali all'estero ed in Italia utilizzando vecchi e nuovi canali, vecchi e nuovi strumenti. Quando diciamo "l'Italia ha un cuore verde, l'Umbria", diciamo qualche cosa più di uno slogan. Puntiamo sui 700 centri storici, sui laghi, sulle montagne, sulle risorse di fonti termali e di acque minerali

«Abbiamo programmato — prosegue — iniziative rivolte alle organizzazioni sindacali dei lavoratori delle grandi fabbriche, consapevoli che questo deve costituire un nuovo terreno di iniziativa, tenendo conto dei gravi limiti, dei pochi lavoratori che sono nelle condizioni di fare turismo

«Ed in accordo — conclude — con gli Enti locali, con i piccoli operatori si sta operando per favorire un nuovo turismo, dei lavoratori e dei giovani. Per questo siamo impegnati con l'iniziativa politica per il turismo, che affrontiamo nel quadro del piano regionale di sviluppo come un problema di interesse economico e come servizio sociale, avendo già creato le strutture portanti su cui si fonda la nostra politica per lo sviluppo del turismo in Umbria.

«Sono già in vigore due leggi regionali per la realizzazione di centri turistici, per le attrezzature ricettive. La Regione con queste leggi promuove investimenti per 35 miliardi per dotare l'Umbria di attrezzature adeguate alla ricezione di un flusso turistico per un soggiorno diverso».

VACANZE IN BULGARIA
IN AEREO CON VOLI DI LINEA

VALLE DELLE ROSE: dal 28 maggio al 1° giugno L. 157.000
NEL CUORE DEI BALCANI: dal 28 maggio al 1° giugno L. 137 000 (pensione completa alberghi prima categoria)
VACANZE SULLE COSTE DEL MAR NERO: con voli di linea Quota da L 114 000 per 8 giorni - Quota da L 148 000 per 15 giorni Partenza in gruppo Tutte le domeniche dal 1° giugno al 24 agosto
VACANZE LIBERE: senza alcun visto, con la Vostra auto, benzina gratuita Quota da lire 34 500.

KATIA VIAGGI - Via Borsani 4, Abbiategrasso - t. 942.715-943.995

ETLI - CGIL ENTE TURISTICO LAVORATORI ITALIANI
Via Buonarroti, 51 - ROMA - Telefono 73.27.85

Per le vacanze dei lavoratori e delle loro famiglie

15 giorni a Neptun sul Mar Nero
ROMANIA
DUE PARTENZE DA ROMA 1 E 15 LUGLIO

Itinerario: Roma-Bucarest-Neptun-Costanza-Roma
Mezzo di trasporto: Aereo - Treno - Pullman

Quota di partecipazione L. 160.000 (tutto compreso)
Sconto per ragazzi dai 2 ai 10 anni non compiuti

POSSIBILITA' DI CURE DI GEROVITAL

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: ETLI
Via Buonarroti, 51 - ROMA - Tel. 73.27.85-73.36.89

TERME di BACEDASCO

CASTELL'ARQUATO
(PIACENZA)

NELLA VERDE CORNICE di un PARCO STUPENDO - percorso da 4 caratteristici trenini - le 11 FONTI DELLA SALUTE E DELLA BELLEZZA vi attendono.

APPLICAZIONI TERAPEUTICHE: fanghi bagni sulfurei con massaggi subacquei cure inalatorie ventilazione polmonare, irrigazioni ortoderma e cosmesi
INDICAZIONI TERAPEUTICHE malattie dell'apparato digerente e del fegato - calcolosi renale - cistiti e prostatiti - malattie dell'apparato orofaringeo e respiratorio - dell'apparato femminile - della pelle - del cavo orale e dei denti
OSPITALITA' in villette anche unifamiliari da 4 a 10 posti letto
SOGGIORNO allietato da danze cinema serale gratuito, parco giochi maneggio, manifestazioni folcloristiche e sportive.

Lo stabilimento termale (aperto dal 1° aprile al 30 novembre) è convenzionato con tutti gli enti mutualistici.
(Aut San n 649)

COOPTUR
Emilia Romagna
Sede: RIMINI
Piazzale Indipendenza, 1
Tel. (0541) 55018-55320

CHI SIAMO? Siamo una Cooperativa fra albergatori sorta con intendimenti di gestire il turismo sociale e come superamento dell'intermediazione delle Agenzie Turistiche Operiamo nel settore promozionale a vantaggio degli alberghi associati e dei lavoratori, proponiamo soggiorni che non siano solo spiaggia ed albergo ma, nei quali, venga dato ampio spazio al rapporto umano dell'ospite con la realtà socioeconomica che lo circonda, concezione questa che deriva dal convincimento che il turismo debba diventare sempre più momento di rigenerazione psicofisica e di rapporti sociali necessari a tutte le categorie

COME OPERIAMO? Ci presentiamo direttamente al possibile turista attraverso le organizzazioni di massa o con presentazione diretta formulando ipotesi di soggiorno caratterizzate dalla competitività del prezzo, salvaguardando sempre la qualità del servizio

Abbiamo oltre 450 alberghi associati, di ogni categoria, distribuiti su tutto l'arco rivierasco dell'Emilia Romagna e nelle zone di maggiore interesse dell'entroterra

Caratteristica peculiare del servizio e quella di garantire strutture al gestore a conduzione familiare in cui i rapporti fra l'albergatore e il turista siano improntati ad una estrema cordialità

La COOPTUR curerà che durante il soggiorno vengano organizzate iniziative di svago, gite, escursioni, proiezioni cinematografiche per le quali verranno praticati prezzi estremamente favorevoli

PREZZI PRATICATI DAI NOSTRI ASSOCIATI

CATEGORIA	BASSA STAGIONE	MEDIA STAGIONE	ALTA STAGIONE
	Aprile Maggio fino 24 Giugno e dall 1 Settembre	Dal 25 Giugno al 9 Luglio e dal 24 al 31 Agosto	Dal 10 Luglio al 1 fino 23 Agosto
A	6 200	7 300	8 100
B	5 900	6.950	7.700
C	5 600	6 550	7 300
D	5 300	6 200	6 900
E	5 000	5 850	6.500
F	4 700	5 500	6 100
G	4 400	5 200	5 750
H	4 100	4 800	5.350
I	3 800	4 500	5 000
L	3 400	4 100	4 600

A, B, C Hotel I° II° Pens 1° — D, E, F Hotel III° Pens 2° — G, H, I Hotel IV Pens 3° — L Locande

Per ogni ulteriore informazione scrivete direttamente alla sede centrale
COOPTUR - Piazzale Indipendenza, 1
RIMINI - Telefono (0541) 55.018 - 55.320

co.ve.co
Investimenti immobiliari e turistici
LIDO DEGLI ESTENSI (FE)
Viale delle Querce 96 - tel. (0533) 87686 - 87977
LIDO DI SPINA (FE) - Via Dosso Dossi - tel. (0533) 80349
LIDO DI VOLANO (FE) - Lottizzazione «Il Pino» tel. (0533) 85145
BOLOGNA - Piazza Galileo 6 - tel. (051) 266486

A colloquio con l'assessore al Turismo e vice presidente della Giunta regionale lombarda, Renato Tacconi

REGIONE e TURISMO: il salto di qualità c'è stato

La pesante eredità lasciata dalla politica svolta dagli organi centrali - Turismo sociale, obiettivo prioritario - La collaborazione con gli Enti locali e le organizzazioni sindacali

Quando la Regione ha assunto i poteri in materia di turismo, ben pochi erano disposti a fare pronostici sui risultati che si sarebbero potuti conseguire in questo settore. L'eredità della gestione statale era pesante, una struttura burocratica e invecchiata reggeva il peso di una politica che contava solo sul richiamo «naturale» del Paese del sole.

Non un'idea di più, niente discorso per l'interno, niente per quel 60 per cento di italiani che non vanno in vacanza e niente neanche per fermare la fuga che anche gli stranieri cominciavano a fare alla ricerca di prezzi più bassi, di nuove offerte, di attrezzature moderne.

La Regione ha «inventato» un discorso nuovo, lo ha realizzato sul serio e ha vinto la scommessa che nessuno avrebbe giocato 5 anni fa.

Far politica del turismo, dice il compagno Renato Tacconi, socialista, che ha diretto questo settore fin dall'inizio della legislatura e che dal 1971 è vicepresidente della Giunta, ha voluto dire tenere conto innanzitutto del fatto che occorre operare in stretto collegamento con gli altri aspetti del territorio con un'azione coordinata, in una visione di piano che investe i problemi dell'ambiente, i beni culturali, l'assetto dei trasporti, l'organizzazione delle città, delle infrastrutture e dei servizi civili e sociali.

Lo Stato ha impostato dall'alto interventi che si limitavano a gestire l'offerta di «sole e mare», vivendo di rendita, senza fare nessuno sforzo per dare al discorso turistico il respiro di un impegno sociale rivolto a nuove grandi masse di fruitori.

La Regione ha scelto di impostare la politica per il turismo come servizio sociale, servizio integrato agli altri più qualificanti impegni della Regione.

Questo ha voluto dire, aggiunge Tacconi, non solo impegnarsi per una politica del tempo libero che interessasse i lavoratori, gli anziani, i giovani, coloro che non ne hanno mai goduto, ma anche muoversi tenendo d'occhio gli effetti collaterali prodotti dall'incentivazione del turismo; effetti sull'occupazione, sul rilancio dell'artigianato, del commercio; effetti che vanno, come sono andati poi nella realtà in questi 5 anni, a sollecitare interventi per la riorganizzazione dei trasporti, per la difesa dell'ambiente.

In questi 5 anni abbiamo fatto molto alla Regione Lombardia, dice Tacconi; in questo tempo, in un positivo clima di collaborazione fra le forze politiche democratiche, con l'apporto costruttivo e di costante partecipazione che è venuto dalle organizzazioni sindacali, dagli Enti locali, dalle associazioni del tempo libero, abbiamo potuto portare avanti una serie di iniziative che hanno reso possibile quella inversione di tendenza nella «qualità» del meccanismo di sviluppo turistico che auspicavamo nel '72 al momento del trasferimento dei poteri.

La serie delle leggi approvate in questi anni costituisce uno sforzo originale della Regione per individuare risposte nuove alle esigenze dei settori sociali, imprenditoriali, pubblici.

Lo provano le leggi per la incentivazione che fanno precise scelte di contenuto a favore della piccole e medie imprese; lo provano i provvedimenti per il rilancio promozionale della Lombardia; lo provano i provvedimenti in favore del turismo dei lavoratori e dei giovani, che hanno fatto leva sulla mobilitazione delle iniziative sindacali e delle grandi organizzazioni di massa; i provvedimenti per lo sport, le iniziative culturali e artistiche attinenti al problema della migliore utilizzazione del tempo libero.

Un grande impegno abbiamo messo anche, dice ancora Tacconi, per riformare il turismo lombardo fin nei suoi aspetti istituzionali: abbiamo proposto l'albo regionale delle Pro Loco, un diverso ruolo degli EPT, nuove deleghe alle Province, e siamo andati anche più in là, con le proposte al Parlamento di riforma dell'ENIT.

In questi 5 anni abbiamo cercato di condurre un'esperienza che potesse significare davvero l'inizio di un'era nuova anche in questo settore.

Alessandro Caporali

Sorgerà in Val Chiavenna

Un villaggio turistico per i lavoratori

Nascerà in Val Chiavenna il primo villaggio turistico per lavoratori. Lo ha deciso la Regione votando la legge che l'assessore al Turismo, Renato Tacconi aveva presentato in maggio. E' il primo passo concreto verso un «turismo sociale».

Si tratta di un'iniziativa di eccezionale portata innovativa: di essa sono promotori la Regione, la Comunità montana, le organizzazioni sindacali.

La Regione ha stanziato un contributo di 650 milioni per il 1976 che sarà versato «una tantum» come contributo alla copertura delle spese per la sua realizzazione. Sarà poi la Comunità montana della Val Chiavenna a scegliere la località, a predisporre i progetti, a costruire il villaggio; i sindacati condurranno quindi la gestione.

Circolano già gli elaborati di architetti e urbanisti; si fanno già i nomi delle località dove l'iniziativa potrà prendere corpo.

Manca ancora, è vero, la decisione finale; una cosa però è certa e va sottolineata perché è un elemento di rottura della tradizionale politica della ricettività turistica: sicuramente in ogni caso non si tratterà di costruire un agglomerato di edifici nuovi, di rompere l'armonia paesaggistica, di gettare cemento al posto dei prati e dei boschi. Tutti i progetti che sono in discussione prevedono infatti il recupero di villaggi abbandonati (e nella Val Chiavenna ce ne sono parecchi).

Recupero delle vecchie case di pietra, delle stalle, delle pochissime botteghe ora vuote, per restituirle, ristrutturate, all'uso, come residenze turistiche.

La presenza in Val Chiavenna di una simile struttura che potrebbe ospitare centinaia di posti letto potrà voler dire creare una nuova occasione per risolvere i problemi della occupazione in una zona dove all'agricoltura in crisi si offre come alternativa solo il lavoro oltre frontiera.

Occupazione non solo come addetti al villaggio, ma anche in conseguenza del potenziamento che la presenza di questa struttura potrà avere delle attività artigianali e commerciali del posto.

Il turismo in una zona come questa può suscitare infatti importanti effetti indotti sulle altre attività, sollecitando la ripresa economica. Lo sviluppo turistico comporta uno stimolo eccezionale all'artigianato e a tutte le attività commerciali proprio per la presenza di migliaia di «nuovi consumatori».

Il villaggio funzionerà, a quanto si dice, tutto l'anno. La gestione delle organizzazioni sindacali garantirà la presenza, come ospiti, dei lavoratori che, a turno, occuperanno gli ambienti risanati del vecchio paese abbandonato.

Una prima proposta concretissima, dunque, di turismo sociale che esalta il ruolo dell'Ente locale, e in questo caso la Comunità montana, e la partecipazione attiva dei sindacati che in prima persona gestiranno l'iniziativa.

Una legge per lo sport

Settecento milioni sono stati stanziati per lo sport con la legge approvata nel gennaio di quest'anno. L'obiettivo anche qui è lo stesso, quello cioè di portare al più grande numero di cittadini, alle masse giovanili finora tenute lontane, la pratica sportiva, farne insomma un servizio sociale.

I contributi, in annualità e in conto capitale, che terranno conto nelle priorità dei progetti per impianti polivalenti e dell'iniziativa pubblica non a scopo di lucro saranno dati:

a) per la costruzione, l'ampliamento, la ristrutturazione, l'ammodernamento degli impianti sportivi destinati ad uso pubblico;

b) per l'acquisto delle aree occorrenti per realizzare queste opere, nei limiti ed al prezzo stabilito secondo le norme sulla espropriazione per pubblica utilità di cui alla legge 22 ottobre 1971, n. 865 o in misura non superiore al 30 per cento del costo complessivo dell'opera.

La Regione concede, inoltre, contributi ad Enti o Associazioni operanti nel settore dello sport e non aventi fini di lucro per la diffusione di attività sportive.

Per svolgere le funzioni previste dalla legge, funzioni di coordinamento, di studio, di iniziativa promozionale è stato costituito un Comitato regionale consultivo per lo sport così composto:

l'assessore regionale al Turismo, Sport e Tempo libero o un suo delegato; 4 rappresentanti delle Associazioni del tempo libero; 4 rappresentanti degli Enti di propaganda sportiva; 3 rappresentanti delle organizzazioni sindacali; 1 rappresentante ciascuno del CONI, dell'ANCI, dell'UPI, dell'ENAL.

Il Comitato è eletto dal Consiglio regionale e decade con la scadenza della legislatura.

Un investimento di cento miliardi

Con la legge 40 la Regione ha stanziato nel giro di 3 anni poco meno di 5 miliardi per investimenti di promozione del turismo sociale. I contributi sono destinati:

a) per la costruzione, la ricostruzione, l'adattamento, l'ampliamento, l'ammodernamento ed il completamento di immobili ad uso di alberghi, pensioni, locande, case per ferie, rifugi alpini, campeggi, ostelli, villaggi turistici e impianti ricettivi di qualsiasi natura siti nel territorio della Regione, con particolare riguardo a strutture ricettive per il turismo sociale ad impiego polifunzionale;

b) per l'arredamento degli immobili;

c) per la costruzione, l'ampliamento, l'ammodernamento di impianti o servizi di qualsiasi natura idonei a promuovere o sviluppare il movimento turistico, siti nel territorio della Regione e destinati ad uso pubblico, ivi compresi impianti funiviari, seggiovie, e impianti di risalita in generale, piste da sci, porti turistici lacuali, attrezzature, impianti sportivi, centri per convegni e conferenze, stabilimenti idrotermali e impianti ricreativi e per l'acquisizione di aree da destinare ad usi turistici.

I contributi sono concessi nella forma di partecipazione alle spese per il pagamento degli interessi e delle spese accessorie relative a mutui contratti per il finanziamento delle opere, compreso l'acquisto del terreno o dell'immobile da adattare.

La spesa per l'acquisto del terreno non può tuttavia essere riconosciuta in misura superiore al 50 per cento della spesa ammissibile per l'acquisto del solo terreno o ad un quarto dell'effettivo costo della costruzione o dell'investimento complessivo.

I mutui dovranno avere una durata non superiore a 25 anni e ad 8 anni nel caso delle opere di arredamento e dovranno essere contratti con gli istituti di credito con i quali la Regione avrà stipulato apposite convenzioni.

I contributi annuali sono commisurati ai tassi di interesse del 4-5 per cento.

La concessione del contributo regionale è subordinata alle seguenti condizioni:

1) l'opera deve correttamente inserirsi nelle realtà socio-economiche locali;

2) l'opera deve essere iniziata entro sei mesi dalla concessione del mutuo o entro nove mesi dalla ammissione al contributo regionale;

3) l'opera deve essere completata e posta in esercizio entro il termine stabilito nell'atto di concessione del contributo, pena la decadenza del beneficio. Può essere concessa, per comprovati motivi, a richiesta dell'interessato, una proroga per un periodo di tempo non superiore al terzo di quello indicato per l'esecuzione dell'opera.

La legge 40 è stata concepita come legge di piano: lo sviluppo del patrimonio ricettivo regionale mediante un sistema di incentivi ha un respiro che non si esaurisce con la soddisfazione di qualche richiesta. La concessione del contributo è regolata e disciplinata da un meccanismo di piani annuali e triennali che assicurano alla Regione la possibilità di orientare e concentrare gli investimenti pubblici e privati per il conseguimento di quegli scopi di razionalizzazione che sono alla base delle scelte politiche e sociali già adottate.

Oltre che per i mezzi finanziari davvero considerevoli, messi a disposizione, la legge si caratterizza per questa sua concezione che vuole evitare gli interventi finanziari dispersivi e irrazionali tanto spesso lamentati a proposito delle leggi emanate in passato sul piano nazionale.

Anche in questo caso vi è la diretta partecipazione degli Enti locali. Le province, le comunità montane, i comprensori (questi ultimi quando saranno funzionanti) partecipano alla elaborazione del piano degli interventi.

Grazie a questa legge, è stato possibile mettere in moto un meccanismo di finanziamenti per circa 100 miliardi. La forma scelta del contributo «una tantum», del contributo sugli interessi da pagare per i mutui, ha stimolato le iniziative di Enti e di privati, contribuendo così a dare alla Lombardia la certezza che potrà reggere al passo delle nuove richieste del turismo.

Fra l'altro, va ricordato, che la Regione con questa legge si rivolge soprattutto a una categoria di operatori che è il tessuto di base della economia turistica e che è rappresentata dalle piccole e medie imprese, in particolare quelle a conduzione familiare cui vengono riconosciuti i diritti che la legge già conferisce agli Enti locali, o agli altri Enti o ai consorzi di esercenti.

Sicurezza sulle piste di sci

Anche per le piste di sci occorre una disciplina. Fino ad ora è prevalsa la logica della speculazione che ha voluto dire, in troppi casi, non garantire allo «sportivo della domenica», a migliaia e migliaia di cittadini che vanno in montagna per il *week-end*, un minimo di sicurezza.

La Regione è intervenuta con una legge che mette ordine in questo settore. I requisiti di sicurezza sono indicati chiaramente:

a) la larghezza della pista non deve essere inferiore di norma a metri 20 e deve presentare un franco verticale libero non inferiore a metri 3,50 in condizioni di medio innevamento.

Possono essere ammesse misure inferiori per brevi tratti opportunamente segnalati, nei quali la pista non presenti alcun pericolo e possono essere richieste misure superiori o appositi ripari nei punti in cui la conformazione del terreno lo renda necessario;

b) gli eventuali mutamenti di pendenza dovranno essere adeguatamente raccordati;

c) il tracciato opportunamente scarificato non deve presentare ostacoli o sporgenze tali che, durante il periodo normale di innevamento della pista, possono affiorare e comunque costituire pericolo per gli sciatori;

d) la parte terminale della pista deve, per larghezza e profilo, essere tale da permettere il sicuro arresto degli sciatori in relazione alla categoria della pista e alla possibilità di stazionamento di persone nella zona;

e) ove necessario, sulla pista debbono essere posti dei punti fissi di chiamata, dai quali sia possibile richiedere eventuale soccorso e stabilire opportuni collegamenti, nel caso gli impianti che servono la stessa area abbiano una portata media superiore alle 2.500 persone - ora dovrà essere prevista l'istituzione di un posto di pronto soccorso;

f) la pista non deve presentare attraversamenti con strade carrozzabili aperte al traffico invernale e con tracciati utilizzabili da sciovie, slittovie o altri mezzi di risalita a livello; qualora giustificati motivi richiedano l'attraversamento a livello di una strada carrozzabile, questo potrà essere consentito, caso per caso, subordinatamente alla adozione di misure atte a costringere lo sciatore ad arrestarsi prima di impegnare l'attraversamento;

g) l'area comune a più piste deve presentare caratteristiche tali da consentire l'agevole scorrimento degli sciatori provenienti dalle piste confinanti.

Entro due anni tutte le piste esistenti dovranno adeguarsi a questa legge.

Un regolamento per i campeggi

C'è un regolamento nuovissimo per l'apertura e l'esercizio di quelli che vengono chiamati «complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale» e che sono poi gli ostelli per la gioventù, i campeggi, i villaggi turistici.

La Regione ha puntato molto in questi anni sullo sviluppo di questo tipo di strutture per favorire un turismo che chiede qualcosa di diverso dall'albergo tradizionale, il turismo dei giovani, soprattutto.

Il regolamento della Regione elenca minuziosamente le caratteristiche essenziali cui devono uniformarsi ostelli, campeggi, villaggi.

L'elenco è fitto di voci: servizi idrosanitari previsti in installazioni fisse in muratura in numero sufficiente rispetto agli ospiti; docce all'aperto (1 gabinetto ogni 10 persone, 2 lavabi ogni 10, 15 docce ogni 100); lavelli per stoviglie (1 ogni 30 campeggiatori); lavatoi per biancheria (1 ogni 30 persone).

Son dettate precise norme igieniche per gli altri ambienti comuni: cucine, dispense, sale da pranzo, bar, caffè, sale da gioco. Una grossa preoccupazione è quella di garantire agli utenti l'acqua potabile e sorgenti autonome di energia elettrica.

Un grosso capitolo è poi quello dedicato al tema dello smaltimento dei rifiuti.

Un grosso problema, soprattutto per i campeggi, è infatti quello della possibilità di sbarazzarsi di rifiuti liquidi e solidi evitando di contaminare le zone circostanti o i corsi d'acqua. Il regolamento della Regione tiene d'occhio la legislazione vigente e prevede addirittura l'installazione di impianti di depurazione.

Cosa vuol dire questo? Vuol dire creare difficoltà ai campeggi? Impedire la diffusione di nuove iniziative di questo tipo? Noi crediamo di no perché sappiamo che questo impegno può essere condiviso pienamente da chi oggi sceglie questo tipo di vacanza, da chi sceglie un contatto diretto con la natura e con la natura vuole avere un rapporto di rispetto. Il regolamento varato dalla Regione vuole tutelare il turista e garantire la serietà di chi ha avviato l'impresa.

Un'apposita commissione provinciale accerterà annualmente il rispetto delle condizioni previste e rilascerà l'attestato di agibilità ai gestori. Il sindaco del Comune dove ha sede il campeggio o l'ostello, qualora siano riscontrate irregolarità, ordinerà i lavori necessari, stabilendo i tempi di esecuzione. In casi di inadempienza il sindaco, previa diffida, potrà disporre la chiusura dell'impianto ricettivo.

Nuove funzioni agli enti locali

La riforma istituzionale del settore del turismo procede con sensibili «conquiste». Intanto c'è la decisione di delegare alcune importanti funzioni amministrative in materia, alle amministrazioni comunali e provinciali togliendo il peso di una presenza burocratica della Regione.

In base alla legge votata prima della scadenza della legislatura, sono delegati alle Amministrazioni provinciali:

a) la nomina del presidente, del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori dei conti degli Enti provinciali per il turismo, secondo le modalità previste dalle leggi nazionali del 1960 e 1964;

b) lo scioglimento e la ricostituzione del Consiglio di amministrazione degli Enti provinciali per il turismo.

Sono delegati ai Comuni, sede di Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo:

a) la nomina del presidente, del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori dei conti delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, secondo le modalità previste dalle leggi nazionali del 1960 e 1964;

b) lo scioglimento e la ricostituzione del consiglio di amministrazione delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo.

La legge interviene anche a disciplinare l'attività delle Pro Loco istituendo un albo regionale di queste associazioni. La legge fissa i contenuti della loro azione e la loro struttura.

I loro compiti sono: tutela e miglioramento delle risorse turistiche locali; assunzione e promozione di iniziative atte a favorire la conoscenza e la valorizzazione turistica della località nonché la salvaguardia del patrimonio ambientale; assistenza ed informazione ai turisti; sensibilizzazione delle popolazioni residenti ai fini della promozione e dello sviluppo delle attività turistiche.

Per l'iscrizione all'Albo delle associazioni Pro Loco debbono concorrere alcune precise condizioni: intanto che nel territorio del Comune interessato non operino altre Associazioni Pro Loco iscritte all'Albo regionale; quindi che la località possegga caratteristiche storiche, artistiche, climatiche, paesaggistiche o tradizioni nel settore dell'artigianato tipico, atte a promuovere la sua valorizzazione turistica; e infine che l'Associazione «Pro Loco» sia costituita con atto pubblico e il relativo Statuto sia conforme a quanto previsto dalla legge regionale.

Lo Statuto dell'Associazione Pro Loco, ai fini dell'iscrizione all'albo, deve ispirarsi ai principi di democraticità ed in particolare deve prevedere la presenza nel consiglio di amministrazione di tre consiglieri comunali eletti dal rispettivo Consiglio, di cui uno appartenente alla minoranza consiliare; deve avere norme sulla elezione e sul funzionamento del consiglio di amministrazione; obbligatoria la pubblicità delle sedute del consiglio di amministrazione; deve essere data la possibilità di iscrizione per tutti i cittadini residenti nel Comune; e in caso di scioglimento dell'Associazione i beni acquisiti con il concorso finanziario specifico e prevalentemente della Regione o di Enti pubblici siano devoluti all'Ente turistico eventualmente subentrato o, in difetto, al Comune in cui l'Associazione ha sede.

L'iscrizione all'Albo regionale costituisce condizione indispensabile per partecipare alla designazione del rappresentante delle «Pro Loco», nei casi previsti dalla legge; fruire di contributi da parte di Enti operanti nel settore del turismo.

Le Associazioni «Pro Loco» già in attività dovranno adeguarsi entro tre mesi.

Un'altra non meno significativa «rivoluzione» nel settore degli organizzatori turistici è data da una legge che prevede provvedimenti per la promozione di forme associative fra gli operatori.

La Regione — dice l'articolo 1 della legge — in coerenza con gli obiettivi di sviluppo e nell'ambito della programmazione del turismo regionale, promuove mediante la concessione di contributi lo sviluppo e l'organizzazione di forme associative fra piccoli e medi operatori turistici diretti a costituire centri per l'approvvigionamento collettivo di beni strumentali e di consumo necessari alla attività del settore.

Promuove inoltre, mediante concessione di contributi, iniziative promozionali collettive in coerenza con le scelte regionali.

I benefici sono concessi a favore di cooperative ed altre forme associative tra piccoli e medi operatori turistici costituite da almeno cinque componenti per la realizzazione delle seguenti iniziative: istituzione e gestione di centri di approvvigionamento collettivo, anche in concorso con forme associative costituite fra piccoli e medi commercianti, o con strutture cooperative aventi analoga finalità; realizzazione di opere ed attrezzature direttamente collegate all'attività turistica; iniziative promozionali collettive; acquisto di beni per la realizzazione di queste iniziative.

A spese dell'agricoltura e dei contadini

La Federconsorzi in crisi cerca nuove esclusive monopolistiche

Contesa per l'importazione dei 46 mila vitelli autorizzata dalla CEE - Impegno elettorale per la DC

La Federconsorzi ha chiesto l'esclusiva per la importazione in Italia dei 46 mila vitelli di cui la Comunità europea ha autorizzato l'acquisto in paesi «esterni». Si tratta di quegli stessi vitelli su cui alcuni giornali, non si sa bene perché, hanno sparato grandi titoli come se si trattasse di una grande «concessione» ottenuta nella trattativa condotta per settimane a Bruxelles. Poiché 46 mila vitelli sono ben poca cosa, in un paese che ha diminuito il patrimonio bovino di almeno 500 mila capi in un anno, l'importanza del fatto deve ricercarsi altrove — in qualcosa che i giornali in questione si sono guardati dal dire — e che ora capiamo: la Federconsorzi vuole il monopolio della importazione.

Monopolio significa esclusione, intanto, dell'Azienda statale per i mercati-AIMA. Se questa esclusiva verrà concessa, altre seguirebbero. Inoltre significa esclusione delle imprese cooperative che in qualche caso importano attraverso loro consorzi e in generale si aspettano di ottenere, attraverso l'AIMA, la possibilità di approvvigionare i propri aderenti senza il pedaggio dell'intermediario. La Federconsorzi ha degli alleati, i grossi speculatori commerciali, che stanno premendo al ministero del Commercio Estero per ottenere anch'essi, insieme all'esclusione del controllo pubblico attraverso la AIMA, degli altri contingenti o la completa libertà di importare a loro favore.

L'operazione ha tutto il sapore di un prezzo elettorale che la Federconsorzi chiede per il suo appoggio politico alla DC.

La situazione dei fertilizzanti

I dirigenti del carrozzone finanziario-commerciale cercano una soluzione per la crisi che ha investito l'organismo trovandola, ancora una volta, a spese dei coltivatori. Quello dei 46 mila vitelli è solo un caso. Più grave è la situazione dei fertilizzanti. L'accordo di cartello monopolistico, concluso con la Montedison e la ANIC, è una delle più vecchie *esclusive* ma anche quella che ha dimostrato i suoi scopi reali nel modo più chiaro: i concimi forniti dall'industria l'anno scorso sono diminuiti di due milioni di quintali, i prezzi sono aumentati al di fuori di ogni controllo e si pretende di aumentarli ancora. Quando la Montedison ha cessato di produrre certi tipi di concimi, che non gli davano profitti a suo piacere, la Federconsorzi non è stata in grado di fare niente. Né ha reagito all'annuncio Montedison di ulteriori, ricattatorie modifiche all'industria dei concimi. Feudo democristiano-agrario in politica, nella vita economica i consorzi agrari sono stati usati come uno strumento dei gruppi capitalistici dominanti.

All'assemblea della Federconsorzi che si è svolta il 2 maggio l'unica via d'uscita indicata dal vecchio presidente, Aldo Ramadoro, è stata quella di collegarsi ad altri gruppi finanziari, per allargare e «recuperare» il vecchio giuoco. Ora si vorrebbe creare una «collaborazione con gruppi operanti nel settore della trasformazione e distribuzione alimentare» naturalmente con «idonei strumenti finanziari e tecnici e le necessarie strutture operative» sempre, beninteso, per il bene dei coltivatori. Il riferimento è alle società SME IRI e SOPAL-EFIM, capogruppo di decine di aziende alimentari operanti fino alla distribuzione, grandi concentrazioni che cercano di «risolvere» i problemi del mercato semplicemente con la potenza finanziaria e l'esclusività monopolistica. Per capire cosa potrebbe dare ai coltivatori una simile alleanza, nelle condizioni e con gli orientamenti attuali basti dire che oggi queste industrie sembrano concordi nel chiedere la *rotazione* di coltivazioni tipiche, come quella del pomodoro da conserva.

Nessuna vera contrattazione

La SME, che doveva operare in prevalenza nel Mezzogiorno, non vi ha impegnato che una minima parte delle sue risorse. Nei suoi programmi non hanno posto né una contrattazione vera dei rapporti con i coltivatori, attraverso le loro associazioni, né l'apporto di mezzi per la trasformazione delle strutture agricole.

Il disegno di questa nuova alleanza col grande capitale sembra impossibile nell'attuale situazione che vede i coltivatori sempre più critici verso le strutture federconsortili. Molti affermano che se potessero acquistare in contanti, anziché a cambiali, non si fornirebbero presso i consorzi agrari ma attraverso il commercio privato (laddove manca la possibilità di usare una cooperativa di acquisti). La cessione di prodotti ai consorzi agrari avviene anche questa più sotto la spinta del bisogno che in base alla convenienza.

Lo stato di costrizione nasce, naturalmente, dall'insufficiente sviluppo di imprese cooperative autogestite dai soci. Quando si lamenta l'insufficiente sviluppo dell'associazionismo nelle campagne troppi dimenticano ed a volte per cattiva coscienza, che una delle cause è proprio il regime di *esclusive* Federconsorzi e il fatto che questa finta «associazione fra produttori» abbia discreditato l'associazionismo con le sue autentiche fregature.

Le «nuove» iniziative si fondano, dunque, sopra la pretesa di ottenere in sede politica la continuazione di un rapporto di subordinazione dei coltivatori. Perciò viene richiamato il dimenticato «Comitato di Intesa Nazionale», o Triplice, di cui fanno parte Confagricoltura, Coldiretti e Federconsorzi. E' la *Triplice* che dovrebbe assicurare un controllo sull'orientamento politico delle associazioni fra produttori, fare da mediatore perché accettino i poco redditizi servizi di una struttura che ai coltivatori non risponde del proprio operato. I gruppi finanziari che utilizzano veramente quei servizi, da FIAT a Montedison, devono avere qualche dubbio sulla riuscita di questa operazione di cattura dei coltivatori perché il giornale confindustriale *24 Ore* ha pubblicato domenica scorsa un inconsueto intervento il cui significato sembra essere questo: *bisogna pur cambiare qualcosa anche per continuare sulla vecchia strada.*

Intanto, però, l'apparato federconsortile è di nuovo utilizzato per procurar voti alla DC. Si dice apertamente che se riuscisse la cattura del voto contadino anche i vecchi vincoli potrebbero essere rinsaldati. E' uno dei risvolti reali del voto

Elaborate alla conferenza di 13 partiti a Parigi

Proposte dei PC d'Europa per i lavoratori agricoli

Approvato un documento conclusivo che definisce le convergenze politiche e pratiche per l'azione dei comunisti in favore del mondo contadino e per la ristrutturazione dell'agricoltura europea in chiave antimonopolistica

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22

A conclusione di tre giorni di dibattiti spesso serrati, la prima conferenza dei partiti comunisti dell'Europa capitalistica sui problemi contadini ha approvato una dichiarazione che, partendo dall'analisi della crisi in cui versa l'agricoltura europea, definisce le convergenze politiche e pratiche che guideranno l'azione dei partiti comunisti, nell'ambito delle diverse situazioni nazionali, in favore del mondo contadino e di una ristrutturazione dell'agricoltura europea riscattata dal dominio e dallo sfruttamento del grande capitale monopolistico.

Alla conferenza partecipavano *tredici partiti comunisti* (d'Austria, Germania federale, Belgio, Danimarca, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Italia, Lussemburgo, Portogallo, Svizzera e Turchia) che hanno confrontato i loro punti di vista su questo ordine del giorno: «La crisi nei paesi capitalistici d'Europa e il mondo contadino, gli obiettivi delle lotte contadine, l'alleanza della classe operaia e dei contadini per il progresso, la democrazia, la pace e il socialismo, il ruolo e la cooperazione dei partiti comunisti».

Come ha osservato Gaston Plissonnier, dell'Ufficio politico del PCF, illustrando ai giornalisti i risultati della conferenza, i vari interventi hanno messo in evidenza la diversità delle situazioni agricole nazionali, ma anche la esistenza di ostacoli di uguale natura allo sviluppo della agricoltura e al miglioramento delle condizioni dei lavoratori della terra, ostacoli che si traducono, nella maggioranza dei paesi interessati, in un esodo rurale massiccio, nella liquidazione accelerata dei piccoli e medi coltivatori, nella diminuzione del reddito agricolo, e così via.

Di qui la possibilità di indirizzi generali e di azioni pratiche coordinate. In particolare sono apparsi chiari, da una parte, il peso che i monopoli esercitano nel distorcere l'assetto dell'agricoltura, sia su scala nazionale sia su scala comunitaria, e dall'altra la necessità di affrontare un'alleanza sempre più stretta fra classe operaia e masse lavoratrici dei campi. Su questa linea ha ritrovato piena validità l'orientamento che era uscito dalla conferenza dei partiti comunisti di Bruxelles, nel gennaio del 1974, secondo cui, per rinnovare la Europa comunitaria, i partiti comunisti debbono allargare il sistema delle alleanze, sul piano politico con i cattolici, i socialisti e i socialdemocratici, sul piano sociale tra operai e contadini.

Questa alleanza, ha detto Macaluso rispondendo alla domanda di un giornalista e ribadendo i concetti espressi ieri nel suo intervento — è oggi oggettivamente più possibile di ieri sulla linea antimonopolistica verso la quale convergono non soltanto i contadini poveri e senza terra ma anche i piccoli e medi proprietari, che ravvisano chiaramente nella grande industria e nel sistema finanziario e bancario i loro principali avversari. L'esorbitante aumento dei prezzi industriali (macchinario agricolo, prodotti chimici e fertilizzanti, ecc.) e la necessità per i coltivatori diretti di rivolgersi alle banche per ottenervi dei prestiti, uniti alla politica dei governi capitalistici e della Comunità europea al servizio dei grandi monopoli, conducono i lavoratori della terra sullo stesso terreno di lotta della classe operaia in Italia, in Belgio come in Danimarca o altrove.

Come tradurre in pratica unitaria queste convergenze, nel rispetto delle politiche nazionali di ogni partito? La dichiarazione finale indica da una parte le misure immediate che possono essere strappate in favore dei contadini e le riforme fondate sulla lotta antimonopolistica e, dall'altra, l'orientamento politico generale dei partiti comunisti dell'Europa capitalistica per il rafforzamento e l'estensione dell'unità operaia e contadina.

La dichiarazione esordisce con l'analisi della crisi agricola. Per uscire da quest'ultima i governi aggravano lo sfruttamento della classe operaia e di altri strati sociali, contadini compresi. I monopoli impongono ai contadini prezzi industriali che aumentano molto più rapidamente dei prezzi agricoli, anch'essi fissati, del resto, in base a criteri che sfuggono al controllo delle masse contadine e che si ripercuotono poi, aggravati da tasse e profitti delle industrie alimentari, sulla massa dei consumatori. L'anarchia regna sui mercati agricoli impedendo qualsiasi orientamento della produzione in funzione dei bisogni reali. Conseguenza di ciò, lo spopolamento delle campagne soprattutto da parte dei giovani, l'aggravamento dei problemi dell'alimentazione mondiale.

Il Mercato comune non ha risolto, dal canto suo, nessuno dei problemi del mondo contadino ma ha privilegiato la grande industria, il commercio speculativo, la grande finanza a danno dei coltivatori della terra, contribuendo ad approfondire il solco tra prezzi industriali e prezzi agricoli.

Quali misure urgenti propongono i comunisti per migliorare la situazione delle campagne? Essi avanzano proposte concrete per la riduzione della fiscalità e del prezzo dei prodotti industriali al fine di accrescere il reddito contadino, suggeriscono una serie di misure fondamentali di carattere antimonopolistico e in direzione di trasformazioni sociali e democratiche allo scopo di liberare l'agricoltura dalla stretta del grande capitale; indicano la necessità che la terra non sia più un oggetto di speculazione nelle mani di coloro che detengono il capitale, che la modernizzazione degli impianti e delle attrezzature agricole venga incoraggiata attraverso la estensione e lo sviluppo della cooperazione anche a livello della produzione, che i contadini produttori godano di prezzi garantiti corrispondenti ai costi di produzione; il che presuppone la organizzazione di mercati capaci di permettere un buon andamento della produzione e la garanzia dello smercio dei prodotti ottenuti dai piccoli e medi coltivatori.

Tra le varie misure previste il documento elenca successivamente quelle tendenti al miglioramento della protezione della famiglia contadina, all'accesso dei figli dei contadini alla formazione professionale e generale, al perfezionamento dei servizi sociali e sanitari.

L'ultima parte del documento è dedicata allo sviluppo dell'alleanza tra operai e contadini, sulla quale si sono manifestate le più ampie convergenze. Vi si osserva che nella situazione attuale l'interesse della grande maggioranza dei contadini sta nel l'unire i loro sforzi e le loro lotte a quelle dei lavoratori delle città non soltanto per la realizzazione delle rivendicazioni immediate ma anche per la conquista di quelle riforme e trasformazioni che possono far avanzare la società in senso progressista.

E' chiaro poi afferma la dichiarazione, che non vi sono soluzioni durevoli alla crisi contadina senza riforme antimonopolistiche fondamentali e dunque senza mutamenti sul piano della società, che non vi sono soluzioni durevoli nella crisi della società capitalistica senza soluzioni democratiche della crisi agricola. Per questo i partiti comunisti si impegnano a sviluppare, in quanto partiti della classe operaia, i legami tra questa e i contadini nella lotta per la democrazia e il socialismo.

Augusto Pancaldi

Il Senato approva la convenzione contro le forme di discriminazione razziale

Il Senato ha ratificato ieri la convenzione internazionale per la eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale.

Il compagno Calamandrei, esprimendo il voto favorevole del gruppo comunista ha rilevato che in questo modo l'Italia, in adempimento all'art. 3 della Costituzione lava definitivamente la macchia del razzismo fascista. La ratifica assume inoltre un valore particolare agli effetti della politica dell'Italia verso i paesi del terzo mondo e per lo sviluppo della collaborazione con i paesi del Mediterraneo.

Per le stesse ragioni di principio antifasciste e democratiche, il gruppo comunista ha votato contro la ratifica della convenzione fra Italia e Spagna franchista riguardante la reciprocità nella assistenza giudiziaria e di estradizione.

Per porre fine all'ingerenza di Washington

LAOS: CHIUSI GLI UFFICI USA PER GLI «AIUTI»

Entro 30 giorni il personale americano dovrà lasciare il paese - Abolito un ente spionistico dipendente dalla CIA - Destituito un esponente dell'estrema destra

VIENTIANE, 22

Il governo di coalizione laotiano ha deciso la chiusura di tutti gli uffici dell'USAID (l'Agenzia americana per lo sviluppo internazionale, che controlla la distribuzione e l'utilizzazione degli «aiuti» americani e che esercita un vero e proprio controllo di fatto sull'economia dei paesi «aiutati»). Era da 24 anni che l'USAID, uno dei principali canali della penetrazione e del controllo USA, operava nel Laos.

La decisione verrà attuata in due tempi: chiusura immediata di tutti gli uffici provinciali dell'USAID, e poi apertura di negoziati con l'ambasciata americana per la revisione degli accordi di cooperazione economica fra Stati Uniti e Laos, con obbiettivo la chiusura della sede centrale dell'USAID a Vientiane. Il governo laotiano chiede che gli aiuti vengano concessi direttamente, come fanno tutti gli altri paesi, e non attraverso un ente come l'USAID.

Il personale dell'organizzazione dovrà lasciare il Laos.

Le sedi dell'USAID a Vientiane continuano ad essere occupate da studenti e dipendenti laotiani dell'ente, mentre a Savannakhet i dimostranti hanno lasciato liberi gli americani che da nove giorni erano confinati nei loro appartamenti, e che sono stati trasportati in Thailandia da aerei USA.

Il governo laotiano ha dato oggi un altro colpo agli esponenti della destra più estrema, decidendo di abolire la carica di «ispettore generale del regno», che era detenuta dal principe Bun Um Na Champassak, che considerava il basso Laos come un suo feudo personale. E' stato abolito anche il centro nazionale di documentazione, cioè l'ente di spionaggio che dipendeva praticamente dalla CIA. Abolito è stato anche il tribunale militare.

A Washington il dipartimento di Stato ha annunciato che gli USA hanno deciso di accelerare la «parziale evacuazione» degli americani dal Laos.

* * *

PHNOM PENH, 22

Radio Phnom Penh ha annunciato che si sta lavorando notte e giorno per riparare i danni provocati la settimana scorsa dai bombardamenti americani nel corso dell'«operazione Mayaguez». Dall'annuncio risulta che gli aerei USA avevano attaccato una raffineria di petrolio, una fabbrica di trattori, impianti per la lavorazione del pesce, centrali elettriche e acquedotti. Si conferma così che l'operazione USA non aveva affatto l'obiettivo di recuperare la «Mayaguez», del resto già liberata, ma di infliggere un colpo all'economia del paese già devastato da anni di bombardamenti.

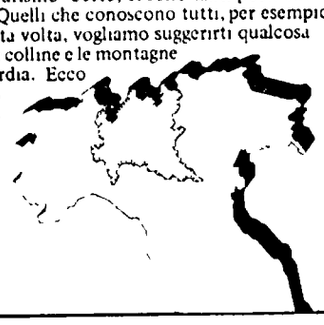
Nuove voci su una malattia di Breznev

MOSCA, 22

Nessuna conferma o smentita a Mosca circa le voci di una nuova malattia del segretario del PCUS, Breznev. Secondo «indiscrezioni» di fonte americana, sono tornate a circolare in questi giorni voci secondo cui il primo segretario del PCUS starebbe trascorrendo un periodo di riposo a Pitzunda, sul Mar Nero. In questa località, sempre secondo queste voci, Breznev sarebbe sottoposto ad una serie di cure per una «disfunzione mascellare». E ciò sarebbe avvalorato dal fatto che una prevista visita in Jugoslavia sarebbe stata rinviata e che il viaggio a Mosca di Willy Brandt sarebbe stato posticipato di qualche settimana. A Mosca tuttavia si fa rilevare, come avvenne già qualche mese fa in occasione di una prolungata assenza di Breznev dal suo posto di lavoro, che non è d'uso fornire informazioni sullo stato di salute dei dirigenti del partito e del governo sovietici.

Conosci i 7 colli di Roma. E le mille colline della Lombardia?

Parliamo di turismo. Certo, ci sono tanti posti che conosci già. Quelli che conoscono tutti, per esempio. Ma noi, questa volta, vogliamo suggerirti qualcosa di diverso: le colline e le montagne della Lombardia. Ecco un itinerario ancora tutto da scoprire.



Gran parte della Lombardia è un salire e scendere su strade di campagna, un entrare e uscire da boschi e prati. La Brianza, nelle provincie di Milano e di Como, offre al visitatore un immenso giardino

con boschi e laghi, sentieri ville. Da Como valgono una gita il Resegone con i suoi fossili, la Valsassina, il Monte S. Primo. Anche nella zona di Bergamo non mancano belle colline, attorno al lago d'Iseo, per esempio. Le dolci colline del Pavese sono note per i buoni vini, da S. Maria della

Versa alla salutare Salice Terme. Verso Cremona e Mantova la terra è piana, con qualche dosso ombroso, con un sereno paesaggio agreste. Numerosi i posti nel verde attorno a Varese: Sacro Monte, Campo dei Fiori, Viggiù, Marzio, Arcumeggi con le case dipinte. Bergamo, città sul colle, è capoluogo di una provincia ricca di monti: la Val

Brembana, la Valcavallina con i castelli, la Presolana, palestra naturale di roccia. Nelle colline restano monumenti di eccezionale valore, come gli edifici romanici nella plaga degli Almenno, la rotonda di S. Tomè. Di alta montagna si può parlare dopo Brescia, con l'Adamello e la Valcamonica fino al Tonale. Notevoli i

graffiti di Capo di Ponte: artisti di migliaia di anni fa han lasciato tracce della loro arte su innumerevoli rocce. Alta montagna è anche la zona di Sondrio, dalla Valtellina alle valli laterali, belle per lo sport, per l'abbondanza di vegetazione

REGIONE LOMBARDIA
Assessorato al Turismo
Per informazioni rivolgersi agli E.P.T. di Milano - Bergamo - Brescia - Como - Cremona - Mantova - Pavia - Sondrio - Varese o alle agenzie di viaggio.

La Lombardia è da vedere.

Sig. ..... via ..... città ..... CAP ..... desidera ricevere .....

Emigrazione

Consensi alla lettera rivolta dal compagno Berlinguer ai nostri connazionali costretti a lavorare all'estero

Appello agli emigrati perchè vengano a votare per il PCI

La campagna elettorale è nel suo pieno svolgimento anche nelle collettività dei lavoratori italiani emigrati, soprattutto in quelle residenti nei Paesi europei. Le assemblee elettorali promosse dal nostro partito si fanno sempre più affollate, mentre il lavoro capillare sta diventando un momento essenziale dell'iniziativa di orientamento e di conquista ideale e politica che portano avanti le nostre organizzazioni all'estero. Questo interesse trae oggi una maggiore fonte di sollecitazione nelle gravi condizioni di vita e di lavoro dei nostri emigrati, soprattutto nel perdurante stillicidio di licenziamenti che si manifesta un po' ovunque, dalla Svizzera alla Francia, dalla Germania al Belgio, dall'Inghilterra alla Olanda. Ecco perchè si guarda all'Italia, alla necessità di dare una mano perchè nel nostro Paese cessi il marasma e la congenita incapacità dei democristiani di governare, perchè le cose cambino e nell'unità delle forze democratiche e dei lavoratori si avvii una nuova politica e si instauri un nuovo modo di governare.

A questa aspirazione si rivolge il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, in una lettera indirizzata ai lavoratori italiani emigrati. In essa egli afferma, tra l'altro: *«La crisi italiana — che grava pesantemente su chi lavora e che colpisce in particolare i giovani in cerca di prima occupazione e le popolazioni del Mezzogiorno — è parte di quella crisi capitalistica mondiale ed europea che voi vivete per esperienza diretta. Ma tale crisi che è anche morale e culturale, è resa più acuta e insopportabile da trent'anni di malgoverno della Democrazia cristiana e dei suoi alleati, da quel malgoverno che ha portato al disordine e alla degradazione economica e sociale tante nostre regioni e zone del Paese e che vi ha obbligato a cercare lavoro lontano dalla patria. Noi comunisti intensificheremo lo sforzo perchè agli impegni governativi seguano i fatti. Le parole e le promesse non servono. Lavoreremo perchè si rafforzi l'unità e si estenda la partecipazione dei lavoratori emigrati per il pieno rispetto dei loro diritti e per la soluzione dei loro problemi: da quelli economici ed assistenziali a quelli educativi e culturali».*

Dopo aver ricordato le conquiste realizzate in questo cammino — vittoria nel referendum del 12 maggio 1974, salario garantito, elevazione della contingenza, aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, riforma del diritto di famiglia e voto ai giovani — e dopo aver sottolineato la importanza della vittoria dei popoli dell'Indocina sull'imperialismo americano, il compagno Berlinguer prosegue: *«Proprio per questo ci siamo sempre opposti e ci opponiamo a quanti vogliono dividere gli italiani indebolire il movimento dei lavoratori ricorrendo al più vecchio, sciocco ed irresponsabile anticomunismo. Ed in effetti la condotta di uomini come Fanfani e come gli attuali capi socialdemocratici finisce per fare il gioco dei fascisti incoraggiandone la violenza e le imprese criminali, paralizzando il funzionamento stesso dello Stato e lasciando impuniti quanti tramano contro le istituzioni democratiche. La libertà conquistata a duro prezzo dal popolo italiano sarebbe stata travolta se non ci fosse stata la possente risposta unitaria antifascista dei lavoratori e delle grandi masse popolari. Di qui è venuta la conferma che la strada delle avventure antidemocratiche è sbarrata»*

Infine il segretario del PCI fa appello ai lavoratori emigrati: *«Noi comunisti sappiamo quanto è difficile e costoso venire in Italia a votare anche per questo da anni rinnoviamo la richiesta perchè vi siano rimborsate per intero le spese di viaggio. I capi della DC che temono il vostro voto hanno sempre respinto questa sacrosanta rivendicazione. Ma non è possibile rinunciare all'apporto prezioso della vostra forza. La democrazia italiana ha bisogno di voi. Vi chiediamo perciò di interessare a questa campagna elettorale tutti i vostri compagni di lavoro, di esprimere il vostro pensiero nelle lettere ai vostri familiari, amici e conoscenti. Tornate a dare il vostro contributo, per cambiare le cose, per una società più libera, giusta e ordinata, per una Italia nuova, per un mondo migliore. Le nostre organizzazioni, di partito, faranno il possibile per alleviare il vostro sacrificio. Tornate per votare e fare votare per il PCI, il partito dell'onestà e dell'unità, il partito dei lavoratori, della democrazia e del socialismo»* (d.p.)

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Nei «Wonheime» si discute sul voto del 15-16 giugno

I «colloquio del PCI» con i lavoratori emigrati sono in corso in tutte le regioni del centro-sud della Germania. Le nostre organizzazioni non si limitano a indire assemblee nei maggiori centri industriali ma portano avanti un dialogo con le famiglie, con coloro che vivono nei *Wonheime* aziendali illustrando la nostra proposta di sviluppo economico e politico alternativo ai 30 anni di sistema di potere democristiano che ha portato alla disgregazione umana e sociale del Mezzogiorno e delle isole. L'interesse e la partecipazione degli emigrati è ovunque consistente, ed emerge una severa critica all'attuale governo che ancora non ha adottato un programma di tutela nei confronti dei lavoratori italiani in Germania federale i quali continuano a subire il peso della crisi e della disoccupazione. Ci si chiede spesso se in questo modo non li si vuole tenere lontani dalle urne dei rispettivi Comuni di provenienza o di residenza. Il voto è infatti considerato, da chi è costretto a vivere all'estero, uno strumento di lotta e di *aggregazione* al movimento dei lavoratori italiani. Deboli sono stati sinora gli interventi delle nostre rappresentanze consolari affinchè vengano concessi i permessi per recarsi in Italia.

Qualche consolato (e il caso di quello di Friburgo) è intervenuto presso le associazioni degli industriali tedeschi anche grazie alla precedente pressione delle associazioni democratiche e dei partiti di sinistra. Tale intervento non può però essere episodico ma deve essere generalizzato ed esteso in tutti i Länder e deve trovare la massima divulgazione attraverso i programmi radio in lingua italiana. Le circolari del consolato dovrebbero essere immediatamente affisse nelle fabbriche.

C'è poi un altro aspetto, emerso ovunque nelle assemblee e negli incontri di caseggiato in diverse piccole e medie fabbriche della Baviera, del Sud Baden e del Württemberg si lavora ad orario ridotto. Le aziende alternano le giornate non retribuite mentre ovunque — emerge la rivendicazione di poter concordare il numero delle giornate di «Kurzarbeit» in modo da consentire la più larga partecipazione alla consultazione del 15 e 16 giugno. Ci risulta — almeno per queste aziende — una certa disponibilità delle direzioni aziendali che potrebbe essere mediata e definita meglio precisando impegni e garanzie per il posto di lavoro. (n.b.)

L'iscrizione nelle liste elettorali

Perchè tutti abbiano le cartoline-avviso

Sempre più ampia ed appassionata si fa la partecipazione alle assemblee elettorali che il nostro Partito va organizzando tra i lavoratori emigrati all'estero. Dopo la fase iniziale in cui è stata sottoposta a forti critiche la linea della DC e dei governi che essa ha sempre dominato e alla quale risale il dramma della emigrazione post-bellica, vengono oggi esaminati i problemi relativi alla organizzazione e alla facilitazione del rientro per il 15 giugno. La crisi economica e la precarietà del posto di lavoro viene indicata da molti nostri connazionali come una ragione di più per essere presenti all'appuntamento e contribuire a quel cambiamento di fondo cui aspirano i lavoratori e che a livello regionale, provinciale e comunale potrebbe agire per creare nuove condizioni di accoglimento e di reinserimento per quanti, forzatamente o no, sono costretti a rientrare. In tutte le circoscrizioni consolari sono perciò in corso riunioni ed iniziative per ottenere una più ordinata e accelerata distribuzione delle cartoline-avviso.

In Svizzera si va attuando a questo proposito una collaborazione tra le poste elvetiche e i consolati e tra questi ultimi e le associazioni degli emigrati. Il problema forse più grosso è quello delle cartoline-avviso inviate a quei lavoratori che la disoccupazione ha già costretto a ritornare in Italia. Sono molte migliaia le cartoline che tornano agli uffici postali perchè il destinatario non è «reperibile» o ha cambiato residenza. Si presenta perciò la necessità che nei comuni di origine si faccia l'opportuna opera di informazione perchè gli interessati vadano a ritirare il certificato elettorale all'apposito ufficio comunale. A detta dei funzionari consolari è possibile anche superare la eventuale difficoltà della reiscrizione, chi non ricevesse la cartolina-avviso perchè «cancellato» dalle liste può ottenere comunque dal consolato il relativo foglio di viaggio per la gratuità sul percorso italiano e giungere in tempo per chiedere di venire reiscritto nelle liste.

In base alla prassi confermata anche nelle ultime votazioni — quelle per il referendum — la reiscrizione nelle liste si può ottenere fino a dodici ore prima dell'inizio delle operazioni di voto. A questo proposito si fa rilevare che alcune commissioni mandamentali elettorali continuano a far valere una visione sorpassata ed anticostituzionale del problema che tende di fatto a privare il cittadino italiano che rientra per le elezioni del suo diritto di voto. Queste considerazioni circa le possibilità di essere reiscritto valgono in particolare per i nuovi elettori — dai 18 ai 21 anni — cui i comuni non riuscissero a far recapitare le cartoline avviso. I consolati si informano avrebbero ricevuto la disposizione di rimettere loro il foglio costitutivo per il viaggio gratuito sulle ferrovie italiane dal posto di frontiera al comune di residenza.

A COLONIA

Incontro tra il PCI e l'IG Metal

Si è svolto nei giorni scorsi a Colonia un incontro ufficiale tra la segreteria della Federazione del PCI e il segretario provinciale dell'IG Metal, Schwarting. L'incontro, svoltosi nella massima cordialità, è stato occasione per fare un'analisi dell'attuale situazione nel Nord Reno Westfalia e dei risultati delle elezioni per le commissioni interne, con particolare riferimento alla Ford.

I rappresentanti del PCI hanno precisato la posizione politica nei confronti del sindacato, ribadendo sia lo spirito unitario, sia la possibilità di condurre la critica sempre costruttiva, quando la situazione lo richiede. Si è fatto riferimento alle elezioni del 15 giugno sollecitando l'intervento del sindacato nei confronti delle aziende perchè sia garantita ai lavoratori la possibilità di esercitare il loro diritto di voto. (f.z.)

GRAN BRETAGNA

La sezione di Londra è al 100% degli iscritti

La nostra organizzazione di Londra ha raggiunto il 100 per cento degli iscritti. L'obiettivo è stato raggiunto nel corso di una affollata assemblea organizzata dalla nostra sezione sul tema della partecipazione alla battaglia elettorale. Ai convenuti ha parlato il compagno Giuliano Pajetta responsabile della Sezione emigrazione del PCI. Numerosi i lavoratori pugliesi e siciliani presenti, particolarmente interessati alle prospettive che il voto del 15 giugno potrebbe aprire per le loro regioni e province. Su questo tema il compagno Pajetta ha parlato anche a Leighton Buzzard località a nord di Londra, dove risiedono molte migliaia di nostri connazionali.

Alla riunione dei ministri della Difesa atlantici

PERENTORIO INVITO USA A NON DIMINUIRE LE SPESE MILITARI NATO

Schlesinger definisce « una pericolosa tentazione » distogliere fondi dagli armamenti — Gran Bretagna, Olanda, Norvegia e Danimarca contro il « riconoscimento del contributo di Madrid »

BRUXELLES, 22

Il ministro della Difesa americano Schlesinger ha richiamato oggi i governi dei paesi alleati dell'Occidente, nel corso della riunione periodica dei ministri della Difesa della NATO che si tiene quest'anno alla vigilia del vertice atlantico, a vincere la « pericolosa tentazione di distogliere fondi dalle spese militari a vantaggio degli stanziamenti in campo sociale ».

« Pressioni vengono esercitate in tutti i paesi dell'alleanza — ha detto Schlesinger — in favore della riduzione delle forze, soprattutto di quelle convenzionali, costose in effettivi e in denaro. Noi dobbiamo resistere a queste pressioni, poiché è solo a questo prezzo che ci assicureremo una difesa adeguata nei confronti del Patto di Varsavia ».

Il perentorio ammonimento americano agli alleati occidentali (Olanda, Gran Bretagna e Italia hanno recentemente diminuito i loro effettivi militari) è valido, ha sottolineato il ministro della Difesa, « anche oggi nel clima di difficoltà economiche che è il nostro ». Precedentemente, nel rapporto svolto dallo ammiraglio inglese Northon, si era insistito soprattutto sulla accresciuta potenzialità del Patto di Varsavia, e sulla riduzione del vantaggio militare dell'Occidente nei confronti dell'Est europeo, per dar credito all'idea di una possibile « minaccia sovietica » nei confronti dell'Occidente. E' un'idea che trova sempre meno sostenitori soprattutto in Europa: sono di pochi giorni fa le dichiarazioni di Giscard D'Estaing che ha affermato, in polemica con il suo ospite cinese Tien Hsiao-ping, di non credere a una volontà aggressiva dell'URSS nei confronti dell'Europa.

I francesi come si sa non partecipano più, fin dal 1966, alla struttura militare integrata della NATO e quindi il loro ministro della Difesa non siede oggi insieme ai suoi colleghi dell'alleanza. Altra sedia vuota, quella della Grecia, che si è ritirata, subito dopo la caduta della dittatura dei colonnelli, dal sistema militare atlantico, proprio in base ad una argomentazione analoga, che cioè non esiste alcuna minaccia da parte dei paesi socialisti, mentre l'appoggio fornito dagli Stati Uniti e dai comandi atlantici alla dittatura dei colonnelli è una lezione così concreta che nessuna forza politica greca può oggi ignorare.

La situazione nel Mediterraneo è all'ordine del giorno della sessione dei ministri NATO. L'indebolimento dell'alleanza atlantica nel suo settore meridionale con l'uscita della Grecia dal sistema militare integrato, con il ritiro degli effettivi militari americani dalla Turchia (ma il Senato americano ha già deciso ieri di riprendere l'invio di armi in questo paese), con il cambiamento della situazione politica in Portogallo, è un altro degli argomenti che gli americani usano.

Nella giornata di oggi, a quanto è trapelato dalle scarne notizie che vengono fornite ai giornalisti sull'andamento del dibattito, pare tuttavia che solo i fedelissimi alleati tedeschi abbiano esplicitamente condiviso, per bocca del loro ministro della difesa, il richiamo di Schlesinger contro le « pericolose tentazioni » di diminuire le spese militari. In cambio, Schlesinger ha promesso un rafforzamento delle forze di combattimento della NATO nel centro dell'Europa, con l'invio nel '75 di due brigate supplementari e di nuove unità aeree USA.

Per quanto riguarda ancora la situazione nel Mediterraneo, Schlesinger ha dichiarato, in una breve intervista rilasciata al suo arrivo a Bruxelles, che i cambiamenti politici intervenuti nel Sud dell'Europa (caduta delle dittature portoghesi e greca, conflitto greco-turco, Cipro), non comporteranno cambiamenti nella strategia militare della NATO. Spero — ha aggiunto ambiguamente il capo del Pentagono — che questi cambiamenti politici « possano essere corretti sia attraverso sforzi bilaterali sia in seno all'alleanza », con « buona volontà e con mezzi diplomatici ». In che direzione gli americani vogliono « correggere » i cambiamenti politici avvenuti ad esempio in Grecia e in Portogallo, e quali siano i « mezzi diplomatici » che si propongono di usare a questo scopo non è chiaro; l'esperienza ha spesso dimostrato che per « diplomazia » gli USA intendono in questi casi le brutali pressioni economiche, l'intervento della CIA, l'organizzazione di sanguinosi colpi di Stato.

Quale sia stata la risposta data alle posizioni americane dagli altri ministri della Difesa presenti a Bruxelles, e in particolare quella di Forlani che rappresenta un paese particolarmente interessato alla pace e al ristabilimento della democrazia nel Mediterraneo, non si è ancora saputo. Se oggi, almeno dal punto di vista delle informazioni, è stato Schlesinger a fare la parte del protagonista, speriamo di poter raccogliere domani l'eco dei reali contrasti esistenti fra gli USA e gli altri membri della NATO.

Vera Vegetti

ANCORA RIVELAZIONI SULLA CIA Il direttore della CIA, William Colby (a sinistra nella telefoto, che lo ritrae insieme con il suo avvocato) ha ammesso ieri nuove attività illegali della centrale spionistica, nel corso dell'inchiesta del Senato. Il senatore Churcer, che presiede la commissione, non ha fornito particolari

Lo ha annunciato la TASS

Sceliepin sostituito nella carica di presidente dei sindacati sovietici

Il 16 aprile era stato escluso dall'ufficio politico del PCUS - All'origine del provvedimento vi sarebbero dissensi sulla politica estera

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22

Il Consiglio centrale dei sindacati dell'URSS «ha liberato su sua richiesta Alexander Sceliepin dalle funzioni di presidente e di membro del *Presidium*» della organizzazione sindacale sovietica. Lo annuncio è stato diffuso oggi pomeriggio dalla TASS a conclusione di un dispaccio su una seduta del consiglio. Il rapporto, precisa l'agenzia sovietica, è stato tenuto dal segretario del consiglio Piotr Pimenov. Il comunicato della TASS non fornisce indicazioni su chi sarà chiamato a sostituire Sceliepin, né chiarisce le ragioni del suo esonero. Questo, comunque, era atteso dagli osservatori a Mosca dopo che, lo scorso 16 aprile, il Comitato centrale del PCUS aveva escluso Sceliepin dall'Ufficio politico del partito. Anche in quella occasione l'annuncio parlava di dimissioni senza spiegare i motivi che le avevano determinate.

Dato che la sessione plenaria del Comitato centrale era stata dedicata essenzialmente ai problemi della politica estera, gli osservatori nella capitale sovietica ne trassero le conclusioni che all'origine della uscita di Sceliepin dal massimo organo del partito vi erano stati dissensi sulla linea internazionale del PCUS e dello Stato sovietico.

Questa interpretazione sembrava trovare conferma anche nel tono della risoluzione adottata dal Plenum del Comitato centrale la quale esprimeva «piena approvazione» all'attività svolta dall'ufficio politico e dal segretario generale Breznev «per realizzare la politica estera e il programma di pace adottati dal 24. congresso del partito».

Significativamente, anche l'odierno dispaccio della TASS riferisce soltanto alcuni passaggi del rapporto di Pimenov dedicati all'azione internazionale dei sindacati. Questi, riporta l'agenzia sovietica, «continueranno a rafforzare la cooperazione con le centrali sindacali dei paesi socialisti, la solidarietà con le lotte dei lavoratori dei paesi capitalistici e le forze del movimento di liberazione nazionale. Essi svilupperanno la attività per rafforzare ancora di più l'unità d'azione della classe operaia, la coesione di tutti i suoi distaccamenti su una base antimperialista di clase ».

Pimenov ha quindi reso noto che i sindacati sovietici «cooperano attivamente con le centrali sindacali e le federazioni operaie di 128 paesi» e ha aggiunto: «Le realizzazioni del popolo sovietico nella edificazione del comunismo e il prestigio crescente di cui gode la politica interna ed estera del PCUS, favoriscono l'allargamento dei legami internazionali dei sindacati dell'URSS».

L'organizzazione sindacale sovietica raggruppa oltre 100 milioni di iscritti. Alla sua presidenza Sceliepin, che ha 57 anni, era stato eletto nel 1967, quando lasciò l'incarico di membro della segreteria del Comitato centrale del PCUS.

Romolo Caccavale

Infuria la repressione nelle province basche

Arresti percosse torture contro sacerdoti in Spagna

Gravissimi episodi all'esame della Commissione episcopale - Duemila persone incarcerate dal 25 aprile al 13 maggio - Manifestazione di ultrafascisti contro il governo « incapace di liquidare il separatismo »

MADRID, 22

Gravi episodi di maltrattamenti (e peggio) inflitti a sacerdoti dalla polizia spagnola e dalle bande fasciste che con essa collaborano alla repressione, soprattutto nel Paese Basco, sono all'esame della Commissione permanente dell'episcopato riunita a Madrid. Davanti ai prelati sono due documenti, scritti dai vescovi di Bilbao e San Sebastian, mons. Anoveros e mons. Argaya, Bilbao e San Sebastian sono sedi di diocesi e capoluoghi delle province di Vizcaya e di Guipuzcoa, dove dal 26 aprile è in vigore lo stato d'emergenza, proclamato per reprimere il movimento indipendentista basco.

Nei documenti, fra l'altro — come ha detto un portavoce della diocesi di Bilbao — si parla dei seguenti fatti. Padre Amiano Arandio Luis, 35 anni, è stato torturato dalla polizia all'inizio di maggio. Padre Eustaquio Erquicia, dei monaci augustiniani, è ricoverato in ospedale con un rene «in disordine», dopo due giorni di «interrogatori». Il sacerdote era in buone condizioni fisiche prima dell'arresto.

Padre Enrique Dominguez, 72 anni, è stato aggredito in chiesa, e percosso, da «estremisti di destra». Raffiche di mitra sono state sparate contro padre Imanol Orue Amezaga, nella località basca di Ondarroa. Quest'ultima informazione è stata pubblicata stamane dal giornale cattolico *Ya*. Padre Orue era stato assolto un anno fa dall'accusa di traffico d'armi per conto dell'ETA. Infine, due sacerdoti della diocesi di Bilbao, i padri Josè Calzada e Domingo Artebbe, sono tuttora agli arresti, senza che i loro vescovi abbiano rilasciato alla polizia le autorizzazioni previste dal concordato.

La riunione della Commissione episcopale dovrebbe concludersi oggi o domani con una presa di posizione sulla nuova, acutissima crisi nei rapporti fra governo e Chiesa.

La repressione nelle province basche prosegue con immutata violenza. Nei giorni scorsi il *Times* di Londra ha scritto che nelle carceri basche vi sono 910 prigionieri politici. Ieri fonti ufficiali spagnole hanno replicato che gli arrestati sono «soltanto» 152. Ma proprio oggi la TASS, in un dispaccio da Madrid, parla di duemila arresti dal 25 aprile al 13 maggio, attribuendo l'informazione ai collegi provinciali degli avvocati. «Nonostante la durissima censura — scrive l'agenzia sovietica — quotidianamente pervengono da Bilbao e San Sebastian notizie di arresti, perquisizioni, retate, torture». Gli arrestati sono «operai, studenti, avvocati, insegnanti, sacerdoti».

Ma, per quanto dura, la repressione non soddisfa gli ultra-fascisti. Membri della Falange e «guerriglieri di Cristo Re» hanno manifestato oggi nel centro di Madrid dopo una messa funebre per i poliziotti uccisi dall'ETA, chiedendo le immediate dimissioni del primo ministro Arias Navarro e del suo governo, «incapaci — secondo i dimostranti — di farla finita con il separatismo basco». Gli agenti in servizio d'ordine hanno salutato il corteo, mentre gli ultra-fascisti gridavano «abbasso l'ETA' »!

La Siria lo ha rinnovato per altri sei mesi

Fino a novembre il mandato dei «caschi blu» sul Golan

Nel Sinai il presidente Sadat lo aveva prorogato solo fino a luglio - Terza giornata di scontri a fuoco fra falangisti e palestinesi nelle vie di Beirut

BEIRUT, 22

Con una decisione che ha sorpreso tutti gli osservatori mediorientali, il governo siriano ha deciso di prolungare di altri sei mesi il mandato alle truppe dell'ONU sul Golan. Il mandato in corso sarebbe scaduto il 30 maggio; esso viene dunque rinnovato fino alla fine del prossimo mese di novembre. La decisione — si diceva — ha colto di sorpresa: ci si attendeva infatti un rinnovo del mandato anche da parte siriana, specie dopo le recenti consultazioni al vertice fra il presidente egiziano Sadat e quello siriano Assad; ma l'opinione generale era che i « caschi blu » sarebbero stati autorizzati a restare sul Golan solo per altri due mesi, in modo da far coincidere la scadenza del nuovo mandato con quello dei « caschi blu » nel Sinai (rinnovato da Sadat a fine aprile per tre mesi).

Negli ambienti giornalistici e diplomatici del Medio Oriente, si mette apertamente il gesto siriano in relazione con il viaggio di Sadat, nei giorni scorsi, in Kuwait, Irak, Siria e Giordania e si osserva che i colloqui Sadat-Ford del 1. e 2 giugno a Salisburgo si svolgeranno ora in un'atmosfera « più distesa », e potrebbero anche riaprire il discorso su nuove ipotesi di disimpegno militare.

Sul piano interno libanese, sono continuati a Beirut gli scontri, per il terzo giorno consecutivo, tra miliziani falangisti e guerriglieri palestinesi. La battaglia, con l'impiego anche di mortai e mitragliatrici, è proseguita per buona parte della notte ed è ripresa a intervalli nella mattinata, soprattutto nella zona fra il quartiere falangista di Dekouaneh e il campo palestinese di Tell Zaatar. Finora il bilancio ufficiale è di 17 morti e 81 feriti. I palestinesi hanno apertamente messo in guardia la Falange contro il rinnovarsi delle provocazioni « se i falangisti continueranno nei loro eccessi — ha dichiarato dal Cairo la radio « Voce della Palestina » — la Rivoluzione palestinese agirà contro di loro nello stesso modo in cui agisce contro i sionisti ». Le forze di sicurezza interna hanno cercato di prendere posizione tra le due opposte zone per far cessare gli scontri; non è invece intervenuto l'esercito, che potrebbe muoversi solo dietro ordine del governo, attualmente dimissionario. L'intento della Falange, come è noto, è proprio di provocare lo intervento dell'esercito contro i palestinesi.

Oggi intanto il Libano è rimasto bloccato da uno sciopero generale proclamato dai partiti e organizzazioni progressisti contro le provocazioni della Falange e in sostegno del movimento palestinese. Hanno aderito anche gli impiegati, cosicché la stragrande maggioranza degli uffici, a Beirut come nelle altre città, sono rimasti chiusi.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300: COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni fino a L. 500 per parola + 300 d.f.
Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

120 deputati

non abbia perfezionato il proprio atteggiamento entro 30 giorni). La cosa era tanto più fattibile in quanto la giunta aveva già compiuto la sua *deliberazione*, pur mancando su di essa una relazione.

Natta aggiungeva che, in ogni caso, i comunisti erano disposti a far valere un altro articolo del regolamento, il quale stabilisce che l'aula può decidere in qualsiasi momento di porre all'ordine del giorno un qualsiasi argomento a condizione che si pronuncino in favore i tre quarti dei votanti. Natta richiamava anche brevemente i motivi sostanziali della richiesta comunista: dopo tanto discutere di difesa dell'ordine democratico, dopo la decisione della DC di chiedere un'inchiesta sulle trame eversive, il Parlamento non poteva sottrarsi al dovere di porre la magistratura nelle condizioni di giudicare un tipico reato eversivo.

Sulla richiesta del nostro gruppo si accendeva una discussione che si incentrava sul fatto che, anche ponendo all'ordine del giorno la questione Saccucci, sarebbe occorsa una deliberazione della giunta per le autorizzazioni a svolgere in aula la sua relazione orale. Rimaneva così stabilito che in caso di approvazione della proposta comunista, la giunta si sarebbe immediatamente riunita per la necessaria deliberazione e l'aula avrebbe ripreso i suoi lavori immediatamente dopo.

A questo punto ha preso la parola il capogruppo dc Piccoli per dichiarare che il suo gruppo approvava la proposta Natta (vedremo poi come questo atto esteriore fosse niente di più che una escogitazione per coprire intendimenti ben diversi).

In base al regolamento, la votazione si è svolta a scrutinio segreto e la proposta comunista riceveva 246 voti contro 160. Pure in maggioranza, essa veniva respinta a causa del meccanismo dei tre quarti. Che era successo nel segreto del voto?

Affinché il vergognoso comportamento di tanta parte del gruppo dc risulti dimostrato inoppugnabilmente offriamo la documentazione statistica dell'avvenimento. Hanno preso parte al voto 21 missini (su 56), 183 democristiani (su 265), 8 liberali (su 20), 6 socialdemocratici (su 29), 7 repubblicani (su 15), 30 socialisti (su 61), 151 comunisti (su 175).

Prima considerazione: solo il gruppo comunista ha partecipato massicciamente (cioè all'85 %) al voto, ma consistente (69 %) è stata anche la presenza dei dc che però si è riversata prevalentemente a favore del deputato missino. Significativo il fatto che il MSI si è praticamente sottratto ad una consistente difesa del suo deputato, in quanto il gruppo era presente solo in minima parte, segno evidente di contrasti interni.

Seconda e più importante considerazione: si sono avuti 139 deputati che si sono aggiunti ai 21 missini. Il grosso di questo apporto è da attribuire al gruppo della DC, data la pratica inconsistenza delle presenze di altri gruppi di centro-destra. Anche volendo supporre che da tali gruppi minori sia venuta una decina di voti a favore del deputato golpista, restano almeno 120 deputati dc che hanno indirizzato il loro suffragio contro l'esame dell'autorizzazione a procedere.

L'esito del voto ha suscitato la protesta sdegnata delle sinistre. Dai banchi comunisti si è ripetutamente urlato «Vergogna!» all'indirizzo dei democristiani, dai quali è venuta solo qualche sporadica e imbarazzata reazione, mentre si notavano evidenti segni di disapprovazione da parte di alcuni esponenti dello stesso gruppo, quelli cioè che si erano attenuti alla decisione ufficiale di appoggiare la proposta Natta. Subito dopo, nel corridoi di Montecitorio si intrecciavano vivaci discussioni e correva la squallida giustificazione di esponenti democristiani: « Non vogliamo perdere voti a destra »!

Il compagno Natta ha dichiarato che « il voto è di preoccupante gravità, in quanto da esso emerge chiaro che una parte notevole dei deputati della maggioranza, certamente appartenenti in prevalenza alla DC, hanno impedito l'immediata iscrizione all'ordine del giorno dell'autorizzazione a procedere e di quella all'arresto nei confronti di Saccucci. E' un fatto grave perché questo voto interviene dopo il lungo dibattito sui problemi dell'ordine democratico e dopo le insistenti richieste di urgenza di nuovi provvedimenti legislativi; ed è grave perché il voto interviene dopo che la direzione della DC ha deciso di impegnare i propri gruppi a chiedere un'inchiesta parlamentare per far luce su tutte le trame eversive.

« Dopo tutto questo — ha aggiunto il presidente dei deputati comunisti — è inaudito che si sia prima indugiato, poi tentato in ogni modo di impedire che la Camera discutesse della questione, e infine che si sia votato nel segreto dell'urna in contrasto con la dichiarazione stessa del capogruppo. La sostanza della vicenda sta nell'avere impedito che la magistratura proceda nei confronti di un deputato che è stato imputato per un tentativo di colpo di stato. Ecco la coerenza antifascista! Ecco la volontà di far luce! Ecco gli esempi che dovrebbero stimolare i magistrati a fare il loro dovere! ».

Partecipazioni

co fissato dal Parlamento all'atto della costituzione dell'ente e dal governo.

Ora, il cattivo affare è stato fatto al di fuori dell'area istituzionale dell'EGAM che è quella delle attività minerarie e metallurgiche, avendo debordato verso attività armatoriali. Qui c'è una violazione clamorosa della direttiva politica, e la cosa sarebbe stata grave anche se l'affare fosse risultato profittevole.

Ma il problema politico — ha affermato Di Giulio — non può risolversi coi controlli ministeriali sulle singole operazioni. Il problema è quello di una coerenza da parte dei dirigenti degli enti rispetto alle scelte politiche fatte dal Parlamento e dal governo. Quando queste scelte vengono violate, anche se si è rispettata la forma dei regolamenti, allora bisogna intervenire. Invece non si è intervenuti e non si è espresso alcun impegno a intervenire.

La questione è grave per l'EGAM ed è grave in generale perché quando si tollera una simile situazione si dà via libera alle decisioni più arbitrarie. Avversare questi arbitri non significa umiliare l'autonomia degli enti; è convinzione dei comunisti che una volta presa la decisione politica si debba poi lasciare alla valutazione tecnica ed economica dell'ente la scelta dei dettagli, sempre che non contraddicano la scelta principale.

Ma il ministro si trincera dietro affermazioni generiche. In realtà è molto più importante affrontare oggi in modo corretto la questione dell'EGAM e della Montedison che non preparare un disegno generale di riforma del sistema. Tutte e due queste vicende — ha notato Di Giulio — sono la prova di una degenerazione del sistema nel punto focale dei suoi rapporti col potere politico dimenticando che le Partecipazioni statali hanno la loro ragion d'essere nel fatto di essere finalizzate a scelte compiute dal potere politico.

Naturalmente non è negabile che un rapporto esista fra gli enti di gestione e il potere politico; ma di quale rapporto si tratta? L'impressione, fondata anche su ammissioni di uomini di governo, è che l'esecutivo non abbia la forza di prendere in mano queste questioni, di far rientrare in un alveo di disciplina politica le potenze economiche che pure sono pubbliche. Questo chiama in discussione la natura, l'indirizzo, le caratteristiche del governo e della maggioranza.

Se questa impressione è fondata si apre il problema, soprattutto per la DC, di come uscirne. E' infatti evidente che un governo incapace di governare settori così delicati della vita pubblica costituisce di per sé un elemento di disordine e di crisi di tutta la vita del paese.

La risposta del ministro — ha concluso Di Giulio — è deludente proprio sotto questo profilo politico generale. Essa muove verso una concezione che riconosce alle partecipazioni statali una logica di gruppo avulsa dal compito economico e politico che dovrebbe spettare loro. Ciò è inaccettabile perché, anzitutto, gioca in modo negativo sulla situazione economica generale del paese che in questo momento di grave crisi ha bisogno di tutt'altro tipo di attività delle imprese pubbliche; e perché introduce elementi degenerativi in tutto il sistema politico del paese.

Il socialista Giolitti ha replicato a sua volta costatando che il ministro ha accolto la tematica delle mozioni ma non ha precisato gli impegni da assumere concretamente. Non chiarito resta il problema delle operazioni azionarie Montedison, la vicenda della presidenza dell'ENI e quella EGAM. Da qui la decisione socialista di insistere nella propria mozione.

Soddisfatti, invece, gli altri gruppi di maggioranza: un atteggiamento scontato, questo, dopo l'accordo raggiunto sulla mozione sostitutiva DC-PRI. Per conseguenza i democristiani, i socialdemocratici e i repubblicani hanno ritirato i loro documenti originari. Al momento del passaggio ai voti, il rappresentante liberale ha dichiarato di fare propria la mozione repubblicana sull'EGAM e il compagno Natta ha dichiarato di appoggiarla proprio per il suo preciso e documentato contenuto di denuncia dello scandalo.

Le votazioni, pertanto, hanno avuto il seguente andamento: DC, PRI e PSDI hanno votato la mozione di maggioranza; i comunisti hanno votato la propria con l'astensione del PSI; i socialisti hanno votato la propria con l'astensione del PCI; comunisti e liberali hanno votato la mozione sull'EGAM ritirata dai repubblicani che, tuttavia, è risultata respinta.

La mozione di maggioranza ha dovuto in qualche misura recepire l'andamento, molto critico, del dibattito, e di per sé costituisce una significativa conferma della tempestività e necessità del confronto parlamentare provocato dal PCI. Il documento fissa il principio di provvedere alla riorganizzazione delle partecipazioni statali e chiede che il governo presenti entro sei mesi un piano di riordino; ammette l'esistenza di disfunzioni; stabilisce di raccogliere tutte le azioni Montedison di proprietà pubblica in un'unica società nell'ambito delle partecipazioni statali. Per la questione EGAM si limita a disporre che venga ripristinata la normalità nell'ente tenendo conto dei « discutibili comportamenti accertati ».

Dichiarazione di D'Alema

Il compagno D'Alema, Vice presidente del gruppo dei deputati del PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La conclusione del dibattito sulle mozioni intorno alle partecipazioni statali non è stata affatto corrispondente a quanto è emerso dalla discussione. Da questa è venuta una critica pressoché generale alla gestione del sistema delle imprese pubbliche, una critica che è andata ben al di là dei fatti più scandalosi che hanno sottolineato il malgoverno democristiano. E' emersa la denuncia della insostenibilità della presente situazione nelle partecipazioni statali sotto l'aspetto degli interessi dell'economia e di un corretto funzionamento delle istituzioni. Al momento del voto è apparso evidente lo stato di confusione e di scollamento esistente nella maggioranza anche intorno ad uno dei maggiori problemi del nostro Paese. Essa, priva di una volontà politica, ha votato in modo diverso e contrastante dopo ore di affannosi tentativi per giungere a qualche approdo unitario.

Il PRI si è accordato con la DC, si è cioè accontentato delle solite buone intenzioni dietro le quali si rifugia la Democrazia cristiana tutte le volte che è costretta a sottrarsi ad una condanna e a precisi e concreti impegni. I repubblicani si sono persino astenuti su una loro mozione concernente la necessità di far pulizia all'EGAM che, ritirata, è stata fatta propria dal partito liberale.

Il PSI si è astenuto sull'ordine del giorno dei due partiti al governo che insieme al PSDI hanno votato contro la mozione socialista di cui avevano detto di aver accolto la sostanza.

Il nostro voto contrario conferma la critica su uno degli aspetti di fondo dell'intera gestione del potere da parte della DC. Il problema delle partecipazioni statali resta, come mai è accaduto nel passato, aperto di fronte al Paese e di fronte al Parlamento. A noi sembra che sia più che maturo il momento di decidere nuovi indirizzi e profondi mutamenti nelle strutture del sistema dell'impresa pubblica sia per quanto riguarda i rapporti con l'Esecutivo che con il Parlamento. Il riconoscimento dell'esistenza di una situazione anomala e gli impegni presi, per quanto modesti, non cadranno nel nulla, ma saranno un motivo in più per la nostra iniziativa e per una nostra azione incalzante ».

Polemiche

giamento « danneggia la Democrazia cristiana ». I parlamentari delle sinistre dc si sono anche detti consapevoli del fatto che « la difesa dell'ordine democratico passa attraverso decisioni esemplari del Parlamento ».

Reazioni immediate si sono avute anche da parte di esponenti degli altri partiti della coalizione governativa. Il vice presidente del gruppo repubblicano della Camera Mammì ha detto che « non bastano le parole per contrastare le trame nere e di fronte a questi fatti si resta sbigottiti ed amareggiati ». Dal canto suo il direttivo del gruppo socialista ha emesso un comunicato nel quale deplora l'episodio che concorre « a dividere le forze democratiche » e rileva che « in tal modo non si combatte e non si vince il fascismo » ed ha sottolineato che « la DC contraddice nei fatti la volontà di combattere l'eversione ».

Ufficialmente la DC ha tentato di coprire, ma in maniera estremamente imbarazzata, il gravissimo episodio. Il presidente del gruppo dei deputati dc ha tentato di ridimensionare la gravità della vicenda sostenendo che « quello che avviene nel segreto dell'urna non appartiene al giudizio di alcuna parte politica ».

Divergenze nella maggioranza si erano del resto già manifestate a cominciare dalla prima mattinata, per la conclusione del dibattito sulle partecipazioni statali. Prima che la Camera si riunisse, vi era stata una riunione dei capigruppo della maggioranza nel corso della quale il presidente del gruppo dc aveva illustrato un documento comune elaborato da DC e PRI. Successivamente si è riunito il direttivo del gruppo socialista che ha definito non soddisfacente sia la replica del ministro Bisaglia sia la bozza di documento. I socialisti decidevano di insistere sulla loro mozione e di astenersi nel voto di quella concordata dai due partiti di governo.

La decisione socialista è rimasta inalterata anche dopo un tentativo di mediazione operato direttamente dal presidente del consiglio Moro che nella tarda mattinata ha incontrato i presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza ed il segretario del PRI Biasini. E' apparso evidente dalle varie trattative che si sono susseguite nel corso della intera giornata che la maggioranza si era spaccata e su una questione certamente non secondaria che mette in discussione alcuni dei cardini fondamentali su cui poggia il sistema di potere dc.

La spaccatura che si è determinata e stata subito utilizzata dai socialdemocratici i quali ne hanno approfittato per una immediata pesante sortita contro i socialisti e contro l'attuale equilibrio governativo. Secondo il presidente dei deputati socialdemocratici Cariglia la mozione socialista era « praticamente una mozione di sfiducia che, non c'è dubbio, pone in difficoltà il governo e questo lo indebolisce ». Il segretario del PSDI, Orlandi, ha utilizzato anche l'andamento del voto dell'altro giorno sulla legge Reale (i socialisti hanno votato con i comunisti un emendamento presentato dal PCI) per parlare di « precarietà della situazione e della prospettiva politica ». Secondo Orlandi la prospettiva resta quella del « rilancio del centro-sinistra a meno che il PSI non voglia assumersi la responsabilità di rendere ingovernabile il paese e di precludere la via ad una soluzione democratica ».

A questa sortita del socialdemocratici ha subito replicato il vice-segretario socialista Mosca. Per Mosca, gli appelli alla ricostituzione del centro-sinistra, se basati « sulla riconferma di un sistema come quello delle Partecipazioni statali sulle quali abbiamo chiesto e motivato una radicale modificazione » sono « dichiarazioni elettorali » che non servono « a ristabilire seri rapporti politici ».

Commentando il voto sulle partecipazioni statali il presidente del gruppo dc alla Camera, ha tenuto invece a « non drammatizzare quello che è avvenuto », sostenendo la « necessità di superare posizioni di parte per affermare » invece « l'unità della maggioranza ».

RINASCITA — Nell'editoriale dell'ultimo numero di *Rinascita* — la rivista pubblica fra l'altro uno scritto del compagno Napolitano di cui riferiamo altrove, e un brano delle memorie di Luigi Longo, con il titolo « Togliatti e lo stalinismo » — il compagno Reichlin, richiamandosi al clima elettorale mette in risalto « un fatto nuovo » e cioè che « il polverone fantasmano si sta diradando. Netto al centro di tutto rappare — scrive Reichlin — il problema di fondo da cui siamo partiti e che fu al centro del nostro congresso e cioè la necessità e la urgenza di una svolta profonda, di dare nuove mete nazionali unitarie, non di parte a questo paese tormentato e al tempo stesso di affermare un modo nuovo, assolutamente diverso di gestire il potere, di governare ».

Reichlin si sofferma poi sulle vicende napoletane di questi giorni e scrive « Bisogna smetterla con questa storia che Napoli è ingovernabile. Napoli è semplicemente mal governata e non sarà mai possibile governarla fino a quando il linguaggio che si parla a questa massa di uomini, poveri e al limite della disperazione sarà quello della DC ».

La DC in Campania sfiora la maggioranza assoluta. Il centro sinistra poteva fare quello che voleva, ma esso è fallito. « Dunque — scrive Reichlin — il problema vero è questo: una nuova direzione politica che rovesci la logica secondo cui il potere serve solo a conservare se stessi, una direzione che muti non soltanto la spartizione dei posti tra le diverse forze, ma il modo di governare, il rapporto con la gente, che in sostanza dia al popolo di Napoli, come a quello delle altre regioni italiane, la possibilità e la capacità di decidere, di contare, di autogovernarsi ».

Lisbona

rale del partito comunista (e membro anch'egli del governo come ministro senza portafoglio). Egli ha respinto fra l'altro le accuse di «totalitarismo» rivolte al PC sottolineando: «Noi respingiamo questo concetto monolitico. Noi difendiamo la libertà politica in quanto porti a profonde trasformazioni della società portoghese... Abbiamo sempre affermato che vogliamo un regime politico nel quale esista la libertà di formazione dei partiti politici e la conseguente loro attività».

Per quanto riguarda la situazione attuale Cunhal ha lasciato intendere che la presente coalizione di governo potrebbe non resistere a lungo, ma ha auspicato che venga fatto il possibile per salvarla, dal momento che «l'alternativa presenta alcune incertezze che sarebbe bene evitare».

In Portogallo, ha osservato Cunhal, vi è una rivoluzione con due processi: da un lato un processo di democrazia del tipo che è tradizionale dell'Europa occidentale (con elezioni per una assemblea costituente e per una assemblea legislativa) con le regole della democrazia borghese; dall'altro, un processo rivoluzionario. (Movimento forze armate — Forze rivoluzionarie popolari) la cui dinamica è completamente differente.

Dopo avere rilevato che «è molto difficile dire in questo momento quale e come sarà il Portogallo democratico» Cunhal ha detto a proposito dell'attuale coalizione quadripartita del governo: «Cominciamo a porci parecchi interrogativi sulla effettiva possibilità di sopravvivenza di questa coalizione... coalizione che è possibile qualora non contraddica il processo rivoluzionario e qualora l'azione dei partiti coincida, nell'essenziale, con gli obiettivi tracciati dalle forze rivoluzionarie». Cunhal ha osservato che questi obiettivi sono stati del resto sottoscritti dai partiti quando hanno approvato la «piattaforma» politica del Movimento delle forze armate e ha aggiunto: « Se c'è coincidenza di vedute andiamo avanti. In caso contrario il conflitto è inevitabile ed il sistema di coalizione in pericolo»

Cunhal ha espresso il parere che non ci sia stata nel l'ambito della coalizione governativa una sufficiente unità di azione

Qualora i partiti non riuscissero a giungere a questa unità d'azione, ha proseguito Cunhal, «si potrebbe creare una situazione politica che porterebbe ad un nuovo tipo di governo, ma non ad una dittatura militare». L'alternativa, ha osservato, non è «O regime di partiti o dittatura», in quanto può esistere un regime senza coalizione di partiti che garantisca però le libertà conquistate

* * *

Sugli avvenimenti portoghesi hanno espresso « preoccupazione », con due distinti comunicati la CISL e la FLC. La CISL fra l'altro si augura che le attuali gravi difficoltà possano essere rapidamente superate e « a questo fine intende adoperarsi nei modi più opportuni anche sollecitando una iniziativa della Federazione CGIL-CISL-UIL sul piano bilaterale con il movimento sindacale portoghese ». Da parte sua la FLC invita i lavoratori portoghesi a « farsi protagonisti del superamento delle divisioni e garanti, nell'ambito delle forze politiche cui aderiscono, del processo di democratizzazione del Portogallo ».